QUANDO IL MALAFFARE SGRETOLÒ IL SISTEMA

MASSIMO GIANNINI

Mani Pulite trent'anni dopo. Non fu un golpe ma l'esito scontato di un collasso sistemico. Caduti nel fango, abbiamo provato a rialzarci. E siamo andati avanti. – PAGINE 20-21

1992-2022 30 ANNI DI MANI PULITE

Tangentopoli Parla il figlio di Cagliari "L'obiettivo era Craxi, papà non lo citò"

PAOLO COLONNELLO – PAGINE 22-23

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 2022

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

1,70 € II ANNO 156 II N.46 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

IL VERTICE CON SCHOLZ SBLOCCA I NEGOZIATI. DRAGHI A ZELENSKY: L'UE PRESERVERÀ L'INTEGRITÀ DELL'UCRAINA

Putin allenta la morsa: non pensavo alla guerra

WASHINGTON

LA MOSSA CHIAVE DI USA E GERMANIA

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Il presidente degli Stai Uniti, Joe Biden, ribadisce la compattezza del fronte occidentale e ricorda a Putin che la Nato e gli Usa «non sono una minaccia per la Russia». – PAGINA 7

MOSCA

SE LA BATTAGLIA DIVENTA IBRIDA

ANNA ZAFESOVA

Il giorno che doveva iniziare la guerra è diventato il giorno in cui i carri armati russi hanno iniziato a tornare a casa, almeno sugli schermi televisivi. – PAGINA 27

USKI AUDINO

Il vertice tra Putin e Scholz sblocca i negoziati in Ucraina: Mosca inizia a pensare al ritiro delle truppe.

BRESOLIN, PEROSINO E TORTELLO – PAGINE 6-9

I MAXI AUMENTI

Bollette, la stangata luce +131%, gas +94%

PAOLO BARONI

Arriva la stangata sulle bollette. Rispetto al 2021 la luce è rincarata del 131 per cento e il gas del 94 per cento. Volano i prezzi di benzina e diesel. RICCIO – PAGINA 10

I GIUDICI DICONO NO AL VOTO POPOLARE. WELBY: STILETTATA AL CUORE. LETTA: ORA IL PARLAMENTO APPROVI UNA LEGGE

La scelta della Consulta: fine vita mai

La Corte: referendum inammissibile, non tutela l'esistenza umana. Englaro: Paese più avanti della politica

FRANCESCO GRIGNETTI

Sono state sufficienti due ore di discussione tra i giudici costituzionali per decidere che il referendum sull'eutanasia non è ammissibile. Mina Welby: una stilettata al cuore. Enrico Letta: ora il Parlamento approvi una legge. SERVIZI – PAGINE 2-4

L'ANALISI

AUTORITÀ DI STATO E LIBERA VOLONTÀ

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

La inammissibilità disposta dalla Corte costituzionale del referendum sul fine vita provoca rammarico, ma non molta sorpresa. – PAGINA 27

IL COMMENTO

ADESSO L'EUTANASIA SARÀ CLANDESTINA

LUIGI MANCONI

La sentenza della Corte Costituzionale sul fine vita produrrà, fatalmente, l'effetto di incentivare l'eutanasia clandestina. – PAGINA 27

GOGGIA ARGENTO OLIMPICO A 23 GIORNI DALL'INFORTUNIO. BRONZO A DELAGO

Sofia e Nadia, libera è bella

GIULIA ZONCA

JEAN-CHRISTOPHE BOTT/EPA

Ora sappiamo che la fibra di cui sono fatti i sogni è quella che ci tiene in piedi. La discesa d'argento di Sofia Goggia, a 23 giorni dalla lesione di un crociato, ne è la prova scientifica. – PAGINA 33

MANCINI – PAGINA 34

"Al via non mi fidavo del ginocchio poi ho avuto coraggio: non è da tutti"

DANIELA COTTO – PAGINE 32-33

L'ECONOMIA

Balneari: gare dal 2024 legate agli investimenti stop al caro ombrelloni

NICCOLÒ CARRATELLI

BARBERA E OLIVO – PAGINE 12-13

IL DIBATTITO

Quei privilegi perduti sulla riva del mare

ALESSANDRO DE NICOLA

Dopo decenni di rinvii il governo attuerà la direttiva europea sulla liberalizzazione dei servizi del 2006. Dopo i provvedimenti di Antitrust, Commissione europea, sentenze di Corte di Giustizia, Corte Costituzionale, Tar e Consiglio di Stato, la foresta pietrificata del regime delle concessioni balneari scricchiola. – PAGINA 27

L'INTERVISTA

Carfagna: il sovranismo nemico del centrodestra

LUCA MONTICELLI

«Sei miliardi stanziati per strade e ferrovie, e metodo Recovery per aprire tutti i cantieri»: lo dice in una intervista la ministra per il Sud Mara Carfagna. «Basta sussidi al Mezzogiorno, lavoriamo per la crescita», spiega al termine del Consiglio dei ministri di ieri pomeriggio. E sulla situazione politica della coalizione di centrodestra attacca Salvini e Meloni: «La cultura sovranista non può più unire il centrodestra». – PAGINA 11

OGGI la 3ª uscita MAURIZIO BLINI LA CONGIURA DEL GECO

PIEMONTE IN NOIR

BUONGIORNO

Chi è il talebano?

MATTIA FELTRI

Della santissima trinità del tennis contemporaneo, Rafael Nadal è il mio preferito, Roger Federer ha vette di sublime sconosciute agli altri due, ma penso il più forte sia Novak Djokovic. Parlo di santissima trinità perché ormai nessuno di loro vive di grandezza propria, ma per imporsi sulla grandezza altrui in un'ascesa all'epica, e lo testimonia la contabilità: insieme hanno vinto sessantuno tornei dello Slam. Per intenderci, i tre giganti di quand'ero bambino – Bjorn Borg, John McEnroe e Jimmy Connors – ne assommano ventisei. L'irreale equilibrio di venti Slam a testa è stato incrinato lo scorso mese in Australia da Nadal, che ha vinto il ventunesimo approfittando anche dell'assenza cronica del quarantenne Federer e di Djokovic, espulso perché non vaccinato. Nei giorni scorsi si era detto che per sopravanzare Nadal e certificarsi il migliore di sempre, Djokovic avrebbe infine ceduto al vaccino ma, in un'intervista alla Bbc, ha invece confermato di essere pronto a pagare qualsiasi prezzo, e cioè a saltare ogni torneo, compresi quelli dello Slam, in cui la vaccinazione sia obbligatoria. Non ha parlato di rettiliani, di dittatura nazisanitaria, non ha negato il Covid, ha parlato soltanto dell'armonia in cui vive col suo corpo e della sua libertà di scelta. Non credo abbia ragione, ma la mitezza delle parole e l'enormità che è disposto a sacrificare – le solide chance di trionfare nella più lunga e inebriante battaglia della storia dello sport – impongono di rivedere il pigro ritratto collettivo che abbiamo fatto dei renitenti al vaccino, anche soltanto per guardare in faccia il talebano che è in noi.

La lotta per il diritto di morire

A CURA DI ANDREA JOLY

Piergiorgio Welby e la lettera a Napolitano

Piergiorgio Welby, colpito da distrofia muscolare, è il primo a porre il tema del fine vita inviando una lettera per l'eutanasia a Napolitano. A richiesta respinta dal tribunale nel 2006, chiede al medico di porre fine al suo calvario sotto sedazione

Giovanni Nuvoli, uno sciopero pur di morire

Nel 2007 Giovanni Nuvoli, malato di Sla, chiede il distacco del respiratore: il tribunale di Sassari respinge la richiesta. I carabinieri bloccano il medico che vuole aiutarlo: Nuvoli inizia uno sciopero della fame e della sete lasciandosi morire

La storia di Eluana che divise gli italiani

Eluana Englaro, in stato vegetativo per 17 anni, nel 2009 divide il Paese: chi dalla parte del padre, che vuole porre fine alla sua vita come avrebbe desiderato la figlia, chi è contro. In tutti i gradi di giudizio vengono rigettate le richieste dei familiari

Inammissibile

La Consulta boccia il referendum sull'eutanasia: "Mancherebbe la tutela minima della vita"
Meloni: "Decisione sacrosanta". Ma Salvini: brutta notizia. Conte e Letta: serve una legge

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Ci sono volute due ore di discussione tra i giudici costituzionali, due ore combattute, per arrivare a una decisione sofferta: il referendum sull'eutanasia non è ammissibile. Non si va avanti perché il quesito non rispecchia i diritti minimi iscritti nella Costituzione. Ovvero, poiché qui si parla non di suicidio assistito bensì di omicidio del consenziente, secondo i giudici costituzionali un'abrogazione anche parziale del reato avrebbe potuto dare il via a esiti inaccettabili. «Non sarebbe preservata - fa sapere la Corte - la tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana, in generale, e con particolare riferimento alle persone deboli e vulnerabili».

Parole che sono state soppesate una per una, in attesa di depositare le motivazioni della decisione e aspettando oggi il secondo round sugli altri sette quesiti referendari all'esame della Corte. Ma anche queste poche parole fanno capire che nella complicata discussione del mattino hanno prevalso le ragioni di chi non voleva il referendum, ovvero alcune associazioni cattoliche. Non è un caso, infatti, che il comunicato della Corte ricalchi il ragionamento di Pro Vita & Famiglia: «La vittoria del Sì sconvolgerebbe l'intero ordinamento italiano a tutela del bene vita, e in particolare delle vite più fragili esposte a ogni sorta di condizionamento», aveva dichiarato Antonio Brandi, presidente di Pro Vita & Famiglia.

L'avvocato dell'associazione, Tommaso Politi, aveva appena presentato alla Corte questo ragionamento: «Sotto la falsa etichetta dell'eutanasia, i promotori chiedono in realtà di abrogare il reato di omicidio del consenziente, il che consentirebbe a chiunque di farsi uccidere per qualsiasi motivo e con qualsiasi mezzo». Questo il suo spauracchio: «Anche per una delusione amorosa, una difficoltà economica o per mera "stanchezza" di vivere. Eliminare questa tutela minima del bene vita significherebbe stravolgere l'intero ordinamento».

Per Mina Welby, simbolo di un caso che divise l'Italia già 15 anni fa, è una delusione profonda. «Non me lo aspettavo. Dalla Corte costituzionale mi è arrivata una stilettata al cuore. Sono senza parole e molto triste. Sto pensando a cosa poter fare, vorrei portare avanti l'eredità di mio marito perché era lui che voleva una buona legge sul fine vita. Ora voglio far pressione sui parlamentari perché la legge su cui stanno lavorando diventi una buona legge, che includa tutte le persone che ne avranno bisogno».

La decisione della Corte costituzionale è infatti una bastonata pesante per l'associazione Coscioni, che aveva raccolto 1,2 milioni di firme in calce al quesito e sperava in una decisione coraggiosa. Annunciano che comunque non molleranno, che ci saranno altri casi come quello di dj Fabo, e che siccome questa decisione riporta la palla in Parlamento, là dove l'associazione Coscioni non è presente, chissà se non si candideranno alle prossime elezioni. Il prossimo appuntamento intanto è a Varsavia, al Congresso del Movimento paneuropeo Eumans convocato insieme all'associazione per «aprire un fronte europeo».

HANNO DETTO

GIUSEPPE CONTE
LEADER DEL MOVIMENTO 5 STELLE

Imperativo politico e morale di dare risposte: la grande partecipazione alla raccolta di firme lo impone al Parlamento

ENRICO LETTA
SEGRETARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO

Ora il Parlamento deve approvare la legge sul suicidio assistito, secondo le indicazioni della Corte stessa

GIORGIA MELONI
PRESIDENTE DI FRATELLI D'ITALIA

Decisione sacrosanta Una sentenza di buon senso, c'è ancora spazio nel nostro ordinamento per difendere la vita

MATTEO SALVINI
SEGRETARIO DELLA LEGA

Sono dispiaciuto la bocciatura di un referendum popolare non è mai una buona notizia

L'associazione Coscioni deposita le firme per il referendum sull'eutanasia legale

---

Dem e 5S temono l'irrigidimento delle destre, ma la battaglia misurerà il possibile "campo largo"

Fine vita in Aula a rischio barricate ora il Pd teme gli agguati della Lega

IL RETROSCENA

CARLO BERTINI
ROMA

Ora il Pd trema, così anche i 5stelle. Perché dopo il no della Consulta sull'eutanasia, «il rischio è che senza la pistola alla tempia del referendum tutti a destra si sentano liberi di mettersi di traverso alla legge sul suicidio assistito», scuote il capo Antonio Bazoli, relatore del provvedimento, il referente in Parlamento del segretario dem.

A conferma di questi timori c'è la reazione liquidatoria di Giorgia Meloni («decisione sacrosanta») e le reazioni compiaciute delle associazioni cattoliche. E non bisogna fraintendere il commento deluso di Matteo Salvini, «la bocciatura di un referendum non è mai una buona notizia»: i dirigenti del Pd lo interpretano come «una dichiarazione "pro domo sua" poiché aspetta il via libera ai suoi referendum sulla giustizia».

Dunque, se fino a l'altro ieri il centrodestra non aveva eretto barricate contro questa legge, «perché nel testo sono state comprese anche le loro valutazioni», dicono i giallorossi, ora tutto cambia.

Domani sfida campale

Il giorno del giudizio sarà domani, quando l'aula comincerà a votare gli emendamenti: il primo è una spada di Damocle, perché «è un emendamento soppressivo, se non ci sono i numeri faremmo una figuraccia davanti al Paese», avverte tutti i deputati il capogruppo grillino Davide Crippa. Per questo Giuseppe Conte, nel chiuso dell'assemblea congiunta dei 5stelle, gli fa eco e chiama a raccolta le truppe: «Presenza massiccia in aula per difendere il testo, mi raccomando».

Il timore di «un effetto rebound» è la preoccupazione di Enrico Letta, che fa partire un avviso ai naviganti, «ora il Parlamento approvi il suicidio assistito», per far capire che la sinistra non vuole retrocedere da una battaglia sui diritti individuali: se fallisse pure questo obiettivo, dovrebbe fare i conti con l'opinione pubblica di area progressista. Non un buon viatico in un anno elettorale. Quindi lo stato maggiore dem fa quadrato: il costituzionalista Stefano Ceccanti, vicino al neo presidente Giuliano Amato, diffida chi volesse «usare impropriamente la sentenza come alibi contro l'urgenza di una legge che è già in aula al-

MAURIZIO BRAMBATTI/ANSA

Domani l'Aula comincerà a votare gli emendamenti

Dj Fabo, l'incidente e la morte in Svizzera

Nel 2017 esplode il caso di Fabiano Antoniani, Dj Fabo, rimasto cieco e tetraplegico in un incidente. Per morire, a 39 anni, dovrà recarsi in Svizzera ottenendo il suicidio assistito. Inutile il suo appello a Mattarella per un intervento sul fine vita

Patrizia Cocco, la prima a "dire basta" in Italia

Nello stesso anno di Dj Fabo, Patrizia Cocco sceglie di dire basta dopo 5 anni di battaglia contro la Sla. È la prima in Italia a ottenere il via libera a "staccare la spina" dopo l'entrata in vigore della legge sul Biotestamento nel 2017

Mario e il via libera legale della Asl delle Marche

L'ultimo caso in ordine di tempo è quello di Mario, il primo malato ad aver ottenuto il via libera legale al suicidio medicalmente assistito in Italia secondo l'iter stabilito dalla sentenza Cappato/Antoniani della Corte costituzionale

FABIO FRUSTACI/ANSA

1,2

milioni di firme raccolte per il referendum sul fine vita dalla associazione Coscioni

Si sfoga Marco Cappato, tesoriere dell'associazione e simbolo di questa battaglia: «Per noi è una brutta notizia. Per coloro che subiscono e dovranno subire ancora più a lungo. Per la democrazia». Oppure Riccardo Magi, di +Europa: «Inammissibile è lasciare le persone in un dolore senza fine».

I proponenti non si nascondevano che la strada era in salita. «Sicuramente - dice il costituzionalista Alfonso Celotto, avvocato di +Europa per l'ammissibilità - era un quesito complesso. Ci abbiamo sperato perché l'Italia in una società che cambia ha bisogno di una regolazione della eutanasia». Non è meravigliato nemmeno Stefano Ceccanti, che prima di essere un deputato del Pd è un costituzionalista: «Come prevedibile, la Corte ha ritenuto inammissibile il quesito perché la normativa di risulta sarebbe stata troppo estrema, con "particolare riferimento alle persone deboli e vulnerabili"». —

la Camera. La necessità di varare una norma equilibrata sul suicidio assistito è stata ribadita dalla stessa Corte, che ne ha indicato parametri fondamentali».

Rischio voti segreti in Aula

La legge sul suicidio assistito dunque, dopo mesi di limature nelle commissioni riunite Giustizia e Affari Sociali, resterà in aula da domani per qualche giorno, ma poi dovrà fare posto ai decreti in scadenza e tornerà alla ribalta in marzo con tempi contingentati: nessuno si potrà sottrarre. In ogni caso, partirà una battaglia sui 200 emendamenti, anche a voto segreto, sul punto più sensibile: le condizioni di accesso al suicidio assistito, che alcuni vogliono più permissive, altri molto più rigide. In Commissione si è deciso di tenere un impianto che tenga conto delle indicazioni della Consulta, restando aderenti alle prescrizioni della sentenza del 2019 che giudicò non punibile l'aiuto al suicidio di persone che hanno patologie irreversibili, sofferenze intollerabili, che siano tenute in vita da trattamenti di sostegno vitale e che abbiano una piena capacità di intendere e di volere. Tutte condizioni che devono coesistere per poter accedere al suicidio assistito, secondo la Corte.

«Se non vogliamo lasciare tanti casi in balia dei singoli giudici come quello di Mario di Ancona - dice Bazoli - ci vuole una normativa che consenta un trattamento». Ma la strada è in salita e per il cosiddetto «campo largo» inseguito da Letta sarà un'occasione di misurare forze e unità di intenti in Parlamento. —

L'INTERVISTA

Beppino Englaro

"Paese più avanti dei politici tocca al Parlamento agire"

Il padre di Eluana: "Il tema del suicidio assistito va affrontato nessuno dovrebbe essere imprigionato come mia figlia"

MARIA BERLINGUER
ROMA

Beppino Englaro segue le notizie che arrivano da Roma, dice di ammirare molto i radicali che da anni si battono per l'eutanasia. «Il Parlamento deve rispondere perché l'opinione pubblica è favorevole, lo richiede l'evoluzione culturale del paese» ragiona. Tuttavia, insiste, il caso della figlia Eluana, costretta a vivere per 17 anni in uno stato vegetativo contro la sua manifesta volontà, è un'altra storia, diversa.

Cosa intende signor Englaro, con una storia diversa?

«La nostra è stata una battaglia per vedere riconosciuto il principio di ogni persona all'autodeterminazione. Fino alla sentenza della Cassazione del 16 ottobre 2007 che ha stabilito come l' autoderminazione terapeutica non possa avere un limite anche se ne consegue la morte. Nella vicenda di Eluana tutti hanno sempre tirato in causa l'eutanasia, hanno fatto quella confusione, ad ogni livello. Non solo quelli che urlavano in Parlamento ma anche i magistrati. Per arrivare alla Cassazione ho impiegato quindici anni e 11 mesi, 5570 giorni perché per un cittadino non c'è l'accesso diretto alla Corte Costituzionale».

Cosa pensa, nello specifico, del suicidio assistito?

«È un tema che va affrontato, vanno date delle risposte. Io ammiro Coscioni, Cappato e i radicali che hanno portato avanti questa battaglia. La civilissima Olanda, diceva Montanelli, aveva riconosciuto l'eutanasia già nel 2002. Il Parlamento deve rispondere perché l'opinione pubblica è favorevole. Vuole una risposta. L'evoluzione culturale del Paese lo richiede. Ma se penso a quanto ci siamo dovuti spendere per vedere riconosciuto un diritto che già c'era, capisco la difficoltà nel vedere riconosciuta un diritto totalmente nuovo. Se sono capace di intendere e volere posso dire no alle terapie, oggi come nel '92. Diverso è chiedere aiutami a morire. Leonardo Sciascia, in "Una vita semplice", scrive che non è la speranza l'ultima a morire ma il morire l'ultima speranza. Un diritto che deve avanzare con una legge».

Cosa rivendicavate invece per vostra figlia?

«Lei si era espressa nello specifico della situazione in cui sarebbe finita, perché era andata a trovare un amico nella stessa rianimazione dove un anno dopo avrebbero ricoverato lei. Eluana aveva potuto vedere fino a che punto si spinge la rianimazione e che sbocchi può avere. Si era espressa con un semplice "non a me, ricordatevelo". Noi ci siamo ricordati».

Lo diceste ai medici dopo il suo incidente?

«Certo. Chiedemmo lo stato dell'arte dopo l'incidente e ci dissero che era di poco superiore allo zero. Spiegammo che lei aveva visto quanto successo ad Alessandro e che lo riteneva peggio della morte. Lei non aveva il tabù della morte. Fummo chiari con i medici sin dal primo momento, dicemmo che la scelta di Eluana sarebbe stata un semplice "no grazie, lasciate che la morte accada". Lo ripetemmo. Ma la situazione culturale del Paese non lo prevedeva. Il medico rispose di non poter non curare. E non c'era niente da dialogare. Se Eluana fosse stata in grado di intendere e di volere il medico sarebbe stato costretto a dialogare e avrebbe potuto ascoltare un sì o un no. Non occorre essere costituzionalisti per sapere che la nostra Costituzione non lascia discriminare le persone per la loro condizione. Per il fatto di non essere in grado di intendere e di volere Eluana non perdeva il diritto di rifiutare le cure. E qualcuno le doveva dar voce. Lei aveva due genitori e noi abbiamo combattuto perché fossero rispettate le sue volontà».

Diceva della situazione culturale del Paese. Che accadde?

«I medici e la situazione culturale del Paese non ci consentirono di rispettare la sua volontà. Eluana aveva il diritto di essere lasciata morire. Cosa fa la rianimazione? Interrompe il processo della morte, un'impresa lodevole, lo abbiamo visto con il Covid. Ma pochi sanno che ci sono anche risvolti tremendi. Ora però c'è una legge, la 219. Quindi oggi l'Eluana di turno non può essere imprigionata».

Le dicevano di tutto. Le diedero dell'assassino.

«Davo fastidio perché ponevo alla società civile e alle istituzioni una questione drammatica, perché il problema della vita e della morte fa paura a tutti. Ci furono follie». —

ANSA

Beppino Englaro con le foto di sua figlia Eluana, morta nel 2009

BEPPINO ENGLARO
PADRE DI ELUANA

L'opinione pubblica è favorevole L'evoluzione culturale del Paese vuole una risposta

Interrompere il processo della morte è un'impresa lodevole Ma ci sono anche risvolti tremendi

JENA

SENTENZE

Condannati a vita.

jena@lastampa.it

Quelli che vogliono scegliere

Laura, Mario e gli altri in attesa di una legge finiscono in una selva di sentenze e ricorsi
L'associazione Coscioni: "Istituzioni impreparate ai problemi di chi non ce la fa più"

LE STORIE

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Descrivere la sofferenza di chi vuole mettere fine alla propria vita perché malato, fino ad oggi, non ha cambiato le cose. Parlare di un diritto che viene negato o calpestato, invece, è questione diversa, perché se il dolore rientra nella sfera personale di chi lo prova, i diritti sono della collettività e, quindi, di ognuno di noi. A tenere unite queste due dimensioni, quando si parla di fine vita, è soprattutto lo scorrere del tempo. Lo ha dimostrato Mario, il paziente tetraplegico delle Marche, che dopo aver chiesto di poter accedere al suicidio medicalmente assistito, ha risposto con delle denunce in procura ai continui ritardi dello Stato. L'ultima, per ottenere il farmaco letale, è stata una denuncia per «tortura».

Anche la storia di Daniela ha a che fare con il tempo. Inizia nel 2020, quando a 37 anni le viene diagnosticato un tumore in fase avanzata e che rapidamente, nonostante la terapia, entra in fase terminale. Nel febbraio del 2021, Daniela decide quindi di contattare l'associazione Luca Coscioni per sapere come accedere al suicidio assistito in Italia e per ricevere informazioni sulla possibilità di ricevere l'eutanasia in Svizzera. «La mia agonia – scrive - la vedo come uno strazio insostenibile. Mi terrorizza». Daniela è pugliese, ma vive a Roma. Inoltra quindi alla Asl di Roma, ma anche a quella di Foggia - dove ha la residenza - una domanda per essere visitata, in modo che i medici possano valutare se le sue condizioni cliniche rientrano nei criteri, sanciti dalla sentenza della Corte costituzionale del 2019, per avere diritto al suicidio assistito. Intanto, dopo 25 giorni, dall'istituto medico in Svizzera danno il via libera all'eutanasia. Daniela però ha capito che vuole morire in Italia, «salutare i miei cari e andare via con il sorriso». Aspetta le risposte delle Asl. «Dopo circa 70 giorni, la Asl di Roma le comunica che non ha diritto al suicidio assistito», racconta la sorella, Verdiana. «Lo fa senza verificare le sue condizioni di salute, basandosi sul fatto che fosse una malata oncologica non tenuta in vita da un trattamento di sostegno vitale», che è uno dei quattro criteri fissati dalla Consulta. Daniela, assistita dall'associazione Coscioni, presenta quindi ricorso in tribunale. L'udienza è fissata per il 22 giugno. «La asl di Foggia, invece, sparisce – dice Verdiana – per risponderci solo a maggio, dandoci appuntamento il 7 giugno». Il 5 giugno, però, Daniela muore.

La sentenza del tribunale di Roma arriverà comunque e negherà a Daniela il diritto alla prescrizione di un farmaco o di altri aiuti al suicidio, con una pronuncia che per la presidente dell'associazione Coscioni Filomena Gallo, «giunge a soluzioni fuori fuoco, minando il primato della Costituzione sulla legge e il rapporto tra potere giudiziario e Corte costituzionale». Daniela, infatti, non aveva mai chiesto la prescrizione di un farmaco o il via libera definitivo al suicidio assistito, ma solo che venissero verificate le sue condizioni di salute, come indica la sentenza della Consulta. Il fatto che non fosse tenuta in vita da una macchina, poi, è un limite superato dalla sentenza nel processo a Mina Welby e Marco Cappato per il suicidio assistito di Davide Trentini. Cappato infatti venne assolto proprio perché il concetto di «trattamento di sostegno vitale» non si traduce per forza in una «macchina» cui è «attaccato» il paziente, ma può essere anche altro, come un trattamento farmacologico. La storia di Daniela, per Gallo, mette in luce così «i problemi e le difficoltà che i malati sono chiamati ad attraversare di fronte ai veti delle istituzioni pubbliche coinvolte, impreparate ai problemi legati al congedo dalla vita di chi non ce la fa più». Daniela «credeva nel referendum», ricorda Verdiana, «che doveva evitare altri casi come il suo. Doveva evitare che altre persone aspettassero un tempo interminabile. Doveva dare un diritto a tutti, anche a chi ora è sano e non pensa alla malattia».

Ogni giorno, in media, tre persone chiamano il numero bianco dell'associazione Coscioni per chiedere informazioni su come mettere fine alle proprie sofferenze. Tante altre non lo fanno. C'è chi è immobilizzata nel suo letto dal 2018 – quattro anni – come Anna Milazzo, che a 74 anni viene assistita dal marito di 80. I soldi non bastano per avere una badante tutto il giorno, manca una rete di sostegno dello Stato e le barriere architettoniche del palazzo in cui vive le rendono impossibile andare a fare fisioterapia, l'unica cosa che le dava sollievo dal dolore. Così, ora, si considera «un peso insostenibile per la famiglia», tanto da voler andare a morire in Svizzera. Gustavo Fraticelli continua invece a battersi per l'eutanasia, attraverso il sito soseutanasia.it. Fraticelli è affetto da tetraparesi spastica da distocia. Per dirla con le sue parole «la disabilità, che fa parte inscindibile della mia persona, non può oggettivamente considerarsi un "valore"». Piuttosto, è una costante e tenace «conquista di autonomia, anche in termini di mia esclusiva autonomia di disporre della mia vita tramite l'eutanasia, un termine ossimoro che aborro, perché ritengo più pertinente definirla "morte appropriata"». —

Il radicale Marco Cappato con Mina Welby che ieri si è detta «molto triste, mi è arrivata una stilettata al cuore. Vorrei portare avanti l'eredità di mio marito che voleva una buona legge sul fine vita»

FABIO FRUSTACI/ANSA

Ieri su La Stampa

IL DIBATTITO SUL FINE VITA

Laura e la libertà di scelta

Ieri su *La Stampa* il racconto della storia di Laura, una donna che da vent'anni lotta contro la sclerosi multipla. «Voglio potermene andare quando me la sento io», ha confidato

LA NOTA DELLA CEI

Il plauso dei vescovi alla Consulta "Tutelare la vita è inderogabile"

La bocciatura del referendum sull'eutanasia ribadisce «l'inderogabile scelta di tutela della vita». Perciò i vescovi prendono atto «con favore» del pronunciamento della Corte costituzionale. I giudici della Consulta hanno «confermato che l'abrogazione, ancorché parziale, della norma sull'omicidio del consenziente è contraria al principio di "tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana, in generale, e con particolare riferimento alle persone deboli e vulnerabili"», si legge nella nota della Conferenza episcopale italiana. In attesa del deposito della sentenza, la decisione viene considerata «un invito a non marginalizzare l'impegno della società, nel suo complesso, a offrire il sostegno necessario per superare o alleviare la situazione di sofferenza o disagio». La Cei cita poi papa Francesco che recentemente ha usato «parole chiare» sul tema: «La vita è un diritto, non la morte, la quale va accolta, non somministrata. E questo principio etico riguarda tutti, non solo i cristiani o i credenti». Infine, secondo l'episcopato bisogna «rivolgere maggiormente l'attenzione verso coloro che, in condizioni di fragilità o vulnerabilità, chiedono di essere trattati con dignità e accompagnati con rispetto e amore». DOM. AGA. —

IL TACCUINO

Un ostacolo per tutti i referendum

MARCELLO SORGI

Oltre a lasciare deluso Cappato (Associazione Coscioni) e il gruppo dei proponenti, la bocciatura del referendum sull'eutanasia, con la motivazione che il quesito, se accolto, non avrebbe tutelato sufficientemente le persone più deboli, ha trovato sorpresi anche Salvini e i radicali impegnati per i referendum sulla giustizia. L'ipotesi di consultazione sul fine vita infatti era tra quelle che avevano trovato più accoglienza durante la raccolta delle firme. E avrebbe dovuto funzionare da traino al resto delle proposte.

Una volta - Pannella docet, anzi docebat- si diceva che i "pacchetti" di referendum servivano a mobilitare una maggiore affluenza, per superare il limite, che troppo spesso negli ultimi anni ha determinato l'invalidità delle consultazioni, della metà più uno degli elettori necessari. Stavolta sarà proprio dura, quale che sarà il pronunciamento della Corte sugli altri referendum, se si considera che nelle ultime elezioni suppletive per la Camera a Roma ha votato solo l'11 per cento degli aventi diritto, e al ballottaggio di qualche settimana prima poco più del 30.

La crisi dei referendum dal '97 a oggi è strettamente legata al calo di partecipazione e alla campagna attiva per l'astensione che in molti casi (vedi il voto sull'inseminazione artificiale da parte del Vaticano e quello sulle trivelle da parte del governo Renzi) ha ulteriormente abbassato la percentuale dei cittadini disposti a recarsi alle urne. Se il messaggio è: non andare a votare, tanto non serve a niente, l'effetto scoraggiamento è assicurato.

Intanto, anche prima dell'inizio della campagna elettorale, l'effetto referendum si fa sentire, dividendo le coalizioni e i partiti al loro interno. Mentre Pd e 5 stelle aspettano per pronunciarsi, probabilmente temendo spaccature interne, nel centrodestra è Meloni a schierarsi ancora una volta contro Salvini. L'elettorato di Fratelli d'Italia spinge per un "no" all'eutanasia e forse anche ai sei referendum sulla giustizia, su cui la Lega ha invece trovato Renzi come alleato. Inoltre è assai difficile che su qualcuna delle materie oggetto del voto il Parlamento trovi una soluzione che eviti il ricorso alle urne. Basta vedere l'accoglienza riservata alla modifica del sistema elettorale del Csm avanzata dalla Cartabia. —

Ucraina l'ora del disgelo

Il vertice tra Putin e Scholz sblocca i negoziati Il Cremlino comincia a ritirare le truppe dal confine lo Zar blocca l'annessione del Donbass e allontana l'ingresso di Kiev nella Nato

USKI AUDINO
BERLINO

«Una guerra in Europa per quelli della mia generazione è diventata impensabile e così deve rimanere. E il nostro dannato compito e dovere come capi di Stato e di governo è evitarla». È con una battuta da film western che il cancelliere tedesco Olaf Scholz si riprende la scena grazie ai primi concreti segnali di disgelo che arrivano dall'incontro con il primo inquilino del Cremlino, Vladimir Putin. In una conferenza stampa congiunta con il cancelliere tedesco, il presidente russo annuncia la sua disponibilità alla cooperazione sulle questioni della sicurezza europea e afferma: «Siamo pronti a parlarne anche in futuro». Come in una scenografia studiata con attenzione, l'incontro al Cremlino avviene dopo che il portavoce della Difesa russa, il generale Igor Konashenkov, fa sapere che le esercitazioni «si avviano alla conclusione». E se le capitali europee e la Nato rimangono a guardare in attesa che le dichiarazioni siano seguite dai fatti, l'atmosfera di distensione viene registrata a tutte le latitudini. «Le possibilità diplomatiche non si sono esaurite» dice Scholz e «sentire che alcune truppe siano state ritirate è un buon segnale. Ci auguriamo ne seguano altri».

Come il presidente Emmanuel Macron anche Scholz si è sottratto al test molecolare delle autorità russe, facendo salire a bordo dell'aereo presidenziale una dottoressa dell'ambasciata tedesca a Mosca. Questo non ha impedito che il faccia a faccia si svolgesse allo stesso gigantesco tavolo da sei metri dove una settimana fa era stato accolto il suo collega dell'Eliseo. L'incontro è durato meno di quanto previsto dai media tedeschi. Un segnale di quanto probabilmente i dossier sul tavolo fossero stati preparati nei dettagli nei giorni precedenti. Del resto gli interessi economici ed energetici di Russia e Germania sono convergenti e non da ieri. Putin non ha mancato di sottolinearlo in conferenza stampa, specificando anzi che la Germania, dopo la Cina, è il secondo partner più importante della Russia nel commercio estero e aggiungendo - in cifre - quanto sono intrecciate le sorti dei due Paesi dal punto di vista energetico e dei reciproci investimenti.

Detto questo Putin è passato ad annunciare aperture e criticità da superare nei colloqui in atto. Sulle garanzia di sicurezza chieste in forma scritta da Mosca, il numero uno del Cremlino ha sostenuto che nelle risposte Usa ci sono punti che «includono una serie di considerazioni che vorremmo discutere». Il cancelliere tedesco si è detto pronto a migliorare aspetti sulla sicurezza comune in Europa perché questa «non può essere costruita contro la Russia ma in cooperazione con la Russia». Ma certo solo sul rispetto di principi comuni «quali l'inviolabilità dei confini e la sovranità territoriale di tutti gli Stati, inclusa l'Ucraina» e «questo non è oggetto di trattativa», ha specificato Scholz. Sulla delicata questione dell'allargamento della Nato a Est lo Zar non ha nascosto la sua insoddisfazione. «Da 30 anni ci dicono che la Nato non si allargherà verso la Russia. Invece ora vediamo le infrastrutture della Nato direttamente davanti a casa» ha detto l'ospite del Cremlino. Mentre sulla moratoria, cioè sulla sospensione momentanea dell'ingresso dell'Ucraina nell'Alleanza atlantica, Putin si è mostrato altrettanto ostile: «Ci dicono che l'Ucraina non è ancora pronta per entrare nella Nato. Ma potrebbe essere pronta in futuro» e «se questo avverrà domani o dopodomani, per noi non cambia nulla. Vogliamo risolvere questa questione adesso».

Sulla ripresa del dialogo in base agli accordi di Minsk, Putin invece ha usato un registro diverso. Tanto da rispedire al mittente l'appello della Duma, che in mattinata aveva approvato a larga maggioranza un documento in cui si chiedeva al presidente di riconoscere le autoproclamate re-

VLADIMIR PUTIN
PRESIDENTE RUSSO

Non preparavo la guerra ma sull'allargamento della Nato voglio una risposta adesso

OLAF SCHOLZ
CANCELLIERE TEDESCO

La sicurezza europea non può essere costruita contro la Russia ma con la Russia

---

La telefonata del premier in vista di un viaggio a Kiev. Di Maio, ieri nella capitale, oggi volerà a Mosca

Draghi prepara il summit con Zelensky "L'Ue garantirà l'integrità del Paese"

IL RETROSCENA /1

ILARIO LOMBARDO
ROMA

La telefonata, in preparazione da una settimana, c'è stata. Ora Mario Draghi potrebbe fare di più e volare personalmente a Kiev, per incontrare il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. La possibile visita, sulla quale non ci sono ancora dettagli, è stata annunciata dal ministro degli Esteri Dmytro Kuleba, durante la conferenza stampa congiunta con il collega italiano Luigi Di Maio. L'arrivo del titolare della Farnesina a Kiev ha coinciso con un ritrovato attivismo del governo italiano, sulla scia del protagonismo negoziale di Francia e Germania, i due Paesi dell'Ue che assieme a Russia e Ucraina compongono il formato Normandia, il gruppo di contatto che gestì i colloqui per risolvere la crisi tra Kiev e Mosca del 2014.

Draghi ha già sentito Vladimir Putin. Ma la telefonata, che ha preceduto quella a Zelensky di ieri, è datata primo febbraio, quando ancora Stati Uniti e Russia non si erano spinti a un passo dal precipizio com'è sembrato durante l'escalation dell'ultimo week end. A questo punto, non è escluso che Draghi possa nuovamente sentire il presidente russo, e farlo proprio in occasione della visita di Di Maio oggi a Mosca, dove incontrerà il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov.

I ruggiti sono rientrati e i toni più dialoganti delle ultime ore lasciano maggiore spazio alle logiche e alle dinamiche della diplomazia. L'Italia ha sempre scommesso sulla tregua e Draghi ieri lo ha confermato a Zelensky. Durante il colloquio il premier ha ribadito quella che per gli alleati della Nato è la premessa a ogni possibile trattativa: l'Ucraina deve restare integra e sovrana. Il territorio intangibile e l'autonomia di Kiev da Mosca sono la linea rossa per tutto l'Occidente. Putin lo sa, ma in cambio chiede la certezza che l'Ucraina non entri a far parte dell'Alleanza atlantica.

La diplomazia italiana è sempre stata attenta a non spingersi in questa direzione, per non provocare le reazioni del Cremlino. La linea è quella comune dell'Unione europea. Puntare alla de-escalation immediata, mantenere costantemente aperto il dialogo con Mosca, usare le sanzioni come strumento di deterrenza, da modulare a seconda delle mosse di Putin. Un conto sono le risposte economiche da dare agli attacchi ibridi e le azioni di disturbo, un altro se l'esercito russo metterà gli scarponi dentro il confine degli ucraini. Su questo anche Di Maio è stato chiaro: «L'Italia è pronta a sostenere l'Ucraina con azioni concrete, comprese le sanzioni», ma dovranno essere proporzionate e utili a centrare il risultato.

Per il governo italiano è vitale mantenere le relazioni con Mosca. Il fabbisogno di gas e i rapporti economici bilaterali rendono necessario scongiurare ogni scenario di guerra. Senza però dimenticare la fedeltà atlantica a Washington e le nuove sfide della sicurezza che devono compattare l'Europa attorno a un progetto comune. Draghi ne ha parlato con Zelensky e ne riparlerà questa sera, a Parigi, con Emmanuel Macron. Il confronto con il presidente francese serve a preparare il probabile vertice straordi-

Il ministro degli Esteri Di Maio con l'omologo a Kiev Dmytro Kuleba

STESSO TAVOLO
Il cancelliere tedesco Scholz, come Macron, non ha voluto sottoporsi a un tampone russo per ragioni di riservatezza dei dati, ed è stato tenuto a distanza al tavolo con Putin

MIKHAIL KLIMENTYEV/SPUTNIK/AFP

pubbliche separatiste di Donetsk e Luhansk. La questione del Donbass va risolta in linea con gli accordi di Minsk, ha precisato lo Zar in conferenza stampa. Ed è proprio la prosecuzione delle trattative sul Donbass il vero «progresso» della tornata dei colloqui a Kiev e Mosca. Sia il premier ucraino Zelensky che Putin hanno accettato di proseguire i colloqui nel gruppo di contatto trilaterale, che include l'Osce oltre a rappresentanti di Russia e Ucraina. Questo sarà il formato più importante per affrontare la sostanza delle questioni prima di tornare a riunirsi a marzo nel Formato Normandia.—

nario dei leader Ue dedicato all'Ucraina che domani, in mattinata, potrebbe precedere a Bruxelles il previsto summit con l'Unione africana.

Il ritiro delle truppe annunciato dal Cremlino lascia margini di ottimismo. Macron e il presidente Usa Joe Biden però vogliono assicurarsi che Putin non stia bluffando. Toccherà anche alla Nato accertarsene e predisporre le eventuali contromisure. Stando a fonti interne all'Alleanza, però, starebbe rallentando l'ipotesi di un invio immediato di battaglioni in Ungheria, Slovacchia, Bulgaria, e Romania. Se ne parlerà oggi e domani sempre a Bruxelles, al vertice dei ministri della Difesa dei Paesi Nato. Ci sono resistenze da parte ungherese che, a quanto risulta, renderebbero più semplice organizzare la spedizione di nuove truppe solo in Romania, in una missione a guida francese. Un'eventualità che renderebbe meno scontato che una richiesta di rinforzi arrivi anche all'Italia.—

Biden: non rinunciamo ai nostri valori ma c'è spazio per diplomazia e de-escalation: pronti ad accordi scritti con la Russia

Quell'asse Washington-Berlino che ha disinnescato il conflitto

IL RETROSCENA / 2

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Il presidente americano Joe Biden aspetta che la giornata prenda una piega più precisa fra indizi di un ritiro parziale delle truppe russe dai confini ucraini, sospetti di un build-up militare in corso e la ragnatela diplomatica che va a delinearsi attorno al Cremlino, prima di parlare all'America e rimarcare la sua strategia. A Putin il presidente Usa ricorda che Nato e Usa "non sono una minaccia per la Russia" e che in caso di conflitto i "costi umani sarebbero tremendi". Poi reitera lo spettro delle sanzioni, "durissime e sull'export" in caso di un'invasione che Washington continua a "ritenere possibile".

I negoziati però al massimo livello diplomatico proseguono, "la diplomazia deve avere una chance di successo", dice il capo della Casa Bianca che ha avuto un colloquio con Emmanuel Macron e ricevuto ragguagli sul faccia a faccia al Cremlino fra il presidente russo e il cancelliere tedesco Olaf Scholz.

Un incontro, quest'ultimo, cui si guardava con una certa speranza. Se la missione della scorsa settimana di Macron era stata bollata come "velleitaria" negli ambienti diplomatici e il suo piano "ambizioso" per cui nessuno si era stupito che nel giro di poche ore fosse esploso, le carte di Scholz sembravano più solide.

> Possibili intese sul controllo degli armamenti e sulla trasparenza

Berlino per gli americani resta il pilastro più solido sul fronte orientale dell'Europa. La Germania è il secondo contribuente in termini di aiuti economici all'Ucraina dopo gli Usa che ieri hanno stanziato un ulteriore miliardo di dollari per le riforme economiche, e ha un ruolo determinante nella Nato. Sul suo territorio ospita il grosso delle 80mila truppe statunitensi dislocate in Europa.

Il cancelliere tedesco è sbarcato a Mosca 8 giorni dopo il colloquio alla Casa Bianca in cui è stata evidenziata la linea comune sui principali punti, fra cui la sintonia su Minsk e l'allargamento della Nato a Est.

Poi c'è il nodo del Nord Stream 2. Scholz ha rifiutato di citarlo nel viaggio americano ma proprio il gas è un'arma che se i russi possono imbracciare contro l'Europa, anche i tedeschi possono usare. Biden è stato chiarissimo dicendo che un modo per "fermare il gasdotto lo ha".

TERRE CONTESE
Un miliziano separatista nel Donbass; sotto il presidente degli Stati Uniti Joe Biden durante la conferenza stampa di ieri

REUTERS/ALEXANDER ERMOCHENKO

BRENDAN SMIALOWSKI/AFP

"Attorno a queste premesse la missione di Scholz è stata osservata con attenzione", spiegano fonti diplomatiche che sottolineano anche che c'è un punto che nessuna cancelleria occidentale ammetterà apertamente ma che "rappresenta il punto di caduta di un'intesa con la Russia". Ed è l'allungamento a Est della Nato. Scholz, ribadendo che la questione non è "in agenda attualmente" ha di fatto portato a Mosca anche la posizione americana che, pur continuando a sostenere la politica delle "porte aperte" dell'Alleanza, sin dall'inizio della crisi ha evidenziato che al momento l'adesione di Kiev non è in programma e che tutti i Paesi dell'Alleanza dovrebbero essere d'accordo. Una rassicurazione che non basterà forse a Putin che chiede un impegno subito sul "mai Kiev nella Nato", ma è una conferma della compattezza della linea americano-tedesca e una base di partenza corroborata dalla frase di Biden che la Nato "non ha piani per installare missili in Ucraina". E' probabile che Biden e Scholz ne abbiamo parlato a quattr'occhi la settimana scorsa e scelto questo tema come grimaldello per scardinare il muro russo per poi allargare la discussione al controllo dei missili in Europa e all'Iran, questioni su cui Putin è sensibile e su cui ci sono margini di discussione più ampi.

Washington e Berlino sono sulla stessa linea anche sul ripristino degli accordi di Minsk. Biden aveva promesso a Putin nel vertice di Ginevra in giugno che avrebbe fatto pressioni su Zelensky. Anche per Scholz la soluzione della situazione nel Donbass è il punto chiave per allentare la tensione e ha portato al Cremlino un impegno del leader ucraino a discuterne. Si spiega così perché Putin ieri ha congelato la richiesta della Duma di riconoscere le province di Lugansk e Donetsk, dando la priorità all'applicazione di Minsk 2 bloccata fra l'altro su chi dovrebbe controllare i confini internazionali – le province semi-autonome o il governo centrale – e sul cessate il fuoco.

Un'accelerazione determinante alla distensione lo darebbe la conferma dell'effettivo ritiro di parte dei soldati russi dai confini ucraini. I russi hanno fatto circolare alcuni frammenti di immagini in cui si vedono carri armati sui treni diretti alle basi. A Washington non sono convinti sia sufficiente e fonti del Consiglio per la Sicurezza nazionale hanno confermato che "è più probabile che ci sia un attacco questa settimana" anticipando le parole di Biden: "Un'invasione è ancora possibile". Conferme del ritiro ufficialmente gli americani non ne danno. Tutt'altro. Il build-up militare è proseguito e le immagini satellitari diffuse lunedì notte mostrano la presenza di elicotteri d'assalto nel sud dell'Ucraina e 40 navi al largo di Mariupol. Rampe per lanciarazzi e batterie anti-missili sarebbero stati dislocati ancora più vicino ai confini ucraini. L'intelligence ha registrato 105 battaglioni tattici schierati contro gli 83 della scorsa settimana.—

> La Casa Bianca non si fida del ritiro delle truppe ed è pronta a reagire

DOPO GLI APPELLI ALLA PACE DEL PAPA

Parolin chiama l'arcivescovo di Kiev "Solidarietà ai fedeli e al popolo ucraino"

Dopo gli appelli di Papa Francesco, arriva un nuovo segnale diplomatico della Santa Sede nella crisi tra Russia e Ucraina. Il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, ha chiamato Sviatoslav Schevchuk, arcivescovo maggiore di Kiev, per esprimere la vicinanza alla Chiesa cattolica in Ucraina e la solidarietà alla popolazione «in questo difficile momento di escalation del conflitto». Oggi le nubi si diradano e si intravedono i primi spiragli. Ma il Vaticano cammina su un filo sottile, per non rischiare di spezzare il dialogo, tessuto per anni, verso l'avvicinamento tra il Pontificato e il Patriarcato di Mosca. Sul cammino dell'unità dei cristiani Francesco ha lavorato così tanto che nel 2016 è riuscito a ottenere uno storico incontro con Kirill all'Havana. Ma il Pontefice si è anche rivolto alla popolazione ucraina proponendo, il 26 gennaio scorso, una giornata di preghiera per la pace. Nella telefonata con Parolin, l'arcivescovo Schevchuk ha informato il cardinale del servizio che la Chiesa greco-cattolica ucraina svolge in condizioni di minaccia e ha ringraziato la Santa Sede per la costante attenzione. «Il popolo ucraino sente la particolare sollecitudine del Santo Padre per la pace e apprezza gli sforzi diplomatici della Santa Sede intesi a superare l'attuale crisi».—

IL REPORTAGE

Tra gli sfollati del Donbass “Ma la guerra non è finita”

Nell'Oblast di Kharkiv, pochi chilometri dal fronte, la tensione resta alta nessuno crede alla ritirata di Putin: “Ci colpirà con attentati terroristici”

JULIA KALASHNIK, MONICA PEROSINO

KHARKIV

Nel parco sulla via Kul'tury una voce marziale si alza sulle altre: «Onoriamo la memoria dei caduti con un minuto di silenzio». Rose rosse, cappelli in mano, sguardi a terra. Nessuno fiata. Kharkiv, la seconda città più grande dell'Ucraina, piantata a soli 40 chilometri dal confine con la Russia e dalle sue minacce, sta commemorando i soldati caduti nella guerra in Afghanistan. Succede ogni 15 febbraio dal 1989, da quando le truppe sovietiche si ritirarono dopo nove anni di guerra.

L'orgoglio nazionalista ucraino celebra la memoria dei caduti sovietici, e lo fa proprio qui, nella città dei contrasti, quella che più di tutte intreccia radici russe e voglia di indipendenza da quel blocco di cui ora non vuole neanche sentire parlare. Davanti al monumento ai soldati internazionalisti si sono radunati veterani, parenti, dirigenti della città, semplici cittadini. Accompagnati dai clic delle macchine fotografiche, giovani soldati depongono fiori gialli e blu, che riprendono i colori della bandiera ucraina. La cerimonia dura pochi minuti, pochi minuti in cui si ricorda una guerra passata, poi il tempo esige che si pensi alla guerra presente. «Chi ha visto il Donbass non può abbassare la guardia, nemmeno adesso», dice a mezzavoce Konstantin, veterano di Mariupol.

Qui vivono 135.000 sfollati del 2014 “Chi ha visto non dimentica”

Su Kharkiv non si spengono i riflettori ormai da mesi. Soprattutto perché è stata indicata dal presidente Zelensky come primo obbiettivo se Mosca avesse invaso l'Ucraina, a causa dei suoi forti legami con la Russia. Qui quasi il 30% si dichiara russo etnico ed è qui che, nel 2014, sono fuggiti gli sfollati interni provenienti dalle regioni occupate di Donetsk e Lugansk. Ora nell'Oblast di Kharkiv vivono oltre 135mila persone che hanno dovuto abbandonare la propria casa a causa della guerra.

«La guerra non è ancora finita – dice Ivan Volkov, 34 anni, operaio, figlio di un allevatore delle steppe dell'Oblast di Donetsk -. Non abbiamo paura dei carri armati, ma dei terroristi sì, e vedrete che qualcosa succederà, non si ritireranno tanto facilmente». Ivan non ne fa una questione di nazionalità o di presunti conflitti interetnici, essendo lui russo di sangue, ma «ucraino di cuore», quanto di «interessi dei politici»: «Al telegiornale dicono che Putin se ne sta andando, ma io non ci credo».

Le notizie sui cyber-attacchi che ieri hanno bloccato il sito della Difesa e delle banche ucraine non fanno breccia, preoccupa semmai che i negoziati favoriscano Putin: «Il Donbass è ucraino», aggiunge Ivan.

Kharkiv ha già rischiato una volta di diventare parte del “mondo russo”. Durante l'Euromaidan del 2014 le forze filo-russe presero il controllo dei palazzi regionali, cercando di creare anche qui un'altra “autoproclamata repubblica popolare”. In poche ore i separatisti vennero sopraffatti dalle forze speciali Jaguar, riportando la città sotto il controllo dell'Ucraina.

«Non è la prima volta che viviamo in uno stato di altissima tensione», osserva Olena Rofe-Beketova, 51 anni. Lei non ha preparato la valigia per scappare, anche se «ho ben presente dove si trovano i miei documenti, i soldi e il trasportino per il gatto». Ride, perché dice che «non andrei da nessuna parte senza Kshisya». Olena è membro del gruppo “Help Army” e la direttrice del fondo “Kharkiv con te”: «Non posso dire che non siamo preoccupati. Quando, qualche giorno fa, qualcuno ha fatto esplodere nelle vicinanze dei fuochi d'artificio, mi ha scosso un brivido. La tensione è ancora alta».

I negoziati sono lontani, non è la prima volta che la città cade sotto i separatisti

Dmytro Bulakh è un deputato del Consiglio comunale di Kharkiv. A differenza di una manciata di parlamentari ucraini del partito filo-russo “Piattaforma di Opposizione – Per la Vita”, e quello di Zelensky, che hanno lasciato il Paese con una serie di voli charter decollati in tutta fretta, Dmytro ha deciso di rimanere nella sua città anche dopo l'annuncio che “la data fatidica” sarebbe stata il 16 febbraio. Ormai uno spauracchio, come i mostri delle fiabe per spaventare i bambini. Ma mostri a parte, tanti qui a Kharkiv credono che l'invasione potrebbe accadere in qualsiasi momento, nonostante le promesse dei negoziati. Rispetto al 2014, però, molto è cambiato: «La guerra ha influenzato profondamente il modo in cui la gente qui pensa alla Russia. Gli eventi nel Donbass hanno cambiato tanto», aggiunge Dmytro, che dice di incontrare spesso persone che nutrono simpatie verso Mosca, ma «un conto è simpatizzare, trovare dei punti in comune nella cultura russa, parlare la stessa lingua del proprio vicino. Un altro è quando questo vicino, non rispetta le regole, imbraccia le armi e viene a casa tua, con l'intento di rubartela. Allora lì cambia tutto». —

SUL CONFINE
Dal 10 febbraio le forze armate ucraine conducono esercitazioni "parallele" a quelle russe. Ieri la commemorazione dei caduti in Afghanistan

A Torino la squadra "Unione Sportiva Parlanti Russo" va oltre i conflitti

Russi e ucraini uniti in un campo da calcio “Sono più le cose in comune delle divisioni”

LA STORIA

ANDREA JOLY

C'è un posto, a Torino, dove i venti di guerra tra russi e ucraini non sono mai arrivati. Nel quartiere di Santa Rita, su un campo nascosto tra i palazzi, si allena una squadra nata nel cuore delle comunità di immigrati dall'Est. Venti ragazzi dei due Paesi, ma anche uzbeki, azeri, bielorussi, uniti sotto il nome di “Unione Sportiva Parlanti Russo”. Chi arriva in città, o chi a Torino è nato da genitori russofoni, prima o poi vi entra in contatto ritrovando tradizioni, abitudini, suoni che sanno di casa. Ora, che a casa si gioca sul filo di una guerra, ucraini e russi dell'Uspr preferiscono giocare col pallone, lontani da ideologie e rivendicazioni. Nonostante le storie di tanti di loro si fondino con quelle che arrivano da Russia e Ucraina: «Abbiamo degli amici preoccupati che inviano quello che hanno in Ucraina perché nipoti e cugini fanno i militari», racconta Andriy Dovzhenko, 34enne ucraino di Čerkasy, titolare di un ristorante a Torino e portiere del club: «Il bello della squadra è che quello che sta succedendo non ci sfiora, noi continuiamo a divertirci insieme in campo e incontrarci fuori». Dal campo a casa, la situazione è la stessa: «Mia moglie è un'ucraina molto orgogliosa del nostro Paese, mia madre sente di più le idee di mio nonno che era russo. Ma questa guerra per noi non ha senso». Yuri Caridi, allenatore-giocatore, ha 24 anni ed è nato in Italia. Ma ha vissuto due anni nella città della madre, Perm', nel cuore della Russia: «Abbiamo fondato la squadra 4 anni fa, ora coinvolgiamo quasi 50 tra giocatori e giocatrici sotto quello che ci rende uniti, la lingua, e non quello che potrebbe dividerci». Olga Belova, 20 anni, è arrivata dalla Siberia poco prima dell'inizio della pandemia per studiare al Dams: «Ero lontana dai miei genitori, da casa, e non sapevo l'italiano. Questa comunità mi ha accolto e per me fanno tutti parte della mia “famiglia torinese”, ucraini e russi». I genitori la pensano allo stesso modo: «Abbiamo parenti in Ucraina, l'idea di tensioni tra i due Paesi è raccapricciante». Oleksii Skorokhod, 47 anni, è il più vecchio della squadra. È arrivato a Torino da Kiev nel 2000 per lavoro: «In squadra tutti mi chiamano Alexey, la versione russa del mio nome, da sempre. Per quanto io mi senta ucraino, nella squadra tutto si annulla. Siamo amici, siamo uguali». Sua madre è ancora a Kiev: «Sono spaventato, ma spero ancora che la cosa si risolva senza scontri». Speranze da un angolo di Torino dove, per russi e ucraini, la parola “guerra” è una palla insidiosa verso l'area di rigore da spazzare lontano. —

Una parte dei giocatori dell'US Russo Parlanti di Torino

Europa alla ricerca di gas

Con il deteriorarsi della crisi si rischia un calo del 10%
Bruxelles al lavoro per fornitori alternativi ai russi
colloqui per stock da Egitto, Qatar, Algeria e Giappone

L'ANALISI

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Il possibile conto da pagare lo ha quantificato ieri la Banca centrale europea: un calo delle forniture di gas del 10% – legato a un deteriorarsi della crisi in Ucraina – potrebbe ridurre il valore aggiunto lordo dell'Eurozona dello 0,7%. Un dato che rischia di essere sottostimato, visto che il bollettino economico di Francoforte non considera l'effetto dell'aumento dei prezzi. I Paesi più colpiti sarebbero Austria e Portogallo (oltre l'1%), ma anche il costo per l'economia italiana sarebbe superiore alla media (0,8%). Per questo continua senza sosta il lavoro della Commissione europea, che sta cercando fonti alternative di gas, in modo da diversificare l'approvvigionamento e ridurre la dipendenza da Mosca, che fornisce il 40% del gas naturale consumato in Europa.

Ieri mattina Ursula von der Leyen si è sentita al telefono con il primo ministro giapponese Kishida Fumio, che si è impegnato ad assicurare consegne extra di gas naturale liquefatto all'Europa (Gnl). «Un gesto di solidarietà» che rinsalda l'alleanza sul piano geopolitico e che vede Tokyo ricambiare il sostegno ricevuto dall'Ue dopo il disastro di Fukushima. Le forniture giapponesi dovrebbero arrivare dagli Stati Uniti, che lavorano sotto traccia per aiutare Bruxelles nei negoziati con i Paesi produttori.

Asia, Africa, Nord America, Europa, via nave o attraverso i gasdotti: l'azione della Commissione è a 360 gradi. Domani a Bruxelles ci sarà un bilaterale con il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi, mentre la prossima settimana arriveranno in città il premier norvegese Jonas Gahr Støre. La Norvegia è oggi il secondo fornitore di gas dell'Ue, con una quota pari al 16%. L'altro giorno, ad Abuja, la commissaria Margrethe Vestager ha strappato al vicepresidente nigeriano Yemi Osinbajo la promessa di maggiori forniture: a oggi la Nigeria esporta circa la metà del suo Gnl in Europa, soprattutto in Spagna, Francia e Portogallo. Contatti regolari sono in corso con l'Algeria – dove opera l'Eni –, con l'Azerbaijan - dove è andata in missione una decina di giorni fa la commissaria Kadri Simson, responsabile del dossier energia - e con il Qatar.

La strategia della Commissione punta soprattutto sul gas naturale liquefatto, considerato più flessibile per compensare eventuali choc. Ma le trattative riguardano anche la possibilità di incrementare l'acquisto di gas naturale che oggi viene pompato nei gasdotti esistenti. Fonti Ue raccontano che le discussioni sin qui avviate potrebbero permettere di compensare una riduzione parziale delle forniture russe, se limitata nel tempo. Le controparti stanno mostrando parecchio interesse anche perché vedono buone opportunità di business, visto che in Europa i prezzi sono molti più alti che in Asia. E i fornitori sarebbero disposti anche a fare investimenti per tenersi stretti i clienti Ue, ma vogliono maggiori rassicurazioni sull'utilizzo del gas nel medio periodo, visto che i 27 hanno intrapreso con determinazione la strada della transizione energetica. «Certamente l'inserimento del gas nella tassonomia ci aiuta», rivela una fonte Ue. Di certo questi contatti, gestiti a livello centrale dalla Commissione, segnano una svolta perché per la prima volta le trattative per il gas vengono affrontate con un approccio multilaterale. La gestione della crisi rappresenta quindi una sorta di test per il progetto che prevede l'acquisto congiunto di stock di gas, fortemente voluto dal governo italiano, ma ancora osteggiato da molti Stati membri. —

I PAESI IN LIZZA

NIGERIA
La commissaria Ue Margrethe Vestager ha strappato al vicepresidente Osinbajo la promessa di maggiori forniture

GIAPPONE
Il primo ministro Kishida Fumio si è impegnato ad assicurare consegne extra di gas naturale liquefatto all'Europa

QATAR
Da tempo sono in corso contatti regolari per garantire forniture energetiche a diversi Paesi europei

AFP
Una piattaforma offshore nell'oceano

30
I miliardi di metri cubi di gas che l'Italia importa dalla Russia

---

LETIZIA TORTELLO

L'INTERVISTA

Lucio Caracciolo
"Putin vincitore tattico su un Occidente diviso"

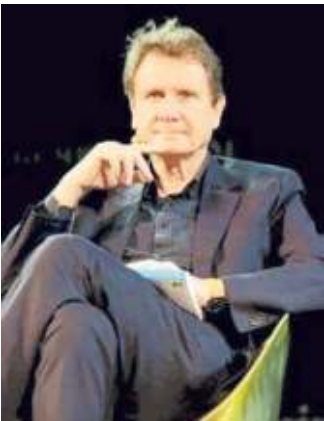
"Il leader russo ha ottenuto tre risultati: torna protagonista globale impedisce a Kiev l'ingresso nella Nato, incide sulla sicurezza europea"

Putin non ha fatto scoppiare la guerra e ha portato a casa tre risultati in un colpo solo. Lucio Caracciolo, direttore della rivista Limes e dell'omonima scuola di geopolitica che da aprile a dicembre torna con il corso «Le chiavi del mondo», legge l'esito di queste settimane di tensione come la riaffermazione dell'astuzia dell'inquilino del Cremlino, che l'America di oggi fa fatica a contrastare.

Cosa guadagna Putin con l'apertura al dialogo?

«La vicenda è in corso, aspetterei a dare pagelle definitive. Però, possiamo direi che Putin è in netto vantaggio come vincitore tattico. Ha raggiunto l'obiettivo di tornare ad essere considerato un interlocutore con cui gli Usa devono trattare, e ha rimesso in pista un negoziato russo-americano per gli assetti strategici globali e l'architettura della sicurezza in Europa. Destabilizzando l'Ucraina si è garantito che questa non entrerà nella Nato. Ha riaffermato il principio che la Russia è una grande potenza: con un sostanziale colpo di Stato in Kazakhstan, riportandolo sotto il suo controllo, ed espandendo la sua influenza in Africa, ha riaperto tutte le partite della sicurezza globale».

Resta aperta anche quella della sicurezza in Europa, che può essere destabilizzata da un momento all'altro. L'Occidente si scopre debole e incapace di difendersi?

«Sicuramente il fronte europeo è ancora in evoluzione. Non credo si possa parlare di un Occidente come soggetto geopolitico: ha idee molto diverse al suo interno, dipendenze economiche diverse. Per gli Usa, potenza leader, l'Ucraina non è una priorità, così come non lo è l'Africa. Alla crisi di Kiev, infatti, Washington ha risposto con le sanzioni, non impegnandosi fino in fondo. Non credo che i russi abbiano mai pensato di entrare a Kiev. Sarebbe ancora possibile, ma perderebbero su tutta la linea. Nessuno si fiderebbe più di loro. Putin incontrerebbe la resistenza della stessa popolazione russa, andrebbe contro la sua retorica dello stretto legame di parentela tra russi e ucraini. Mantenendo la pressione, invece, ha ottenuto i suoi obiettivi».

Lucio Caracciolo, direttore della rivista Limes e dell'omonima scuola di geopolitica

LUCIO CARACCIOLO
DIRETTORE DI LIMES

> Il gas? Nemmeno gli americani vogliono far saltare del tutto la dipendenza europea dalla Russia

Otterrà, alla fine, anche che a Kiev si insedi un governo più vicino al Cremlino?

«Il potere in Ucraina è in mano a una decina di super-oligarchi, alcuni dei quali sono peraltro fuggiti in queste settimane, portando via i capitali. Lo stesso presidente Zelensky deve fare i conti con questa realtà. Gli ucraini non hanno capito che per gli Usa Kiev non è il focus e che possono contare su Europa e Usa fino a un certo punto, e si sono giustamente lamentati. Nessuno pensava che sarebbero davvero entrati nella Nato: i russi dentro casa, in Crimea, e i filorussi in Donbass erano una garanzia strutturale che non sarebbe avvenuto. Putin ha anche spinto l'Ucraina ad essere poco attrattiva per gli investitori stranieri».

Come valuta le mosse di Biden?

«Mi viene difficile interpretarle. Con tutte le migliori energie non trovo il filo logico della risposta a questa crisi. L'America sta attraversando una delicata fase interna, anche di delegittimazione delle istituzioni. E infatti come si vede i nemici di Biden usano questa debolezza».

Scholz, il "cancelliere fantasma", va a Mosca nel giorno decisivo. Che peso ha giocato il gas che i russi vendono all'Europa?

«Non credo sia stata una guerra del gas. Ma una partita tutta strategica e geopolitica. Nemmeno gli americani vogliono far saltare completamente la dipendenza energetica europea dalla Russia».

Putin torna a guardare a Ovest. La rivincita della Ostpolitik?

«A condizionarlo c'è la sua storia personale: è nato a Pietroburgo e appena diventato presidente propose addirittura che la Russia entrasse nella Nato. Gioca per non mettere tutte le uova nello stesso cesto. La crisi del 2014 l'ha costretto ad avvicinarsi alla Cina, ma non vuole certo fare lo junior partner di Xi».

L'Italia ha ricoperto un ruolo ambiguo?

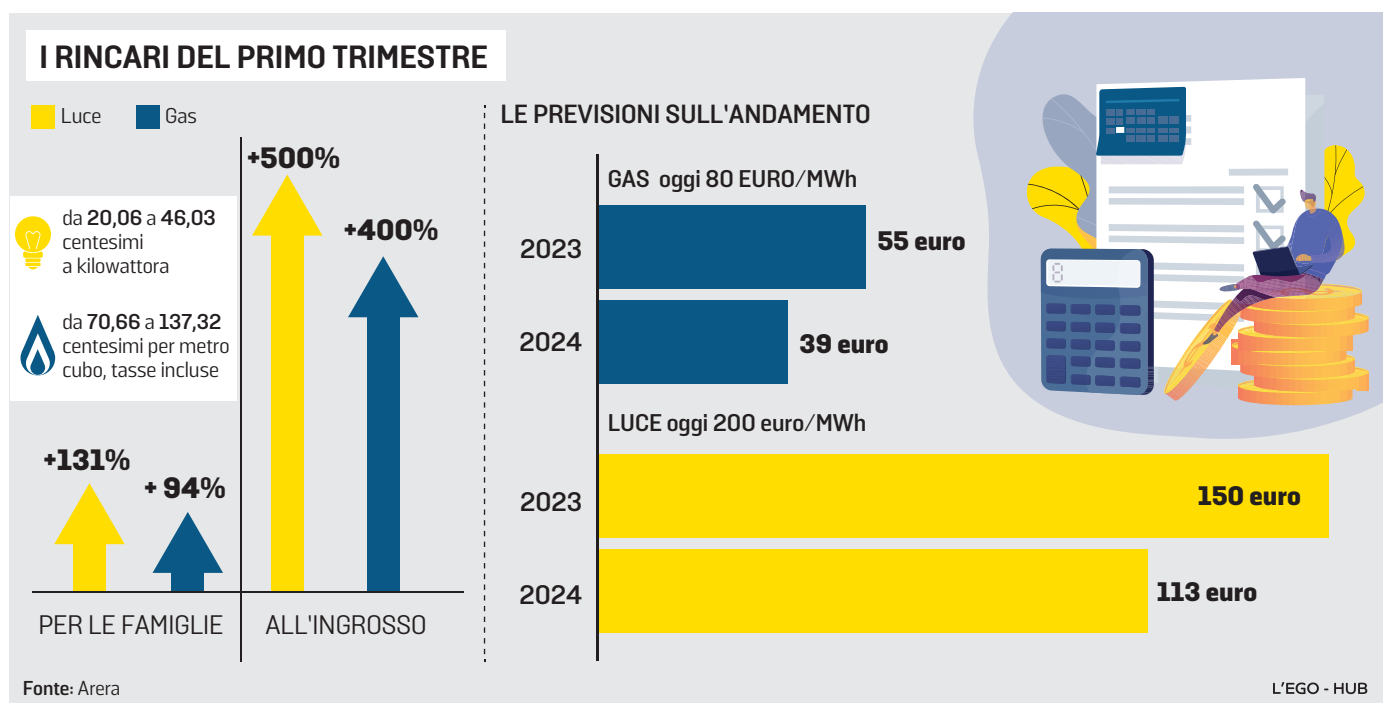
«Questa crisi conferma che siamo entrati in una fase estremamente dinamica, in cui il nostro Paese deve ricordarsi di far parte dell'Alleanza atlantica e non può pensare che altri si occupino della sua sicurezza. Questo dirò ai miei studenti, dopo tre generazioni in cui si è ragionato in modo contrario». —

LE SFIDE DELL'ECONOMIA

Bollette il raddoppio

Nel trimestre luce +131% e gas +94%. L'Authority è pessimista: difficile prevedere cosa accadrà ora il governo studia contratti a lungo termine per sfruttare il raddoppio della produzione

PAOLO BARONI
ROMA

Sul caro bollette tutti chiedono al governo di fare di più, ma il problema è che non è possibile vedere la fine del tunnel e le risorse a disposizione non sono infinite. «La forte volatilità dei prezzi che contraddistingue questo periodo rende particolarmente difficile fornire elementi previsivi affidabili» ha avvisato ieri l'Autorità per l'energia (Arera) durante una audizione in Senato. Quello che invece è certo è l'aumento vertiginoso dei prezzi registrato nel primo trimestre di quest'anno nonostante i forti investimenti già messi in campo dal governo: rispetto al 2021 la luce è infatti rincarata del 131%, il gas del 94%. Per un cliente domestico, infatti, il costo di un kilowattora tasse comprese è passato da 20,06 a 46,03 centesimi, mentre il gas è passato da 70,66 a 137,32 centesimi per metro cubo. Le ragioni sono quelle note. L'aumento della domanda mondiale post-pandemia e lo squilibrio domanda offerta sul mercato del gas hanno fatto salire del 400% i prezzi all'ingrosso dell'energia elettrica e del 500% quelli del gas addirittura del 500%.

Soffrono le famiglie e soffrono le imprese e stando alla Cerved rating agency aumenta (dal 5,71 al 6,12%) il rischio default per le imprese non finanziarie italiane. Molto pesante anche l'impatto sulle imprese del terziario: secondo le stime di Confcommercio alberghi, ristoranti, bar e negozi italiani a parità di consumi stanno pagando il 100% in più di quelli francesi ed il 15-20% in più dei tedeschi.

Numeri da brivido che ieri hanno riacceso il pressing sul governo. Secondo il Codacons «i dati sui rincari astronomici delle bollette dimostrano la totale inadeguatezza delle misure di contrasto del Governo, e l'impatto che la crisi energetica sta avendo sulle tasche degli italiani, alle prese in questi giorni con le prime fatture relative al 2022». «Serve un intervento retroattivo che riveda i prezzi dal primo gennaio. Le famiglie devono essere la priorità del governo, poi le imprese» chiede l'Unione consumatori. Per Assoutenti «il governo non ha più alibi e deve intervenire per finalizzare gli extra-profitti delle società dell'energia nel 2022». Mentre il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli chiede «maggiori sostegni per le imprese più colpite dalla crisi, il taglio dell'Iva su bolletta elettrica e carburanti» e più in generale «un cambio di passo nella politica energetica con misure strutturali per ridurre la dipendenza dalle forniture estere».

Sul fronte politico è la Lega ad insistere per mettere in campo un nuovo consistente pacchetto di misure taglia-bollette. «Il governo deve intervenire al più presto siamo di fronte ad una emergenza nazionale che nessuno può sottovalutare» insiste Matteo Salvini. Ma anche il segretario del Pd Enrico Letta, che ieri mattina ha incontrato il premier Draghi, ha manifestato «preoccupazione» in particolare per l'impatto su piccole imprese e artigiani e più in generale sugli effetti potenziali sul carovita che colpisce le fasce medie e più deboli della popolazione.

Il caro-energia al centro del vertice tra Draghi e Letta

I RINCARI DEL PRIMO TRIMESTRE

Luce / Gas

da 20,06 a 46,03 centesimi a kilowattora

da 70,66 a 137,32 centesimi per metro cubo, tasse incluse

PER LE FAMIGLIE: +131% (luce), + 94% (gas)

ALL'INGROSSO: +500% (gas), +400% (luce)

LE PREVISIONI SULL'ANDAMENTO

GAS oggi 80 EURO/MWh

Anno	Gas
2023	55 euro
2024	39 euro

LUCE oggi 200 euro/MWh

Anno	Luce
2023	150 euro
2024	113 euro

Fonte: Arera — L'EGO - HUB

CARLO SANGALLI
PRESIDENTE CONFCOMMERCIO

Situazione insostenibile per il terziario. Giù l'Iva su luce e benzina

MASSIMO BITONCI
CAPOGRUPPO LEGA COMMISSIONE BILANCIO CAMERA

Bilanci impossibili per i Comuni serve la proroga al 30 giugno

---

Nel 2022 stangata da 150 euro a famiglia. Il petrolio corre verso quota 100 dollari al barile

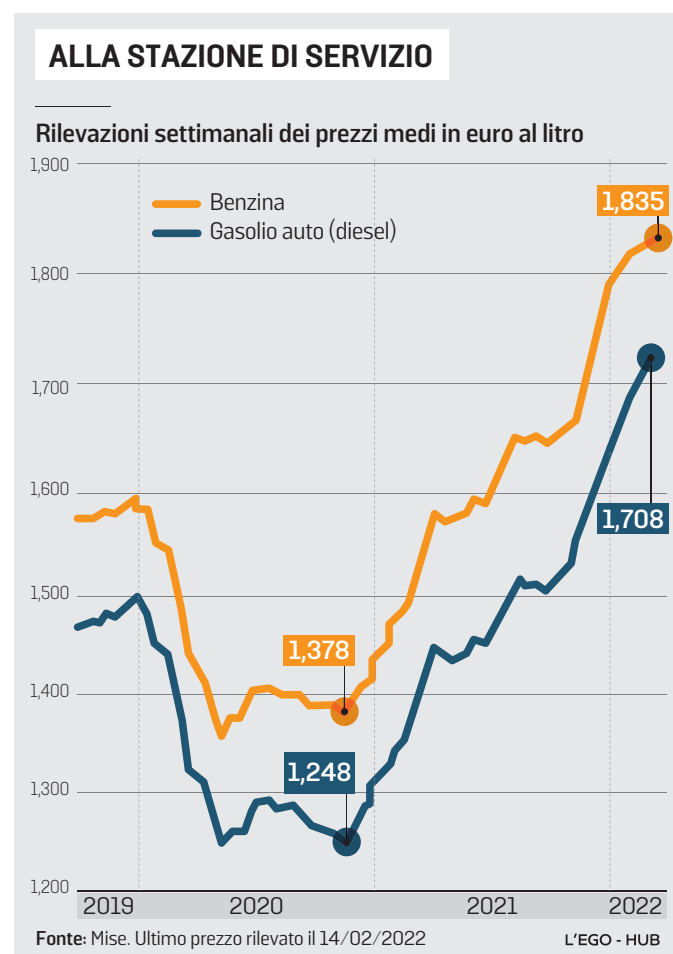
Volano i prezzi di benzina e diesel mai così alti negli ultimi dieci anni

IL CASO

SANDRA RICCIO

La crisi dei prezzi dell'energia preoccupa e solleva da più fronti la richiesta di un intervento da parte del Governo. La crisi in Ucraina ha inasprito un allarme che già da mesi era emerso e che peserà sulle tasche delle famiglie. Al centro dell'attenzione ci sono le quotazioni del petrolio che, con le tensioni di questi giorni tra Russia e l'Occidente, si sono pericolosamente avvicinate alla soglia dei 100 dollari al barile. Ieri, dopo l'allentamento dell'escalation nell'Est Europa, il Brent europeo è ripiegato in area 93 dollari ma la guardia rimane alta. Da mesi preoccupa anche l'andamento del gas naturale che coinvolge tra gli altri il settore dell'autotrazione.

Per le famiglie intanto i rialzi del petrolio si sono già tradotti in una stangata. Il prezzo della benzina (in modalità self) è arrivato a 1,837 euro al litro. Il prezzo medio del diesel (self) è invece a 1,712 euro al litro. Ben più alti i valori del servito: per la benzina il prezzo medio è a un soffio da quota 2 euro (1,972 euro) mentre la media del diesel è salita a 1,851 euro.

Ieri Assoutenti ha denunciato il fatto che i listini dei carburanti segnano in questi giorni i livelli più alti degli ultimi 10 anni, e alla pompa i prezzi di benzina e gasolio tornano ai record registrati nel 2012. «I nuovi record dei carburanti stanno producendo in questi giorni rincari a cascata sui prezzi al dettaglio di una moltitudine di prodotti, e pesano come un macigno sulle tasche degli italiani – afferma il presidente di Assoutenti, Furio Truzzi – Il combinato bollette/benzina avrà effetti enormi sul potere d'acquisto dei cittadini, e rischia di determinare nel 2022 una forte contrazione dei consumi da parte delle famiglie». L'associazione di consumatori chiede al Governo di intervenire subito su accise e Iva. Dello stesso tenore anche l'Unione Nazionale Consumatori che chiede la riduzione delle accise di almeno 20 centesimi. «In tal modo, conteggiando anche l'Iva si tornerebbe a un valore ragionevole, con la benzina sotto 1,6 euro al litro» dice Massimo Dona, presidente dell'Unc. L'associazione rileva che «dall'inizio dell'anno, in un mese e mezzo, un litro di benzina è rinca-

Protestano i produttori di carburanti green "A rischio 20 mila lavoratori"

ALLA STAZIONE DI SERVIZIO

Rilevazioni settimanali dei prezzi medi in euro al litro

Benzina / Gasolio auto (diesel)

Benzina: 1,378 (2020) – 1,835 (2022)
Gasolio auto (diesel): 1,248 (2020) – 1,708 (2022)

Asse: 1,200 – 1,900; 2019, 2020, 2021, 2022

Fonte: Mise. Ultimo prezzo rilevato il 14/02/2022 — L'EGO - HUB

La tabella di marcia del governo conferma per venerdì la convocazione del Consiglio dei ministri per il varo di un nuovo decreto taglia-bollette. Al momento sono state individuate risorse per quasi 5 miliardi, ma non si escludono di poter fare di più. I tecnici stanno lavorando su un doppio binario: oltre a replicare le misure già previste per il primo trimestre a favore di famiglie e imprese, si pensa di rafforzare il bonus sociale destinato ai nuclei più in difficoltà aumentando il valore del contributo o ampliandone la platea (alzando l'attuale soglia Isee di 8.265 euro), e quindi si studiano nuovi sostegni destinati alle imprese.

Per questo ieri palazzo Chigi si è svolta una nuova riunione tecnica coordinata dal sottosegretario alla presenza Roberto Garofoli alla quale hanno preso parte il presidente dell'Arera Stefano Besseghini, Andrea Ripa di Meana del Gse, i tecnici del Mef e del Mite ed il ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta. L'idea è quella di valutare la possibilità prevedere forniture di luce e gas a «prezzo equo» mettendo a disposizione delle attività più energivore ben 25 terawattora di energia rinnovabile ritirata dal Gse a prezzi calmierati (50 euro per megawattora) e di strutturare contratti di lungo termine nel campo del gas (si ipotizzano 16 cent al metro cubo) in modo da sfruttare i 3 miliardi di metri cubi di produzione aggiuntiva che si otterrebbero portando a 7 miliardi di metri cubi il metano estratto in Italia. —

L'energia prodotta con le rinnovabili a prezzi calmierati per le imprese

rato di più di 11 centesimi, pari a 5,78 euro per un pieno di 50 litri, 139 euro su base annua, un litro di gasolio costa oltre 12 centesimi in più, 6,14 euro a rifornimento, equivalente a 147 euro annui».

Il caro metano ha invece spinto le associazioni di categoria a lanciare una petizione online. Dallo scorso ottobre l'aumento vertiginoso del costo del gas naturale sta colpendo senza sosta il settore del metano per autotrazione. Su questo aspetto si sono fatte avanti Federmetano e Assogasmetano. L'obiettivo della petizione è di spronare il Governo ad agire per tutelare il settore del gas naturale per autotrazione e chi ha scelto la mobilità a metano. La richiesta è di una riduzione dell'Iva dal 22% al 5% anche per il metano a uso autotrazione (già accordata agli altri usi di gas civile e industriale) e di un credito d'imposta alle aziende di trasporto che utilizzano veicoli a gas naturale (con 20 mila lavoratori che sono impiegati nella filiera del metano). —

L'INTERVISTA

Mara Carfagna

"Sei miliardi per strade e ferrovie metodo Recovery per tutti i cantieri"

La ministra per il Sud: "Basta sussidi al Mezzogiorno, lavoriamo per la crescita" E attacca Salvini e Meloni: "La cultura sovranista non può unire il centrodestra"

LUCA MONTICELLI

Mara Carfagna, deputata di Forza Italia, è ministra per il Sud e la Coesione territoriale Dal 2008 al 2011 era stata ministra per le Pari opportunità nel quarto governo guidato da Silvio Berlusconi

ALBERTO RAMELLA SYNC / AGF

+24% La crescita del Pil del Mezzogiorno prevista nel periodo 2021-2026

+5,5% L'aumento previsto per l'occupazione femminile Per i giovani +4,9%

Alla fine della riunione a Palazzo Chigi, Mara Carfagna, ministra per il Sud e la Coesione territoriale, è soddisfatta dell'intesa sui balneari: «Abbiamo trovato una soluzione equilibrata, che tiene insieme i diversi interessi coinvolti in questa partita: l'assegnazione dei lidi avverrà con una procedura selettiva così come dispone il vincolo europeo, ma con bandi di gara estremamente tutelanti nei confronti di chi ha investito nelle attuali concessioni». Superata la giustizia, Carfagna non vede particolari «mine» sul futuro percorso del governo: «Ogni volta che si riunisce il Consiglio dei ministri ciascun partito della maggioranza deve decidere se lavorare per una soluzione nell'interesse del Paese o per piantare una bandierina nell'interesse del partito. Finora tutti hanno dimostrato maturità e credo che si proseguirà su questa linea». Sembra invece meno ottimista sulla tenuta del centrodestra e sulla capacità di Salvini e Meloni, «con la loro cultura sovranista», di mantenere unita la coalizione. Quanto a Draghi, che si è smarcato dal ruolo di federatore dei centristi, dice: «Deve rimanere equidistante per il bene del governo».

Prima del Consiglio dei ministri si è riunito il Cipess, il Dipartimento sulla programmazione economica, che ha sbloccato oltre sei miliardi del Fondo sviluppo e coesione per opere infrastrutturali in tutta Italia. Di che cosa si tratta?

«È un importante primo passo della programmazione complessiva del Fondo, che stiamo ultimando e a breve porteremo in Parlamento. Serve ad aprire centinaia di cantieri di opere ferroviarie, stradali e idriche già progettate che integrano e rafforzano la missione del Piano nazionale di ripresa e resilienza: collegamenti e servizi più efficienti per milioni di cittadini del Sud».

Che impatto avrà il Recovery plan sul tessuto economico del Mezzogiorno?

«L'impatto sul Pil e l'occupazione è stato calcolato e validato dall'Europa: se gli interventi previsti saranno pienamente attuati, nel quinquennio 2021-2026 il Pil del Mezzogiorno crescerà del 24% circa rispetto al valore assoluto del 2020, con effetti significativi sul lavoro: l'occupazione femminile crescerà del 5,5%, quella giovanile segnerà un +4,9%. È ovvio che ogni intervento aggiuntivo e sinergico può aumentare queste quote, già così importanti».

Sull'occupazione femminile siamo ancora fanalino di coda in Europa.

«La nostra aspettativa è che la situazione migliori appena comincerà la "messa a terra" dei bandi e quindi troverà applicazione la clausola che impone alle aziende di assegnare, in caso di nuove assunzioni, una quota del 30% a donne e giovani. Mi sono spesa personalmente per la definizione e il finanziamento del Lep (livello essenziale delle prestazioni, ndr) per gli asili nido, entrato nell'ultima legge di bilancio, che vincola ogni singolo Comune a offrire 33 posti al nido ogni cento bambini: aprirà migliaia di posti a maestre e pedagoghe, oltre a consentire a migliaia di madri di cercarsi un lavoro».

Lo Stato sconta ritardi di spesa consistenti, stavolta le Regioni ce la faranno a dare rapidamente il via ai cantieri?

«È vero, il Fondo per la coesione in passato è stato usato male, talvolta come un bancomat per coprire le spese più varie, altre volte come un libro dei sogni. Stiamo lavorando perché non succeda più: nella mia visione dobbiamo estendere a questa consistente partita – si tratta di 73,5 miliardi per il ciclo 2021-2027 – il "metodo Pnrr": progettazioni solide, cronoprogrammi precisi, incentivi e disincentivi per un corretto utilizzo delle risorse da parte di tutti i soggetti attuatori».

Cosa pensa della polemica del sindaco di Milano Sala che ha criticato il Recovery perché troppo sbilanciato sul Sud?

«Il fuori-onda di Sala paradossalmente mi ha fatto piacere. Quel "Sud-Sud-Sud" dimostra che c'è consapevolezza della nuova energia con cui il governo sta affrontando la questione dei divari e della coesione. E mi ha dato modo di precisare il principale obiettivo di questa strategia: chiudere la stagione dei sussidi per accendere nel Mezzogiorno un secondo motore del Pil, quello che è mancato negli ultimi vent'anni e che è all'origine del distacco italiano dall'Europa in termini di crescita, lavoro, istruzione, servizi».

Draghi ha escluso di poter essere il federatore dei centristi, qual è il futuro del premier dopo la legislatura?

«Draghi ha fatto benissimo a troncare con una risposta secca speculazioni politiche e retroscena. Rischiavano, tra l'altro, di danneggiare il percorso del governo. Per portare a termine la missione di salvezza nazionale affidata a Palazzo Chigi ci serve una premiership equidistante dai partiti e dalle formule politiche».

Come guarda al progetto politico a cui stanno lavorando Brugnaro, Toti e Renzi?

«Mi sembra che al momento il progetto sia in stand-by. Resto convinta che sia tecnicamente impossibile costruire una forza di centro con una legge elettorale che di fatto impone il bipolarismo».

Dopo l'elezione di Mattarella il centrodestra si è spaccato, una volta che si sarà consumato lo scontro sulla leadership tra Salvini e Meloni dove andranno i moderati?

«La vera domanda è: Matteo Salvini e Giorgia Meloni, con la cultura sovranista di cui sono portatori, sono in grado di tenere insieme un centrodestra di governo? Sappiamo che Silvio Berlusconi e la cultura moderata ci sono riusciti per un ventennio consecutivo, sia da posizioni di governo sia di opposizione, e persino quando un pezzo dell'alleanza era al governo e un altro all'opposizione. La sola garanzia che vedo per il futuro della coalizione è che la cultura moderata torni a essere trainante». —

MARA CARFAGNA
MINISTRA PER IL SUD E LA COESIONE TERRITORIALE

> Draghi ha fatto il bene del governo rimanendo equidistante dai partiti

> Non credo a un terzo polo centrista lo schema consolidato è il bipolarismo

> Spendiamo bene i fondi Ue e il Sud sarà un secondo motore per il Pil

I NUMERI DI BANCA D'ITALIA

Il debito pubblico supera i 2.600 miliardi il Pil corre più veloce e i conti migliorano

Il debito pubblico è cresciuto di quasi 105 miliardi di euro lo scorso anno, superando quota 2.600. Ma a fronte di un rosso così consistente, la buona notizia è attesa per l'inizio del mese prossimo, quando i dati Istat sulla crescita nel 2021 faranno finalmente invertire la rotta di crescita al rapporto tra debito e Pil. Quanto alle entrate contabilizzate, lo scorso anno sono aumentate del 10,9% rispetto al 2020, anno in cui tuttavia molti incassi furono bloccati a causa dell'emergenza Covid. Secondo i dati diffusi ieri da Banca d'Italia, al 31 dicembre 2021 il debito delle Amministrazioni pubbliche è salito a 2.678,4 miliardi dai 2.573,5 miliardi di fine 2020 (quando rappresentava il 155,6% del Pil). L'aumento in valori assoluti del debito (104,9 miliardi) ha riflesso sia il fabbisogno delle Amministrazioni pubbliche (92,1 miliardi) sia l'incremento delle disponibilità liquide del Tesoro (5 miliardi, a 47,5); gli scarti e i premi all'emissione e al rimborso, la rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e la variazione del cambio hanno complessivamente accresciuto il debito per 7,8 miliardi. Ad alimentare le attese di uno scenario in miglioramento è stato recentemente anche il governatore di Bankitalia Ignazio Visco che ha spiegato come il rapporto debito-Pil segnerà un calo grazie alla crescita del 2021. Il quadro definitivo verrà calcolato il prossimo 1 marzo quando l'Istat diffonderà i dati sull'andamento del Pil nel 2021. —

Come funziona negli altri Paesi europei

In Francia il demanio marittimo è regolato dal «Code général de la propriété des personnes publiques», emanato nel 2006. L'accesso alle spiagge e il loro uso devono essere liberi e gratuiti, e il rilascio e il rinnovo delle concessioni (massimo 12 anni) sono subordinati allo svolgimento di un'inchiesta pubblica.

La Spagna ha regolamentato le proprie coste con la Legge 22/1988 e poi con la Legge 2/2013, rimarcando il carattere pubblico delle coste. L'amministrazione può reclamare il diritto sui suoli privatizzati, trattandosi di beni inalienabili e imprescrittibili. Le concessioni hanno una durata massima di 75 anni.

In Grecia l'autorizzazione allo svolgimento delle attività turistiche sulle spiagge è disciplinata dalla Leg-

Gare da spiaggia

Dal 2024 ci saranno bandi per tutte le concessioni balneari ok del governo al cambio della legge, il provvedimento in Senato

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Basta proroghe e rinnovi automatici, dal 2024 tutte le concessioni balneari saranno messe a gara. Ma provando a tutelare i piccoli imprenditori e chi ha fatto investimenti sul suo stabilimento. Una decisione obbligata, quella del governo, visto che una recente sentenza del Consiglio di Stato ha bocciato la proroga di 15 anni (fino al 2033) stabilita dal primo governo Conte, in quanto non compatibile con la direttiva europea Bolkenstein e con le due procedure di infrazione incassate dall'Italia per averla ripetutamente violata. Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera a un emendamento al disegno di legge delega sulla Concorrenza, ora all'esame del Senato, in cui si precisa che le concessioni attuali, comprese quelle in proroga, continueranno a essere efficaci fino al 31 dicembre 2023. Dal 1 gennaio 2024 saranno aggiudicate tramite gara, ad eccezione di quelle già assegnate con procedure selettive a evidenza pubblica, nel rispetto delle regole Ue, che resteranno efficaci fino alla scadenza naturale, quindi anche oltre il 2023. In secondo luogo, da palazzo Chigi è uscito un disegno di legge che prevede una delega al governo per l'adozione, entro sei mesi, di alcuni decreti legislativi per riordinare il sistema delle concessioni marittime, lacuali e fluviali, quelle relative alla nautica da diporto e ai punti di ormeggio. Gli obiettivi esplicitati nella delega sono quelli di «assicurare un utilizzo più sostenibile del demanio marittimo, favorirne la pubblica fruizione e promuovere una maggiore concorrenza sulle concessioni balneari». D'altra parte, si punterà a salvaguardare chi opera da molti anni nel settore, tenendo conto «dell'esperienza tecnica e professionale già acquisita», senza però «precludere l'accesso al settore di nuovi operatori». In particolare, verrà considerata la posizione di chi, «nei cinque anni antecedenti l'avvio della procedura selettiva, ha utilizzato la concessione quale prevalente fonte di reddito per sé e per il proprio nucleo familiare». E saranno tutelati anche i concessionari che hanno mutui da sostenere, attivati per finanziare investimenti fatti di recente. In generale, la durata della concessione sarà «un periodo non superiore a quanto strettamente necessario per garantire l'ammortamento e l'equa remunerazione degli investimenti». Comunque, non legata alla durata del mutuo. Rassicurazioni che non bastano ad Assobalneari, che accusa il governo di «sorprendente superficialità» nell'affrontare la questione e annuncia «azioni legali e class action», perché in questo modo, spiega il presidente Fabrizio Licordari, si mandano «in rovina 30mila aziende italiane e le loro famiglie,

Assobalneari annuncia class action: così mandano in rovina 30mila imprese

Dalla fine del 2023 non ci saranno più proroghe e rinnovi automatici per i gestori degli stabilimenti balneari. Ieri il Consiglio dei ministri ha dato il via libera a un emendamento al disegno di legge delega sulla Concorrenza che a partire dal 2024 consentirà di mettere a gara tutte le concessioni per le spiagge italiane

ANSA/FRANCO SILVI

IL DOSSIER

Lettini e ombrelloni, ecco le nuove regole

I prezzi saranno più bassi. Una quota del canone sarà destinata alla difesa delle coste

Stimolare gli investimenti, tutelare i piccoli concessionari e i lavoratori, aumentare la qualità del servizio e abbassare il costo di lettini e ombrelloni. Con questi obiettivi il governo ha deciso lo stop al regime di proroga per la gestione di lettini e ombrelloni sulle spiagge. Dal 1° gennaio 2024 le concessioni balneari saranno messe a gara. Le concessioni non potranno durare più del tempo necessario ad ammortizzare i costi e recuperare gli investimenti programmati. I canoni, invece, dovranno tenere conto del pregio e della redditività di ciascuna area e una quota del canone annuo andrà destinata alla difesa delle coste e al miglioramento della fruibilità delle aree libere. –

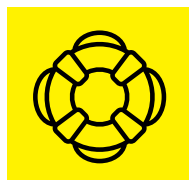
LE TARIFFE

Stop ai rincari ora serve un giusto mix tra costi e qualità

Chi parteciperà alle future gare dovrà dichiarare gli investimenti programmati, spiegare come intende migliorare il bene demaniale, favorendo la fruizione e limitando l'impatto ambientale. Ma dovrà precisare anche come vuole recuperare l'investimento, cioè quali tariffe si applicheranno ai clienti. Ad esempio, il concessionario potrebbe impegnarsi a investire 3 milioni di euro e stabilire una tariffa di 25 euro per due lettini e un ombrellone per i primi tre anni, di 27 euro per i successivi cinque e poi di 30 euro a regime. Un meccanismo utile a frenare la corsa ai rincari, che ha portato i prezzi alle stelle in alcuni lidi, e a stimolare, con l'apertura alla concorrenza, un effetto di discesa dei costi per i consumatori, come si è verificato negli anni passati nei settori della telefonia e del trasporto ferroviario. Tra i criteri per la costruzione dei bandi, che verranno esplicitati nei decreti legislativi, c'è quello del «giusto rapporto tra tariffe proposte e qualità del servizio» per tutti, anche per i disabili. NIC.CAR. —

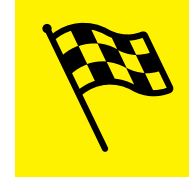
LE PICCOLE IMPRESE

Più tutele ai gestori famigliari e a chi assume

Il ritorno alle gare non deve mettere in ginocchio i piccoli imprenditori, quelli che con l'attività dello stabilimento balneare mantengono la famiglia e, magari, hanno un mutuo da pagare. Tra i criteri fissati dal governo c'è quello di tutelare i soggetti che «hanno utilizzato la concessione come prevalente fonte di reddito per sé e per il proprio nucleo familiare». E, d'altra parte, per i nuovi concessionari viene prevista una specifica clausola per salvaguardare i posti di lavoro: chi arriva deve impegnarsi a confermare il personale impiegato dal precedente concessionario. Nell'ottica, invece, di favorire l'ingresso nel settore di piccole imprese ed enti del terzo settore, viene suggerito «l'eventuale frazionamento in piccoli lotti» delle aree demaniali da assegnare, rendendo più semplice l'investimento di partenza. E si prevede l'individuazione di un «numero massimo di concessioni» di cui si può essere titolari, per favorire l'allargamento del mercato a chi magari parte da zero. NIC.CAR.—

LE GARE

La gestione si accorcia indennizzi per chi si ritira

Le attuali concessioni balneari, comprese quelle in proroga, resteranno valide fino al 31 dicembre 2023. Dai 1 gennaio 2024, invece, saranno assegnate tramite gara, a eccezione di quelle aggiudicate con procedure concorsuali a evidenza pubblica, che proseguono fino alla naturale scadenza. L'affidamento delle concessioni dovrà avvenire nel

LE SFIDE DELLA POLITICA

ge n. 2971 del 2001. Gli articoli 14 e 15 della normativa greca prevedono la possibilità di concedere in leasing lo sfruttamento delle coste e delle spiagge, a patto che non ci siano alterazioni dei litorali

aprendo la possibilità a grossi gruppi di investitori, soprattutto stranieri, di impossessarsi di un bene strategico come le coste italiane». I nuovi concessionari, però, si troveranno di fronte a una «clausola sociale», che – nei piani del governo – li impegnerà a «promuovere la stabilità occupazionale del personale impiegato dal concessionario precedente»: in sostanza, no a licenziamenti di massa dopo una nuova assegnazione. Il governo non ha fissato altri criteri, che ispireranno i decreti legislativi, come quello di assicurare un «adeguato equilibrio tra le aree demaniali in concessione e le aree libere», o quello di «favorire la massima partecipazione delle piccole imprese e di enti del terzo settore, con l'eventuale frazionamento in piccoli lotti delle aree demaniali da affidare in concessione». Nella scelta del concessionario, inoltre, peserà il «rapporto tra le tariffe proposte e la qualità del servizio», con il chiaro intento di agevolare una riduzione dei prezzi di lettini e ombrelloni. E il rispetto delle regole sulla «costante presenza di varchi per il libero e gratuito accesso e transito per il raggiungimento della battigia, anche al fine di balneazione». A proposito di accesso alle spiagge, ai fini del punteggio incideranno gli «interventi indicati dall'offerente per migliorare la fruibilità del demanio, anche da parte dei soggetti con disabilità», con un'attenzione specifica al fatto che questi interventi abbiano «il minimo impatto sul paesaggio, sull'ambiente e sull'ecosistema». —

Dopo la Giustizia il premier ottiene la riforma dei balneari e manda un messaggio all'Ue per difendere i fondi del Recovery
In Consiglio mezz'ora di stop, poi il compromesso sostenuto dal leghista Garavaglia. Il partito però soffre il ruolo di Meloni

Draghi impone l'accordo ai partiti Salvini minaccia battaglia in Aula

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
FRANCESCO OLIVO
ROMA

Per capire l'aria che si respira nella maggioranza basta un frame del consiglio dei ministri. Maria Stella Gelmini ha fra le mani il testo dell'emendamento sulle concessioni balneari, rimasto gelosamente fra le mura di Palazzo Chigi fino a lunedì mattina. Dice di non essere contraria, ma di voler condividerlo con le Regioni. Accende il microfono e, pur non credendoci, chiede l'ennesimo rinvio. «Potrebbero bastare due giorni». Draghi dal centro dell'enorme tavolo tondo le risponde con voce monocorde: «Lo si approva oggi». Il premier sospende la seduta, lascia mezz'ora al sottosegretario Garofoli e al ministro del Turismo Garavaglia, e impone il compromesso indigesto. Nemmeno un'ora dopo, sulla chat di Matteo Salvini appare un comunicato: «Cambieremo il testo in Parlamento».

La convocazione ad hoc della riunione – un solo punto all'ordine del giorno - testimoniava in sé la delicatezza della faccenda. Come mai Draghi, nel pieno della crisi ucraina, fra una telefonata a Kiev e le imprese strozzate dall'aumento dei prezzi del gas, deve interrompere la gestione dell'emergenza per un emendamento sulle spiagge? La risposta la possiamo sintetizzare così: evitare il pantano al piano nazionale delle riforme e una crisi di credibilità in Europa.

ANSA/MAURIZIO BRAMBATTI

Il presidente del Consiglio, Mario Draghi con il leader della Lega, Matteo Salvini

Da dieci anni l'Italia è rincorsa da una procedura di infrazione per la violazione dei più elementari principi di concorrenza. Dal 2019, dopo la decisione del governo gialloverde di concedere le proroga decennale dello status quo, negli uffici della Commissione a Bruxelles le concessioni balneari erano diventate un casus belli. A Palazzo Chigi avevano il punto in agenda da mesi, ma la lobby dei balneari, forte in tutti i partiti, aveva fiaccato ogni sforzo. Una sentenza del Consiglio di Stato, poco prima di Natale, aveva cavato Draghi d'impaccio: dal primo gennaio 2024 il settore dovrà essere sottoposto alla concorrenza. Il testo votato ieri serve a gestire la transizione, e a mandare all'Europa il segnale politico che attendevano da Draghi. Uno degli impegni più importanti del Recovery Plan di quest'anno è la legge

Gelmini avanza la richiesta di un rinvio ma il capo del governo: "Lo si approva oggi"

sulla concorrenza, e il destino della riforma delle concessioni balneari ne è il passaggio più simbolico.

Il premier non ha però ancora avuto la meglio sui partiti. L'emendamento votato ieri finirà nel calderone del ddl sulla concorrenza, già impantanato al Senato fra decine di audizioni. Durante l'ultima conferenza stampa Draghi sul punto era stato secco: «Il testo deve essere approvato al più tardi entro marzo». Garavaglia – che nella partita dei balneari ha giocato di sponda con Palazzo Chigi - ritiene che molte delle indicazioni arrivate dal suo dicastero siano state accolte e che gli attuali concessionari abbiano buone opportunità di vincere le gare. Dentro alla Lega c'è meno entusiasmo: Centinaio, sottosegretario all'agricoltura ed ex ministro del Turismo, parla di «testo migliorato», ma «siamo già al lavoro con le associazioni del settore per cambiare e migliorarlo. L'auspicio è farlo insieme al resto del centrodestra». I ministri del Carroccio minimizzano, assicurando che non ci sarà nessuna resa dei conti in Parlamento, solo verranno chieste ulteriori tutele per i concessionari.

Certo è che ora la Lega deve arginare le proteste della categoria, a favore della quale si spenderanno i vertici di Fratelli d'Italia. «Un esproprio del governo, un vergognoso regalo alle multinazionali straniere», lo definisce Giorgia Meloni. Salvini, minacciato sul fianco destro, è costretto a giocare in difesa, e per questo già oggi incontrerà i rappresentanti del settore. «Il compito non sarà facile perché qualcuno (Fratelli d'Italia, ndr) li ha illusi che si potessero ottenere proroghe di 99 anni» dice una fonte leghista che chiede di non essere citata.

Insomma, la Lega di governo e di lotta configgono ormai con evidenti difficoltà di mediazione: «Stiamo rispondendo a decine di gestori in lacrime – drammatizza un dirigente del Carroccio – dovrei farli parlare con chi ha votato questa roba». Il responsabile economia del Pd Antonio Misiani ne approfitta per un commento fattualmente incontestabile: «Sui balneari assistiamo ancora una volta alla doppiezza della Lega. Per noi vale la posizione assunta all'unanimità in Consiglio dei ministri. Non sono ammissibili giochini politici». La storia recente insegna però che quando c'è di mezzo la tutela della concorrenza non c'è da fidarsi degli impegni di nessun partito. E a Palazzo Chigi lo hanno ben presente. —

rispetto dei principi di imparzialità, parità di trattamento, massima partecipazione, trasparenza e adeguata pubblicità. La procedura dovrà essere avviata con bando di gara almeno dodici mesi prima della scadenza. Quanto alla durata, non viene fissata come orizzonte temporale, ma sarà per un «periodo non superiore a quanto strettamente necessario per garantire l'ammortamento e l'equa remunerazione degli investimenti autorizzati, con divieto espresso di proroghe e rinnovi anche automatici». I concessionari uscenti, invece, riceveranno un indennizzo, a carico del subentrante, per il mancato ammortamento degli investimenti fatti e alla perdita dell'avviamento dell'attività. NIC.CAR. —

IL COMMENTO

QUEI PRIVILEGI FINITI NELLE SECCHE DEL BAGNASCIUGA

ALESSANDRO DE NICOLA

Dopo decenni di rinvii finalmente il governo italiano attuerà la direttiva europea sulla liberalizzazione dei servizi (la cosiddetta Bolkestein) che risale al 2006. Ci sono voluti provvedimenti dell'Autorità Antitrust, della Commissione europea, sentenze della Corte di Giustizia, della Corte Costituzionale, dei Tar e da ultimo del Consiglio di Stato, ma alla fine la foresta pietrificata del regime delle concessioni balneari ha cominciato a scricchiolare.

Ricordiamo che il giro d'affari del settore è stato valutato dai giudici di Palazzo Spada intorno ai 15 miliardi di euro mentre lo Stato ricava poco più di 100 milioni da quasi 27.000 concessioni. Nessun settore che si basa su un bene immobile (spiagge e insediamenti turistici lo sono) ha un rapporto così sbilanciato tra costo degli immobili e ricavi. I soldi che rimangono nelle tasche dei concessionari sono sottratti a quelli del contribuente (lo Stato troverà altrove le risorse che non prende dalle spiagge) e, per di più, con contratti a lunghissima durata e quasi nessun rischio di concorrenza, i gestori hanno un incentivo perverso a fare pochi investimenti per migliorare il servizio o tenere bassi i prezzi. Infine, a prescindere dalla buona volontà degli attuali concessionari, si è finora impedito l'ingresso di nuovi operatori più efficienti, con una perdita complessiva per l'intera economia.

Il governo ha perciò dato attuazione alla sentenza del Consiglio di Stato che prevedeva una proroga limitata al 31 dicembre 2023 (invece del 2033 come prevedeva un provvedimento del governo Conte) stabilendo che dall'1 gennaio 2024 la gestione di spiagge e arenili sarà affidata attraverso gare pubbliche che saranno regolamentate da decreti legislativi da emanarsi entro 6 mesi.

I bandi terranno conto degli investimenti già effettuati, prevederanno agevolazioni per i concessionari che percepiscono il loro reddito in prevalenza dall'attività di gestione, conterranno clausole di salvaguardia dell'occupazione e imporranno di specificare sia i miglioramenti che si intendono apportare nel corso della concessione sia i prezzi che si applicheranno. La durata della concessione dovrà essere ragionevole e non superiore a quanto sufficiente per l'equa remunerazione degli investimenti e le gare dovranno essere organizzate in modo da consentire la partecipazione delle piccole imprese ed evitare le concentrazioni.

Fratelli d'Italia ha subito tuonato contro l'invasore straniero che essi vorrebbero congelare sulla linea del bagnasciuga, dimostrando sfiducia nelle capacità degli imprenditori italiani di aggiudicarsi gli appalti e dimenticando che l'eventuale foresto pagherà agli italiani il privilegio di operare da noi e magari investirà denaro che porterà posti di lavoro. Un'osservazione però è necessaria. Nello scrivere i decreti il governo dovrà tener conto che non si possono far coincidere gli opposti: se si vogliono aumentare i proventi degli affitti, è difficile pensare di poter imporre ex ante i prezzi per contrastare il caro-ombrellone, salvaguardare l'occupazione e privilegiare micro-imprese anche quando sono inefficienti. La concorrenza porta benefici in termini di prezzi e qualità se si lasciano agire le imprese al meglio delle loro capacità: innovare vuol dire anche offrire servizi nuovi e questo può incrementare l'occupazione; economie di scala (senza costituire posizioni dominanti) contribuiscono ad abbassare costi e prezzi e avere più risorse per gli investimenti. E' un equilibrio delicato (come sempre succede per le concessioni) che il governo farà bene a non tentare di iper-regolamentare. —

"Serve un chiarimento". "Basta polemiche" Litigio Meloni-Salvini e l'alleanza vacilla

Fdi sfida i leghisti su giustizia, riforme e Green Pass: "Dimostrino di non essere succubi della sinistra"

FRANCESCO OLIVO
ROMA

La scena si ripete da giorni: dicono di voler fare la pace, ma poi non resistono: «È colpa sua». Giorgia Meloni e Matteo Salvini sanno che prima o poi dovranno tornare a parlarsi, ma nel frattempo accentuano il solco che li divide.

Tutto è nato nei giorni del Quirinale e non si sa quando finirà. Il leader della Lega lunedì aveva mandato una sorta di appello all'ex alleata di quella coalizione «sciolta con neve al sole»: «Superiamo le incomprensioni». La presidente di Fratelli d'Italia però non si accontenta delle buone intenzioni, insiste che non si tratta di questioni personali, («con Matteo andiamo d'accordo», ripete spesso), né di banali «incomprensioni»: serve «un chiarimento politico». L'accusa di tradimento è sempre dietro l'angolo, l'ultima è sulle concessioni dei balneari messe a gara da un provvedimento del governo, votato dai ministri della Lega e giudicato «un esproprio» da Meloni. «Per me il problema sta nelle questioni di merito - aggiunge Meloni -. Noi sosteniamo delle tesi che sono, nella gran parte dei casi, visioni opposte a quelle della sinistra. Mica è un fatto di antipatia personale, non è che non vado al governo col Pd perché mi sta antipatico Enrico Letta, non vado al governo col Pd perché ritengo che il Pd abbia una visione diametralmente opposta o molto diversa dalla mia. Se poi alla fine non si riescono a portare avanti queste questioni diventa un problema di cosa intendi quando dici che rappresenti il centrodestra». L'accusa alla Lega quindi è di fatto quella di fare la stampella della sinistra al governo. I tentativi di stanare il Carroccio sono ormai numerosi, solo nell'ultima settimana per tre volte Fratelli d'Italia ha annunciato mozioni che mettono in difficoltà gli ex alleati: sulla giustizia (giudicando uno «spreco di risorse» i referendum), sulla direttiva Bolkestein (richiesta l'esclusione di balneari e ambulanti) e sul presidenzialismo. Tutte mozioni che contengono proposte elettorali del centrodestra, presentate con lo scopo di vedere chi «passa dalle parole ai fatti». «Lega e Forza Italia dimostrino in Parlamento e nei fatti di non essere succubi dei loro alleati di Governo a danno di chi li ha votati» dice il capogruppo di FdI alla Camera Francesco Lollobrigida, parlando della mozione sulla Bolkestein che verrà votata domani a Montecitorio. Altro duello va in scena sul Green pass, se Salvini ne chiede l'abolizione dopo il 31 marzo, con la fine dello stato d'emergenza, Meloni rilancia: «Va abolito subito».

La strategia sta pagando, come dimostrano i sondaggi, quello Swg per il tg del La 7 lunedì scorso ha fotografato il primo posto di Fratelli d'Italia, scavalcando il Pd, ma soprattutto distanziando la Lega di oltre 3 punti (21,4% contro il 17%).

Salvini, con una certa fatica, cerca di non rispondere a quelle che giudica provocazioni continue: «Con i problemi che ha il Paese, non intendo perdere nemmeno 30 secondi in polemica - dice intervenendo all'*Aria che tira* - l'abolizione del green pass? Lavoriamo all'interno del governo perché un conto è stare fuori e dire sempre no, un conto è stare dentro e confrontarsi con Franceschini e Speranza. Siamo in un governo che deve portare l'Italia fuori dalla pandemia, se qualcun altro preferisce stare fuori, faccia». Anche stavolta la pace è rimandata. —

GIORGIA MELONI

C'è un problema di posizionamento lavoro per l'unità ma serve un chiarimento politico

MATTEO SALVINI

Non perdo nemmeno 30 secondi in polemiche i chiarimenti li faccio con altri

IL PROCESSO ALLA OLGETTINA GIOVANNA RIGATO

ANSA

Berlusconi salta l'udienza e irrita il pm

«È più stressante andare allo stadio» commenta il pm Rosario Ferracane sull'assenza per motivi di salute di Silvio Berlusconi, che ieri era atteso al Tribunale di Monza come parte offesa nel processo per tentata estorsione alla olgettina Giovanna Rigato. Venerdì il Cavaliere ha mandato un certificato medico, ma domenica era allo stadio di Monza con Marta Fascina. —

PER BERSANI SI TRATTA DI "TENSIONI INTERNE, EPISODI TRISTI"

La guerra dei Renzi il silenzio del Pd sulla lettera Gori: così si avvelena l'Italia

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Quando si dice un silenzio assordante. Non quello di Italia Viva, che dal mattino prende le difese di Matteo Renzi per la lettera del papà Tiziano resa pubblica. Bensì il Pd. In tanti, incollandosi all'hashtag #iostoconrenzi su Twitter, chiedono per tutto il giorno a Enrico Letta di esprimere solidarietà all'ex segretario del partito. Ma il Nazareno tace. A sostegno di Renzi arrivano le camere penali di Catanzaro e Palermo. Un pezzo di Forza Italia. Il sindaco di Rignano, che chiede di smetterla di «tirare in ballo» il paese «con allusioni a un presunto luogo di cattiva politica». La politica, però, nicchia.

A fine giornata i conti si fanno presto. Dal Pd sono Giorgio Gori e Filippo Sensi a esprimere solidarietà a Renzi, due che in passato gli sono stati molto vicini. «L'acquisizione agli atti e la pubblicazione dell'intera lettera di Tiziano Renzi al figlio - scrive su Twitter il sindaco di Bergamo - sono una perfetta rappresentazione del cortocircuito giudiziario-mediatico che avvelena l'Italia e dell'urgenza di una radicale riforma della giustizia». Sensi sceglie lo stesso social: «Solidarietà a Matteo Renzi, alla sua famiglia, alla sua comunità politica. Credo nella magistratura, nel rispetto delle persone e nell'onere della prova. Sogno un Paese che non si giri dall'altra parte, io che non sono un cuor di leone».

Di buon mattino, mentre su Facebook Renzi si rallegra per l'argento di Sofia Goggia alle Olimpiadi invernali, la lettera del 2017 di Tiziano al figlio Matteo è sui giornali. Depositata dalla procura di Firenze, che la ritiene utile ai fini del processo che vede imputati i genitori dell'ex premier per la bancarotta di alcune cooperative. «Puntuale arriva la prima pagina del *Fatto Quotidiano* - attacca Ettore Rosato, coordinatore nazionale di Iv - dedicata interamente ad una lettera privata tra un padre e un figlio. C'era chi se l'aspettava, a me sembrava troppo anche per lo stile di Travaglio. E invece?». Laura Garavini, senatrice di Iv, parla di «barbarie contro Renzi e lo stato di diritto». Per Maria Teresa Baldini, appena arrivata in Iv (dopo Fdi e Coraggio Italia), «quello che sta accadendo in questi giorni è a di fuori della civiltà giuridica di una democrazia compiuta». Andrea Ruggieri, deputato di Fi: «La pubblicazione della lettera è una vergogna miserabile». Elio Vito, azzurro anche lui, esprime «solidarietà a Renzi, davvero». Valerio Murgano, coordinatore delle Camere penali calabresi, parla di «logiche giustizialiste» e chiede «una levata di scudi da parte dell'avvocatura e della società civile». Per Fabio Ferrara, presidente della Camera penale di Palermo, «la pubblicazione della lettera viola la Costituzione».

Pier Luigi Bersani, che il Pd lo lasciò in contrasto con Renzi, ricorda: «Una volta dissi "troppo potere in pochi chilometri". Si sono create tensioni interne emerse in questa lettera, sono cose un po' tristi». Claudio Petrucciolo, ex parlamentare e presidente della Rai, s'interroga: «Possibile che a nessun giornalista (e a nessun direttore) sia venuto in mente di chiedere ai parlamentari (del Pd ma anche M5S o vari di sinistra) se in questo caso sono solidali con Matteo Renzi? Complimenti a Carlo Calenda». Ore dopo la domanda, a parte il retweet di Calenda, resta senza risposta. —

Ieri su La Stampa

Renzi contro Renzi

Ieri su *La Stampa* il testo della lettera attribuita a Tiziano Renzi, padre dell'ex premier, sequestrata nel marzo 2017, in cui si accusano Carrai, Bianchi, Bonifazi e Boschi di opportunismo.

ANSA/CLAUDIO GIOVANNINI

Matteo Renzi, 47 anni, senatore di Italia Viva, col padre Tiziano, 70

LA SCUOLA

Il dolore e la rabbia dei familiari del sedicenne morto in un incidente durante lo stage
La procura indaga per omicidio stradale. Il titolare dell'azienda: "Io sono tranquillo"

La zia di Giuseppe "Non doveva essere là ho il cuore a pezzi"

MILANO
ANSA/MATTEO CORNER

TORINO
REPORTERS

BOLOGNA
GUIDO CALAMOSCA/LAPRESSE

La mobilitazione in tutto il Paese
Sopra a sinistra l'assemblea studentesca all'Istituto magistrale Regina Margherita di Torino, sopra in alto a destra in alto una classe occupata del Liceo classico Parini di Milano, e sopra a destra la protesta in piazza Maggiore a Bologna contro l'alternanza scuola-lavoro. A sinistra Giuseppe Lenoci, morto il 14 febbraio, e sua zia Angela

IL CASO

GRAZIA LONGO
ROMA

«Ho il cuore a pezzi. Mio figlio è morto contro un albero senza un perché e io sto troppo male per parlarne. Ma le passo mia sorella Angela, perché vogliamo giustizia e qualcuno di noi ve lo deve spiegare. La morte di mio figlio non può essere dimenticata». Sabino Lenoci, 50 anni, carpentiere, è il padre di Giuseppe che ha perso la vita a 16 anni in un incidente stradale durante uno stage studio-lavoro.

Anche Angela, 46 anni, ha la voce piegata dal pianto ma si fa forza «perché su quello che è successo a mio nipote bisogna fare chiarezza: lui su quella strada, su quel furgoncino non ci doveva stare, non doveva uscire dalla ditta dove seguiva lo stage. Aspettiamo ancora conferme, ancora non siamo sicuri di niente purtroppo, ma temiamo che lui dovesse rimanere vicino all'azienda e invece si trovava a oltre 60 chilometri di distanza, nella provincia di Ancona».

Per questa ragione la zia Angela è convinta che siamo di fronte a una tragedia «che si poteva evitare. E invece noi siamo qua a piangere un angelo di ragazzo. Un gigante buono, un adolescente che amava imparare un lavoro, era al secondo stage, ma anche giocare a calcio. Aveva la vita davanti ma ha perso tutto».

Giuseppe lunedì si trovava sul furgoncino della Termoservicegas di Fermo perché, insieme al tecnico che era alla guida, stava andando a cambiare una caldaia. Bisogna capire se quel viaggio era previsto dal contratto di studio-lavoro stipulato tra l'azienda e la scuola professionale Artigianelli.

Purtroppo ieri non ci è stato possibile verificare questo importante aspetto. Il preside del centro di Formazione Artigianelli, padre Sante Pessot, non ha mai risposto al telefonino e si è limitato a scrivere un comunicato per ribadire che i corsi della scuola «prevedono una formazione in stage all'interno dell'attività curricolare. Le aziende sono selezionate e c'è molta attenzione nella scelta delle stesse per garantire l'opportunità di un'ottima formazione ad ogni ragazzo».

Mentre Fabrizio Donzelli, uno dei titolari della società di termoidraulica, ha risposto al cellulare in termini molto vaghi: «Se volete sapere se il ragazzo poteva viaggiare chiedetelo alle autorità. Io sto tranquillo, perché è tutto scritto sul contratto». Di più non ha voluto aggiungere e sia i carabinieri che stanno indagando, sia la pm titolare del fascicolo per omicidio stradale, Serena Bizzarri, non rilasciano commenti.

Resta la disperazione dei familiari. La madre di Giuseppe, Francesca, 42 anni, badante, non ha la forza di pronunciare neppure una parola. È sempre la zia Angela Lenoci che si fa portavoce di un dolore che si fatica a descrivere a parole. «Anche io sto male, anche io ho un vuoto dentro che non so spiegare. Quando mio fratello mi ha chiamato lunedì mi sono precipitata nelle Marche da Canosa, noi siamo tutti pugliesi, e ora a nome di tutti chiedo verità e giustizia per Giuseppe. Sappiamo che tanti altri ragazzi, tanti studenti, stanno organizzando manifestazioni di protesta. E questo ci scalda il cuore, per quanto è possibile, perché Giuseppe merita giustizia. Era amato e benvoluto da tutti e non ci daremo pace finché non si farà luce su quello che è successo».

Ieri l'avvocato Arnaldo Salvatori, legale della famiglia Lenoci, è andato alla scuola Artigianelli ma non è riuscito ad incontrare il preside. Dovrebbe vederlo stamani «e così forse chiariremo se e come Giuseppe poteva allontanarsi dalla sede della ditta dove seguiva lo stage».

La segretaria della Cgil Marche Daniela Barbaresi e il segretario generale Flc (Lavoratori della Conoscenza) Marche Antonio Renga osservano: «Occorre riflettere sulle troppe forme di tirocinio, stage, alternanza scuola-lavoro, sull'effettiva efficacia di tali percorsi e sulle condizioni del loro svolgimento che non sempre avvengono nel pieno rispetto della garanzia della salute e sicurezza». I funerali domani alle 10 nella Chiesa di San Michele Arcangelo a Monte Urano, dov'è stata proclamata una giornata di lutto cittadino. —

ANGELA
ZIA DI GIUSEPPE LENOCI

Gli avvocati ci stanno aggiornando, si indaga ancora, ma lo stage non prevedeva l'uscita dall'azienda

LA REVISIONE DEL SISTEMA SCUOLA-LAVORO

Bollino per i lavori a rischio e tutor più presenti il governo pensa a nuove norme di sicurezza

FLAVIA AMABILE
ROMA

Si è riunito già una volta il tavolo attivato dal ministro del Lavoro Andrea Orlando con il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi per rivedere le regole del sistema scuola-lavoro che comprende i Pcto, i percorsi seguiti durante gli ultimi tre anni delle scuole superiori per iniziare a prendere confidenza con il mondo del lavoro, e i corsi di formazione professionale rivolti ai giovani che non vogliono proseguire la scuola ma inserirsi subito nel mondo del lavoro.

Le prime ipotesi avanzate dai tecnici dei ministeri coinvolti prevedono un rafforzamento del ruolo del tutor che già ora accompagna lo studente durante la formazione e un sistema di certificazione – una sorta di bollino blu – richiesto alle imprese che operano in settori dove il rischio è più elevato.

La discussione è iniziata agli inizi di febbraio, dieci giorni dopo la morte di Lorenzo Parelli, travolto da una trave di 150 chili durante l'ultimo giorno di stage. L'incidente costato la vita a Giuseppe Lenoce due giorni fa è la seconda morte in tre settimane nello stesso tipo di corso imponendo un'accelerazione alle iniziative da prendere. Il ministro Bianchi chiede che al tavolo partecipino anche le Regioni che hanno un ruolo di rilievo nel centri di formazione professionale. «Dobbiamo rivedere il sistema – sostiene il ministro – per una educazione fuori da scuole e centri di formazione professionale. Ci deve essere un percorso formativo e uno educativo con esperienze fuori dalla scuola ma non può essere un surrogato del lavoro, deve prevalere il rapporto educativo».

A chiedere «una profonda riflessione del sistema» è la sottosegretaria all'Istruzione Barbara Floridia. Serve, spiega, «una riforma seria» con la presenza nelle aziende che attivano stage di «requisiti minimi di sicurezza sul lavoro, di rispetto delle regole sindacali e di garanzia di tutti gli strumenti necessari alla formazione degli studenti. Su questo fronte è necessario rafforzare i protocolli con parametri molto chiari e sanzioni per i casi in cui lo stage mascheri una forma di lavoro subordinato o parasubordinato gratuito. Bisogna aumentare le ore dedicate all'orientamento e implementare la formazione sulla sicurezza nell'ambito dei Pcto». Anche la sottosegretaria al Lavoro Rossella Accoto chiede «un momento di riflessione». «Bisogna investire di più sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e formazione», è la richiesta che arriva dal segretario Cisl Luigi Sbarra.

Gli studenti dell'Osa, l'Opposizione studentesca alternativa, hanno annunciato una mobilitazione venerdì 18 in tutta l'Italia «per portare la rabbia della nostra generazione dopo questa ennesima morte, richiedere l'abolizione immediata dell'alternanza scuola lavoro e chiedere le dimissioni del ministro Bianchi in quanto responsabile della situazione gravissima che stiamo vivendo». —

LA LOTTA AL COVID

Circa 500 mila i lavoratori over 50 No Vax: chi è senza certificazione rischia fino a 1.500 euro di multa

1

La durata del documento
Da ieri il Super Green Pass è obbligatorio per tutti i lavoratori over 50. Durata illimitata per chi ha ricevuto la terza dose, oppure ne ha fatte due ed è guarito dal Covid.

2

Assenti ingiustificati
Chi non ha il Super Green Pass è considerato assente ingiustificato dal posto di lavoro fino a quando non presenta la certificazione. La norma scade il 15 giugno.

3

Lo stipendio congelato
Il lavoratore non ha diritto né alla normale retribuzione né ad altri compensi (ad esempio buoni pasto) durante l'assenza non giustificata, ma conserva il suo posto.

4

Le sanzioni
Chi viene sorpreso sul posto di lavoro senza possedere il Super Green Pass rischia una multa da 600 a 1.500 euro, raddoppiabile in caso di seconda violazione.

Al lavoro solo con il Super Pass ma è boom di smart working per aggirare l'obbligo vaccinale

Pochi disagi nel primo giorno con le nuove regole per i maggiori di 50 anni molte aziende scelgono l'attività da remoto invece di assumere sostituti

Il controllo di Super Green Pass nel Comune di Torino

10,2%
Il tasso di positività registrato ieri: 70.852 nuovi contagi a fronte di 695.744 tamponi

388
Le vittime nelle ultime 24 ore, di cui 81 relative a giorni precedenti 151.684 il totale

PAOLO RUSSO
ROMA

L'obbligo di Super Green Pass nei luoghi di lavoro per gli over 50 non spaventa i No Vax. Il primo giorno a ingresso vietato per chi è senza vaccino e nemmeno è guarito dal Covid negli ultimi sei mesi è filato via liscio senza particolari intoppi. Qualche problema al Cardarelli di Napoli per l'assenza di una cinquantina tra medici e infermieri non vaccinati e un bel po' di certificati medici recapitati alla Asl1 di Napoli dove sono un centinaio i professionisti sanitari No Vax. Che in realtà avrebbero dovuto essere sospesi dai rispettivi ordini e lasciati a casa da tempo, visto che per i lavoratori della sanità l'obbligo c'è già da un bel po'. Al comune di Milano i pochi ultracinquantenni senza certificato non hanno creato disservizi, così come i dipendenti della Regione Liguria. Ma in nessun angolo d'Italia vengono segnalati problemi, nemmeno tra le aziende private.

I dipendenti vanno controllati anche a casa ma a nessuno conviene farlo

Il perché lo dicono i numeri. Tra 50 e 65 anni senza immunizzazione né da malattia e né da vaccino sono rimasti in 820 mila. Di questi il 40% non lavora, in base alla media nazionale degli occupati in queste fasce di età. Il numero dei lavoratori interessato all'obbligo si riduce così a circa mezzo milione. Anche perché la grande contagiosità di Omicron ha avuto anche l'effetto collaterale di servire su un piatto d'argento il Green Pass ai non vaccinati. «Un fenomeno che ha ridotto l'impatto dell'obbligo nei luoghi di lavoro», afferma Silvestro Scotti, segretario nazionale della Fimmg, il sindacato dei medici di famiglia. «Ma il problema degli irriducibili - rimarca - si porrà tra 4-6 mesi se l'obbligo sarà ancora in vigore, perché per conservare il certificato dovranno poi vaccinarsi».

Anche senza prendersi il Covid le cose non sono andate male per i dipendenti delle aziende private. Perché, come ricordato ancora ieri dal sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, «lo smart working non consente di aggirare l'obbligo e i controlli al dipendente che lavora da remoto per quanto complicati sono sempre possibili». Ma a non averli attivati in molti casi sono state proprio le imprese, con le loro associazioni che da Nord a Sud ieri segnalavano zero problemi. E il motivo è semplice: il datore di lavoro non ha alcun interesse a impelagarsi nella ricerca di un sostituto con le stesse mansioni del lavoratore No Vax sospeso, con un contratto di durata per di più limitato a soli 10 giorni, sia pure rinnovabili fino al 31 marzo. Questo perché il legislatore ha comunque voluto mantenere una «finestra» aperta al lavoratore No Vax a casa senza stipendio, che può fare ritorno al suo posto di lavoro 15 giorni dopo la somministrazione del vaccino. Il tempo necessario perché una persona si immunizzi e ottenga quindi il lasciapassare sanitario. Un procedimento tutt'altro che semplice, che ha spinto molti imprenditori a lasciare i loro dipendenti in smart working senza controllare se fossero muniti o meno di certificato, nonostante sia possibile, oltre che obbligatorio, farlo. Questo dove è possibile lavorare in modalità remoto. Non nei campi certamente, dove uno dei pochi campanelli d'allarme l'ha fatto suonare ieri Confagricoltura, ricordando che il 35% della manodopera agricola è composta da lavoratori stranieri, molti dei quali vaccinati con prodotti non riconosciuti validi in Italia. In tutto sarebbero fuori regola in 356 mila, che non rientrano nel computo del mezzo milione di over 50 No Pass perché ap-

Nella Pa a rischio 100 mila irriducibili E Confagricoltura lancia l'allarme

STUDIO DEI CDC AMERICANI

Terza dose, contro la malattia grave protezione all'80% dopo quattro mesi

Con il passare del tempo anche la terza dose di vaccino perde di efficacia. Tuttavia, a 4 mesi di distanza dalla somministrazione, la protezione contro le forme gravi di Covid-19, anche quelle dovute alla variante Omicron, resta prossima all'80%. La buona notizia arriva da uno studio dei Centers for Disease Control and Prevention (Cdc) americani, condotto in 10 Stati Usa prendendo in esame i dati relativi a oltre 240 mila visite in Pronto Soccorso e 93 mila ricoveri avvenuti tra agosto e gennaio. La ricerca ha mostrato che la protezione offerta da due dosi contro la variante Omicron è del 69% a distanza di due mesi e del 37% dopo 5 mesi. Grazie alla terza dose, però, l'immunità aumenta notevolmente e lo scarto tra Omicron e Delta diventa minimo. —

Nel governo sempre più voci contro il Green Pass. E Costa (Salute) apre

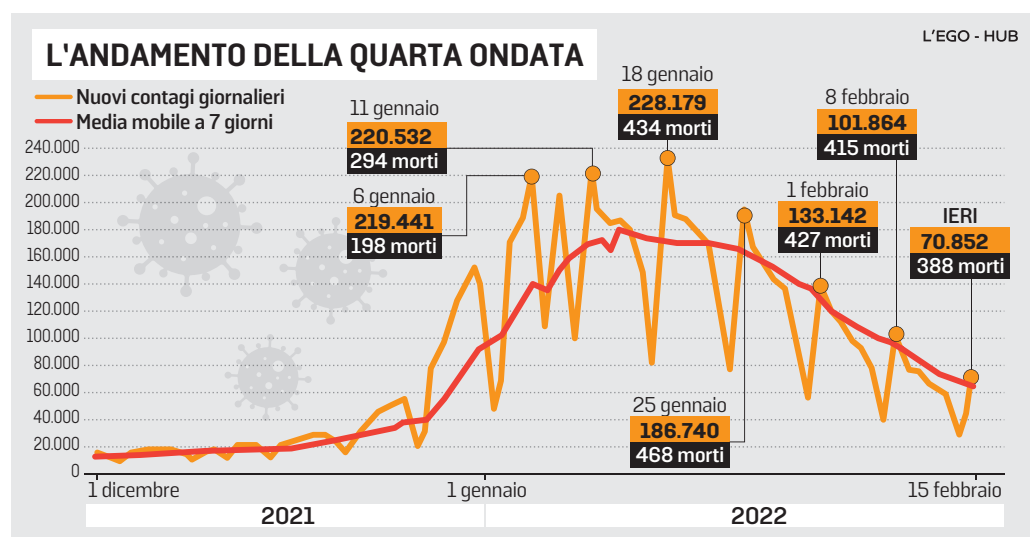
Ora si allarga il fronte per abolirlo "Scenario possibile da fine marzo"

IL RETROSCENA

ROMA

«La pandemia non è magicamente evaporata, ci siamo ancora dentro», avverte il ministro della Salute, Roberto Speranza. E i 70.852 contagi e 388 morti di ieri sembrerebbero dargli ragione. Ma i numeri, si sa, dipende da come li si legge. Così, nel -30% dei casi rispetto a sette giorni fa e nel progressivo svuotamento dei reparti Covid, c'è chi vede una spinta a prepensionare il Green Pass rafforzato, che da ieri serve per andare al lavoro se si hanno più di 50 anni.

Il fronte abrogazionista si allarga di giorno in giorno e la proposta di mandare in soffitta il super certificato già il 31 marzo raccoglie sempre più proseliti anche dentro il governo. Il ministro del Turismo, il leghista Massimo Garavaglia, è tra i primi ad essersi schierato per l'abrogazione dell'obbligo, se non subito almeno dal 1° aprile. Anche perché molti turisti di Paesi che il Green Pass lo hanno già cestinato si tengono alla larga dal nostro, dove per sedersi a un ristorante o andare a visitare un museo è chiesto loro di fare un tampone rapido ogni due giorni. Che non è proprio il massimo per godersi una vacanza in relax. Ma ieri allo scoperto è venuto fuori anche il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, che ha parlato di «scenario possibile» riferendosi alla eliminazione del Green Pass per fine marzo, quando scadrà lo stato di emergenza.

Giorgia Meloni ha assicurato che FdI «continuerà a battersi contro questo Green Pass discriminatorio e inutile», ma Matteo Salvini (Lega) stavolta non l'ha rincorsa, replicando che «un conto è stare fuori e dire sempre no, un altro è stare dentro e confrontarsi con Franceschini e Speranza». Con quest'ultimo sempre restio ad accelerare sul superamento degli obblighi, anche se i suoi esperti più di un dubbio in merito all'efficacia del Green Pass dal punto di vista del contrasto alla diffusione del virus lo hanno espresso, visto che Omicron contagia alla grande anche i vaccinati. E anche la spinta verso la vaccinazione della popolazione adulta si è ormai esaurita. Ma anche nei Cinque Stelle cresce la fronda anti Green Pass, come è emerso ieri in un alquanto agitato confronto tra deputati.

Intanto Speranza in audizio-

L'ANDAMENTO DELLA QUARTA ONDATA

L'EGO - HUB

Nuovi contagi giornalieri
Media mobile a 7 giorni

6 gennaio: 219.441 – 198 morti
11 gennaio: 220.532 – 294 morti
18 gennaio: 228.179 – 434 morti
25 gennaio: 186.740 – 468 morti
1 febbraio: 133.142 – 427 morti
8 febbraio: 101.864 – 415 morti
IERI: 70.852 – 388 morti

1 dicembre 2021 – 1 gennaio 2022 – 15 febbraio

LA LOTTA AL COVID

DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

1.119

I pazienti ricoverati in terapia intensiva 54 in meno rispetto al dato di lunedì

punto senza cittadinanza italiana. Un problema che secondo la confederazione verrà a galla quando inizierà già in primavera la stagione dei raccolti.

Resta il mondo della pubblica amministrazione. Qui i non vaccinati con più di 50 anni sarebbero al massimo 100 mila. Che non possono utilizzare la via di fuga dello smart working, perché come fortemente voluto dal ministro della Funzione pubblica, Renato Brunetta, la maggior parte delle giornate lavorative nella Pa deve svolgersi in presenza. Al momento è difficile capire quanti di loro siano ricorsi all'escamotage del certificato di malattia. —

ne alla Camera annuncia la grande riforma della medicina territoriale, la prima trincea a cadere sotto l'assalto del Covid. Al centro le Case di comunità, aperte tutto il giorno sette giorni su sette per evitare il ricorso improprio all'ospedale e un miliardo per la telemedicina. Resta da capire se i medici di famiglia, che nelle nuove

La curva dei contagi continua a calare (-30% in sette giorni) non quella dei morti

strutture dovranno lavorare, passeranno alla dipendenza, come chiedono le Regioni, o resteranno liberi professionisti ma con 38 ore di lavoro settimanali obbligatorie come propone il ministro. PA. RU. —

La dottoressa dei record

Bari, la lezione della professionista che ha vaccinato 25 mila persone "Sono andata dai deboli, fare il proprio dovere non significa essere eroi"

LA STORIA

VALERIA D'AUTILIA
BARI

È entrata nelle strutture sanitarie diventate focolai Covid. Ha raggiunto rom e migranti, anziani e disabili, rifugiati e senzatetto. Quei pazienti fragili o troppo spesso ultimi a cui ha dedicato impegno e cure. Con il suo team mobile è arrivata a vaccinare 25 mila persone, raggiungendo un record assoluto in Italia. Barese, 59 anni, oltre l'altruismo ha il dono dell'umiltà: «Fare il proprio dovere non significa essere eroi», ripete Antonella Spica, nel giorno in cui la sua città la omaggia con una targa. Lei stessa non sa spiegare come sia nata questa scelta: «Ho pensato che difficilmente avrebbero potuto raggiungere le sedi vaccinali perché erano l'anello debole della catena. Così sono stata io ad andare da loro. Sono quelle spinte emotive che hai dentro».

Da due anni è in prima linea nel fronteggiare il virus: all'inizio con decine di migliaia di tamponi nelle Rsa quando nessuno voleva entrarci, oggi come medico vaccinatore. È lei stessa a tenere un personale conteggio inserendo, ad ogni uscita, i nuovi dati. Sa che questo è uno strumento prezioso e non ci si può ancora fermare. «Questo risultato è merito del lavoro di squadra, del personale che mi affianca ogni volta». Oltre a lei, un paio di infermieri: tutti a bordo dell'unità mobile - un'ambulanza del 118 - con cui raggiungere i luoghi più nascosti. E così hanno incontrato persone sole e impossibilitate a muoversi, ospiti del Centro di accoglienza per richiedenti asilo o famiglie rom. «Abbiamo vaccinato anche sino alle 2 di notte. Spesso in condomini senza ascensori e con tutta l'attrezzatura al seguito». Defibrillatore e farmaci perché, a domicilio, bisogna essere pronti a qualsiasi evenienza. «Ci hanno aperto la porta a qualsiasi ora. Ci aspettavano con gioia».

Tutto è partito dalle residenze sanitarie assistenziali, nel periodo più critico: le stesse che - nel pieno della prima ondata - sono state un dilagare di contagi e vittime. Quando a metterci piede si poteva rischiare anche la vita. «In quella fase nessuno voleva entrarci, ma io sentivo di dover andare. Era più forte di me: il pensiero che ci fossero persone lontane dagli affetti o abbandonate a sé stesse mi tormentava. Lì c'era gente che aveva bisogno di aiuto: gli anziani erano smarriti, il personale spaventato. Volevo essere utile». Antonella è medico del dipartimento di prevenzione della Asl di Bari e referente delle strutture residenziali. «Quando sono scoppiati i focolai, entravo in quei posti, visitavo i pazienti, facevo i tamponi. Era un fatto umanitario. Bisognava gestire i positivi e la situazione emergenziale in luoghi che, di fatto, non sono ospedali ma si sono dovuti riciclare temporaneamente». I momenti di paura non sono mancati, il rischio del contagio era pressoché quotidiano. «Il timore c'è sempre, ma bisogna trovare la forza per sé e per gli altri. Adesso abbiamo un'ottima copertura vaccinale, ma non dobbiamo dimenticare che ci sono Paesi come l'Africa dove è appena del 10%. Prima o poi, ci ritroveremo con qualche altra variante e l'attenzione deve essere massima».

Nel frattempo, ha iniziato a vaccinare i rom che vivono in un campo poco distante dal centro messo a disposizione dal Comune. «Sono venuti a piedi, qualcuno era sospettoso. Il primo impatto è stato quello più difficile, ma quando hanno visto che non c'era nulla da temere, sono stati loro stessi a fare richiesta anche per i figli minori». Il ricordo va a pochi giorni fa. «Tra loro mi ha colpito un'anziana. Dopo il vaccino, mi ha baciato la mano. Era il suo modo di ringraziarmi ed è stata un'emozione incredibile. L'aspetto umano è la gratificazione più bella».

Ed è per questo che alla lotta alla pandemia ha dato tutto. «In una situazione simile non potevo far finta di nulla o chiudermi in una stanza». È riuscita a fermarsi per qualche giorno di ferie soltanto a settembre. «Il sacrificio fa parte del nostro lavoro e questa emergenza andava affrontata». La pandemia ha inciso su un carico già pesante per una categoria a corto di organici. «Dovrebbero ripristinare i numeri necessari, qualcosa si sta muovendo», dice Antonella che, nel suo curriculum, dopo una serie di contratti a tempo determinato, dall'anno scorso finalmente può scrivere: assunta. —

ANTONELLA SPICA
MEDICO DEL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE DELL'ASL DI BARI
A FIANCO, LA PREMIAZIONE DA PARTE DEL COMUNE

> Questo risultato è merito del team mobile: la gente ci ha aperto la porta a qualsiasi ora e ci aspettava con gioia

> Un'anziana rom mi ha baciato la mano dopo il vaccino, era il suo modo di dire grazie: per me una grande emozione

LE SIGLE SMI E SIMET: FERMI IL 1° E IL 2 MARZO

La protesta dei medici, sciopero di due giorni "Violenze e carichi di lavoro insostenibili"

Carichi di lavoro definiti «ormai insostenibili», adempimenti burocratici sempre più grandi, episodi di violenza in aumento e rabbia per l'ultimo «schiaffo» ricevuto, ovvero lo stop del Senato ai ristori per le famiglie dei medici morti per Covid. Cresce il disagio dei camici bianchi sul territorio e si concretizza in una prima protesta: uno sciopero proclamato per il 1° e il 2 marzo con la chiusura degli ambulatori dalle sigle Smi e Simet - iniziativa giudicata però inopportuna dalla Federazione dei medici di famiglia Fimmg - mentre mantengono lo stato di agitazione i sindacati Fp Cgil e Snami. Lo sciopero indetto da Smi e Simet riguarderà circa 4 mila medici di base, continuità assistenziale, del 118 e ambulatoriali aderenti alle due sigle, che hanno convocato una manifestazione a Roma il 2 marzo. Il malessere della categoria, denunciano i due sindacati, «è palpabile. Scioperiamo anche perché vi è la necessità che vi siano più medici sul territorio: ad oggi nel nostro Paese sono più di tre milioni i cittadini senza medico di famiglia». —

UNIVERSITÀ

Cambia il test d'ingresso a Medicina "Basta quiz"

MARIA BERLINGUER
ROMA

Meno domande di cultura generale e più domande tecniche, materiali preparatori messi a disposizione di tutti gli studenti gratuitamente per limitare il gap sociale e, a partire dal prossimo anno come in tutte le Università a numero chiuso, il 10% di posti in più. Ma il numero chiuso non sarà abolito come chiedeva l'Udu, l'Unione degli universitari. Ecco come potrebbe cambiare il test per entrare a Medicina e Odontoiatria. L'accesso programmato diventa un percorso: da un lato, si investirà su orientamento e formazione sin dalle scuole superiori e, dall'altro, si trasforma il «quizzone» in un test di orientamento e ingresso che può essere ripetuto. È quanto prevede una risoluzione approvata all'unanimità in Commissione Istruzione alla Camera. Servirà un decreto della ministra dell'Università Cristina Messa nel quale dare concretezza a questi principi condivisi. La riforma prevede il progressivo superamento definitivo del cosiddetto imbuto formativo causato dalla carenza di borse di specializzazione medica. Per Medicina, per la quale oggi sono previsti 14.500 posti di ammissione, si passerebbe a oltre 15 mila già quest'anno. Numeri che non saranno sufficienti a colmare la carenza di organici denunciata dai medici che hanno indetto uno sciopero e che in un lungo e atto di accusa hanno sottolineato che sono già tre milioni gli italiani che non hanno un medico di base. «Sono tutte misure che consentono un percorso di preparazione che sia il più equo per tutti: chiediamo agli atenei di tenere corsi di formazione gratuiti, ci saranno test attitudinali che i ragazzi potranno svolgere per auto-valutarsi, investiamo nell'orientamento sia con fondi Pnrr sia con risorse nazionali, anche andando nelle scuole per aiutare i ragazzi a scegliere. Vogliamo sostenere i sogni dei giovani e consentire loro di fare scelte consapevoli», spiega Messa. Non la pensa così Lorenzo Morandi, coordinatore di Link, Coordinamento Universitario. «L'introduzione di test e valutazioni fin dalla quarta superiore non rappresenta per noi una modalità di orientamento, quanto l'intenzione di creare ancora più competizione nel corso di medicina: la motivazione di questo cambiamento risiede principalmente nel voler far accedere al corso studenti già "eccellenti"». —

LO SCANDALO SESSUALE

Il principe trova l'accordo economico con la donna che lo accusava di averla abusata a 17 anni

Svolta nel caso Epstein Andrea paga Giuffre e si sottrae al processo

CON LA REGINA Il principe Andrea con la regina Elisabetta ad Ascot, in Inghilterra. A gennaio la monarca ha revocato titoli e privilegi al figlio per il suo coinvolgimento nel caso Epstein. Sopra, Veronica Giuffre, la donna che ha accusato Andrea di averla abusata quando era minorenne

EPA

REUTERS

LA STORIA

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Un imprecisato, ma importante, ammontare di denaro per chiudere la drammatica vicenda di Virginia Giuffre. Il principe Andrea ha raggiunto un accordo nella causa civile per le accuse di abuso sessuale avanzate dalla donna (ai tempi minorenne) e si è impegnato a pagare una somma rimasta riservata. Il rampollo della casa reale intende anche fare una «donazione sostanziale» ad una organizzazione benefica «in supporto dei diritti delle vittime» degli abusi. La somma non è stata resa nota, ma nella lettera che annuncia l'accordo si parla solo di una «donazione sostanziale» all'associazione di Virginia Giuffre a sostegno delle vittime di violenze sessuali. Nella missiva Andrea ammette anche che Giuffre ha «sofferto come vittima di abuso e anche di ingiusti attacchi pubblici. Si sta per chiudere quindi uno dei capitoli più scabrosi della storia che ruota attorno Jeffrey Epstein, il finanziere 66enne travolto da uno scandalo sessuale e accusato di abusi, sfruttamento della prostituzione e traffico di minori, trovato morto impiccato nella sua cella del Metropolitan Correctional Center di Manhattan, dove era recluso in attesa del processo.

Il principe Andrea rimpiange la sua associazione con Epstein e loda il coraggio di Giuffre e delle altre vittime che si sono fatte avanti. E si impegna a dimostrarlo «sostenendo la battaglia contro i trafficanti sessuali e sostenendone le vittime». L'accordo precede di alcune settimane la deposizione del principe Andrea, che avrebbe dovuto essere sentito sotto giuramento dai legali di Giuffre, nell'ambito della fase propedeutica all'inizio del procedimento previsto a settembre. Da Buckingham Palace non arriva nessun cenno di fronte alla notizia della transazione extra giudiziale, mentre gli avvocati di Andrea come quelli della Giuffre si attengono a loro volta all'impegno di non entrare nei dettagli di un accordo che secondo uno dei legali della donna «parla per sé». L'intesa impedirà comunque un processo pubblico estremamente imbarazzante per la Casa reale britannica, come per il terzogenito della quasi 96enne regina Elisabetta, già sospeso in questi mesi da ogni incarico ufficiale di rappresentanza della dinastia dei Windsor e privato di recente di titoli, patronati e onori militari. Giuffrè ha accusato Epstein e la ex fidanzata nonché sodale in affari, Ghislaine Maxwell, di aver abusato di lei quando era minorenne, nel 2001 per cui è in corso un processo separato. La donna ha anche raccontato di essere stata costretta, all'età di 17 anni, a fare sesso con altre persone tra cui il principe Andrea. E ha avviato una causa civile nei confronti del duca di York lo scorso agosto, parlando anche di percosse e di stress emotivo da lui causatole. Lui ha sempre negato le accuse, difendendosi anche dietro l'accordo raggiunto nel 2009 tra Giuffrè ed Epstein con cui pretendeva di essere al riparo da ogni tipo di causa. Accordo che è stato reso noto a gennaio e in base al quale alla donna sarebbero stati versati 500 mila dollari per mano del finanziere. Il giudice Kaplan ha però respinto l'ardita difesa dell'ex duca di York, il quale avrebbe dovuto fornire altre evidenze a sua discolpa se non avesse optato per l'accordo extragiudiziale.

La cifra non è stata svelata, soldi anche a un'associazione benefica

A Londra, la linea difensiva dell'avvocato Andrew Brettler, (legale delle star hollywoodiane finite nei guai) non piaceva perché utilizzare l'accordo voleva dire per Andrea ammettere di essere un potenziale colpevole. L'imperativo era evitare a tutti i costi un processo che avrebbe avuto una risonanza mediatica straordinaria, con la probabile audizione di testimoni e di collaboratori del Principe. E forse della stessa Meghan, che come cittadina Usa sarebbe stata obbligata a presentarsi in aula. Il mea culpa di Andrea per le sue frequentazioni con Epstein, senza riconoscimento di responsabilità su accuse specifiche mosse da Giuffre, rappresenta quindi motivo di «enorme sollievo» a Buckingham Palace, nella speranza che i riflettori sul caso si spengano per sempre, almeno dall'altra parte dell'Atlantico. —

È LA PRIMA VOLTA CHE ACCADE

Strage di Sandy Hook, l'azienda di armi risarcirà le famiglie di nove vittime

I familiari di 9 vittime della strage alla scuola elementare Sandy Hook hanno raggiunto un accordo da 73 milioni di dollari con la Remington, che ha prodotto il fucile automatico usato nel dicembre 2012 per uccidere 20 bambini di prima elementare e nove insegnanti della scuola del Connecticut. «Oggi è il giorno in cui si afferma la responsabilità di un'industria che finora ha operato con immunità e impunità», ha detto Veronique de la Rosa, la madre di una delle piccole vittime, Noah Pozner. Si tratta di una vittoria storica che arriva dopo una lunga battaglia legale durante la quale la Remington ha anche dichiarato bancarotta. I ricorrenti hanno sostenuto la responsabilità della casa produttrice delle armi per aver pubblicizzato i suoi prodotti a giovani a rischio - come Adam Lanza, l'autore della strage - con spot nei videogiochi. —

È mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Claudia Danielis in Piergiovanni

Lo annunciano con profondo dolore il marito Luigi,i figli ,Luca con Barbara e Tommaso, Enrico. I Fratelli Danilo, Nirvana e parenti tutti. Rosario Mercoledi 16 febbraio ore 17,45 Parrocchia Santa Caterina da Siena; Funerali Giovedi 17 Febbraio ore 9,30 stessa Chiesa. Non fiori ma donazioni alla Fondazione A.it.A Iban IT90Y0326801010052844270290

Torino, 15 Febbraio 2022

È mancato

Donato Santalucia

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 13 febbraio 2022

Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private
011.8181

È tornata alla Casa del Padre

Luisa Malinverni ved. Tattara
di anni 91

Ne danno il triste annuncio l'adorato figlio Alessandro con la moglie Eleonora, parenti e amici tutti. Le esequie si terranno venerdì 18 febbraio nella parrocchia Santa Teresa di Gesù Bambino, in corso Mediterraneo 100 alle ore 9,30. Santo Rosario giovedì 17 febbraio alle ore 18. Un sentito ringraziamento a Ivana Rietto e a quanti si sono adoperati nella sua assistenza in questi anni.

Torino, 13 febbraio 2022

È mancato

Lino Nicoli

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 15 febbraio 2022

Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private
011.8181

Ci hai lasciati un po' più soli, orfani dei tuoi sorrisi, delle tue poesie e delle tue carezze. Grazie per tutta la vita che ci hai regalato.

Dora Marcelli ved. Cochis

A cerimonia avvenuta, ne danno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti e tutti i parenti.

Torino, 16 gennaio 2022

Genta dal 1848 – Torino

È mancata

Alba Marzorati ved. Leporati

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 14 febbraio 2022

Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private
011.8181

È mancata

Francesca Spinardi ved. Peracchio

Ne danno il triste annuncio lo zio Vittorio Brocardo, i cugini Spinardi, Brocardo, Albesiano, Dellaferrera e Manfredi. Funerali in Torino giovedì 17 febbraio ore 9, Parrocchia Santa Margherita Vergine e Martire str. San Vincenzo 146. Tumulazione ore 11,30 al Cimitero di Murazzano (Cuneo). Un ringraziamento particolare alle signore Rosa e Maria per la preziosa assistenza.

Torino, 15 febbraio 2022

Casa Funeraria Eurofunerali, 011 38 93 35

La San Grato SpA e la famiglia Fresia porgono sentite condoglianze ai familiari nel ricordo commosso dei lunghi anni di consulenza fedele e leale prestata dallo stimato signor

Fiorenzo Occhiena

È mancata all'affetto dei suoi cari

Giannina Milli

Sarai sempre nei nostri cuori. Angela, Marco, Luciana e Gianfranco. Funerale Venerdì 18 ore 11,15. Benedizione al Cimitero Monumentale ore 11,45.

Torino, 14 febbraio 2022

Casa Funeraria Giubileo
Camere Ardenti Private
011.8181

RINGRAZIAMENTI

Nel Trigesimo della scomparsa di

Nino Cerruti

sarà celebrata Santa Messa in suffragio giovedì 17 febbraio alle ore 18,30 nella chiesa parrocchiale di S.M.Assunta a Vigliano Biellese.

Biella, 16 febbraio 2022

ANNIVERSARI

2008 **Giulio Bruno** 2022

Vicini sempre.

2010 **Massimo Burzio** 2022

Sempre nel cuore della tua Cristina

2010 **Emilio Lavazza** 2022

Sempre Ti sentiamo vicino in ogni nostro istante che sia pensiero futuro, ricordo passato, attimo presente. Ci accompagni lungo il cammino. Non ci lasciamo mai. Perché Ti ritroviamo ovunque, là dove eravamo insieme e dove non siamo stati mai, lungo i mari del cuore fino ai cieli dell'animo.

CAMBIAMENTI CLIMATICI

Le piante locali si diffondono a un ritmo dieci volte superiore rispetto a prima

Antartide dai ghiacci nascono fiori

Il riscaldamento sconvolge l'ecosistema arrivano muschi dal Sudamerica

VITTORIO SABADIN

IL CASO

Come ci ha insegnato Charles Darwin, ogni spazio che in natura viene lasciato libero da una specie è immediatamente occupato da un'altra: la competizione è continua, e dove c'è un po' di terreno, di acqua e di calore cresce sempre qualcosa. Non bisogna dunque stupirsi se a causa del riscaldamento globale che scioglie il ghiaccio due piante autoctone dell'Antartide, la Deschampsia antarctica e la Colobanthus stillensis, si stanno diffondendo con una rapidità mai vista prima: la prima cinque volte di più di quanto sia accaduto tra il 1960 e il 2008, la seconda addirittura dieci volte. L'Antartide era milioni di anni fa un continente privo di ghiaccio, ricoperto di foreste. Oggi è caratterizzato da un ecosistema fragile che ha subito cambiamenti rilevanti negli ultimi decenni. Un gruppo di ricercatori che lavora a Signy Island, nelle Orcadi meridionali, ha notato sull'isola la rapida diffusione delle due piante autoctone. Che stanno rinverdendo aree dove prima era impossibile che crescesse qualcosa.

Nessuno terrebbe in casa in un vaso una Deshampsia antartica: è poco più che un mucchietto di erba, ma ha la straordinaria caratteristica di sopravvivere a temperature molto basse, fino a – 30 gradi centigradi, e di non patire troppo la mancanza di sole. I botanici l'hanno studiata a lungo, perché speravano di poter individuare un gene trasferibile ad altre piante che invece patiscono le brinate dell'inverno europeo, per renderle più resistenti. La straordinaria tempra della Deschampsia antarctica e della Colobanthus stillensis ha permesso loro di continuare a sopravvivere nel continente più freddo della Terra, e ora che le temperature dell'area si stanno alzando, occupano ogni spazio libero da neve e ghiaccio, rendendo verdi ampie zone di terreno. A parte una pausa più fredda nel 2012, le temperature estive dell'Antartide sono aumentate ogni anno fino a 0,27 gradi centigradi. «Gli ecosistemi terrestri antartici rispondono rapidamente a questi input climatici – ha detto la ricercatrice Nicoletta Cannone, dell'Università dell'Insubria, che ha avuto un ruolo rilevante nella ricerca -. Mi aspettavo un aumento di queste piante, ma non di questa portata, stiamo osservando molteplici prove che un cambiamento importante si sta verificando in Antartide».

Secondo lo studio, pubblicato su Current Biology, alla diffusione delle piante autoctone contribuisce anche la minore presenza sull'isola delle foche che in passato, calpestando qualunque filo d'erba sul quale passavano, ne compromettevano la crescita. Le foche probabilmente si sono spostate altrove per variazioni nella disponibilità di cibo e nelle correnti marine, dando il loro contributo al rinverdimento dell'area.

Ogni volta che una specie vegetale occupa spazi lasciati liberi, si verificano cambiamenti nei funghi, nei batteri e nell'acidità del suolo, dando vita a una catena di modifiche che influenza l'intero ecosistema e finisce con l'avere conseguenze anche sulla vita animale. Inoltre, secondo il rapporto, è sempre presente il rischio che piante non autoctone si insedino nell'area e riescano ad avere la meglio sulle specie locali, prendendone il posto. Nel 2018 – ha ricordato il «Guardian» in un servizio dedicato alla scoperta – una specie invasiva di erba, spesso usata per i campi da golf, ha invaso proprio Signy Island. «La biodiversità dell'Antartide – ha detto la dottoressa Cannone – ha richiesto milioni di anni di evoluzione: il cambiamento della vegetazione comporterà un effetto domino sull'intero complesso degli organismi vegetali e animali che occupano quello spazio».

Ma non c'è molto da fare. Se un territorio diventa improvvisamente adatto ad ospitare nuove specie animali o vegetali l'uomo può fare poco per impedirlo. Durante il Pliocene medio, circa tre milioni di anni fa, in Antartide faceva molto più caldo e dal Sud America sono arrivate specie che l'hanno colonizzata. Lo stesso sta avvenendo ora, con il trasferimento di muschi, licheni, piante e invertebrati portati involontariamente anche dai turisti che prima del Covid arrivavano a frotte sul continente per provare l'ebbrezza del gelo e dell'aria tersa come in nessun altro luogo. La competizione è iniziata, e sopravviverà il più forte e il più adatto al nuovo ambiente. —

ALESSANDRO DAHAN/GETTY IMAGES

AUTOCTONE
A causa del riscaldamento globale che scioglie il ghiaccio due piante autoctone dell'Antartide, la Deschampsia antarctica e la Colobanthus stillensis, si stanno diffondendo con una rapidità mai vista prima

FRANCESCO MALFASI

- 30
la temperatura che riescono a sopportare erbe come la Colobanthus stillensis

+ 0,27
l'aumento in gradi delle temperature medie ogni anno al Polo Sud

3
milioni di anni fa nel Pliocene l'Antartide aveva un clima tropicale

17 febbraio 1992

Tra manette e tragedie annunciate

A cura di **Lorenzo Cresci**

1992 febbraio 17 **L'arresto di Chiesa**

A Milano viene arrestato il presidente del Pio Albergo Trivulzio, Mario Chiesa. L'esponente socialista viene sorpreso mentre intasca una tangente di 7 milioni di lire dall'imprenditore del settore delle pulizie Luca Magni

1992 aprile 4-5 **Alle elezioni crollo di Dc e Psi**

Il 4 e 5 aprile è fine settimana di elezioni: la Dc scende sotto al 30%, il Psi al 13,6%. I veri vincitori alle urne sono i movimenti di protesta: la Lega Nord e La Rete di Leoluca Orlando. Dopo il voto iniziano raffiche di arresti

3.146

Sono i procedimenti giudiziari avviati dal pool Mani Pulite tra il 1992 e il 1994

1992 aprile 22 **I politici nel mirino**

Otto imprenditori vengono arrestati il 22 aprile, pochi giorni dopo è l'ora degli avvisi di garanzia ai politici: i primi a essere colpiti sono gi ex sindaci di Milano, i socialisti Carlo Tognoli e Paolo Pillitteri

30 anni di Il malaffare

Non è stato un golpe, ma l'esito scontato di un collasso sistemico

MASSIMO GIANNINI

Un fiume placido in Olanda e lo sciacquone di un water in Lombardia. Il Grande Lavacro del 1992, che cambia per sempre la Storia d'Italia, scorre tutto qua dentro. Nessuno ci pensa, ma è andata così. Il 7 febbraio di quell'anno di fango, nella ridente cittadina di Maastricht adagiata sulle rive della Mosa al confine col Belgio e la Germania, Giulio Andreotti firma il Trattato di Maastricht, insieme ai ministri del Tesoro Carli e degli Esteri De Michelis. Dieci giorni dopo, il 17 febbraio, il "mariuolo" Chiesa tampinato dai carabinieri spediti al Pio Albergo Trivulzio da Di Pietro si rifugia al cesso e prova inutilmente a nascondere i 37 milioni di tangente che ancora non gli avevano scoperto. Sono i due passaggi-chiave della Repubblica, sempre sospesa tra l'abisso e la vetta, il pozzo e il cielo. L'alfa e l'omega di una vicenda parallela, l'inizio inconsapevole di un tentativo di redenzione finanziaria e la fine certa di un sistema di malaffare politico. Senza neanche rendersene conto, il Belpaese marcio, proprio mentre si mostra al mondo nella sua miserabile cialtroneria, si immerge nell'acqua di un'Europa che in trent'anni ci chiederà conto di ogni nostra nefandezza.

L'Italia del '92 è un Paese a pezzi e non lo sa. A Palazzo Chigi sverna l'ultimo Andreotti, e mentre l'allora sconosciuto trafficante socialista viene trasferito in ceppi a San Vittore, Craxi racconta la prima bugia: "Mi preoccupo di creare le condizioni perché il Paese abbia un governo che affronti gli anni difficili che abbiamo davanti, e mi ritrovo un mariuolo che getta un'ombra su tutta l'immagine del partito…". Magari fosse vero. Prima ancora che il Pool di Milano lo metta in mora e poi in manette, il sistema sta già crollando dalle fondamenta. La politica è alla frutta, l'economia è allo stremo. Il governo del Divo Giulio è ormai agli sgoccioli. Il Caf, Comitato d'affari Craxi-Andreotti-Forlani che ha fatto e disfatto nei dieci anni precedenti, è ormai morente. La formula del pentapartito agonizza. E dopo i primi arresti, la giovane Lega Nord di Umberto Bossi e Gianfranco Miglio gonfia la giugulare al grido di battaglia che poi gli si strozzerà momentaneamente in gola nel '94, quando accompagnerà la titanica "discesa in campo" del Cavaliere: "Roma Ladrona".

Mentre Mani Pulite allarga il fronte delle indagini, degli avvisi di garanzia e dei mandati di cattura, il quadro politico, paurosamente, "si sfarina", per usare la celebre formula di Rino Formica. Arrivano stanche le elezioni del 5 aprile, dove fa capolino un astensionismo mai conosciuto dalle nostre parti. La Dc perde più di 4 punti e scivola al 29,6 per cento, il Psi cede solo un punto nonostante la memorabile satira del tempo (una su tutte, memorabile: "Scatta l'ora legale: panico tra i socialisti"). Pri, Pli e Psdi, come si dice nel gergo dell'epoca, "tengono". Il Pds di Occhetto, nonostante la coraggiosa Bolognina, brucia 5 punti. Ma è il Carroccio che sfonda le porte di Tangentopoli assediata, passando da 2 a 80 parlamentari in un colpo solo. Invece di capire l'antifona, i leader scalcinati e braccati dai pm e dai cittadini sempre più indignati si rinchiudono nella fortezza e impapocchiano un penoso "quadripartito", dal quale solo i repubblicani di La Malfa hanno il buon gusto di sfilarsi.

Nel frattempo c'è da eleggere il presidente della Repubblica, perché il 28 aprile si dimette il Grande Esternatore, Francesco Cossiga. E lì si consuma un'altra autodafè. Tra i partiti esanimi volano gli stracci. Ciononondimeno si tenta l'ennesima pastetta: prima avanza la candidatura di Forlani, poi quella di Andreotti. E chissà, magari uno dei due l'avrebbe pure spuntata, se nel frattempo a macchiare di rosso quell'annus horribilis non ci si mettesse anche la Mafia, che con tutta evidenza non uccide solo d'estate. Dopo aver fatto fuori prima Salvo Lima, poi il maresciallo Giuliano Guazzelli, Cosa Nostra osa l'inosabile. La strage di Capaci, il 23 maggio, stravolge vite e coscienze di una nazione prostrata e inebedita. Serve il massacro di Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e i cinque uomini di scorta per spingere l'establishment a un sussulto: sul Colle sale un galantuomo, Oscar Luigi Scalfaro. Sarà un bene, anche in vista delle spallate prossime venture che il berlusconismo da combattimento proverà ad assestare alle istituzioni. Anche se non basterà a placare la sete di sangue dei corleonesi di Totò Riina e della sua Cupola, che con l'assassinio di Paolo Borsellino a via D'Amelio, il 19 luglio, completeranno di lì a poco il loro attacco al cuore dello Stato.

> *L'Italia del '92 è un Paese a pezzi e non lo sa. A Palazzo Chigi sverna Andreotti e mentre Chiesa viene trasferito a San Vittore Craxi racconta la prima bugia*

Con la politica in disarmo, e la frusta di Borrelli e dei suoi pm che continua a flagellare le nomenklature, frana anche l'economia del Paese. Archiviato Andreotti, il governo di Giuliano Amato si insedia a fine giugno. E mentre prova a schivare la gragnuola di avvisi di garanzia che piovono addosso ai suoi ministri e sottosegretari, vara il primo salasso da 30 mila miliardi di lire, e sono già dolori: patrimoniale sulla casa e prelievo forzoso del 6 per mille, dalla sera alla mattina, sui depositi bancari. "Una rapina, intollerabile e incostituzionale", diranno in molti. "Una sana sveglia a un'Italia persa nei suoi sogni", diranno altri. Più giusta la seconda, con tutta evidenza: in quel disastroso '92 il debito pubblico italiano sfonda per la prima volta il 100 per cento del Pil, ha un deficit del 9,9 per cento e un'inflazione al

L'INIZIATIVA

Un libro curato dal gruppo Gedi

L'Italia di Mani Pulite **è il libro in edicola da domani con La Stampa, La Repubblica e l'Espresso (a 14,90 euro in più). Una ricostruzione della vicenda giudiziaria che segnò la fine dei partiti figli del dopoguerra e cambiò il volto del Paese, raccontata con gli articoli dell'epoca. L'opera, curata da Carlo Bonini e Gianluca Moresco, è arricchita da commenti inediti tra cui quelli di Massimo Giannini, Maurizio Molinari, Marco Damilano e da fotografie. —**

Il pool di Mani Pulite: Antonio Di Pietro, Gherardo Colombo e Francesco Saverio Borrelli in Galleria Vittorio Emanuele, a Milano

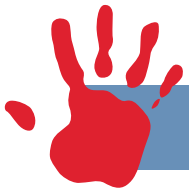
L'analisi

La rivoluzione centrista che traghettò la politica nella Seconda Repubblica

GIOVANNI DE LUNA

Sono passati trent'anni dall'arresto di Mario Chiesa. Quell'evento sconvolse il sistema politico italiano: nel giro di soli due anni - tra il 1992 e il 1994 - tutti i partiti (Dc, Psi, Pci, Pri, Psdi, Pli, Msi) che erano stati ininterrottamente presenti alle elezioni dal 1948 in poi scomparvero o si trasformarono. Fu una frattura politica così vistosa da far parlare allora di un passaggio tra Prima e Seconda Repubblica, quasi che fosse cambiata la natura stessa della nostra Carta costituzionale. Fu una definizione "a caldo" che oggi è possibile storicizzare, avvalendosi non solo del "senno di poi" (quello di chi parla sapendo come è andata a finire), ma anche di una mole gigantesca di documenti pubblici e privati che rendono possibile conoscere in modo più approfondito il mondo di Tangentopoli

In questo senso, il 1992 trova la sua spiega-

1992 luglio 3

Craxi parla alla Camera

Bettino Craxi, segretario socialista, interviene alla Camera e denuncia che «tutti i partiti hanno fatto ricorso all'uso di risorse aggiuntive in forma irregolare o illegale». Intanto, sono indagati tesorieri ed esponenti nazionali

1.408

I condannati (o che ottengono il patteggiamento) fino al 2000

1992 settembre 2

La catena dei suicidi

Il deputato del Psi Sergio Moroni, indagato, si suicida a Brescia. Nei mesi successivi, stessa sorte per l'ex presidente Eni, Gabriele Cagliari, suicida in carcere, e per per l'ex leader della Ferruzzi, Raul Gardini

1993 aprile 30

Le monetine della protesta

La Camera dice «no» alla richiesta di autorizzazione a procedere da parte dei magistrati verso i politici coinvolti: Craxi diventa vittima di un fitto lancio di monetine mentre sta uscendo dall'hotel Raphaël di Roma

Mani Pulite sgretola l'Italia

Caduti nel fango, abbiamo provato a rialzarci. E siamo andati avanti

MANTERO LETIZIA / FOTOGRAMMA

12. Un Paese in bancarotta. E anche questo è un esito di Tangentopoli, architrave della "democrazia del debito" nella quale le Partecipazioni Statali diventano la mangiatoia dei partiti, l'evasione fiscale è quasi incentivata e sempre condonata e i Bot al tasso di interesse del 15 per cento diventano strumento di consenso e voto di scambio. Sempre a carico delle future generazioni.

Non può reggere. E infatti non regge. Mentre fioccano gli avvisi di garanzia, a carico dei segretari e dei tesorieri, dei sindaci e dei parlamentari, la povera liretta paga pegno, com'è inevitabile per una nazione in bolletta. Dopo un attacco speculativo senza precedenti sui mercati internazionali, il 13 settembre Amato va in tv ad annunciare che la lira sarà svalutata del 3,5 per cento. La vende come una grande notizia. Quasi un atto di forza. È l'esatto contrario: è la resa di uno Stato Fallito. Nonostante le difese erette dalla Banca d'Italia, di lì a poco la nostra valuta è costretta all'ultimo stigma: deve uscire dallo Sme, il Sistema Monetario Europeo, e vagare sola e sperduta fuori dal club delle monete che contano. Il corollario della resa, inevitabile, è la madre di tutte le stangate: solo 4 giorni dopo, il 17 settembre, il Dottor Sottile propina agli italiani una maxi-manovra da 93 mila miliardi di lire. Dentro c'è di tutto: il congelamento delle pensioni di anzianità, la tassa sui telefonini, il taglio draconiano della spesa sanitaria, il blocco dei contratti nel pubblico impiego. Come dire: dopo la galera per i praticanti della mazzetta, la carestia per i postulanti dello Stato Pantalone.

Perché a voler trarre qualche morale dalla favolaccia tricolore del '92, forse se ne possono indicare un paio. La prima è questa. Dalla fine degli Anni '70 e per tutti gli Anni '80 abbiamo vissuto al di sopra delle nostre possibilità, e al di fuori degli standard etici di una moderna democrazia europea. Lo Stato non eravamo noi: era il nemico da fregare, o la mucca da mungere. Le tasse si pagavano "bestemmiando lo Stato", come scriveva Piero Gobetti già negli Anni '20. Il potere politico non solo consentiva, ma in qualche modo agevolava il meccanismo. Il potere economico cedeva, o comunque partecipava al gioco. Mani Pulite non è stato un golpe, ma l'esito scontato e prevedibile di un collasso del sistema dal quale forse non ci siamo mai del tutto ripresi. Con i suoi errori, le sue forzature, i suoi eccessi nell'uso della carcerazione preventiva, il Pool non ha compiuto "atti sediziosi" né "persecuzioni". Ha fatto quel che doveva e poteva. Talvolta supplendo, talvolta esagerando (vedi i drammatici comunicati contro il decreto Biondi). Certo da lì, sull'acqua di palude nella quale affondavamo, partono le prime increspature dell'anti-politica, che poi avrebbero prodotto a ondate successive il Ventennio populista del Cavaliere, l'avvento dei tecnici alla Mario Monti, il grillismo dei Vaffa e dell'uno vale uno, il sovranismo di Salvini e Meloni. Ma per favore, di questo non diamo colpa alle "toghe rosse" immaginarie di quel tempo. Ringraziamole, piuttosto.

> *Senza l'euro, senza l'Europa, noi non saremmo mai usciti da quella cittadella infame, dove consenso e corruzione erano parte dello stesso mercimonio*

La seconda morale è quest'altra, e forse ha a che vedere con la prima. Caduti nel fango, abbiamo provato a rialzarci. Stanchi, sporchi, ammaccati, impoveriti. Ne abbiamo viste e vissute ancora tante, da allora. Ma in qualche modo siamo andati avanti. Chi ci ha salvato, dopo il bagno iniziale di Mani Pulite? Siamo sinceri con noi stessi. Ieri come oggi, è il "vincolo esterno", il nostro vero salvatore. Torniamo così al fiume olandese e allo sciacquone del water: i due elementi si tengono. Se in quel misterioso attimo di estemporanea lucidità o di momentanea incoscienza proprio Andreotti, il Belzebù archetipico del consociativismo italico, non avesse messo la firma su quel Trattato di Maastricht che istituì la moneta unica e ci inchiodò ai vincoli che il farne parte ci imponeva, la scoperta di quella mazzetta dalla quale venne fuori Tangentopoli non sarebbe servita a niente. Senza l'euro, senza l'Europa, noi non saremmo mai usciti da quella cittadella infame, dove consenso e corruzione erano parte dello stesso mercimonio. Non avremmo mai raggiunto, il 31 luglio di quello stesso 1992, gli accordi sul costo del lavoro che di fatto abolirono la scala mobile. Non saremmo mai entrati a testa alta, con il gruppo dei Paesi fondatori, nella moneta unica del 2001. Non avremmo resistito alle crisi del 2008 e del 2011. E oggi non avremmo mai ottenuto i 200 miliardi del Next Generation Eu, l'ultimo treno sul quale possiamo salire per rifondare e modernizzare davvero il Sistema-Paese.

In quel febbraio di 30 anni fa, tra i nostri antichi vizi ci imponemmo, quasi nostro malgrado, una nuova virtù. I primi non sono scomparsi, la seconda non ha trionfato. Ma insomma, senza la Madre Europa ci poteva andare molto molto peggio. Lo scrisse nelle sue memorie, Guido Carli, che di Maastricht fu il vero padre, insieme a Ciampi e, pensate un po', a Mario Draghi: "In fondo, Tangentopoli non è che un'imprevista opera di disinflazione di un'economia drogata, un completamento inconsapevole del Trattato di Maastricht". Aveva ragione da vendere, quel vecchio, grande ex banchiere centrale. Anche lui, un altro tecnico prestato alla politica. —

Questo intervento è contenuto nel libro "L'Italia di Mani Pulite" in edicola da domani

zione negli anni immediatamente precedenti e in quelli successivi. Nel 1989 c'erano stati un turno di elezioni amministrative, le elezioni europee, e quelle per il rinnovo del Consiglio comunale a Roma. La somma delle loro indicazioni segnalava un precipitoso calo della rappresentatività dei partiti storici (alle europee più di 8 milioni di italiani non andarono a votare e 2 milioni e 656 mila votarono scheda bianca o nulla) mentre si assisteva a una frammentazione del corpo elettorale, resa evidente dalla presenza di ben 24 liste alle elezioni romane: la "lista rock", quella di "Roma sessista", dei pensionati suggerivano l'immagine di gruppi della società civile che, aggregatisi sulla base di interessi economici, culturali, sessuali, tagliavano fuori i partiti e spingevano per una rappresentanza autonoma e diretta.

Era il segno di una politica che non riusciva più a dialogare con la società, con i partiti che si erano specializzati nella funzione «di determinare i politici», «ossia di scegliere le persone da distribuire negli infiniti incarichi pubblici, governativi, assessorili, sanitari, parastatali, pararegionali, bancari, etc.. che lo sviluppo dello Stato sociale ha creato a loro vantaggio. (Luigi Bobbio)». Nel frattempo la società era cambiata: meno operai, più ceti medi, nuovi consumi erano le coordinate di una dimensione antropologica degli italiani fondata su quel modello "casa-capannone" che, oltre a produrre il miracolo economico del Nord Est, avrebbe fatto da sfondo identitario alle trasformazioni politiche degli anni 90. Era emerso un insieme di soggetti sociali che vedevano i propri appetiti insoddisfatti da una politica che aveva ormai poco da spendere: il debito pubblico era diventato ingovernabile e il nostro indebitamento con l'estero raggiunse, nel 1991, la cifra record di 150 mila miliardi di lire.

Fu in questo scollamento che si insinuò la magistratura con l'istruttoria Mani pulite. Quella che ne scaturì fu essenzialmente una "rivoluzione centrista". Fu allora infatti che affiorò un tumultuoso estremismo di centro, con il centro politico e sociale, tradizionalmente caratterizzato da un cauto moderatismo, che indossò i panni di un inedito radicalismo. Una "rivoluzione" che ebbe come protagonisti soggetti sociali di centro (le nuove figure che sostituivano i ceti medi tradizionali) e che era resa politicamente visibile da forze politiche di centro (la Lega negli anni 80, Forza Italia negli anni 90). Una rivoluzione centrista è un ossimoro e, infatti, non allude a una rottura del sistema quanto a un suo adeguamento. Così, se i partiti scomparvero tutti, molti degli uomini della Prima Repubblica transitarono indenni nella Seconda. Fu questo intreccio tra continuità e rottura la realtà di una "transizione italiana" che da allora può dirsi non ancora conclusa. —

1993 settembre 3
Un magistrato arrestato

La magistratura che indaga e che arresta deve fare i conti anche al proprio interno: scattano le manette per il presidente del Tribunale di Milano, Diego Curtò, 68 anni, accusato di corruzione in atti giudiziari

1993 dicembre 7
Anche la Lega nello scandalo

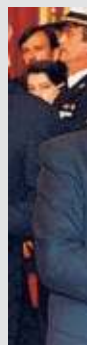
La Lega Nord, fino a quel punto sostanzialmente estranea all'inchiesta, finisce nella bufera: il 7 dicembre del 2003 viene arrestato il dirigente Alessandro Patelli. Anche Umberto Bossi verrà indagato

1994 febbraio 2
Un miliardo per l'ex Pci

Il Pci-Pds subisce un altro colpo: dopo gli arresti di Greganti e dell'ex tesoriere Pollini, durante il processo Enimont Carlo Sama - cognato di Gardini - racconta che un miliardo sarebbe dovuto essere destinato a Botteghe Oscure

544
Gli imputati a vario titolo che alla fine delle inchieste sono stati assolti

1994 marzo 27
Il "salva-ladri" del Cavaliere

Alle elezioni del 27-28 marzo del 1994 vince Silvio Berlusconi, leader di Forza Italia e diventa presidente del Consiglio. Quattro mesi dopo il governa emana il cosiddetto decreto "salva-ladri", poi ritirato dopo la protesta dei pm

Il disastro necessario

L'inchiesta alza il velo sulla corruzione che, si scopre, è un fenomeno endemico

PAOLO COLONNELLO

L'epitaffio lo scrisse l'unico che avrebbe potuto scriverlo davvero, il mitico procuratore di quegli anni, Francesco Saverio Borrelli. Ormai in pensione, alla presentazione di un libro del sottoscritto, l'anziano magistrato si alzò e scandì le seguenti parole: «Non posso che chiedere scusa per il disastro seguito a Mani Pulite. Non valeva la pena buttare all'aria il mondo precedente per cascare poi in quello attuale».

Era il 2011, al governo c'era (per la quarta volta) Silvio Berlusconi e forse, con quelle parole, l'ex Procuratore non stava solo pensando al passato, quanto più a quel presente, al vociare delle piazze, al populismo serpeggiante che un uomo di cultura e di solide basi giuridiche come lui mal sopportava e ben sapeva essere nato, con i girotondi in piazza e il famoso *popolo dei fax*, negli anni irripetibili dell'inchiesta che scardinò e ridusse in cenere la Prima Repubblica. Un disastro, per dirla con le parole di Borrelli, non tanto per quello che accadde allora (1. 400 condanne, 430 assolti nel merito, oltre 2.560 imputati) quanto per gli effetti giustizialisti che la valanga di arresti generò quasi subito con i suicidi di Moroni, Cagliari, Gardini e diversi altri. Un disastro, per gli effetti perversi generati dal *circo* che diede il via poi all'aberrazione della giustizia mediatica partendo dal processo Cusani, uno dei pochissimi a scontare fino in fondo la sua pena in carcere. Un disastro, però, in un certo senso inevitabile e necessario.

E se è vero che dopo trent'anni la guerra tra magistratura e politica non si è ancora risolta offuscando la possibilità di un'analisi serena di quel periodo, vale la pena risalire alla genesi di questo lungo scontro. Che non è nella fatidica data del 17 febbraio del 1992, quando il pm Antonio di Pietro arrestò l'allora presidente del Pio Albergo Trivulzio, Mario Chiesa, con una mazzetta di 7 milioni di lire appena consegnata da un imprenditore, ma nelle circostanze che avevano preceduto quella serata. Tre furono le cause che provocarono la nascita dell'inchiesta: la caduta del Muro di Berlino nel 1989, che

Il lancio delle monetine contro Bettino Craxi fuori dall'Hotel Raphaël il 30 aprile '93

L'INTERVISTA/1 IL FIGLIO DELLA VITTIMA

Stefano Cagliari

"L'obiettivo era Craxi ma papà non fece il suo nome"

La tragedia del presidente dell'Eni morto suicida tre giorni prima di Gardini

Quando lo chiamarono in ufficio per dirgli di tornare a casa dalla madre perché suo padre era morto, Stefano Cagliari, architetto, aveva 36 anni e un'angoscia che non lo ha più lasciato. Suo padre Gabriele, presidente dell'Eni finito a San Vittore con l'accusa di corruzione, a 67 anni aveva infilato la testa in un sacchetto di plastica nei bagni del carcere, uccidendosi. E aveva lasciato una lettera sul mobile d'ingresso di casa, «da aprire solo al mio ritorno». Un *j'accuse* micidiale che tramortì Mani Pulite. Era il 20 luglio 1993. Tre giorni dopo si tolse la vita Raul Gardini, l'altro grande *player* della partita sulla chimica italiana e della mega tangente da 150 miliardi.

Chi era suo padre?
«Una persona straordinaria, amava Hemingway, si occupava di clima, di energie alternative. Era generoso e competente. Insomma, un grande»

Cosa ricorda di quel giorno?
«L'arrivo a casa, le lacrime di mia madre, il riconoscimento del cadavere di mio padre in un corridoio di San Vittore. Mi rasserenai, perché sembrava che sorridesse, finalmente era riuscito ad andarsene da quel carcere».

Poi aprì la famosa lettera...
«Mia madre mi disse: questo è il testamento politico di tuo padre. E quando incontrò i magistrati che le porgevano le condoglianze non ebbe esitazione a dirgli "me lo avete ammazzato"».

E fu così?
«Mio padre aveva scritto al suo avvocato, Vittorio D'Ajello, di non voler far parte di quel processo di Norimberga che stavano per imbastire. Non era giusto. Era consapevole che il regime sarebbe crollato, raccontò delle tangenti e del sistema, non si sottrasse. Ma non accettava che tutto venisse spazzato da una magistratura che fino a poco tempo prima era stata connivente. Lo scrisse nella sua lettera, lamentando che solo alcuni erano stati messi in carcere e "abbandonati alla gogna e al rancore dell'opinione pubblica". Eppure, subito dopo l'arresto lui raccontò tutto a Di Pietro, come funzionava il pagamento delle tangenti al Psi, come era stato avvicinato dall'onorevole Balzamo (il segretario amministrativo, *ndr*) che gli aveva spiegato il sistema».

Perché non venne scarcerato?
«L'obiettivo dell'inchiesta era Craxi e mio padre non se l'era sentita di fare il suo nome. Negli ultimi giorni di detenzione però aveva fatto una lunga dichiarazione al pm Fabio De Pasquale che gli aveva detto che lo avrebbe scarcerato. Ma, dato che a San Vittore era detenuto anche il direttore finanziario di Eni, De Pasquale, sapendo che si erano incontrati durante l'ora d'aria, sostenne che c'era stato un inquinamento probatorio e cambiò idea. La motivazione fece andare in bestia mio padre: ma come si fanno a inquinare le prove dal carcere? Il giorno dopo venne interrogato da Francesco Greco su Enimont e raccontò di nuovo tutto. Che bisogno c'era di tenerlo ancora dentro? Così decise di fare un gesto estremo, simbolico. Un sacrificio».

STEFANO CAGLIARI
ARCHITETTO

> Gli imputati non erano assassini ma epigoni di una società malata

Perché non aveva voluto parlare di Craxi?
«Guardi io ricordo di avere assistito a una telefonata di mio padre con Craxi, eravamo in vacanza al mare, fu una telefonata molto tesa. Craxi chiedeva cose che per la visione industriale di mio padre erano sbagliate. Fosse stato un altro se lo sarebbe mangiato ma con Craxi non si poteva. Lui lo spiegò ai magistrati che non se la sentiva di incastrarlo. E in tutta quella situazione Craxi se ne andò via come un generale che abbandonava i suoi colonnelli».

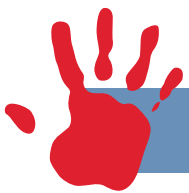
Quanto contava la politica nelle scelte industriali?
«Tanto. Tutta la gestione Enimont era stata così: la politica voleva cose a cui mio padre era contrario, l'operazione era un gigantesco favore al gruppo Ferruzzi, legato ad Andreotti. E la maxi tangente fu pagata da Gardini ai partiti come ringraziamento per questo trattamento di favore. Quello che fece Eni fu di pagare il giudice che aveva sequestrato il 20% del flottante Montedison per costringere Gardini a tornare al tavolo delle trattative, un'operazione cui mio padre si era opposto. Ma erano tempi così: la politica interveniva e decideva».

Cosa è stata Mani Pulite?
«Fu un disastro».

Perché?
«Le cose sono cambiate in peggio, la classe politica è peggiorata, quella imprenditoriale fu decimata. Il Paese ebbe un crollo dal punto di vista della capacità competitiva».

L'errore maggiore dei magistrati?
«Aver affrontato l'inchiesta come se gli imputati fossero assassini pericolosi, alla stregua di terroristi e mafiosi, e non invece gli epigoni di una società malata».

La responsabilità dei politici?
«Fu quella maggiore: da anni la situazione era totalmente bloccata, lo sapevano, perdevano consensi e avevano continuamente bisogno di soldi. Misero in ginocchio il Paese e poi ci fu un fuggi fuggi, un opportunismo insopportabile».

Lei ha scritto un libro e la prefazione l'ha affidata a Gherardo Colombo. Ci spiega?
«Non fu una scelta mia ma un'idea della casa editrice Longanesi. Lessi quello che aveva scritto l'ex magistrato e trovai che mi andava benissimo. Anche lui pensava che risolvere il problema della corruzione in Italia con un'inchiesta era impossibile. Andava seguita l'idea di Colombo: niente carcere, confessare e restituire il maltolto e allontanarsi dalla vita pubblica per un po'. Forse avrebbe funzionato. Non so. Avremo tempo per riparlarne». P. COL. —

1994 aprile 28 **Cusani condannato**

Arrestato il 23 luglio del 1993 per la «madre di tutte le tangenti», il manager di Enimont Sergio Cusani viene condannato in primo grado a 8 anni, divenuti poi 5 anni e 10 mesi, la pena più pesante tra tutte quelle inflitte

140

I miliardi di lire versati complessivamente come risarcimenti dai vari imputati

1994 novembre 22 **Berlusconi indagato**

La notizia arriva proprio nei giorni del G7 sulla criminalità organizzata, in corso a Napoli. Mentre è tra i grandi del mondo, Berlusconi riceve l'invito a comparire per tangenti alla Guardia di finanza

1994 dicembre 6 **Di Pietro dà l'addio**

Se il 17 febbraio 1992 è la data simbolo di Tangentopoli, il 6 dicembre '94 non è da meno: al termine della requisitoria al processo Enimont, Di Pietro si leva la toga in aula e si dimette da pm di Milano

ALBERTO CRISTOFARI / FOTOA3

chiuse l'ombrello protettivo dell'Alleanza Atlantica sulla politica italiana; la riforma del codice di procedura penale, avviata sempre nel 1989, che introduceva i riti alternativi e ampliava i poteri dei pm; infine la crisi economica e l'esplosione del debito pubblico. Mani Pulite da un lato rispondeva a un bisogno di cambiamento alimentato dalla necessità dell'economia reale di far finire lo scandaloso sistema della corruzione che la stava soffocando, dall'altro s'inseriva in un vuoto, quello della politica, espandendosi. Gli italiani, per quel cambiamento che si rivelerà epocale, scelsero come eroi tre magistrati, il pool di Mani Pulite: Antonio Di Pietro, Piercamillo Davigo e Gherardo Colombo. Uno in particolare, Di Pietro, sembra avere tutte le caratteristiche per piacere alla gente comune: è il pm contadino che traduce il diritto in concetti grossolani, che gesticola, che gira in ufficio in ciabatte e si gratta ferocemente le gambe mentre interroga gli indagati "eccellenti", fino a quel momento "intoccabili". È il "proto italiano" paragonabile a un moderno Robin Hood. Ma l'eroe di Sherwood è un'invenzione letteraria, mentre Di Pietro è fatto di carne e ossa, di furbizia sbirresca e di debolezze umane. Non è un caso che proprio lui, amatissimo nei primi anni dell'indagine, finirà per doversi dimettere dalla magistratura inseguito da veleni e dossier, e da inchieste (200 furono le denunce contro il pool, tutte finite con assoluzioni) non di rado alimentate da "manine" e "manone" interessate a inquinare le indagini.

Necessariamente, all'eroe corrispose un "anti eroe" ben presto individuato in Bettino Craxi, il segretario del Psi che, secondo gli accordi del pentapartito, proprio nel 1992 avrebbe dovuto tornare a Palazzo Chigi come presidente del Consiglio. Il suo primo errore è definire in un'intervista il presidente della Baggina arrestato a Milano, un «mariuolo». E Mario Chiesa, che fino a quel momento aveva taciuto, da San Vittore si vendica raccontando come funziona il sistema delle tangenti a Milano. Si scopre così, per esempio, che ogni chilometro del metrò linea 3 è costata 192 miliardi di lire contro i 43 di quella di Amburgo; che per ampliare San Siro si sono spesi 180 miliardi contro i 45 usati per quello di Barcellona ristrutturato alla metà del tempo. Che i soldi finiscono proprio a tutti, Pci compreso. Le tangenti in realtà sono pagate dalle tasche degli italiani, che in quegli anni vedono schizzare il debito pubblico a 150 mila miliardi di lire. La diga crolla e si spalancano le cateratte delle confessioni, con le famose "code" in procura: non tutte sono genuine, molte serviranno per altri, silenziosi, ricatti. Si scatena il panico con un consenso all'inchiesta inversamente proporzionale all'allargarsi delle indagini fino "ai piani bassi" della società: la corruzione, si scopre, è un fenomeno endemico.

Il secondo errore di Craxi è la fuga in Tunisia, inseguito da condanne definitive e ordini di cattura. Il segretario del Psi, che pure aveva denunciato il sistema corruttivo in Parlamento, rinuncia a combattere fino in fondo la battaglia politica per chiudere un sistema dal quale sa bene che nessuno è immune. Nemmeno la Lega di Umberto Bossi, che pure arrivò a sventolare un cappio in Parlamento, coinvolta nelle indagini per una mazzetta uscita dai rivoli della maxi tangente Enimont: 150 miliardi di lire finiti a tutti i partiti per consentire a Gardini di incassare 2.500 miliardi dalla vendita degli impianti (obsoleti) Montedison all'Eni.

La guerra tra magistratura e politica culmina negli anni dei governi Berlusconi che, dopo aver cercato di sponsorizzare le inchieste con le sue televisioni e aver cercato di arruolare nelle file del suo primo governo sia Di Pietro che Davigo, cadde al suo primo giro a Palazzo Chigi proprio per un avviso di garanzia speditogli da Milano mentre stava presiedendo un summit internazionale a Napoli. "Golpe", "rivoluzione", sono parole decisamente eccessive per descrivere un'inchiesta necessaria e inevitabile ma che a sua volta risultò abnorme (per anni vi fu un unico fascicolo monstre) finendo per violare i principi di garantismo nonostante la formale correttezza. Mani Pulite, come ha deciso di intitolare il suo libro Piercamillo Davigo, è stata davvero «un'occasione mancata». —

L'INTERVISTA/2 IL PENALISTA

Giuliano Spazzali

"Contro la rockstar Di Pietro difesi un funzionario fedele"

L'avvocato del finanziere Cusani: "Dopo di lui c'è stato ben di peggio"

L'immagine che lo consacrò come avvocato "disallineato" è una foto ripresa davanti al palazzo di giustizia di Milano poco prima di entrare in udienza con in mano la prima pagina del giornale satirico *Cuore* il cui titolo cubitale recitava: "Il processo Cusani ha rotto i coglioni!".

Era il 1993 e Giuliano Spazzali, allora cinquantenne, già annoverato tra i principi del foro milanese, divenne il più celebre penalista italiano per la decisione (quasi suicida) di assistere e difendere l'imputato forse più coriaceo di Mani Pulite, Sergio Cusani, *l'enfant prodige* della finanza italiana dell'epoca, accusato (e condannato a 5 anni e 5 mesi) di essere stato l'architrave della maxi tangente Enimont, 150 miliardi («la madre di tutte le tangenti») distribuiti per permettere la fusione tra Eni e Montedison e dare vita al più importante polo chimico italiano. Spazzali si guadagnò il titolo di "eroe anti-Di Pietro", che in quel periodo era come portarsi addosso uno stigma d'infamia: «Quando entravo nei ristoranti il mio conto aumentava perché credevano fossi diventato miliardario». Ironico e pungente, Spazzali alternava battute di Tex Willer (ogni mattina i cronisti scommettevano su una serie di frasi che l'avvocato avrebbe dovuto inserire nei suoi interventi in aula) a sciabolate sulle omissioni della procura o degli illustri testimoni: un pezzo di storia italiana.

Avvocato Spazzali, l'anti-Di Pietro. Fu ostinazione o scelta consapevole?

«Be', in quel processo non c'era un pm ma una rock star, Di Pietro. E io ho fatto semplicemente il mio mestiere: difendere un imputato».

Per molti Mani Pulite violò le regole stesse del processo. È così?

«Io posso parlare del processo Enimont, che va dal 1993 al 1994. Alle spalle ci sono alcune cose che probabilmente la gente ha dimenticato. Intanto c'erano delle stravaganze, la prima delle quali era che c'era un unico fascicolo delle notizie di reato, il mitico 8655/92, gestito dal gip Italo Ghitti».

Perché "stravagante"?

«Era un fascicolo neutro, senza nomi, la cui funzione principale era impedire che le varie indagini si disperdessero tra tutti i magistrati. Ma in realtà si trasformò in una centrale operativa inquisitoria, della quale facevano parte solo alcuni pm: Di Pietro, Davigo, Colombo. Per me Di Pietro era la rock star, Davigo un "dracone" ateniese e Colombo, il più riflessivo, sembrava Sant'Antonio Abate nel deserto».

Tutti veneravano i magistrati del pool e lei li prendeva in giro. Perché?

«Perché volevo un processo. Non volevo che vi fosse una sostituzione del potere giudiziario con quello esecutivo, poteri che invece avrebbero dovuto essere indipendenti».

Lei fu accontentato e il processo, immediato, arrivò per il solo Cusani che finì condannato per non aver voluto raccontare alcuni risvolti di quella tangente. Un scelta di omertà?

«Ma figuriamoci. A lui sarebbe bastato dire: "Ho pagato per conto di Gardini e ciao". Invece scelse una strada di dignitosa lealtà. Era fedele a un mandato che non era quello di ritenere la magistratura inquirente un padre cui confessare tutto ma di essere un funzionario fedele di un organismo economico e produttivo molto importante, vitale per il paese. Lui non difendeva se stesso ma quell'organismo perché era una persona leale. E questo non venne capito».

GIULIANO SPAZZALI
AVVOCATO

> Ai magistrati consiglio di provare a fare gli imputati per una volta nella vita

Parliamo della "madre di tutte le tangenti".

«Una sciocchezza. È vero, si trattava di una somma enorme ma l'operazione era gigantesca e poi c'è stato ben di peggio».

Mani Pulite scoprì molte cose?

«Direi di no. Il sistema corruttivo consiste in questo: non è solo una dazione di denaro per un favore, quella è una forma primordiale. C'è molto di peggio, per esempio distribuire funzioni, nomine. Questo Mani Pulite non lo ha minimamente sfiorato».

Per l'ex giudice Gherardo Colombo, la corruzione si risolve con la cultura. Concorda?

«Dice una cosa giustissima e del resto nel pool era il più filosofo. La corruzione, anche ai livelli più raffinati è certamente una questione culturale e non giudiziaria».

Che eredità lascia quell'inchiesta?

«Non saprei dire. Dal punto di vista del rapporto di cittadinanza col resto del mondo, nessuna».

Rompere i vincoli di omertà, allontanarsi dalla vita pubblica e andare in pace, questo propone e propose Colombo.

«Ricordo, è una vecchia idea che emerse a un convegno degli industriali a Cernobbio. Ma vede, i magistrati confondono l'omertà con la dea Fides e in questo sbagliano: la fedeltà è l'esatto contrario dell'omertà».

Un consiglio ai magistrati di adesso?

«Provare a fare gli imputati per una volta nella vita».

Agli avvocati?

«Studiare la psicoanalisi»

I cronisti furono accusati di essere stati utili pedine delle procure. Che ne pensa?

«I giornalisti di Mani Pulite erano simpatici e anche molto giovani e affaticati, sempre a caccia di notizie. Ma avete avuto il ruolo di diffondere gli aspetti peggiori della magistratura inquirente. Forse avevate poco tempo per riflettere. Oggi un pensiero ce lo farei…». P. COL. —

il numero

165 punti

Cala lo spread Btp-Bund: rendimento 1,955%

Il differenziale tra Btp e Bund ha chiuso ieri a 165 punti (164,98), rispetto ai 168 del giorno precedente. Nel corso della seduta aveva toccato un massimo di 170,2. Il rendimento del decennale italiano è all'1,955%, in discesa sulla chiusura del giorno prima. Nella giornata aveva fatto segnare un massimo all'1,996% e un minimo all'1,944%.

Pensioni taglio per l'uscita anticipata

Al tavolo tecnico tra governo e sindacati la proposta dell'esecutivo: assegno ridotto per superare i limiti della Fornero la Cgil: "Col contributivo si perde il 30%"

PAOLO BARONI
ROMA

Il governo apre alla possibilità di andare in pensione prima dei 67 anni previsti dalla legge Fornero, ma la via d'uscita che propone è «inaccettabile» per i sindacati perché passa attraverso il ricalcolo degli assegni col sistema contributivo che secondo le stime della Cgil comporterebbe un taglio del 30% delle pensioni.

Arrivati al dunque, al tema più delicato, quello della flessibilità in uscita, insomma tra governo e sindacati si rischia lo scontro. Stando alle richieste contenute nella piattaforma presentata nei mesi scorsi da Cgil, Cisl e Uil a partire dal prossimo anno, quando sarà terminata la soluzione ponte di «Quota 102» si dovrebbe infatti poter andare in pensione senza penalizzazioni a 62-63 anni di età o con 41 anni di contributi a prescindere.

Alla prima ipotesi al tavolo tecnico di ieri il governo ha risposto contrapponendo la soluzione del ricalcolo, mentre la seconda non è stata accolta.

«L'apertura da parte del governo sulla possibilità di andare in pensione prima dei 67 anni c'è, ma bisogna vedere a quali condizioni. Noi abbiamo ribadito la nostra contrarierà al calcolo contributivo, perché è penalizzante» ha spiegato al termine dell'incontro il segretario confederale della Cgil, Roberto Ghiselli. Per Domenico Proietti (Uil) è «significativo che il governo riconosca che bisogna introdurre una flessibilità nell'età di accesso alla pensione», ma è «sbagliata l'idea di legarla al ricalcolo contributivo che sarebbe un ulteriore penalizzazione per i lavoratori». A suo parere, infatti, l'Italia deve semplicemente «riallineare l'età di accesso alla pensione a quello che avviene in Europa» (63 anni) e tenere nel giusto conto lavori gravosi e usuranti e precoci.

Per Ignazio Ganga della Cisl la questione sul tavolo non è circoscritta esclusivamente all'età pensionabile perché «bisogna neutralizzare anche il problema dell'aspettativa di vita. Altrimenti è inutile aprire ad una flessibilità».

Il governo, da quello che hanno riferito i sindacati, sarebbe disponibile ad abbassare la quota di 2,8 volte l'assegno minimo per chi è interamente nel sistema contributivo e vuole accedere al pensionamento tre anni prima dell'età di vecchiaia ed è disponibile ad estenderlo a chi è nel sistema misto a patto che rinunci ad utilizzare il metodo retributivo anche per gli anni che rientrerebbero in questo sistema. Oltre a questo sarebbe possibile ragionare anche su una sorta di pensione di garanzia per le persone che a 67 anni non hanno raggiunto un importo pari a 1,5 volte il minimo (per cui dovrebbero lavorare più a lungo) dando un assegno sociale integrato coi contributi maturati. Esaurito il confronto in sede tecnica ora la palla passa al cosiddetto «tavolo politico», già convocato per lo scorso 7 febbraio e poi sconvocato tra le proteste dei sindacati. L'agenda degli impegni del governo è piuttosto fitta e per questo non è ancora stata fissata la data del prossimo incontro. —

LA FOTOGRAFIA

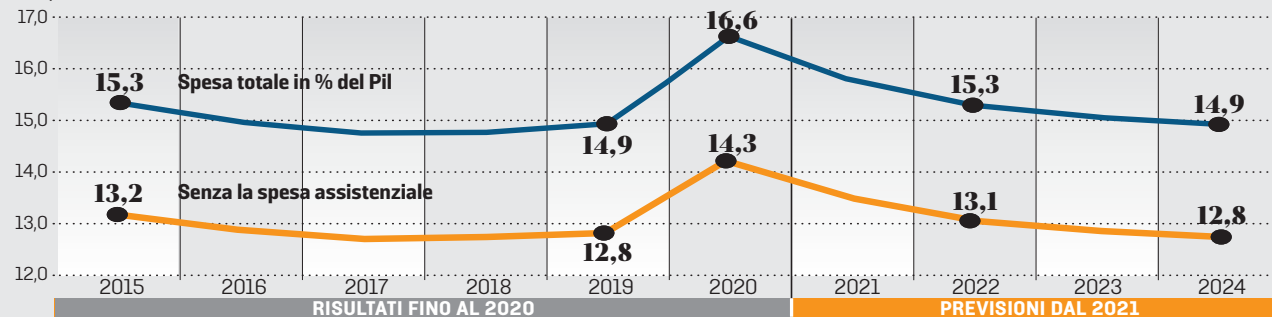
La spesa per le pensioni

L'impennata del 2020 è dovuta alla caduta del Prodotto interno lordo

Spesa totale in % del Pil: 2015 15,3; 2019 14,9; 2020 16,6; 2022 15,3; 2024 14,9

Senza la spesa assistenziale: 2015 13,2; 2019 12,8; 2020 14,3; 2022 13,1; 2024 12,8

Asse: 17,0 16,0 15,0 14,0 13,0 12,0 — 2015 2016 2017 2018 2019 2020 2021 2022 2023 2024

RISULTATI FINO AL 2020 — PREVISIONI DAL 2021

Le morti per Covid hanno fatto "risparmiare" all'Inps 1,11 miliardi nel 2020 (-11,9 nel decennio)

Fonte: Itinerari previdenziali

234 Miliardi di euro — la spesa per le pensioni nel 2020

423.000 Le pensioni — erogate dal 1980 a oggi

79.318 Le prestazioni — eliminate a causa del Covid-19

1,1 Miliardi di euro — il risparmio dovuto alla pandemia

L'EGO - HUB

Lo studio di Itinerari previdenziali: "Cancellati 79 mila assegni nel 2020" Ma è allarme sul lungo periodo per i costi a carico della fiscalità generale

Effetto Covid sui conti Inps nei prossimi dieci anni dodici miliardi di risparmi

IL CASO

FABRIZIO GORIA
TORINO

Il Covid-19 ha presentato il suo drammatico conto anche sul fronte della previdenza sociale. Poco più di un miliardo di euro di risparmi nel 2020, a fronte di 234 miliardi complessivi. L'ultimo rapporto sul bilancio del sistema pensionistico italiano, a cura di Itinerari previdenziali, traccia una fotografia chiaroscurale. Da un lato, il sistema sarà «sostenibile fino al 2035», dice l'analisi dell'istituto di Alberto Brambilla. Dall'altro, sono state eliminate 79.318 prestazioni nel primo anno di pandemia. E gli effetti saranno ancora più evidenti fra un anno, quando sarà incorporato anche il 2021. A due anni dal primo caso identificato di un cittadino italiano, a Codogno, i morti per il Sars-Cov-2 hanno superato quota 150 mila. E, dal momento che in buona parte si tratta di persone over 60, le ripercussioni della tragedia iniziano a essere evidenti anche sul comparto delle pensioni.

Gli assegni erogati in modo continuativo dal 1980 a oggi sono 423.000

Il rapporto della spesa pensioni/Pil, rimarca Itinerari previdenziali, dovrebbe ridursi dal 14,27% del 2020 al 13,19% del 2021, in miglioramento fino al 12,32%, un valore in linea con la media Eurostat, nel 2024. Ma a preoccupare è la dinamica della contrazione. Considerando per compensazione l'erogazione delle nuove reversibilità, Itinerari previdenziali ha quantificato in 1,11 miliardi di euro il risparmio e in circa 11,9 miliardi la minor spesa nel decennio (2020-2029). Fattore che renderà più stabile il settore per alcuni anni in più rispetto alle previsioni pre-Covid, a patto che si intervenga su quattro ambiti, ha spiegato Brambilla: «Le età di pensionamento, l'invecchiamento attivo dei lavoratori, la prevenzione e le politiche attive del lavoro». Ma il numero potrebbe essere ancora più severo, dato che non sono disponibili i dati sulle prestazioni assistenziali, le cosiddette pensioni Gias (Gestione interventi assistenziali), eliminate.

Dormire sonni tranquilli, tuttavia, non si può. Il paradosso di oggi, ha avvertito Brambilla, è che il 70% delle pensioni di vecchiaia sono sostenute da 20 anni circa di contribuzione. Non solo. Se è vero che l'impatto del Covid è stato positivo per le casse dell'Inps, l'analisi sottolinea che il costo delle attività assistenziali a carico della fiscalità generale, che cresce a 144,75 miliardi di euro, è da considerarsi come «sempre più insostenibile». Rispetto al 2012 l'aumento sul 2020 è di 55,76 miliardi (+62,6%) ed era comunque già pari a 25,5 miliardi (+29%) nel 2019. Dal 2008, anno in cui la recessione si affacciava su scala globale sull'onda lunga della crisi del mercato immobiliare statunitense, «l'incremento strutturale è stato di oltre 41 miliardi, con un tasso di crescita annuo oltre il 4% e di 3 volte superiore all'incremento della spesa per pensioni». Nel complesso, nel 2020 l'Italia ha destinato alle prestazioni sociali (pensioni, sanità e assistenza) 510,26 miliardi, quasi 22 in più del 2019 (+4,5%).

La situazione sanitaria è tale da mettere a rischio i conti pubblici di diversi enti locali. Tralasciando le pensioni, sostenute da contributi di scopo, «per finanziare i 123,474 miliardi della spesa sanitaria, i 144,758 di spesa assistenziale e gli 11,3 di welfare degli enti locali, sono occorse nel 2020 pressoché tutte le imposte dirette». La pandemia, rimarca Itinerari previdenziali, «aggrava così una tendenza a generare nuovo debito che, già negli scorsi anni, penalizzava gli investimenti a favore di produttività e sviluppo del Paese». E che, insieme all'inflazione, potrebbe erodere non solo reddito e ricchezza degli italiani, ma anche ridurre le potenzialità del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Per tale ragione, ha concluso Brambilla, occorre rafforzare i fondi bilaterali, in modo che se le aziende hanno personale difficilmente reinseribile nel processo produttivo possano avere una stampella per il traghettamento. —

Alberto Brambilla è stato Presidente del "Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale" presso il Ministero del Lavoro

ALBERTO BRAMBILLA
PRESIDENTE
CENTRO STUDI E RICERCHE ITINERARI PREVIDENZIALI

Il sistema è sostenibile fino al 2035, ma servono interventi su età e politiche sociali

Attenzione al numero eccessivo di prestazioni in anticipo che si stanno erogando

Intesa con Nextalia crea la società Digit'ed per il digital learning

Intesa Sanpaolo e Nextalia sgr, per conto del Fondo Nextalia Private Equity, hanno creato Digit'ed, società attiva nella formazione e nel digital learning. Digit'ed, sottolinea una nota, «si rivolgerà sia al segmento business, sia al segmento consumer, anche in collaborazione con prestigiose istituzioni italiane e internazionali, rispondendo così alle crescenti esigenze del mercato della formazione, legate alla trasformazione digitale, all'evoluzione delle competenze e al re-skilling». Intesa avrà il 20% di Digit'ed, mentre il controllo andrà a Nextalia, la sgr creata Francesco Canzonieri, ex Mediobanca. «Con il nuovo piano d'impresa intendiamo affrontare le nuove sfide poste da un contesto di mercato in forte evoluzione», ha commentato l'ad di Intesa Carlo Messina. Per questo, ha aggiunto, «riteniamo di essenziale importanza dare vita a una nuova realtà che ha l'obiettivo di diventare leader nel campo della formazione, con le dimensioni di scala adeguate, capace di aprirsi alle migliori esperienze internazionali e basata sull'apporto dell'elevata professionalità delle persone di Intesa Sanpaolo».

L'accordo è rimasto in bilico per giorni, poi la decisione dei due alleati
Oggi il Cda del Leone: prenderà tempo sulla sostituzione dei consiglieri

Del Vecchio e la Crt rilancio sulle Generali "Il Patto andrà avanti"

IL RETROSCENA

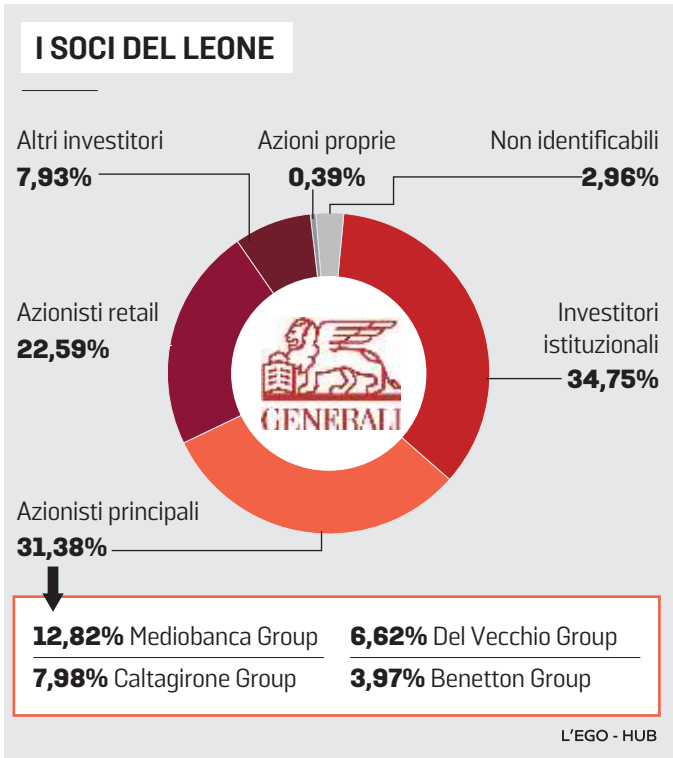
GIANLUCA PAOLUCCI
FRANCESCO SPINI

Qualcosa è cambiato tra i componenti del patto di consultazione delle Generali. O quello che ne rimane dopo l'uscita di Francesco Gaetano Caltagirone, secondo azionista del Leone con l'8% e passa. Fatto sta che la Delfin di Leonardo Del Vecchio (accreditata al 6,6%) e la Fondazione Crt (1,7%) sembrano aver mutato strategia: ora sono decise a proseguire nell'intesa nata tra i soci contrari alla lista del cda che riproporrà alla guida l'attuale ad Philippe Donnet. I due azionisti a valle di un confronto su «temi di interesse comune relativi» alle Generali e alla «recente evoluzione del quadro di riferimento», hanno «riaffermato la correttezza e perdurante validità della scelta di unirsi in un patto di consultazione».

L'obiettivo: solo il dialogo può consentire alla compagnia una crescita sostenibile

Appena una settimana fa – nel corso di una riunione informale – il segretario generale dell'Ente torinese, Massimo Lapucci, non appariva però per nulla convinto del fatto che l'accordo di consultazione sarebbe rimasto intatto. A chi gli chiedeva lumi su un lancio d'agenzia che annunciava la decisione di mandare il patto in soffitta, nei fatti confermava: «Non siamo certamente contrari a scioglierlo alla luce di quanto è successo – aveva risposto Lapucci –. Abbiamo visto anche l'agenzia Reuters, stiamo parlando con gli avvocati per trovare le modalità più opportune, certamente la situazione è cambiata, si tratta di capire, di capire quali sono i modi, trovare la modalità per rimanere o eventualmente sciogliere il patto».

All'interno della Fondazione la convinzione di molti era quella che del patto non se ne sarebbe fatto più nulla. Tanto più che ieri, nel corso di una riunione del comitato di indirizzo dell'Ente, si è lungamente parlato della questione Generali. Ma i vertici non hanno accennato a nulla della conferma dell'accordo. I presenti lo avrebbero appreso più tardi, leggendo il comunicato stampa.

Il patto, dunque resiste. E questo nonostante il cda delle Generali sospetti nasconda un concerto al punto da aver sollecitato, con dei quesiti, tanto l'Ivass (che deve dare il nulla osta per salire sopra il 10% di una compagnia a un socio o a un gruppo di soci in accordo tra di loro) quanto la Consob. Possibile che, nella sua conferma, ci siano motivazioni legali. Altrove si sottolinea che a ricompattare i soci sia stata proprio la decisione del cda di chiamare in causa le authority. Non a caso fonti del patto esprimono rammarico per la mancanza di dialogo che si è sostanziata ad esempio e fra l'altro nell'azione del cda contro i suoi azionisti con Ivass e Consob, e forzando il processo di nomina del cda con la presentazione della propria lista. Nella nota ufficiale di Delfin e Crt si ribadisce che «il patto di consultazione non ha mai avuto per oggetto l'esercizio concertato del diritto di voto» ma vuole solo «creare una cornice giuridica adeguata e trasparente» per un confronto su temi «di rilevanza strategica» per il Leone e poter «così apportare, attraverso un dialogo aperto, costruttivo e leale con gli organi sociali e con gli altri azionisti, la visione propria di soci di lungo termine». Solo il dialogo può «consentire alla compagnia di perseguire un percorso di crescita sostenibile, per superare le criticità che ne hanno condizionato il posizionamento competitivo rispetto ai suoi principali competitor su scala europea, creare valore per tutti gli stakeholders coinvolti e per il Paese» oltre che «preservare nel tempo l'autonomia dell'istituto». Oggi si riunirà anche il cda delle Generali. Si procederà a un'ulteriore selezione della lista (la cosiddetta «short list») ma, con ogni probabilità, si rimanderà la cooptazione di tre consiglieri che sostituiscano i dimissionari fino all'assemblea. Dove si consumerà lo scontro con l'altra lista, che Caltagirone conta di presentare nei primi giorni di marzo. —

Leonardo Del Vecchio
Il fondatore di Luxottica, alleato di Crt in Generali, è il primo azionista di Mediobanca

Giovanni Quaglia
Presidente della Fondazione Crt che può salire fino al 2 per cento del capitale di Trieste

Francesco Gaetano Caltagirone
Il costruttore romano si è dimesso dalla vicepresidenza delle assicurazioni Generali

Philippe Donnet
L'amministratore delegato del Leone va a caccia della riconferma in assemblea

I SOCI DEL LEONE

Socio	Quota
Altri investitori	7,93%
Azioni proprie	0,39%
Non identificabili	2,96%
Azionisti retail	22,59%
Investitori istituzionali	34,75%
Azionisti principali	31,38%

12,82% Mediobanca Group	6,62% Del Vecchio Group
7,98% Caltagirone Group	3,97% Benetton Group

L'EGO - HUB

IL MAGNATE

L'addio a metà di Bolloré i dossier italiani restano suoi

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

Vincent Bolloré da anni mostra un'app sul suo smartphone. Indica i giorni e le ore che mancano alla data scelta per uscire di scena e lasciare le redini dell'impero ai figli: il 17 febbraio 2022, domani. Ma il "Caimano" (come lo chiamano a Parigi) esce davvero di scena? Nessuna comunicazione ufficiale, nessuna intervista (dal 2015), neanche una festicciola. Visto l'iperattivismo, è difficile che scompaia del tutto dalla circolazione. Soprattutto, il gruppo ha ancora bisogno di lui su alcuni dossier. Uno è quello italiano, dove Vivendi controlla il 23,7% di Tim e il 28,8% di Mediaset. I figli non si sono mai occupati degli asset italiani: Vincent non li lascerà soli con la patata bollente tra le mani. Dei quattro eredi, quelli operativi sono Yannick (42 anni) e soprattutto Cyrille (36), dal 2019 Ceo della holding Bolloré Se. Discreto, serio e lavoratore, come il padre è duro negli affari.

Da tre anni Bolloré è rimasto solo un membro come gli altri del cda di Vivendi, consigliere del presidente, il figlio Yannick. «Ormai il mio ruolo – ha detto – è creare un'atmosfera». Sarà ancora la sua funzione per il gruppo: essere lì, pronto a dire la sua. Anche perché le ha azzeccate quasi tutte fino alla fine. Negli ultimi mesi ha avviato un negoziato con Msc per cedere trasporti e logistica in Africa a 5,7 miliardi di euro (gli esperti scommettevano su 2-3). Nell'autunno scorso ha gestito brillantemente la quotazione di Universal Music, portando alla holding 8 miliardi. Ora i dossier spinosi restano quelli italiani e la probabile Opa su Vivendi, controllata solo al 28,9%. In entrambi i casi solo Vincent può occuparsene nel modo più efficace. Sarebbe Yannick, presidente di Vivendi, a dover gestire i dossier. Ma il padre non lo lascerà solo. —

Vincent Bolloré

MERCATI

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK	ALL'ESTERO DOW JONES	NASDAQ
26.967	29.376	1,1353	92,07	34.987	14.137
+2,09%	+2,12%	+0,43%	-3,55%	+1,22%	+2,51%

LA SOCIETÀ RIVEDE IL PIANO INDUSTRIALE E ANNUNCIA RICORSO

L'ultima tegola sui bilanci di Saipem una sanzione da 192 milioni in Algeria

CARLOTTA SCOZZARI
MILANO

Corre l'anno 2022, ma per Saipem va in onda un film già visto nel 2013. All'allarme sui conti lanciato due settimane fa dall'azienda che realizza impianti petroliferi e per le energie rinnovabili, ora si va ad aggiungere una sanzione da 192 milioni stabilita in primo grado dal tribunale di Algeri, per presunte tangenti. Nove anni fa, l'azienda, di cui Eni è prima socia (oggi affiancata da Cdp), aveva peggiorato le stime di utili anche per l'indagine della Procura di Milano sulle attività in Algeria. Quel procedimento, sottolinea una nota di Saipem di ieri, si è chiuso nel 2020 con una sentenza di assoluzione in via definitiva. Nel marzo del 2013, però, in Algeria si era aperta la cosiddetta indagine "Sonatrach 2", incentrata sulle modalità di assegnazione del contratto del 2008 per la liquefazione del gas "GNL3 Arzew" da parte della società nazionale Sonatrach. E il 14 febbraio, spiega la stessa nota, il tribunale di Algeri ha stabilito «a carico di Saipem spa, Saipem Contracting Algérie e Snamprogetti spa Algeria Branch un'ammenda e risarcimenti danni per importi equivalenti a 192 milioni», ipotizzando una «maggiorazione dei prezzi in occasione dell'aggiudicazione di contratti conclusi con una società pubblica, beneficiando dell'autorità o influenza di rappresentanti di tale società», oltre a «false dichiarazioni doganali». L'esito della sentenza, avverte Saipem, che ieri in Borsa ha guadagnato lo 0,53%, «determinerà la rilevazione nel bilancio 2021 di un onere di pari importo, il cui versamento resta, peraltro, sospeso a seguito dell'impugnazione in appello», cosa che consentirà di sospendere gli effetti della condanna. Il tribunale algerino ha, inoltre, condannato due ex dipendenti del gruppo, tra cui l'allora responsabile del progetto "GNL3 Arzew", rispettivamente a cinque e sei anni di reclusione. La società guidata dall'ad Francesco Caio (appena affiancato dal dg, Alessandro Puliti, in arrivo da Eni) fa poi sapere che la revisione, in peggio, del piano industriale al 2025 presentato a fine ottobre sarà approvata nel cda del 15 marzo, con il bilancio del 2021 e con la manovra finanziaria, che dovrebbe consistere in un aumento di capitale abbinato alla rinegoziazione del debito bancario. —

ANSA

L'ad di Saipem Francesco Caio

IL PUNTO

Corre Fineco bene Stellantis

Buona seduta per Piazza Affari, dove il Ftse Mib è salito del 2,09% a 26.967,98 punti. Bene i bancari, da Fineco (+3,9%) a Intesa (+3%), Banco Bpm (+2,8%) e Unicredit (+2,1%). Forti Leonardo (+4,9%), Amplifon (+4%), Buzzi (+3%) e Prysmian (+2,8%). Tra le auto ha spiccato Stellantis (+4,1%). Nel lusso, tonica Moncler (+1,9%). —

IL MERCATO AZIONARIO DEL 15-2-2022

Azioni	Prezzo Chiusura	Var% Prez c.	Min. Anno	Max. Anno	Var% Anno	CapitAL. (Min€)
A						
Abitare In	7,6	-	7,6	8,24	-8,1	201,6
Acea	16,71	1,27	16,5	18,84	-10,93	3.558,6
Acsm-Agam	2,37	1,72	2,33	2,53	-4,05	467,7
Adidas ag	235,3	1,25	232,4	261,15	-7,11	49.228,6
Adv Micro Devices	103,58	-0,5	92,81	133,5	-20,76	98.067,4
Aedes	0,191	6,41	0,168	0,191	12,35	50,3
Aeffe	2,44	-0,2	2,375	2,795	-11,59	262
Aegon	4,855	0,66	4,45	5,358	10,42	766,2
Aeroporto Marconi Bo.	9,28	2,88	9	9,44	5,45	335,2
Ageas	44,4	0,41	41,4	50,04	-2,14	104.413,8
Ahold Del	28,89	-0,03	28,095	31,095	-4,78	3.443,4
Air France Klm	4,365	4,08	3,91	4,481	14,15	1.871
Air Liquide	144,2	2,18	141,12	159,68	-6,07	49.819,3
Airbus	118,22	1,84	107,36	120	4,92	91.346,1
Alerion	26,55	3,11	24	32	-10,15	1.439,8
Algowatt	0,382	2,69	0,343	0,427	11,37	16,9
Alkemy	20	0,25	19,95	22,9	-11,89	113,7
Allianz	225,65	1,37	210,4	232,05	10,13	102.422,5
Alphabet cl A	2.410	0,15	2250,5	2602	-7,13	718.288,3
Alphabet Classe C	2.407	2,1	2250,5	2599	-7,12	841.196,3
Amazon	2.745	-1,74	2465,5	3013,5	-8,67	1.322.739,1
Ambienthesis	1,15	5,5	1,085	1,235	0,44	106,6
Amgen	198,46	-0,87	193,14	210,3	-1,75	144.811,3
Amplifon	36,16	4,09	34,74	46,64	-23,79	8.186,2
Anheuser-Busch	55,37	1,8	53,13	59,35	4,37	89.048,4
Anima Holding	4,887	4,71	4,287	4,887	8,84	1.801,5
Antares V	9,4	-1,05	9,4	12,2	-21,01	649,7
Apple	150,92	0,99	139,62	160,54	-5,08	779.536,2
Aquafil	6,63	2	6,5	8,01	-13,45	283,9
Ariston Holding	10,13	4,33	9,71	11,35	-0,1	1.056,2
Ascopiave	3,48	0,72	3,455	3,63	0,29	815,8
ASML Holding	571	2,62	556,4	701,7	-19,46	247.433,4
Atlantia	16,515	2,1	16,02	17,78	-5,39	13.637,8
Autogrill	6,906	10,14	6,192	6,906	10,57	2.659
Autos Meridionali	27,5	1,1	26,4	27,9	-1,43	120,3
Avio	10,54	0,38	10,48	11,88	-9,91	277,8
Axa	28,06	2,43	26,56	28,85	6,49	58.621,8
Azimut	23,6	2,79	22,96	26,53	-4,38	3.380,8
A2a	1,5835	1,96	1,553	1,7385	-7,94	4.961
B						
B Carige	0,7893	-0,1	0,7553	0,894	5,1	596,2
B Carige Rsp	50.500	-	-0	-0	-0	1
B Desio e Brianza	3,2	3,23	2,98	3,2	5,96	430
B Ifis	21,6	5,26	17,14	21,6	26,54	1.162,3
B Intermobiliare	0,0486	-0,21	0,0329	0,0487	48,62	113,3
B M.Paschi Siena	1,039	5,8	0,869	1,045	16,48	1.041,5
B P di Sondrio	4,166	3,53	3,574	4,166	12,66	1.888,8
B Profilo	0,2245	0,67	0,209	0,2245	4,91	152,2
B Sistema	2,16	2,37	2	2,175	2,61	173,7
Banca Generali	36,3	2,98	33,85	38,88	-6,32	4.241,7
Banco Bpm	3,63	2,89	2,616	3,63	37,5	5.500,1
Banco Santander	3,402	1,83	2,935	3,467	15,71	54.895,2
Basf	68,34	3,14	62,72	68,8	10,4	63.086,6
Basicnet	5,5	-0,54	5,3	6,15	-4,35	335,5
Bastogi	0,738	5,43	0,698	0,742	-0,54	91,2
Bayer	53,77	1,99	47,56	54,52	14,15	41.098,7
BB Biotech	63,9	0,31	61,35	75,35	-14,11	3.540,1
BBVA	5,815	1,48	5,26	6,1	10,89	38.773,8
B&C Speakers	13,65	4,6	12,5	14	-1,09	150,2
Bca Finnat	0,276	1,1	0,258	0,276	3,76	100,2
Bca Mediolanum	8,5	2,81	8,268	9,294	-2,07	6.307,9
Be	3,275	-1,06	2,41	3,31	18,23	441,8
Beghelli	0,422	2,18	0,404	0,483	-4,74	84,4
Beiersdorf AG	87,34	-	86,46	92,02	-3,36	22.009,7
B.F.	3,47	-0,86	3,47	3,66	-5,71	649,1
Bff Bank	7,675	2,95	6,5	7,68	8,25	1.422,3
Bialetti Industrie	0,238	1,28	0,235	0,276	-12,5	36,8
Biancamano	0,182	-	-0	-0	-0	6,2
Biesse	22,22	2,59	21,48	25,06	-9,01	608,9
Bioera	0,102	1,49	0,1005	0,113	0,49	3,1
Bmw	94,76	2,68	89,5	99,6	7,12	57.045,1
Bnp Paribas	63,44	2,97	59,78	66,67	4,27	57.863,4
Borgosesia	0,716	-1,65	0,674	0,822	15,11	34,2
Bper Banca	2,159	9,15	1,788	2,159	18,43	3.051,2
Brembo	11,93	2,93	11,51	13,38	-4,79	3.983,7
Brioschi	0,0892	5,94	0,0842	0,0948	-1,55	70,3
Brunello Cucinelli	53,3	3,39	51	63,5	-12,19	3.624,4
Buzzi Unicem	20,24	3	18,03	20,24	6,67	3.898,8
C						
Cairo Communication	1,926	2,45	1,852	2,09	-5,59	258,9
Caleffi	1,58	2,6	1,45	1,605	8,22	24,7
Caltagirone	3,87	0,78	3,76	4,02	-2,03	464,9
Caltagirone Editore	1,085	0,46	1,065	1,125	-3,56	135,6
Campari	10,485	0,91	10,39	12,87	-18,44	12.179,4
Carel Industries	23,25	2,2	21,25	26,8	-12,59	2.325
Carrefour	17,29	1,02	16,125	18,245	8,13	12.187,8
Cattolica Ass	5,725	1,6	5,52	5,815	-1,12	1.307,3
Cellularline	3,79	0,8	3,76	4,31	-11,66	82,9
Cembre	30,7	3,72	29,3	34,5	-10,23	521,9
Cementir Holding	7,93	1,54	7,64	8,64	-5,37	1.261,8
Centrale del Latte d'Italia	3,27	-0,3	3,27	3,5	-5,22	45,8
Chl	0,0046	-	-0	-0	-0	6,8
Cia	0,074	0,54	0,0672	0,077	10,45	6,8
Cir	0,4225	1,32	0,4155	0,4765	-10,11	539,6
Class Editori	0,0786	1,03	0,0778	0,087	-8,82	13,5
Cnh Industrial	14,16	1,54	12,875	14,92	-4,62	19.319,9
Coima Res	7,84	0,51	7,1	7,84	4,81	283,1
Commerzbank	8,607	0,8	6,95	9,041	27,97	10.779
Conafi	0,5	1,63	0,492	0,578	-18,3	18,5
Continental AG	91,44	4,51	83,35	98,32	-1,94	18.288,5
Covivio	73,38	1,58	71,14	76,9	1,38	6.940,2
Credem	7,52	2,87	5,84	7,52	29,21	2.566,7
Credit Agricole	13,628	0,44	12,77	14,188	8,07	30.340,6
Csp International	0,367	1,94	0,36	0,382	-2,65	14,7
D						
D'Amico	0,0941	-1,47	0,0904	0,0981	-0,42	116,8
Danieli & C	23,5	2,4	22,4	27,15	-13,12	960,7
Danieli & C Rsp	16,2	2,14	14,84	17,82	-5,81	654,9
Danone	54,99	1,07	54,41	57,87	0,09	28.254
Datalogic	12,26	-0,16	12,26	15,56	-19,87	716,6
Dea Capital	1,352	1,5	1,296	1,356	3,21	358,4
De'Longhi	30,46	1,94	27	31,8	-3,36	4.596,3
Deutsche Bank	13,974	0,63	10,752	14,504	26,81	7.977,2
Deutsche Borse AG	160,05	1,62	146,2	163,1	8,66	30.889,7
Deutsche Lufthansa AG	7,503	2,78	6,584	7,689	21,74	3.497,5
Deutsche Post AG	52,12	2,08	50,16	57,27	-8,3	63.208,7
Deutsche Telekom	17,514	1,21	15,584	17,8	7,29	76.384,2
Diasorin	122,3	2,13	119,75	163,2	-26,96	6.842,5
Digital Bros	27,06	0,07	26,24	31,3	-9,56	385,9
doValue	8,34	2,58	7,45	8,68	-0,6	667,2
E						
Edison Rsp	1,545	0,98	1,505	1,615	4,39	169,3
Eems	0,1672	-1,42	0,1258	0,212	27,63	8,5
El En	13,12	2,5	12,8	15,46	-15,79	1.047,1
Elica	3,4	3,98	3,27	3,685	-6,72	215,3
Emak	1,774	2,66	1,728	2,125	-16,12	290,8
Enav	4,168	2,61	3,892	4,27	6,06	2.258
Enel	6,429	1,72	6,32	7,195	-8,76	65.361,6
Enervit	3,54	1,72	3,48	3,82	-7,81	63
Engie	14,276	0,37	13,136	14,554	9,28	31.316,5
Eni	13,172	-1,14	12,408	13,812	7,79	47.492,9
E.On	12,052	1,26	11,76	12,436	-1,36	24.116,1
Eprice	0,0293	2,09	0,0175	0,0324	45,05	11,2
Equita Group	3,94	4,23	3,6	3,94	3,14	197,9
Erg	24,54	1,74	24,12	29,38	-13,71	3.688,9
Esprinet	12,05	2,99	11,65	13,32	-6,59	613,8
Essilorluxottica	171,04	3,66	164,72	192,4	-7,55	37.296,4
Eukedos	1,62	-2,41	1,595	1,78	-9,75	36,8
Eurotech	4,93	2,92	4,68	5,33	-2,57	175,1
Evonik Industries AG	29,14	2	28,41	29,3	2,57	13.579,2
Exor	74,24	2,88	70,28	81,22	-5,98	17.891,8
Exprivia	2,05	1,99	1,895	2,26	-7,66	106,4
F						
Falck Renewables	8,79	-0,06	8,67	8,795	1,5	2.561,5
Faurecia	42,73	3,24	38,65	44,67	4,02	5.898,3
Ferrari	198,6	2,48	193,8	236,9	-12,7	38.513,2
Fidia	1,71	0,59	1,7	1,975	-10,47	8,8
Fiera Milano	3,39	3,04	3,205	3,55	0,3	243,8
Fila	9,4	0,75	8,87	9,98	-3,29	404
Fincantieri	0,568	2,9	0,55	0,6185	-5,88	965,4
Fine Foods Pharma Ntm	12,85	1,18	12,7	15,6	-16,56	283,5
FinecoBank	16,095	3,91	14,44	16,18	4,28	9.816,3
Fnm	0,561	2,75	0,546	0,639	-8,63	244
Fresenius M Care AG	58,2	0,9	56	61,62	-0,38	17.827,5
Fresenius SE & Co. KGaA	36,69	-	35,5	37,605	6,35	20.023,2
Fullsix	0,892	-	0,86	1,03	-14,64	10
G						
Gabetti	1,804	0,78	1,79	2,03	-8,43	108,8
Garofalo Health Care	4,8	-0,83	4,8	5,42	-12,73	433
Gas Plus	3,39	-7,38	2,92	3,66	0,89	152,2
Gefran	10,85	0,93	10,2	11,35	-3,56	156,2
Generali	18,69	1,83	17,8	19,005	0,32	29.550,2
Geox	1,02	2	0,976	1,124	-4,67	264,4
Gequity	0,0268	-0,74	0,0262	0,0292	-2,9	2,9
Giglio group	1,632	2	1,57	1,892	-0,24	33,9
Gilead Sciences	53,8	-0,19	53,8	64,8	-17,12	70.258,8
Gpi	13,8	3,76	13,3	16,9	-15,34	252
Gvs	9,765	3,12	9,255	10,9	-7,44	1.708,9
H						
Heidelberger Cement AG	64,18	-	60,2	67,16	4,77	12.033,8
Henkel KGaA Vz	72,84	-1,38	70,04	82,2	1,93	12.977,4
Hera	3,407	0,95	3,375	3,715	-6,94	5.074,9
I						
I Grandi Viaggi	1,05	0,96	0,974	1,08	7,58	50,2
Iberdrola	9,354	1,9	9,18	10,495	-10,36	59.843,4
Igd	4,25	1,92	3,935	4,25	10,1	469
Il Sole 24 Ore	0,475	2,15	0,465	0,526	-6,5	26,8
Illimity Bank	13,31	3,34	12,34	13,59	1,06	1.055,5
Immsi	0,426	4,93	0,406	0,462	-1,84	145,1
Indel B	24,5	2,51	23,9	26,7	-8,58	143,1
Inditex	24,79	-	24,79	28,89	-12,22	77.261,8
Infineon Technologies AG	33,31	3,06	32,32	40,93	-18,76	38.595,9
Ing Groep	12,988	1,14	12,476	13,9	5,59	26.772,2
Intek Group	0,452	7,36	0,421	0,514	-9,96	175,9
Intek Group Rsp	0,616	3,01	0,596	0,66	-5,52	10,1
Intel	42,465	0,86	41,275	48,95	-7,61	199.543
Intercos	12,76	2,24	12,2	14,06	-9,25	1.221,7
Interpump	48,72	1,54	47,98	64,4	-24,41	5.304,6
Intesa Sanpaolo	2,853	3,09	2,345	2,92	25,46	55.435,1
Inwit	8,952	0,86	8,72	10,77	-16,18	8.595,7
Irce	3,19	9,62	2,91	3,19	2,24	89,7
Iren	2,478	0,41	2,468	2,712	-6,63	3.223,7
It Way	1,66	7,44	1,545	1,89	-12,17	15,3
Italgas	5,674	1	5,526	6,088	-6,25	4.591
Italian Exhibition	2,69	-1,82	2,65	2,8	0,75	83
Italmobiliare	31,6	1,12	30,5	33	-2,77	1.343
Iveco	8,435	2	8,27	11,376	-0	2.287,7
Ivs Group	5,66	1,07	5,54	6,04	-1,05	220,5
J						
Juventus FC	0,3748	-1,32	0,3402	0,3998	8,64	947,3
K						
Kering	631,4	2,75	614,5	738,7	-10,63	79.907,1
K+S AG	19,81	-1,44	15,145	20,53	28,93	22.953,6
L						
La Doria	16,46	-0,12	16,4	16,56	-0	510,3
Landi Renzo	0,83	0,48	0,815	0,896	0,12	93,4
Lazio S.S.	1,056	0,19	1,012	1,124	1,34	71,5
Leonardo	6,78	4,92	6,082	6,914	7,62	3.919,9
L'Oreal	358,8	2,05	351,6	429,6	-14,81	216.145,7
Luve	20,8	-	20,2	23,1	-13,33	462,5
Lventure Group	0,408	1,24	0,403	0,429	-3,32	20,4
LVMH	692,1	3,45	666,8	757,8	-5,1	339.085,7
M						
Maire Tecnimont	3,994	2,31	3,904	4,716	-3,99	1.312,6
Marr	18,3	1,78	17,75	19,5	-3,17	1.217,4
Mediobanca	10,395	2,26	9,724	10,59	2,82	8.988,5
Mercedes-Benz Group	75,38	1,67	67,21	75,38	9,48	72.709,8
Merck KGaA	180,5	2,24	176,55	223,7	-20,41	23.328,2
Meta Platforms	190,8	-1,3	190,8	300,4	-37,29	452.259,6
Met.extra Group	6	-0,66	5,3	6,288	-2,91	2,9
MFE A	0,8565	-1,1	0,724	0,923	-4,36	977,1
MFE B	1,188	0,93	1,105	1,286	-4,58	1.403,3
Micron Technology	83,48	3	69,8	86,35	2,49	95.445,5
Microsoft	264,1	0,99	251,75	293,8	-12,56	2.037.645,8
Mittel	1,45	-0,68	1,45	1,54	-1,36	118
Moncler	56,04	2,94	54,44	65,5	-12,46	15.337,2
Mondadori	2,005	1,78	1,97	2,23	-1,72	524,2
Mondo TV	1,196	1,7	1,176	1,37	-13,83	54
Monrif	0,0744	4,2	0,0714	0,08	0,54	15,4
Munich RE	261,25	-1,15	260,85	280,9	0,48	53.923
Mutuionline	36,45	2,53	35,55	45,05	-17,72	1.458
N						
Nb Aurora	11,282	-	11,282	11,282	-0	274,8
Neodecortech	4,1	1,49	4,04	4,49	-6,61	58,3
Netflix	356,2	-1,3	313,75	527,4	-34,63	153.789,3
Netweek	0,0488	-2,79	0,0482	0,0556	-12,86	6,9
Newlat Food	6,65	-1,04	6,49	7,34	-0	292,2
Nexi	12,755	0,87	12,645	14,585	-8,83	16.711,5
Next Re	3,58	-	3,5	3,62	-0,56	39,4
Nokia Corporation	4,943	1,72	4,793	5,605	-11,53	18.788,1
Nvidia	230,6	5,03	193,32	269,75	-13,84	138.360
O						
Olidata	0,154	-	-0	-0	-0	6,3
Openjobmetis	11,7	3,08	11,35	12,9	-8,95	160,4
Orange	10,89	0,85	9,409	10,89	15,49	28.470,3
Orsero	14,1	3,3	10,3	14,1	18,99	249,3
Ovs	2,4	3,36	2,25	2,702	-6,25	698,2
P						
Pharmanutra	62,4	-0,32	62,4	79	-17,24	604,1
Philips	29,58	1,48	28,065	33,85	-10,5	28.763,9
Philogen	14,9	4,2	13,64	14,9	3,91	435,7
Piaggio	2,91	2,54	2,7	2,988	1,25	1.042,2
Pierrel	0,232	2,65	0,217	0,242	5,45	53,1
Pininfarina	0,948	1,07	0,936	0,976	-1,86	74,6
Piovan	10,9	5,31	9,96	11,6	4,31	584,2
Piquadro	2,04	0,99	1,85	2,04	9,09	102
Pirelli & C	5,998	2,46	5,854	6,696	-1,8	5.998
Piteco	9,54	1,27	9,42	11	-13,27	192,6
Plc	1,99	1,02	1,97	2,31	-4,33	51,7
Poste Italiane	10,995	1,85	10,795	11,94	-4,72	14.360,7
Prima Industrie	16,98	1,43	16,74	19,86	-7,82	178
ProSiebenSat.1 Media SE	14,255	4,2	13,505	14,475	0,56	3.119
Prysmian	28,32	2,83	27,54	33,95	-14,47	7.593,8
Puma	89,5	-	88,16	108,2	-15,73	1.349,8
R						
Rai Way	4,965	0,51	4,87	5,31	-4,89	1.350,5
Ratti	3,68	8,55	3,24	3,68	4,55	100,6
Rcs Mediagroup	0,919	2,45	0,837	0,919	3,84	479,6
Recordati	45,75	2,17	44,78	55,54	-19,03	9.567,5
Renault	36,185	5,56	31,52	36,4	20,32	10.310,4
Reply	143,4	2,72	136,5	174,6	-19,75	5.364,8
Repsol	11,64	-	10,308	11,864	11,09	18.579,5
Restart	0,363	5,52	0,332	0,37	8,68	11,6
Risanamento	0,1258	-0,47	0,122	0,1464	3,28	226,5
Roma A.S.	0,3195	2,08	0,292	0,323	5,1	200,9
Rosss	0,876	2,58	0,854	0,918	-5,81	10,1
Rwe	37,02	1,73	34,36	37,83	12,32	19.376,5
S						
S. Ferragamo	19,55	2,33	18,365	23,25	-13,23	3.299,8
Sabaf	22,3	-2,62	22,3	26	-7,08	257,2
Saes Getters	22,95	1,55	22,6	24,95	-7,09	336,7
Saes Getters Rsp	16,5	-0,6	16,5	17,75	-6,78	121,7
Safilo Group	1,5	4,31	1,438	1,656	-4,7	620,3
Safran	115	-	103,56	115	7,62	47.958,4
Saint-Gobain	60,16	-	58,03	66,64	-3,06	33.380,8
Saipem	1,146	0,53	1,1265	2,04	-37,89	1.158,6
Saipem Rcv	18,1	37,12	13,1	35	-51,08	0,2
Salcef Group	22,8	0,88	22,6	25,3	-7,69	1.422,7
Sanlorenzo	38,15	-	35,4	40,5	0,66	1.318,2
Sanofi	93,59	1,67	88	94,8	4,63	123.120
Sap	105,6	0,38	105,2	124,22	-14,91	129.440,6
Saras	0,5996	-1,38	0,534	0,621	8,86	570,2
Schneider Electric	146,58	3,44	141,7	177,8	-15,14	86.300,1
SECO	6,83	2,25	6,515	9,29	-23,69	754,4
Seri Industrial	7,97	1,79	7,7	9,92	-17,75	389,7
Servizi Italia	1,98	0,61	1,968	2,11	-4,58	63
Sesa	140,2	3,55	135,4	174,2	-19,15	2.172,3
Siemens	143,18	2,13	133,06	157,48	-5,65	130.895,6
Siemens Energy	19,35	4,4	17,98	23,51	-16,95	0,3
Sit	9,66	-0,41	9,28	10,75	-10,14	242,6
Snam	4,803	1,18	4,65	5,368	-9,38	16.142,2
Societe Generale	34,55	2,71	30,495	36,88	14,1	20.064,1
Softlab	2,63	3,14	2,55	2,82	-5,4	13,1
Sogefi	1,174	1,21	1,16	1,286	-0,68	141
Sol	17,64	2,08	17,08	21,2	-16,6	1.599,9
Somec	35,3	0,57	35,1	39	-6,37	243,6
Starbucks	83,8	2,12	82,05	102,96	-18,58	120.998,8
Stellantis	17,012	4,11	16,302	19,14	1,95	53.292,7
STMicroelectronics	39,74	1,64	38,63	44,385	-9,19	36.214,1
T						
Tamburi	9,07	2,37	8,6	10,28	-8,66	1.672,3
Tas	2,2	-	2,16	2,21	1,38	183,8
Technogym	7,575	1,34	7,35	8,57	-10,41	1.525,1
Telecom Italia	0,4147	0,41	0,4069	0,4569	-4,49	6.357,1
Telecom Italia Rsp	0,4054	-1,19	0,3865	0,435	-2,97	2.443,7
Telefonica	4,4	0,82	3,845	4,435	14,29	20.702
Tenaris	11,59	0,74	9,574	11,685	25,84	13.682,4
Terna	6,782	2,45	6,534	7,19	-4,67	13.631,8
Tesla	807,4	1,83	759,7	1032,6	-15,52	134.744,6
Tesmec	0,1388	-1,98	0,112	0,179	29,72	84,2
The Italian Sea Group	6,45	0,47	6,37	7,02	0,86	341,9
Thyssenkrupp AG	9,1	8,2	8,41	10,86	-5,09	5.150
Tinexta	30,62	5,22	27,98	38,2	-19,76	1.445,5
Tiscali	0,0156	1,3	0,0154	0,0196	-10,34	95,4
Tod's	48,6	3,32	40,22	51	-1,38	1.608,3
Toscana Aeroporti	13	1,96	12,75	13,2	1,17	242
Totalenergies	50,79	-0,8	45,08	52,39	13,19	120.464,1
Trevi	0,609	-1,46	0,591	0,947	-35,35	91,9
Triboo	1,435	0,7	1,425	1,64	-7,72	41,2
Tripadvisor	26	1,36	22,5	26,56	1,6	3.274,8
Txt e-solutions	8,84	4	8,46	9,98	-12,82	115
U						
Unicredit	15,346	2,13	12,848	15,85	13,3	34.162,2
Unieuro	18,75	2,12	18	21,66	-10,71	388,1
Unipol	5,038	-0,08	4,729	5,064	5,42	3.614,6
UnipolSai	2,602	0,23	2,452	2,632	4,92	7.362,9
V						
Valsoia	13,15	1,15	13	13,85	-4,36	140,8
Vianini	1,11	3,74	1,07	1,22	-1,77	33,4
Vinci SA	100,6	0,3	93,15	102,98	9,73	59.821,6
Vivendi	11,735	-0,42	11,135	12,115	-2,69	13.732,4
Volkswagen AG Vz.	187,86	2,97	176,02	192,94	5,01	38.737,8
Vonovia SE	47,32	-0,38	46,68	51,26	-2,05	22.051,1
W						
Webuild	1,830	2,81	1,747	2,096	-12,02	1830
Webuild Rsp	5,880	-0,68	5,880	6,200	-2,97	9
Z						
Zignago Vetro	14,1	0,86	13,98	16,94	-18,02	1.240,8
Zucchi	3,67	0,27	3,33	3,85	-4,18	14,5

BORSE ESTERE

MERCATI	Quotaz.	Var%
Amsterdam (Aex)	755.22	0.98
Bruxelles (Ind. Gen.)	49848.80	0.92
Parigi (Cac 40)	6979.97	1.86
Francoforte (Dax)	15412.71	1.98
Ftse 100 - Londra	7608.92	1.03
Ibex 35 - Madrid	8718.00	1.68
Nikkei - Tokyo	26865.19	-0.79
Swiss Mkt - Zurigo	12181.86	1.29

CAMBI VALUTE UFF.BCE - ORE 16:00

MERCATI	Quot.	Quot.Prec.	Cambio $.
Dollaro Usa	1,1345	1,1316	1,0000
Yen Giapponese	131,1800	130,6000	115,6286
Dollaro Canadese	1,4433	1,4431	1,2722
Dollaro Australiano	1,5888	1,5902	1,4004
Franco Svizzero	1,0483	1,0472	0,9240
Sterlina Inglese	0,8377	0,8372	0,7383
Corona Svedese	10,5739	10,6158	9,3204
Corona Norvegese	10,0893	10,0693	8,8932
Corona Ceca	24,4190	24,5270	21,5241
Rublo Russo	85,5025	86,3480	75,3662
Fiorino Ungherese	355,3300	357,0600	313,2056
Zloty Polacco	4,5036	4,5400	3,9697
Dollaro Neozelandese	1,7143	1,7112	1,5111
Rand Sudafricano	17,1767	17,1310	15,1404
Dollaro Hong Kong	8,8527	8,8283	7,8032
Dollaro Singapore	1,5265	1,5247	1,3455

QUOTAZIONI BOT

SCADENZA	Giorni.	Prezzo	Rend. Lordo.
28.02.2022	13	99,976	0,797
14.03.2022	27	99,989	0,161
31.03.2022	44	100,020	-
14.04.2022	58	100,041	-
24.04.2022	68	100,066	-
13.05.2022	87	100,194	-
31.05.2022	105	100,114	-
14.06.2022	119	100,146	-
14.07.2022	149	100,201	-
29.07.2022	164	100,192	-
12.08.2022	178	100,219	-
14.09.2022	211	100,258	-
14.10.2022	241	100,268	-
14.11.2022	272	100,334	-
14.12.2022	302	100,424	-
13.01.2023	332	100,384	-
14.02.2023	364	100,395	-

EURIBOR 14-2-2022

QUOTE	$ x Oz	€ x Gr
1 Sett.	-0.583	-0.006
1 Mese	-0.551	0.006
3 Mesi	-0.516	0.007
6 Mesi	-0.448	0.01
12 Mesi	-0.283	0.015

METALLI PREZIOSI

QUOTE AL 15/2/2022	$ x Oz	€ x Gr
Oro	1855,16	52,5056
Argento	23,35	0,6612
Platino	1023,5	29,1062
Palladio	2252,5	63,8866

MONETE AUREE

Dati elaborati da Bolaffi Metalli Preziosi S.p.a.

QUOTE AL 15/2/2022	Domanda	Offerta
Marengo	298,66	316,95
Sterlina	376,61	399,66
4 Ducati	708,35	751,72
20 $ Liberty	1.579,85	1.674,64
Krugerrand	1.600,22	1.698,19
50 Pesos	1.929,34	2.047,46

CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a **LA STAMPA** Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it – Fax: 011 6568924 – www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867
Direttore Responsabile
Massimo Giannini
Vicedirettore Vicario
Andrea Malaguti
Vicedirettori
Flavio Corazza, Massimo Righi, Marco Zatterin
Ufficio Redazione Centrale
Gianni Armand-Pilon (responsabile)
Angelo Di Marino (coordinamento carta-web)
Antimo Fabozzo, Nicolas Lozito (coordinamento grafico)
Ufficio Centrale Web
Marianna Bruschi, Paolo Festuccia
Capo Della Redazione Romana
Francesca Schianchi

Capo Della Redazione Milanese
Paolo Colonnello
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Giuseppe Bottero **Cultura:** Bruno Ventavoli **Spettacoli:** Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio **Province:** Guido Tiberga **Cronaca di Torino:** Andrea Rossi **Glocal:** Natalia Andreani

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Fabiano Begal
Consiglieri: Luigi Vanetti, Francesco Dini, Corrado Corradi, Gabriele Comuzzo, Gabriele Acquistapace
Direttore Editoriale Quotidiani Locali:
Massimo Giannini
C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo. È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)
Gedi Printing S.p.A., zona industriale Predda Niedda Nord strada n. 30, Sassari

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato ADS 8859 del 05/05/2021.
La tiratura di martedì 15 febbraio 2022 è stata di 125.358 copie

ADS FIEG

AUTORITÀ DI STATO E LIBERA VOLONTÀ

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

La inammissibilità disposta dalla Corte costituzionale del referendum abrogativo riguardante l'articolo 579 del Codice penale, che punisce l'omicidio del consenziente, provoca rammarico, ma non molta sorpresa. Il quesito referendario lasciava applicabili le norme sull'omicidio nei soli casi in cui la libertà e consapevolezza del consenso sia viziata, perché si tratta di minore di diciotto anni, ovvero di un infermo di mente, o in condizioni di deficienza psichica, oppure di una persona il cui consenso sia stato estorto con violenza, minaccia, suggestione, o carpito con l'inganno. La Corte aveva posto le premesse della dichiarazione di inammissibilità nella sua sentenza del 2019, relativa alla diversa, ma strettamente legata punizione di chi aiuta altri a suicidarsi.

Si trattava di una ipotesi confinante con quella dell'omicidio del consenziente, nella quale la Corte aveva già preso posizione, enunciando condizioni per ammettere che la volontà di una persona di porre fine alla propria vita incontri la disponibilità di altri a fornire il proprio aiuto. I valori in campo nel discutere dell'omicidio del consenziente sono gli stessi che pone l'aiuto al suicidio: la differenza tra i due casi sta nel solo fatto che l'atto finale e letale sia compiuto dal soggetto che ha deciso di morire oppure dall'altro soggetto che lo aiuta. Se l'aiuto non è ammesso, non prevale la vita - come si pretende che sia -, ma intervengono forme atroci di suicidio oppure, per i soggetti impossibilitati a uccidersi, il perdurare di una vita intollerabile. In ogni caso si pongono nello stesso modo le questioni che riguardano il diritto alla vita, il diritto a porvi fine, le cautele necessarie ad assicurare che la decisione di morire sia libera, consapevole, persistente. Non sorprende allora che una Corte che aveva non molto tempo prima imposto una serie di limiti e condizioni per ammettere la non punibilità dell'aiuto al suicidio, abbia ritenuto di impedire la possibile approvazione del quesito referendario. Con essa sarebbe rimasta in vigore una norma che puniva come omicidio il solo caso in cui la volontà della persona sia viziata, senza considerare i limiti e le condizioni posti dalla Corte.

Con la sentenza sull'aiuto al suicidio, la Corte - a ciò indotta dall'inerzia del Parlamento - ne aveva stabilito la non punibilità a condizione che chi chiede e ottiene quell'aiuto sia affetto da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che trova assolutamente intollerabili, sia tenuta in vita a mezzo di trattamenti di sostegno vitale e sia capace di prendere decisioni libere e consapevoli. La Corte aveva così ritagliato una specifica e limitata situazione, al di fuori della quale l'autodeterminazione della persona non viene riconosciuta. Alla volontà libera della persona che decide di morire, la Corte ha sostituito l'autorità dello Stato. In tal modo essa ha adottato una posizione autoritaria, rifiutando quella propria di una società liberale, rispettosa della dignità delle persone, di cui l'autodeterminazione è una componente. È questo che si trae dalla Convenzione europea dei diritti umani (che vincola anche l'Italia); questo hanno ritenuto due Corti costituzionali come quella tedesca e quella austriaca, argomentando da sistemi costituzionali del tutto analoghi, sul punto, a quello italiano. In particolare, il Tribunale costituzionale tedesco, sulla base della intangibilità della dignità umana e della inviolabilità della libertà della persona, con sacrosante parole ha affermato che da tali principi costituzionali deriva il diritto di scegliere in autonomia di porre termine alla propria vita con una decisione informata e ponderata. E ha aggiunto che da ciò segue il diritto di controllare la propria vita nel modo scelto e di non essere costretti a forme di vita non conciliabili con la propria concezione di sé e della propria identità personale. E l'autonomia della persona non è limitata a situazioni come quella di malattia incurabile, né si applica solo a certi stadi della vita o di una malattia. Secondo il Tribunale costituzionale tedesco, la decisione della persona non può essere valutata imponendo valori di carattere generale, dogmi religiosi, norme sociali, poiché la sua decisione deve esser rispettata come frutto di autodeterminazione.

Fondamentale, sia per l'aiuto al suicidio, che per l'omicidio del consenziente è la volontà della persona che chiede di morire. La definizione di una situazione oggettiva che escluda la punibilità di chi aiuta taluno a porre fine alla propria vita, finisce con il mettere in ombra la grave, difficile, essenziale questione della volontà di chi vuol morire. Le norme penali devono essere accompagnate da disposizioni e misure che accertino la "qualità" della volontà manifestata dalla persona. È necessario offrire sempre la possibilità di cure palliative, ma non basta. Necessaria è l'offerta di assistenza psicologica e sociale, che possano rappresentare alternative accettate dalla persona, solo così veramente libera. Dal Parlamento infine si attende una completa disciplina rispettosa della autonomia delle persone. —

ADESSO L'EUTANASIA SARÀ CLANDESTINA

LUIGI MANCONI

La sentenza della Corte Costituzionale, per la vecchia e immarcescibile "eterogenesi dei fini" certamente non voluta dai membri della Consulta, produrrà, pressoché fatalmente, l'effetto di incentivare l'eutanasia clandestina, quella assai diffusa nella "zona grigia" tra pietà umana e interessi inconfessabili, tra atteggiamento compassionevole e abbandono terapeutico.

Perché questa è la realtà molto spesso taciuta o rimossa: l'eutanasia viene praticata con notevole frequenza nell'oscurità delle corsie degli ospedali, nella riservatezza delle camere da letto e nel clima equivoco e complice delle residenze per anziani. E può manifestarsi nel gesto doloroso di un uomo, pur dotato di risorse e privilegi, come Mario Monicelli, che si lascia cadere da una finestra del quinto piano di una clinica romana; o nell'atto notturno di chi priva del sostegno vitale un malato terminale.

E, invece, l'eventuale esito positivo del referendum avrebbe potuto sortire l'effetto di indurre, infine, a legiferare: a normare, cioè, la materia del fine vita, fissando limiti e vincoli, condizioni e deroghe. Oltretutto, la pronuncia di inammissibilità offrirà un potente pretesto, quasi ne avesse bisogno, a un ceto politico pusillanime per rinviare, differire e procrastinare. Il risultato è la conferma di un vuoto legislativo, nel quale si riprodurranno illegalità e sofferenza, insensata ostinazione terapeutica e crudele prolungamento artificiale di vite ormai svuotate di significato e di dignità.

Va detto, inoltre, che la Corte Costituzionale, nel mentre è chiamata a formulare un giudizio sulla ammissibilità del referendum, sembra entrare pienamente nel merito dello stesso, come si deduce dalla lettura del suo comunicato. Vi si afferma, infatti, che in caso di abrogazione, anche parziale, dell'articolo 579 del codice penale, "non sarebbe preservata la tutela minima costituzionalmente necessaria della vita umana, in generale, e con particolare riferimento alle persone deboli e vulnerabili".

Qui si possono sollevare due dubbi. Il primo è che, se pure così fosse, quello sarebbe eventualmente la conseguenza di un referendum che ottenesse la maggioranza dei consensi. Ma la Corte è chiamata a valutare se siano state rispettate le condizioni che rendono il referendum ammissibile, e non a sindacare presunti vizi di incostituzionalità della futura normativa di risulta. E l'articolo 75 indica tre soli motivi espliciti di esclusione, che qui non ricorrono in alcun modo.

Certo, nel corso degli anni la giurisprudenza della Consulta ha aggiunto limitazioni legate a criteri di omogeneità e semplicità, ragionevolezza e idoneità a conseguire il fine perseguito. Requisiti rispettati dal quesito sull'omicidio del consenziente, ma che si prestano a interpretazioni più ampie e discrezionali, alle quali evidentemente i giudici della Consulta hanno fatto ricorso per decretarne l'inammissibilità.

Ed ecco il secondo, e ancora più robusto, dubbio. Il quesito e l'eventuale sua approvazione non avrebbero in alcun modo cancellato e nemmeno intaccato o incrinato quel comma tre dello stesso articolo 579 del codice penale che considera comunque omicidio quello attuato nei confronti del consenziente che sia "persona minore degli anni diciotto, inferma di mente, o che si trova in condizioni di deficienza psichica, per un'altra infermità o per l'abuso di sostanze alcooliche o stupefacenti". O, ancora, l'omicidio di persona il cui consenso sia stato "estorto con violenza, minaccia o suggestione, ovvero carpito con inganno".

Come si vede, anche nel caso di vittoria del sì, quelle "persone deboli e vulnerabili" di cui parla il comunicato della Consulta sarebbero state tutelate e sottratte a una fine non voluta. Mentre, dopo la sentenza della Corte, non siamo affatto sicuri che, nel perpetuarsi di una colpevole carenza legislativa e nell'impossibilità di ricorrere al voto popolare, quelle stesse persone fragili saranno, d'ora in poi, maggiormente protette. —

SE LA BATTAGLIA DIVENTA IBRIDA

ANNA ZAFESOVA

Il giorno che doveva iniziare la guerra è diventato il giorno in cui i carri armati russi hanno iniziato a tornare a casa, almeno sugli schermi televisivi. La partita a poker mediatica, dopo aver raggiunto una tensione vertiginosa, sembra essersi conclusa con un lieto fine, e Vladimir Putin annuncia che «la Russia non vuole la guerra in Europa», una rassicurazione che i suoi ministri e portavoce avevano già ripetuto a ogni occasione, ma che il leader supremo finora non aveva suggellato. Ma nello stesso tempo il presidente russo sostituisce i tank in retromarcia con una pistola diplomatica offertagli dal suo parlamento, che prontamente lo esorta a riconoscere le "repubbliche" autoproclamate del Donbass: una bomba che potrebbe far saltare in qualunque momento il processo di pace di Minsk, e di riaprire quella "guerra a bassa intensità", come la definisce l'Onu, in una guerra calda.

Nel momento in cui il rischio di una guerra "vera", quella fatta sul terreno tra trincee, bombe e milioni di rifugiati, pare allontanarsi, riparte la guerra "ibrida" brevettata da Mosca a partire dal 2014, dopo l'annessione della Crimea e l'invasione del Donbass ucraino. I cyberattacchi ai server delle forze armate e delle maggiori banche ucraine potrebbero venire interpretati come una rappresaglia per la "costrizione alla pace" imposta a Mosca, ma anche come un avvertimento di quello che potrebbe venire nei prossimi mesi. Il Centro per le strategie difensive di Kiev, un think tank diventato celebre per aver sostenuto in maniera molto argomentata l'impossibilità di una invasione russa su larga scala, ritiene invece altamente probabili una serie di azioni di disturbo della economia e della società ucraina, come appunto attacchi di hacker e campagne di disinformazione. Le stesse "fonti ben informate" delle intelligence occidentali che parlavano di guerra imminente, ora temono tensioni artificialmente montate all'interno dell'Ucraina, e Kiev ha già chiesto assistenza agli Usa contro "emergenze" di varia natura.

La regione sotto il controllo delle enclave filo Mosca potrebbe diventare un altro teatro di potenziale escalation, e già ieri gli scontri sulla linea di contatto con l'esercito di Kiev erano ripresi, dopo giorni di insolita calma. E al Cremlino Putin parla di "genocidio" di russi, una vecchia accusa della sua propaganda che però potrebbe essere funzionale a presentare Donetsk e Luhansk come un nuovo Kosovo, in quella ricerca del parallelismo con gli Usa che da anni costituisce una delle giustificazioni favorite di Putin. Ma per ora il riconoscimento dei separatisti potrebbe rimanere una spada di Damocle che sostituisce la minaccia militare, anche perché andrebbe a colpire non solo l'Ucraina, ma soprattutto Francia e Germania, cosponsor del processo di pace di Minsk, e "poliziotti buoni" nella campagna di pressione sul Cremlino.

Da un lato, l'immagine di restauratore delle glorie imperiali rende insostenibile per Putin una Ucraina che se ne va in Europa. Dall'altro, l'escalation delle ultime settimane l'ha riportato al centro delle attenzioni mondiali: al Cremlino c'è una coda mai vista di visitatori internazionali, e sul suo lunghissimo tavolo giace l'offerta di un negoziato strategico ribadita da Biden. Occasioni impossibili da non capitalizzare, uscendo dall'isolamento in cui proprio lo scontro con l'Ucraina ha portato Mosca otto anni fa. La diplomazia internazionale dovrà stare attenta a tracciare le sue rotte nei prossimi giorni, distinguendo la guerra "ibrida" da quella mediatica, e cercando potenziali aperture reali dietro la cortina della propaganda.—

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

A Napoli un festival nel segno del giallo

A Napoli ci sarà, a giugno, un nuovo festival di letteratura, il Mysstery, dedicato al romanzo giallo. Nella conferenza stampa di presentazione, il 18 febbraio alle 11 presso l'Istituto Grenoble (Napoli), interverranno, tra gli altri, Maurizio De Giovanni, presidente onorario della rassegna, e il Console di Francia a Napoli, Laurent Burin des Roziers. —

IL NUOVO SAGGIO DELLO STORICO CHRISTOPHER CLARK SUI MECCANISMI CHE GOVERNANO LA COSTRUZIONE DELLA STORIA

Il tempo è sovrano

MASSIMILIANO PANARARI

GETTY IMAGES

Tempus fugit, si sa. Un'ulteriore ragione per cercare di dominarlo se si sta nella stanza dei bottoni. La «variabile tempo» ha identificato uno degli elementi strutturali della modernità sotto la forma della freccia lineare del progresso. Ha impresso un'accelerazione esponenziale – sebbene, in questo caso, decisamente non lineare – alle nostre esistenze immerse nella condizione postmoderna. E costituisce una componente fondamentale della finanza, una delle potenze che orientano maggiormente il Villaggio globale contemporaneo. E, dunque, il potere ha molto a che fare anche con il controllo del tempo e con quello che lo storico dell'antichità François Hartog ha definito il «regime di storicità», ovvero la modalità con cui una società si riferisce al proprio passato e ne discute. Ne *I tempi del potere* (trad. di David Scaffei; Laterza), un grande della storiografia, Christopher Clark (Regius Professor di Storia all'Università di Cambridge), prende le mosse proprio da questa categoria per mettere in comparazione alcune letture del tempo storico calate dal potere di turno sulla società. Con la finalità di evidenziare,

> **Le epoche corrispondono a una narrazione del tutto contingente**

una volta di più, come il tempo non coincida con una sostanza neutrale e universale, riconosciuta in maniera equivalente da tutti i consessi sociali, ma corrisponda all'esito di una costruzione (naturalmente contingente). Di qui, la percezione di taluni «segmenti del passato» come più vicini al presente rispetto ad altri avvertiti, invece, come più distanti e remoti. Come ricorda Clark, nel corso dell'ultimo ventennio si è prodotta una «svolta temporale» nell'ambito degli studi storici e delle scienze umane riconducibile soprattutto al lascito della scuola delle Annales che, a sua volta, risultava debitrice sotto questo profilo di una serie di riflessioni intorno al tempo di Durkheim, Halbwachs (l'autore, nel 1925, de *I quadri sociali della memoria*), Bergson e Heidegger.

Mentre lo storico tedesco Reinhart Koselleck, con la sua «semantica dei tempi storici», compì l'operazione di «storicizzare la temporalità», indicando una «epoca crinale» (grosso modo il secolo compreso tra il 1750 e il 1850). Un periodo durante il quale la coscienza storica degli europei visse un mutamento profondo con la progressiva scomparsa dell'autorità della tradizione e il definirsi di un'idea di storia quale successione di eventi di trasformazione irreversibili, sotto l'impulso dei processi orientati da nuove categorie (progresso, rivoluzione, classe e Stato).

Clark sottolinea come storicità e temporalità non siano concetti coincidenti, per quanto strettamente imparentati, e impiega così il secondo nell'accezione del «senso intuitivo che un attore politico ha della composizione strutturale del tempo di cui si fa esperienza». Con le relative domande che lo storico deve farsi sulla visione del tempo come flusso di «momenti» nei quali inserire l'azione (e l'agenda) politica, l'approccio rispetto all'eredità del passato, l'idea del presente in termini di mutamento o staticità. In questo libro (magistrale), lo studioso mette tali interrogativi alla prova di quattro concezioni della storia espresse dalla politica dell'Europa di lingua tedesca nel corso degli ultimi quattro secoli. Un'area geografica e culturale particolarmente interessante da analizzare poiché si tratta di quella che, dalla metà del XVII secolo in avanti, visse le fratture politiche più numerose e radicali.

Quattro scenari e teatri in cui il potere si mise, quindi, a codificare le coordinate della temporalità. Il primo è quello, al termine della Guerra dei trent'anni (1618-1648), della lotta tra il Grande elettore Federico Guglielmo di Brandeburgo-Prussia e i suoi stati provinciali. Di fronte alle richieste di finanziamenti e reclutamento di soldati fatta dal sovrano nel 1657, in occasione della Guerra del Nord, le élite locali risposero di sentirsi estranee a una campagna bellica che non le riguardava (come se il Grande elettore rimanesse per loro sostanzialmente uno straniero). E ribadirono i loro privilegi ereditari, invocando a tutela delle proprie prerogative la continuità col passato. Un conflitto nel quale vennero messe in campo e si scontrarono, pertanto, forme di temporalità assai diverse, destinate a esercitare un influsso significativo anche sulla nascente storiografia prussiana. Il presente dello «spirito dei tempi» del regno di Federico Guglielmo si presentò come il confine, labile, tra un passato drammatico che non vole-

L'Unione europea lancia una rete internet via satellite

La Commissione europea ha presentato ieri un progetto per portare una rete internet ad alta velocità nello spazio, che sia parallela a quella terrestre. Aumentare la connettività significherà prima di tutto migliorare la sicurezza dei paesi dell'Unione. "La nostra nuova infrastruttura fornirà accesso a internet ad alta velocità, fungerà da supporto alla nostra rete attuale, aumenterà la nostra resilienza e sicurezza informatica e fornirà connettività a tutta l'Europa e l'Africa", ha sottolineato il commissario europeo per il Mercato interno, Thierry Breton. L'infrastruttura, che costerà sei miliardi di euro (2,4 dei quali saranno presi dal bilancio comune), includerà anche "le più recenti tecnologie di comunicazione quantistica per la crittografia sicura" e, secondo le previsioni di Bruxelles, sarà attivata entro il 2025, portando un valore aggiunto lordo tra i 17 e i 24 miliardi di euro all'industria europea dello spazio, che significa innanzitutto nuovi posti di lavoro. —

Il libro

I tempi del potere
Concezioni della storia dalla Guerra dei Trent'anni al Terzo Reich
di Christopher Clark
trad. D. Scaffei
Laterza
304 pp., 28 euro

va passare e un futuro non dato per acquisito, per la cui conquista il principe voleva appunto emancipare lo Stato dai lacci e lacciuoli della tradizione. Il secondo teatro del tempo analizzato da Clark è quello settecentesco del bisnipote di quel Grande elettore: Federico II, il solo re prussiano che si sia dedicato in prima persona a studi storici, il quale scelse deliberatamente di abbandonare il modello temporale conflittuale dell'antenato. Optando per una formula di stasi post vestfaliana, un paradigma di temporalità neoclassica, perenne e inalterabile, fondato su un'idea di ricorrenza ciclica, e dove lo Stato

Il Terzo Reich si fondò su un'identità di presente, passato e ipotetico futuro

non rappresentava più il motore del cambiamento storico. Al centro del terzo quadro scandagliato da Clark c'è la concezione della temporalità dell'architetto dell'Impero tedesco, il cancelliere di ferro Otto von Bismarck, che viveva la scissione fra l'idea della perennità dello Stato (senza il quale nella storia avrebbero prevalso il caos e l'anarchia, come nel caso dello spettro delle rivoluzioni del 1848) e l'inevitabile mutamento della vita pubblica a cui la politica doveva comunque corrispondere. Nella visione dello statista prussiano la storia costituisce una sequenza complessa di avvenimenti sempre proiettata in avanti, che crolla insieme allo Stato imperiale dopo la catastrofe della Prima guerra mondiale. Spianando la strada al terribile esperimento della «storicità di regime» del Terzo Reich, fondata su un'artefatta e indissolubile identità di presente, passato remoto e ipotetico futuro inarrestabile. E decifrare le visioni di temporalità dei poteri del passato può essere un viatico per comprendere anche le manipolazioni politiche di oggi. —

LA MOSTRA A WASHINGTON MENTRE MILANO A GIUGNO AVRÀ UNA SCULTURA PER MARGHERITA HACK, LA PRIMA DEDICATA A UN'ASTROFISICA

Le 120 scienziate dello Smithsonian così arancioni che è impossibile non vederle

GIULIA ZONCA

Così arancioni da sembrare marziane ed è probabile che sia quello l'effetto che fanno le statue delle 120 scienziate sistemate nel giardino dello Smithsonian di Washington. Fosforescenti, stampate in 3D per essere reali ed evidenti, per essere un modello visibile e spiegare, a chi deve scegliere che cosa studiare, che Stem non vuol dire Solo Talenti Estremamente Maschi.

Stem è un ombrello che raccoglie le materie scientifiche e che le nasconde a metà della popolazione. In quel giardino si mescolano due rarità: statue dedicate a figure femminili e donne che si sono distinte nella scienza.

Nel mondo il misero 35 per cento degli iscritti a facoltà che riguardano scienza, tecnologia, ingegneria e matematica sono donne. In Italia, dove il 58, 2 per cento dei laureati è da declinarsi al femminile, solo 16 su 100 hanno un titolo in discipline Stem, contro 35 uomini. Se si passa al tema statue, le percentuali scendono: secondo l'associazione *Mi riconosci*, che le ha censite, quelle dedicate a delle signore sono 148 e 60 raffigurano persone anonime e sono collettive. A giugno avremo finalmente la prima scienziata, Margherita Hack, omaggiata per il centenario della sua nascita con un monumento scelto tramite concorso e aperto solo ad artiste donne. Non è una quota rosa, è una quota arancione: una fetta di universo ha bisogno di essere rappresentata. Siamo a questo punto e da qui bisogna partire, rendere il soggetto presente è più importante che interpretarlo in modo contemporaneo. Lo Smithsonian ha usato delle fibre colorate, un materiale leggero

L'installazione «IfThenSheCan» che sarà inaugurata all'Istituto Smithsonian il 5 marzo per il «Women's Futures Month festival»

Il progetto sprona agli studi Stem, che non vuol dire Solo Talenti Estremamente Maschi

e resistente che richiama la ricerca e anche un paio di qualità basilari. Si potevano immaginare opere emotivamente coinvolgenti, soggetti di un impatto diverso, ma qui non si tratta di arte, si chiede presenza. Le scienziate sono tutte in attività, lavorano negli Usa, vogliono essere il riferimento che non hanno mai avuto. Una con la pala in mano, l'altra con il trapano e l'altra con il mondo, una che indica il cielo e l'altra che guarda nel microscopio. Sono proprio come le disegnerebbe una bambina o un bambino alle elementari e sono come probabilmente servono, stanno lì a dire: guardami, esisto. Pazienza se sembrano un incrocio tra le costruzioni Lego delle professioni e la sorella arancio di Marge Simpson. Dentro il giardino di *IfThenSheCan*, che apre il 5 marzo, c'è Karina Popovich, ancora studente al college, lei ha usato proprio la stampante in 3D per fornire ai medici di diversi ospedali l'equipaggiamento necessario durante la pandemia. C'è Jessica Nicole Esquivel, una delle poche afroamericane con dottorato in fisica, sono 150 in tutti gli Stati Uniti, c'è Miriam Fuchs che sviluppa telescopi e da adolescente si sentiva dire: «Sei troppo creativa per la fisica». Hanno posato a fianco del loro avatar, fiere di essere arancioni. Un faro.

Pure la Margherita Hack che diventerà scultura è identica all'originale e sta attaccata al telescopio. La base è un vortice che porta alle stelle. Didascalico ed efficace. C'erano otto proposte e diverse non contemplavano il corpo della scienziata. Marzia Migliora ha ideato un luogo con le coordinate che l'astrofisica ci ha lasciato per guardare stelle ora minacciate dall'inquinamento luminoso. Silvia Vendramel ha suggerito una sorta di dialogo tra luce e forma, con una struttura attraversata da altri elementi. La giuria ha scelto un progetto più tradizionale, firmato da Sissi. Nel bozzetto si vede una riconoscibilissima Hack che non può sfuggire così come è impossibile non accorgersi che il bando non era aperto agli uomini. L'arte non ha genere, però oggi ha un monopolio: persino le 148 statue dedicate a figure femminili sono solo al 10 per cento opere di donne.

Sono i numeri che abbiamo, quelli che ha usato l'immunologa Antonella Viola per invocare, su questo giornale, «Le ragazze di via Panisperna». Sarebbe tempo, ma per averle questa via la devono vedere e allora ci sta pure colorarla di arancione. —

DOMANI CON LA STAMPA TORNA "I PIACERI DEL GUSTO" E DIVENTA MENSILE

In edicola alla scoperta dei Sapori d'alta quota

Le migliori tavole e le ricette da fare a casa Nel numero anche le dieci città dove fare tappa nel 2022 enogastronomico

Domani con La Stampa torna in edicola *I piaceri del Gusto*, l'edizione cartacea de *ilgusto.it* l'hub del gruppo Gedi che racconta per tutte le testate il mondo del cibo, del vino e dei viaggi. Nel nuovo numero (in edicola a 50 centesimi più il prezzo del quotidiano), accompagneremo i lettori alla scoperta delle montagne: dalle migliori tavole, ai migliori chef, alle vigne più alte del mondo, fino alle ricette che si possono fare anche a casa. L'enogastronomia è un'occasione straordinaria per la montagna perché la tavola permette di destagionalizzare il turismo e grazie a una generazione di giovani cuochi la montagna va oltre la polenta con cervi, camosci e salsiccia e scopre erbe spontanee e sapori unici dei territori alpini e appenninici.

La redazione de *ilgusto.it* ha selezionato, in base alle tendenze, alle manifestazioni e alla crescita, le dieci città da assaggiare nel 2022, perché quest'anno ricominceremo a viaggiare e il gusto sarà la prima motivazione. Ci sono la rampante Mosca delle cucine che non dormono mai, Mumbai, Tel Aviv, alcune conferme come Alba, che a settembre ospiterà il summit mondiale dell'enoturismo, e sorprese come Ibiza dove la crisi delle discoteche ha trasformato locali in luoghi del gusto e del divertimento sorprendenti.

Continuando il viaggio nei sapori del mondo, Eleonora Cozzella svela per *I piaceri del Gusto* i migliori ristoranti del Nord Africa e del Medio Oriente selezionati dai «50 best», una classifica dove regna Dubai, sempre più in pole position tra le nuove capitali del pianeta.

Lara Loreti invece racconta come sta cambiando il mondo del prosecco: il vino democratico dell'aperitivo per tutti sta conquistando nuovi mercati, compresi quelli del lusso anche con la rivoluzione portata dalle «rive» e dalle loro coltivazioni sempre più esclusive.

In 40 pagine raccontiamo storie e facciamo assaggiare sapori che da domani diventano un appuntamento mensile. L. FER —

La copertina de "I piaceri del gusto" in edicola domani

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Fenomeno Blanco, il tour subito esaurito

A poche ore dalla messa in vendita, sono stati polverizzati i biglietti delle nuove date estive del primo tour di Blanco, che vanno ad aggiungersi a quelle nei club, anch'esse già tutte esaurite dal giorno di annuncio. Intanto è già arrivata la certificazione Platino – conseguita in meno di due settimane – di "Brividi", con cui ha vinto Sanremo assieme a Mahmood. —

TORNA IL 24 SU AMAZON PRIME IL PROGRAMMA RIVELAZIONE DELLA PASSATA STAGIONE

CORRADO GUZZANTI
La disperazione del comico (farò ridere?) genera il divertimento

VIRGINIA RAFFAELE
Ti prepari ma poi fai altro ed è lì che ti viene da ridere, facendo altro

FRANK MATANO
Oggi non si può più dire niente di male, non si può essere superficiali

LILLO PETROLO
La comicità è un mistero, proprio qui è il bello del mestiere

LOL non fateci ridere

Da Lillo a Guzzanti, stili diversi e un'unica certezza nella comicità come in amore non esistono regole

ADRIANA MARMIROLI

Non c'è nulla che faccia più ridere dell'essere costretti a trattenersi dal ridere. Una situazione tipica sono i funerali: scappare o fare finta di tossire perché mica si può ridere a un funerale, ma più pensi che non si deve più ti viene da ridere. Nemmeno a *Lol. Chi ride è fuori* si può ridere se non vuoi essere eliminato e la genialata del format è questa: andare alle radici dei meccanismi del comico (giochiamo a chi ride prima, lo fanno anche i bambini) mettendo in gara proprio i comici. La prima stagione è stata una rivelazione, la seconda è attesissima da mesi ed è già stata registrata anche se sono stati tutti bravissimi a tenere il segreto e non rivelare chi ha vinto tra gli illustri partecipanti: Virginia Raffaele, Corrado Guzzanti, Diana Del Bufalo, Maccio Capatonda, Maria Di Biase, Mago Forest, Tess Masazza, Max Angioni, Alice Mangione, Gianmarco Pozzoli (insieme formano i Pozzoli's). Sarà in onda dal 24 febbraio su Amazon Prime: Fedez torna alla conduzione, questa volta accompagnato dall'ex concorrente ridanciano Frank Matano, con la rivelazione della prima edizione «Io so' Lillo» Petrolo usato come libero battitore e provocatore, «arma letale» nuovamente inguainato nel costume di Posaman.

La grande sorpresa è Corrado Guzzanti, storicamente vittima di una ritrosia (che qualcuno definisce pigrizia) che gli fa centellinare le apparizioni in tv. «Ho una certa età e mi stanco facile. Ma due anni chiuso in casa mi hanno spinto ad accettare: ho vissuto questa esperienza come una terapia d'urto. Rispetto a quello cui sono abituato, l'ho vissuta come una sorta di sport estremo in cui buttarmi. Sapevo che sarebbe stato difficile e in effetti mi sono sentito come quelli che si iscrivono alla maratona di New York e poi crollano dopo pochi chilometri. Ho attraversato vari stati d'animo, tra cui la disperazione del comico: farai ridere?». È lui a evocare i funerali per paragonarli a Lol: situazione opposta eppure analoga. E infatti non ci va più (ai funerali): «Mando solo fiori».

Il conduttore Fedez: «Si sono spesi tutti moltissimo, più dell'anno scorso»

Affidarsi al repertorio o improvvisare: cosa fa più ridere? E cosa farà ridere il pubblico quest'anno che non c'è più l'effetto novità e che aspettative sono altissime? Per ora si sa che Guzzanti riproporrà alcu-

IL COMMENTO

Se Netflix diventa Sexflix per raccontare il mondo di oggi

CATERINA SOFFICI

Netflix è sempre più Sexflix, scrive il *Sunday Times*. Ce n'eravamo accorti, ma il tweet di uno spettatore inglese ha attirato l'attenzione del giornale sulla serie *The Woman in the House Across the Street from the Girl in the Window* (una sorta di psicothriller un po' dark e molto trash). Lo sconsiderato utente stava ignaro sul divano insieme alla fidanzata e alla mamma (e qui è l'errore fatale, chi guarda Netflix con la mamma?), quando va in scena un coito esplicito tra un belloccio palestrato e la biondina della porta accanto, un'alcolizzata solitaria di nome Anna (l'attrice Kristen Bell). I due iniziano a spogliarsi sulla soglia di casa e poi finiscono sotto la doccia (scontato), sulle scale (decisamente scomodo), sul tavolo di cucina (da manuale). Il poveretto ha twittato: «Insieme a mia madre e alla mia ragazza ho appena visto Kristen Bell venire in maniera rumorosa». La Bell, 41 anni, ha replicato: «Hahahaha. Scusa amico».

Fine del siparietto, dove peraltro non ci capisce cosa ci sia da scusarsi. Ma che Netflix abbia cambiato la narrazione e il modo in cui si raccontano i rapporti sessuali è evidente. Lo streaming ha sdoganato temi e scene che in un mondo precedente sarebbero state impensabili, e comunque sarebbero finite sotto la tagliola della censura. In un mondo precedente, appunto quello della mamma dell'utente imbarazzato, nei film le scene di sesso sfumavano e si lasciava intuire l'atto sessuale, per poi tornare alla coppia abbracciata tra le lenzuola sfatte, e già questo non detto era molto osé, se si pensa che nei film americani del secolo scorso quando si mostrava una camera i letti dovevano essere separati. Netflix può osare dove prima non si poteva nemmeno immaginare perché tra la generazione della mamma e quello dell'utente c'è stata una vera rivoluzione, che si chiama Internet, porno online e le nuove leve di adolescenti sono cresciute in un mondo di sesso esplicito, sono abituate a vedere il sesso sul pc e nella propria cameretta.

Se Netflix è sempre più Sexflix c'è anche un elemento di marketing, certo. Un po' furbo quando diventa la scena di *Bridgerton* dove il duca di Hastings, ossia Regé-Jean Page, lecca il cucchiaino indugiando con la lingua per scatenare pensieri impuri nella platea femminile. Molto furbo in *Dark Desire*, un thriller messicano sull'adulterio di cui un critico ha scritto «c'è così tanto sesso che si fatica a trovare la storia». O ancora nella commedia polacca *Sexify* (uno studente cerca di sviluppare un algoritmo per l'orgasmo femminile) o in *Sex/Life* (l'audace passato sessuale di una donna sposata e con figli torna al presente quando il suo ex riappare). Il sesso strizza l'occhio in tantissimi altri titoli (per chi fosse interessato, cercare la sezione «steamy», calda).

Diverso il discorso in una serie di rottura come *Sex Education,* che proprio sulla narrazione esplicita, sullo sdoganamento di temi prima considerati tabù, ha il suo punto di forza e la sua stessa essenza. In *Sex Education* il sesso è fluido e attraverso l'accettazione della propria sessualità Otis, Maeve e gli altri ragazzi della Moordale

Su Vogue la prima foto di Naomi Campbell con la figlia

«Lei è la più grande benedizione che potessi mai immaginare. È la cosa migliore che abbia mai fatto»: la frase è classica e non c'è mamma che non l'abbia pronunciata. Inclusa Naomi Campbell, la super modella, 51 anni, che ha raccontato le gioie della maternità in un'intervista a Vogue Uk in cui ha presentato per la prima volta la sua bambina in foto firmate Steven Meisel. Un'intervista in una delle sue location tipiche: un viaggio aereo intercontinentale, assieme alla bimba di nove mesi. «Sono fortunata che ami viaggiare come me, senza lamentarsi di decollare o atterrare - racconta -. È una brava ragazza: dorme molto bene, non piange quasi mai e mi hanno detto che è molto vigile per la sua età. Ha appena iniziato a salutare, il che è divertente. Lei ride molto. Davvero una bambina modello». Naomi aveva annunciato di essere diventata mamma su Instagram nel maggio 2021, senza rivelare di più. «Non è stata adottata, è mia figlia», ha precisato nell'intervista. Il resto dei dettagli saranno in un suo libro che deve cominciare a scrivere. —

ni grandi classici come Vulvia e Venditti, viene da ridere solo a evocarli. Per Virginia Raffaele è impossibile non lasciarsi andare all'improvvisazione: «Perché non puoi non rispondere alle provocazioni degli altri. Un numero lo prepari, c'è molto repertorio, un po' cerchi qualcosa che non hai preparato, ma mentre la cerchi rischi di ridere, ecco, ti sorprende alle spalle, non hai controllo». Il rischio è di essere vittime di se stessi, ridere della propria battuta, quello che Guzzanti definisce «il massimo del narcisismo: eliminarsi da soli». Lillo conferma: «La prima volta che ho detto "so Lillo" ho riso io per primo e mi sono beccato una ammonizione». «L'ideale è non avere aspettative e lasciarsi andare. Io che l'ho già fatto, lo so» dice Matano.

Tutti sono d'accordo sul fatto che la ricetta per far ridere non c'è, non esistono regole: si va d'istinto, a corpo morto, senza sapere se si centrerà il bersaglio. Anche il tormentone arriva per caso (e arriverà). La difficoltà è restare sui binari dell'opportuno, del politicamente corretto in tempi di confini mobili nel definire su cosa si può ridere e su cosa no: «Ma basta non essere superficiali e ponderare bene le parole. Dopo di che puoi affrontare qualunque argomento, anche il più spinoso», filosofeggia Matano che non è certo famoso per la leggerezza del tocco. Conviene Maria Di Biase che «il momento è complicato, ma il dovere del comico è parlare di ciò che vuole, in bilico tra il timore che gli altri diano un peso eccessivo alle tue parole e l'autocensura». Altro rischio da evitare ma che pure esiste, avere paura di sembrare cretini. «Esserlo è per me un grande valore -, dice Alice Mangione -. Se invece ti poni il problema, devi lasciare questo lavoro». Soccorre Di Biase: «Se sei un comico non puoi prenderti sul serio». «La comicità è innanzitutto autoironia – ribadisce Tess Masazza -. È quindi con orgoglio che rivendico la mia stupidità». Non si rivendica invece lo specifico femminile. «La comicità non ha sesso» dicono le ragazze (e i maschi assentono). —

School imparano ad accettare sé stessi. È una lettura totalmente nuova, che ha molto a che fare anche con il cambio di registro della nuova sensibilità narrativa femminile (per esempio la Sally Rooney di *Normal People*), in cui la libertà sessuale coincide con il rifiuto della seduzione classica al maschile e introduce invece la centralità del corpo femminile e con esso nuovi temi, il diritto al piacere, il poter parlare liberamente di orgasmo e masturbazione femminile, di crisi di identità e sesso omosessuale. Se Netflix - e lo streaming in generale - vestono con le immagini le nuove forme di narrazione e di sensibilità, è ovvio che il sesso esplicito sia un elemento imprescindibile del racconto della contemporaneità. —

PAOLO TAVIANI il regista in concorso alla Berlinale con "Leonora addio" sul viaggio delle ceneri di Pirandello

"È il mio primo film senza Vittorio ma l'ho sentito, era sempre con me"

L'INTERVISTA

FULVIA CAPRARA
BERLINO

Un ragazzo di 90 anni, con una passione per il cinema che non conosce limiti, con un amore incondizionato per i capisaldi della cultura italiana, con la voglia di spiegare e raccontare, ma, soprattutto, di leggere sulla faccia dei suoi interlocutori le emozioni che ha saputo provocare. A dieci anni dal trionfo di *Cesare deve morire*», premiato con l'Orso d'oro, Paolo Taviani torna alla Berlinale per presentare, in concorso, *Leonora addio* (domani in 100 sale selezionate), il primo film girato senza il fratello Vittorio e a lui dedicato, in una continuità affettuosa, nel segno di una presenza mai interrotta: «Anche stavolta ho sempre sentito il suo fiato dietro di me». La morte è la protagonista principale del film, ma declinarla in chiave pirandelliana, nelle due parti che lo compongono, vuol dire renderla un capitolo della vita, un appuntamento ineludibile, al quale si arriva sempre impreparati.

Cosa racconta *Leonora addio*?

«Questo dovete dirlo voi, non è un film raccontabile, è fatto di due parti integrate fra loro, nella prima si racconta la vicenda del viaggio delle ceneri di Pirandello, su un treno del dopoguerra, dove accadono un sacco di cose, buffe, tragiche, ridicole, come se a immaginarle fosse stato proprio Pirandello. La storia mi ha preso per mano, ho sentito che dovevo continuare, così ho dedicato la seconda parte del film al *Chiodo*, questa sì, una novella di Pirandello, che io e Vittorio avevamo iniziato a sceneggiare insieme».

Per descrivere l'epoca del primo racconto ha preferito, ai materiali di repertorio, spezzoni di grandi capolavori del neorealismo. Perché?

«Ho guardato tanti filmati originali dell'epoca, ce ne sono di straordinari, poi, però, ho trovato più verità nel cinema neorealista. Riguardando certi film mi sono commosso, ho rivisto la mia giovinezza e ho ritrovato la ragione per cui ho scelto di fare cinema. La cultura italiana è molto ricca, ma, per noi, per me e Vittorio, è radicata fondamentalmente su tre elementi, il Rinascimento, il melodramma e il cinema neorealista».

Per la prima volta ha girato senza suo fratello. Che cosa ha provato?

«Questa è una domanda obbligatoria, ma anche impudica. Io e Vittorio siamo cresciuti insieme lavorando, e pure stavolta lui è stato sempre con me, so che sarebbe stato contento di fare questo film. Anche a lui il set piaceva molto, per noi due è sempre stato un elemento naturale, quando giravamo ci litigavamo le scene "questa la faccio io, no questa tocca a me". Nei primi giorni della lavorazione di *Leonora addio* appena dicevo "stop, buona" mi veniva di girarmi indietro per cercare l'approvazione di Vittorio».

La Sicilia è protagonista ricorrente del cinema dei fratelli Taviani. Che cosa la lega a questa terra?

«È il mio secondo paese d'origine. Quello che è accaduto e sta accadendo ancora oggi con la pandemia sta cambiando molti suoi aspetti, spero di poter ritrovare certi valori che ho sempre molto amato. La Sicilia è un luogo, forse l'unico in Italia, in cui si può ancora fare un cinema epico».

Ci sono oggi registi in grado di esprimere la verità italiana come gli autori del neorealismo?

«Spero che nascano nuovi Germi e nuovi Visconti, ma c'è già un regista che io ammiro molto, Paolo Sorrentino. Mi ha emozionato vedere, in *È stata la mano di Dio*, il modo con cui racconta la morte dei genitori, ci si poteva aspettare lo strazio della macchina da presa e invece c'è un'inquadratura molto semplice, con il padre e la madre seduti sul divano, una scena che mi ha comunicato un gran dolore. Ho avuto la conferma che Sorrentino è uno dei più grandi registi italiani».

Che significato ha ritrovarsi qui a Berlino, dopo l'ultima esperienza con «Cesare deve morire»?

«Quando il direttore Chatrian mi ha chiesto di partecipare al concorso ho pensato che non fosse il caso, che magari qualcuno avrebbe detto "sto vecchietto viene ancora a rompere le scatole"... poi, in tanti, mi hanno detto che in questo momento bisogna usare tutti i modi possibili per invogliare la gente ad andare al cinema e che partecipare alla gara sarebbe stato utile in questo senso. L'ho fatto per il film». —

Una scena di "Leonora addio": il film arriva nelle sale domani ed è dedicato al fratello morto nel 2018

PAOLO TAVIANI
REGISTA

Spero che nascano nuovi Germi e nuovi Visconti, oggi ammiro molto Paolo Sorrentino

Mi ha emozionato vedere in "È stata la mano di Dio" il modo con cui racconta la morte dei genitori

LA RECENSIONE

Spezzoni di neorealismo e le musiche di Piovani

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

È firmato Paolo Taviani, stavolta senza Vittorio, ma a lui è dedicato; si intitola Leonora, addio, ma la novella portata sullo schermo - una sorta di film nel film - è un'altra, Il chiodo, scritta da Pirandello a ridosso della morte avvenuta il 10 dicembre 1936. E ripercorre la kafkiana (per non dire pirandelliana) avventura dell'urna cineraria del drammaturgo che solo nel 1961 trovò sede definitiva, murata come da lui auspicato sotto una «ruvida pietra nella campagna della Girgenti dove nacqui».

Tornando sui passi dell'amato autore siciliano per la terza dopo Kaos e Tu ridi, Paolo T. elabora un episodico viaggio nel tempo e nello spazio che inizia nei lividi saloni del potere fascista, in cui si decide di sbrigare l'incombenza funeraria con una frettolosa cerimonia al Verano – si sa che il duce non si fidava di Pirandello, nonostante la professata fede mussoliniana; e prosegue nel dopoguerra con una trasferta delle ceneri da Roma ad Agrigento costellata di eventi lunari, fino all'approdo alla casa natia sotto un pino ultracentenario adornato di una semplice pietra scolpita da Mazzacurati.

Apparentemente frammentario, il racconto procede coerente sul filo di un immaginario che, mescolando materiali d'archivio e di fiction, stratifica al filtro del magnifico commento musicale di Piovani memoria storica e citazione cinematografica. Il tutto in puro stile Taviani, ovvero innestando il neorealismo di uno straniato registro brechtiano e rileggendo i classici in chiave di austera essenzialità. Basta vedere in che modo Paolo personalizza *Il chiodo*, conferendogli quella nota dostoevskiana, che abbiamo sempre pensato appartenere a lui piuttosto che a Vittorio. —

LEONORA ADDIO
Di Paolo Taviani
Con Fabrizio Ferracane e Matteo Pittiruti. Italia 2022
★★★★

SPORT

IL PROGRAMMA Le gare con gli azzurri

OGGI
- **8.45 BIATHLON** staffetta 4×6 km donne Italia
- **12.00 SCI DI FONDO** finale team-sprint tecnica classica donne
- **12.30 SCI DI FONDO** finale team-sprint tecnica classica uomini
- **12.30 SHORT TRACK** quarti di finale 1.500 metri donne tre azzurre da definire
- **13.00 FREESTYLE** finale 2 aerials uomini
- **13.44 SHORT TRACK** finale staffetta uomini
- **14.18 SHORT TRACK** finale 1.500 metri donne

DOMANI
- **2.05 CURLING** sessione 12 round robin uomini Dan-USA, Sve-Svi, Can-Gbr, Norvegia-Italia
- **2.42 BOB** prove 3 e 4 bob a 4 uomini ITALIA 1, ITALIA 2

BEIJING 2022

AI GIOCHI EMOZIONANTE GARA DELLA CAMPIONESSA. ORO ALLA SVIZZERA SUTER

Sofia da brividi

Goggia argento in libera dopo l'infortunio. La mamma: "Ha trovato la luce come un bucaneve"

DANIELA COTTO
INVIATA A YANQING

L'urlo è di gioia incontenibile ma pochi secondi dopo, quando al collo ha l'argento della discesa olimpica, mette su quell'espressione un po' così. È arrabbiata perché voleva l'oro. Benvenuti nel mondo fiabesco di Sofia Goggia. Dove l'impossibile non esiste e i desideri hanno la precedenza su tutto. Lanciarsi nel baratro ai 100 all'ora e annullare le paure è la sua vita. E vincere significa battere la malasorte, passare in 23 giorni dall'ospedale con un ginocchio distrutto al podio magico. "Sofia mi ha ricordato un bucaneve, con la sua forza ha ritrovato la luce" è il tenero pensiero di mamma Giuliana. L'Italia ha seguito con affetto i dolori fisici e morali di questa fuoriclasse capace di catturare l'attenzione mediatica con le sue battute, di essere sempre se stessa e regalare acrobazie in pista.

Oro alla svvizzera Suter

Ieri durante la gara nel parterre avevano tutti il fiato sospeso. Persino gli allenatori si sono sciolti in lacrime. Sofia li ha sedotti. Con il lavoro, la tenacia e il suo inguaribile ottimismo anche nei giorni bui. Come quando, l'8 febbraio, ha rimesso gli sci sulle piste di Yanqing accorgendosi di avere ancora davanti a sé un mare di lavoro. Ecco, lì è crollata. Si è confidata con il coach Gianluca Rulfi e lui l'ha fatta ripartire dal test in gigante, la base dello sci. Così, giorno dopo giorno, l'azzurra ha ritrovato sicurezza. E l'impresa ha preso forma. «Contava non aver paura, è stata bravissima. Il miracolo è passare dalla palestra alla gara in tempo zero». Rialzarsi quando in tanti la davano per spacciata. Ha preso in contropiede tutti, Sofia. Lo fa spesso. Ieri ha usato i superpoteri trascinando in un vortice di emozioni tecnici, medici e fisioterapisti, i suoi angeli custodi, ed è tornata sul podio olimpico quattro anni dopo l'oro di Pyeong-Chang. Piangeva anche Andrea Panzeri, il medico responsabile della delegazione. È stato lui a spingerla in questa avventura. L'hanno criticato in molti, ma aveva ragione: «Il trauma è stato significativo, solo con lei potevamo seguire questa strada». L'impresa fa di Sofia (che sul podio ha trovato la compagna Nadia Delago, bronzo, per la prima doppietta italiana a cinque cerchi in discesa. Oro alla svizzera Suter) la nuova superstar mediatica. Ora è entrata in un altro mondo, dove abitano i grandi e le leggende. Sfidando sofferenza e dolore ha costruito il suo capolavoro. E a Casa Italia, in serata, quella smorfia mattutina ha lasciato spazio a toni più morbidi. Sofia ha finalmente sorriso, stavolta felice. —

5
le doppiette azzurre sul podio dei Giochi 1972 (Gustavo/Rolando Thöni), 1976 (Gros/Thöni), 1992 (Polig/Martin), 2002 (Ceccarelli/Putzer) e 2022 (Goggia/Delago)

IL RECUPERO DALLA CADUTA DI CORTINA DEL 23 GENNAIO

23 gennaio, Cortina. Sofia cade durante il SuperG: distorsione del ginocchio con lesione parziale del legamento, microfrattura del perone.

29 gennaio. Sofia pubblica sui suoi profili social questa foto del suo lavoro in palestra. Scrive: "Ciao Fans! Ogni giorno grandi progressi".

12 febbraio. Il pubblico torna a vedere Sofia in pista tra le porte a Pechino, durante i test per la gara di discesa di ieri.

L'azzurra dai dubbi alla fiducia sul recupero: "Nei giorni più bui mi ha aiutato un misto di rassegnazione al destino e di umiltà"

"Avevo paura a fidarmi del ginocchio ho avuto coraggio e non è da tutti"

L'INTERVISTA

DALL'INVIATA A YANQING

Sofia, ma è arrabbiata?
«Volevo l'oro. L'ho detto anche a Lindsey Vonn, la prima che mi ha chiamato. Lei ha capito perfettamente il mio stato d'animo. Quando sono arrivata giù sapevo di non aver vinto. Nella parte sotto non ho sentito la velocità. Quel paio di sci, il bambino preferito mio e dello skiman, da dicembre 2020, ha vinto tutto. Per questo al traguardo avevo un feeling misto. Ma guardate la medaglia, pesa meno di quella della Corea. Certo, quella era d'oro. Però, ragazzi, ho attraversato un periodo davvero tosto».
Ci racconti quelle giornate. I momenti più difficili?
«Il lunedì dopo la caduta ero giù. L'altro è quando sono arrivata qui a Yanqing e ho messo gli sci. Sapevo di dover fare una progressione enorme e avevo paura a fidarmi della mia gamba e del ginocchio. Ma il momento più buio di tutti è stato quando le cose iniziavano ad andare bene ma sono caduta nell'allenamento di superG. Finita a terra alla terza porta. Una scivolata banale che per me, invece, è stata una mazzata psicologica. Avevo la gamba in spasmo che tremava, pensavo di aver peggiorato la situazione, però clinicamente non era così. Ho avuto un pomeriggio di sconforto e ho pensato "non ce la posso fare" e quando mi sono rialzata l'ho detto a Rulfi».
Come è arrivata a questo miracolo?
«Con la forza di volontà. Ho avuto una progressione incredibile a livello fisico e sugli sci. Avere il coraggio di buttarsi giù da una discesa nuova dopo Cortina, senza essere mai andata veloce e farlo con quella scioltezza lì non è da tutti. Anzi. Io ci ho creduto. Anche nelle giornate più buie ho sempre avuto una luce che mi guidava e di questo sono grata. In questa stagione sono andata fortissimo, ero imbattuta fino a qui. Con l'infortunio mi è sembrato di rivivere l'incubo dei Mondiali dell'anno scorso. Sapendo però che le Olimpiadi ci sono ogni quattro anni. Così ho fatto miei questi venti giorni. Avrei firmato per questo».
Ci spieghi la luce.
«Ho avuto un momento in cui, invece di essere blasfema e scagliarmi contro il cielo, ho detto "se questo è il mio disegno lo accetto" e alla fine questa sorte di fede o di rassegnazione mista a una sorta di serenità mi ha aiutato molto».
Da uno a dieci quanto è in forma?
«5,5».
Cosa l'ha spinta?
«Il sogno olimpico. È un argento vivo, vivissimo, e sono contenta di averlo conquistato. Prima di partire ho dato un bacio all'oro della Corea e l'ho separato dalle medaglie dei Mondiali. Ho pensato "faccio un po' di posto...chissà potrebbe arrivare un'altra medaglia».
Ha baciato la pista come in Corea. Perché?
«Bisogna sempre ringraziare il tracciato che ti ha regalato una medaglia».
Pensa di partecipare ai Giochi di Milano-Cortina?

> I momenti peggiori il lunedì dopo la caduta, e qui a Yanqing, lo scivolone nei test del SuperG. Temevo di non farcela

3.30 SCI ALPINO combinata alpina donne, manche di discesa da definire

4.30 FREESTYLE skicross, seeding round donne L. Fantelli, J. Galli

5.10 HOCKEY GHIACCIO finale per l'oro donne

7.00 FREESTYLE ottavi di finale skicross donne L. Fantelli, J. Galli

7.00 SCI ALPINO combinata alpina donne, slalom da definire

I PODI DI IERI

SNOWBOARD big air maschile	SNOWBOARD big air femminile	FREESTYLE slopestyle donne	SCI ALPINO discesa libera donne	SPEED SKATING team-pursuit donne	SPEED SKATING finale per l'oro team-pursuit uomini	BIATHLON staffetta 4⁄7,5 km uomini	COMBINATA NORDICA 10 km gundersen trampolino grande	BOB a 2 uomini
1 Su Cin	1 Gasser Aut	1 Gremaud Svi	1 Suter Svi	1 Canada	1 Norvegia	1 Norvegia	1 Graabak Nor	1 Germania
2 Roiseland Nor	2 S. Synnot Nzl	2 Gu Cin	2 GOGGIA Ita	2 Giappone	2 Roc	2 Francia	2 Oftebro Nor	2 Germania
3 Parrot Can	3 Murase Gia	3 Sildaru Est	3 Nadia DELAGO Ita	3 Olanda	3 Usa	3 Russia	3 Watabe Gia	3 Germania

In gara insieme con la sorella Nicol, non era mai arrivata tra le prime tre "Fantastico essere qui tutte e due. E bene cedere il passo a Sofia, la più forte"

Il primo podio è olimpico Delago, il bronzo a Nadia la più piccola in famiglia

IL PERSONAGGIO

DALL'INVIATA A YANQIN

Primo podio e prima medaglia olimpica. La gloria sportiva è scritta nel destino di Nadia Delago, 24 anni, prodotto del ricco vivaio della Val Gardena. Vive a Selva nella casa di famiglia, davanti alla pista Saslong (vicino allo slalomista Alex Vinatzer), e con la sorella maggiore Nicol divide la passione per lo sci. Ieri in discesa erano al cancelletto di partenza con il n.10 e con il n.11. «È stato speciale essere in gara insieme. Il mio obiettivo era arrivare qui, è bellissimo avere la medaglia al collo». La velocità è una questione di famiglia. Gli zii Karla e Oscar erano discesisti della Nazionale. Il papà, invece, è maestro di sci e Nadia, come moltissimi bimbi in Alto Adige, è cresciuta gareggiando, prima in comitato e poi in squadra. Uno dei suoi idoli di infanzia è stata Isolde Kostner, regina della libera dal 1993 a Torino 2006.

Sorride Nadia. È incredula. Segue Sofia, la capitana, per il rito della premiazione e delle interviste. «È speciale essere sul podio con lei, è la discesista più forte». Per lei è un'esperienza nuova e la sorella Nicol la segue come un'ombra. L'abbraccio nel parterre tra le due è la fotografia del loro legame profondo e simbiotico. «Abbiamo due caratteri diversi, ci compensiamo e andiamo molto d'accordo. Io sono più fredda, lei più dolce. Questa medaglia è anche sua e di chi mi ha aiutato a vincere».

Cresciuta negli ultimi due anni, Nadia, la sorellina minore ha schiacciato sull'acceleratore, sorpassando tutte, dietro solo alla Goggia. Sin dal suo arrivo a Yanqing ha trovato feeling con la neve e buone sensazioni. «La notte della gara ho dormito benissimo, mi sono svegliata alle 5,50». Tra le sue passioni, la cucina «preparo un po' di tutto, dai canederli alla pasta ai dolci», le camminate in montagna e il tempo libero con gli amici di sempre. Poi, ci sono ls serie tv. «Seguo "Tempesta d'amore", ma a Nicol non piace». D. COT. —

Nadia Delago, 24 anni, ha esordito in Coppa del mondo il 20 gennaio 2019

LUCA BRUNO / AP

Sofia Goggia, 31 anni. Un oro olimpico (discesa libera, 2018) e due Coppe del mondo di discesa (2018 e 2021)

ITALYPHOTOPRESS

«È il quadriennio più importante della mia carriera. Di sicuro visto che sono venuta qui in Cina per disputare una gara e ho ottenuto un argento a Cortina, sogno di fare più eventi e vivere con la bellezza nel cuore quella che di sicuro sarà la mia ultima Olimpiade. Un sogno nato il 24 giugno del 2019 quando io e Michela Moioli insieme siamo state protagoniste di quell'assegnazione. Poter disputare i Giochi in casa è un evento eccezionale».

Ha ricevuto i complimenti del presidente Mattarella.

«Il presidente supporta sempre tanto noi sportivi, abbiamo dato il nostro meglio per quelle che erano le nostre condizioni. Siamo molto onorate di ricevere i suoi auguri e le sue congratulazioni».

A chi dedica la medaglia?

«A me stessa. Perché alla fine giù dal cancelletto vado io. E a chi mi ha accompagnato per mano in questo percorso. Dopo Cortina tutto sembrava andato in fumo, invece...è finita così. Questo risultato ha un valore incredibile, ho avuto momenti davvero duri». D. COT. —

I complimenti di Jacobs

"Che impresa straordinaria, Sofia Goggia! E che velocità! I grandi campioni sono quelli che cadono, si rialzano e tornano a vincere più forti degli infortuni".

IL COMMENTO

La matematica dei sogni Quando la scienza scatena il talento

GIULIA ZONCA

Ora sappiamo che la fibra di cui sono fatti i sogni è quella che ci tiene in piedi. Lo sospettavamo, ma la discesa d'argento di Sofia Goggia, a 23 giorni dalla lesione di un crociato, ne è la prova scientifica.

Era in ginocchio e quello stesso ginocchio malconcio l'ha portata sul podio olimpico. Come se un nuotatore, a un mese dai Giochi, scoprisse di avere la mononucleosi e riuscisse comunque ad arrivare secondo. È successo, a Gregorio Paltrinieri. Come se a un atleta che ha passato la carriera a dannarsi nel lungo dicessero che non può saltare più e lui vincesse il titolo olimpico nei 100 metri. È successo a Marcell Jacobs. I due azzurri hanno mandato i complimenti a Goggia che si regge su equilibri per niente precari. Lei ha seguito la matematica: ha chiesto quante percentuali aveva ai medici e ha aderito ai numeri che le hanno dato. Ha rispettato ogni tabella, concentrata e pure totalmente convinta del percorso, mai un dubbio che le abbia attraversato la mente impegnata a fare progetti. Senza neanche un secondo rimasto per deprimersi.

Ha sfruttato ogni singola ora a disposizione per lavorare sulla gamba con qualsiasi idea, attrezzatura, fisioterapia, metodo di recupero possibile e lecito. Dalle sei del mattino alle nove di sera e ogni altro minuto consacrato al riposo. Un calcolo astrofisico che per soli 16 centesimi non l'ha portata all'oro. Goggia era felice perché mancavano solo quelli e frustrata perché forse si potevano levare. Ritoccherà l'equazione del prossimo piano di volo.

La scienza ha rimesso in sesto il ginocchio e la tenacia lo ha fatto reagire al cancelletto del via. Lì, dove Goggia ha quasi pianto dopo la prima ricognizione perché le mancavano le coordinate. Le ha elaborate, ha moltiplicato tutto con il talento e il carattere, si è affidata alla razionalità fino alla partenza e poi ha fatto di testa sua. Una scheggia che sa solo divorare le piste: lo può fare perché ha una determinazione fuori dal comune e perché è una secchiona che non lascia nulla al caso. Studia i numeri, amministra le percentuali.

È la scienza applicata ai desideri e non esiste solo nello sport. Goggia ha detto di aver consumato ogni risorsa per riuscire ad essere competitiva nei tempi in cui i comuni mortali faticherebbero a rimettersi in piedi, ma quelle qualità, straordinarie, le ha alimentate con sistemi fatti di dati e ricerca. I sogni vanno costruiti e tenuti insieme anche quando si spaccano. —

Affari di stato

Lei positiva al doping, lui no vax: Russia e Serbia li difendono, lo sport è protagonista di due casi diplomatici

DALL'INVIATO A PECHINO

Una ha assunto un farmaco vietato, l'altro i farmaci (sotto forma di vaccini) si rifiuta di prenderli. Una rischia di non essere premiata in caso di vittoria, l'altro non potrà scendere in campo. Un abisso sportivo e mentale separa i protagonisti di questa storia di sport, ma finisce per farli assomigliare. Kamila Valieva e Novak Djokovic sono i fenomeni dei rispettivi universi. Lei, la più brava pattinatrice di figura del mondo, gareggia sub iudice ai Giochi Olimpici, con il rischio che a fine inchiesta le sue imprese vengano cancellate e le piova addosso una squalifica per doping. Lui, il numero uno dei tennisti, vedrà squagliarsi il primato se non si iscriverà ai grandi tornei perché non ha il green pass.

Si sono mossi i rispettivi governi per sostenerli. In difesa della ragazza, la Russia ha schierato 22 avvocati che hanno trovato una spiegazione alternativa: un caso di contaminazione con le medicine del nonno. Che poi il nonno malato è la scusa che da sempre gli studenti usano per saltare un giorno di scuola senza scomodare un ufficio legale. Djokovic di scuse ne ha inventate tante, tutte smascherate. La Serbia ha fatto la voce grossa con l'Australia, ma alla fine è stato il tennista ad arrendersi: il vaccino non se lo fa. E la pattinatrice non rinuncia alla gara olimpica che vale oro. Sulla coerenza, niente da dire. S.MAN. —

PATTINAGGIO

Kamila Valieva è nata il 25 aprile 2006: in considerazione dell'età non è considerata responsabile per la positività al doping. L'esame risale al 25 dicembre, l'esito è stato reso noto solo tra il 7 e l'8 febbraio, a Giochi già iniziati

Valieva prenota un oro olimpico che non riceverà

Chiude il programma corto in testa come previsto
L'errore, le lacrime, l'attesa della finale senza podio

STEFANO MANCINI
INVIATO A PECHINO

Per adesso vince la bellezza: la musica seduce, la coreografia incanta, la bravura di Kamila Valieva cancella per un istante i cattivi pensieri sulla mala pratica del doping, per di più praticato su una quindicenne. Quando la pattinatrice russa poggia le lame sul ghiaccio del Capital Indoor Stadium, 26esima concorrente del programma corto, scende per un attimo il silenzio. La tensione si scioglie al primo errore: Kamila sbaglia il triplo axel all'inizio del suo programma corto e dal pubblico parte un applauso di incoraggiamento che la accompagnerà assieme alla note di "In Memoriam" di Kirill Richter. Alla fine, la pattinatrice piange. Non sono lacrime, è adrenalina che scorre sul volto dell'atleta più contestata dei Giochi Olimpici. «Questi giorni sono stati molto difficili per me - si sfoga -. È come se non avessi più emozioni. Sono felice e allo stesso tempo emotivamente stanca». L'errore nell'esibizione non cambia il risultato: come da pronostico è suo il miglior punteggio (82,16), davanti a un'altra russa, Anna Scherbakova (80,20), che commenta così: «Non dirò nulla del caso. Non è successo niente di particolare». Terza la giapponese Kaori Sakamoto (79,84), che precede un'altra russa, Alexandra Trusova (74,60): sono le atlete che domani si contenderanno tre medaglie che probabilmente non riceveranno né celebreranno.

Il Cio ha deciso di abolire la cerimonia di premiazione se tra le prime tre classificate ci sarà Valieva, cosa ormai praticamente certa, fino a quando l'inchiesta non sarà conclusa. Quindi possiamo già prevedere la delusione di tutte e quattro: una viene messa all'indice in quanto trovata positiva all'antidoping ma non sospesa perché troppo giovane, due sono derubate della loro festa sul podio e l'altra sarà esclusa dalla zona medaglia da una rivale che non avrebbe dovuto competere. Per la stessa ragione non sono state consegnate le medaglie della gara a squadre vinta dalla Russia davanti agli Usa proprio mentre negli uffici arrivava la notizia che Kamila Valieva era risultata positiva a un controllo antidoping fatto il giorno di Natale.

La Russia ha messo in campo ventidue avvocati per ottenere dal Tas, il tribunale dello sport, che Kamila potesse gareggiare malgrado la sospensione decisa dal Cio. Secondo lo studio legale, la trimetazidina emersa nelle analisi non deriverebbe da doping ma da contaminazione con un farmaco per il cuore assunto dal nonno. L'indagine durerà mesi. Le medaglie nel frattempo resteranno nella cassaforte del Cio. —

TENNIS

Novak Djokovic, 35 anni, numero uno del ranking Atp. Non ha giocato gli Australian Open perché non è vaccinato. Al rientro in patria, il 3 febbraio è stato ricevuto a palazzo con tutti gli onori dal presidente serbo Alexander Vucic (nella foto)

NOVAK DJOKOVIC
NUMERO 1 DEL RANKING ATP

I principi che guidano le mie decisioni riguardo al mio corpo sono più importanti di qualsiasi vittoria

Djokovic è già oltre "Non farò il vaccino per poter giocare"

Il serbo sarebbe pronto a rinunciare a Wimbledon
C'è chi scommette: così prepara un futuro in politica

STEFANO SEMERARO

«Non sono mai stato contro i vaccini. Ma ho sempre sostenuto la libertà di scegliere cosa introdurre nel tuo corpo». Novak Djokovic è un'isola, il suo corpo la cittadella più protetta, la sua mente un governo che non ammette ingerenze. Lo ha ribadito in una intervista alla Bbc, la prima che ha concesso dopo l'espulsione dall'Australia che gli ha impedito di partecipare al primo Slam dell'anno.

Non vuole vaccinarsi contro il Covid perché «non ha sufficienti informazioni» - mentre da piccolo ha ricevuto altri vaccini -, per questo è disposto a pagare il prezzo più alto per un atleta: non giocare. Rinunciare anche al Roland Garros e a Wimbledon, se sarà necessario: «I principi che guidano le mie decisioni a proposito del mio corpo sono più importanti di qualsiasi vittoria». Vegano, salutista al limite del mistico, il campione serbo dopo le tante allergie e intolleranze che lo hanno frenato da giovane ha sempre inseguito la forma perfetta. Cambiare dieta e seguire uno schema prefissato per il sonno lo ha convinto che ogni variazione va studiata. E smentisce di aver in qualche modo provocato o strumentalizzato il suo secondo contagio, nello scorso dicembre. «Io cerco di mantenere una mente sempre aperta. E capisco bene che nel mondo tutti si stanno sforzando di gestire questo virus, sperando che finisca presto. Molti mi hanno criticato, ci sono teorie sul fatto che mi è convenuto contrarre il Covid, che sono stato fortunato. Ma contagiarsi non conviene e non è una fortuna per nessuno. Milioni di persone stanno lottando e soffrono per il Covid, non voglio che si pensi che ho cercato di usarlo a mio vantaggio per avere un Pcr positivo e giocare in Australia. Per me è stata molto dura, laggiù. Ho sbagliato, ma non intenzionalmente, a non dichiarare che ero stato in Spagna. E sono stato respinto perché il ministro dell'immigrazione mi ha ritenuto un potenziale pericolo, non perché ho violato qualche legge».

Djokovic difende se stesso e soprattutto i propri principi, a costo di mettere a rischio il finale di carriera. Per qualcuno sta già pensando ad un futuro in politica (secondo un vecchio sondaggio potrebbe puntare alla presidenza della Serbia), a Belgrado smentiscono: «È troppo intelligente per infilarsi in quel pantano». Meglio un ruolo da imprenditore di successo - possiede già ristoranti, un centro tennis, organizza tornei - da opinion leader, forse da guida del tennis mondiale. Ha sempre trasmesso l'idea di essere un uomo con una missione, il Djoker. Anche se stavolta è quella sbagliata. —

Champions League: andata ottavi. Inzaghi non fa calcoli e punta su Dzeko-Lautaro, Klopp torna a Milano dopo aver battuto il Milan nel girone

L'Inter cerca la notte perfetta a S. Siro "Liverpool unico ma nessun timore"

IL RETROSCENA

STEFANO SCACCHI
MILANO

Dopo aver interrotto la decennale assenza dell'Inter dalla fase a eliminazione diretta di Champions League, Simone Inzaghi mette nel mirino la fine di un altro digiuno con un anno in più di durata. È dal 2011 che la squadra nerazzurra non passa gli ottavi della competizione, dall'impresa di Monaco di Baviera contro il Bayern centrata da una formazione ancora ricca di eroi del Triplete.

Per avanzare ai quarti, però, i Campioni d'Italia devono arrampicarsi su una delle montagne calcistiche più difficili da scalare nel panorama europeo: il Liverpool di Jurgen Klopp. Primo appuntamento questa sera a San Siro. Mentre l'Inter vivacchiava lontana dai riflettori della Champions, il Liverpool ha conquistato un'edizione e disputato una finale. I Reds, che hanno dominato il girone, sono abituati a giocare queste partite europee. È molto più limitata l'esperienza dei calciatori dell'Inter nella fase a eliminazione diretta della Champions. La conoscono molto bene Perisic (unico ad averla vinta, col Bayern), Vidal (sostituto dello squalificato Barella), Dzeko e Sanchez. L'attaccante cileno, però, dovrebbe partire inizialmente dalla panchina. È Lautaro ad essere in vantaggio nel ballottaggio per affiancare Dzeko. Ha avuto qualche contatto con gli ottavi Calhanoglu quando era al Bayer Leverkusen. E altri nerazzurri, che non saranno protagonisti, come Kolarov, Correa e Gosens.

Inzaghi chiede ai suoi giocatori di non sbagliare niente senza perdere la vocazione al controllo della manovra. Solo con una prestazione perfetta in ogni dettaglio è possibile invertire il pronostico sfavorevole: «Affrontiamo una delle squadre più forti del mondo – dice l'allenatore nerazzurro – proveremo a fare il massimo. Non voglio che i miei si snaturino, dovremo cercare di imporre il nostro gioco. Non partiamo battuti». Al suo fianco, nella conferenza stampa alla Pinetina, c'è Hakan Calhanoglu, elemento determinante nel rendere più fluido le offensive interiste. La squadra si esprime al meglio quando è ispirato il centrocampista turco: «Col Real Madrid nel girone abbiamo fatto bene. Ma abbiamo sprecato troppe occasioni da gol. Col Liverpool ce ne capiteranno due o tre. Dovremo essere più concreti», dice l'ex milanista che vuole lasciarsi alle spalle la delusione per l'eliminazione agli ottavi subita ai rigori dal Bayer Leverkusen contro l'Atletico Madrid nel 2015.

Le parole di Klopp possono alimentare l'autostima di Handanovic e compagni: «Sappiamo di dover giocare contro una squadra incredibilmente forte. Probabilmente la migliore in Italia», spiega il tecnico tedesco con il suo buon umore travolgente. Il Liverpool ha già vinto a San Siro in questa stagione, a dicembre contro il Milan nell'ultima partita della prima fase, che ha cancellato i sogni di qualificazione rossoneri. Adesso la posta aumenta. Contro l'Inter che, dopo essere tornata a primeggiare in Italia, vuole riconquistare gradi di nobiltà europea. —

ANSA

Lautaro Martinez, 24 anni, con il pallone tra i piedi durante una fase dell'allenamento dell'Inter, ieri, alla Pinetina sotto lo sguardo della dirigenza interista al gran completo compreso Zhang jr

SIMONE INZAGHI
ALLENATORE DELL'INTER

Cercheremo di fare il nostro gioco non partiamo battuti sono molto fiducioso

JURGEN KLOPP
ALLENATORE DEL LIVERPOOL

Affronteremo una squadra fortissima giocano il calcio più bello in Italia...

INTER
LIVERPOOL

Prime Video ore 21

Inter (3-5-2): 1 Handanovic; 37 Skriniar, 6 De Vrij, 95 Bastoni; 2 Dumfries, 22 Vidal, 77 Brozovic, 20 Çalhanoglu, 14 Perisic; 9 Dzeko, 10 Lautaro. **All.:** S. Inzaghi.

Liverpool (4-3-3): 1 Alisson; 66 Alexander-Arnold, 32 Matip, 4 Van Dijk, 26 Robertson; 14 Henderson, 3 Fabinho, 6 Thiago Alcantara; 11 Salah, 9 Firmino, 10 Mané. **All.:** Klopp.

Arbitro: Marciniak (Polonia)

POKERISSIMO CITY A LISBONA

L'EGO - HUB

GIOCATE IERI

Paris SG – Real Madrid 1 - 0
Ritorno: mercoledì 9 marzo, ore 21

Sporting L. – Man City 0 - 5
Ritorno: mercoledì 9 marzo, ore 21

OGGI

INTER – Liverpool ore 21
tv: Amazon Prime
Ritorno: martedì 8 marzo, ore 21

Salisburgo – Bayern ore 21
Ritorno: martedì 8 marzo, ore 21

22 FEBBRAIO

Chelsea – Lilla ore 21
Ritorno: mercoledì 16 marzo, ore 21

Villarreal – JUVENTUS ore 21
tv: Canale 5, Sky Sport
Ritorno: mercoledì 16 marzo, ore 21

23 FEBBRAIO

Atl. Madrid – Man Utd. ore 21
Ritorno: martedì 15 marzo, ore 21

Benfica – Ajax ore 21
Ritorno: martedì 15 marzo, ore 21

MESSI SBAGLIA UN RIGORE MA IL PSG VINCE CON UNA PRODEZZA DELLA STELLA FRANCESE

Magia di Mbappé, Real Madrid ko al 94'

MATTEO DE SANTIS

Lo spettacolo, per pochi fortunati spettatori, era già stato servito all'ora di pranzo. Tanto che a cena, per i miliardi di bocche da sfamare al Parco dei Principi e in mondovisione, Paris Saint-Germain e Real Madrid avevano offerto briciole di calcio e di emozioni fino al 94'. Poi, sul più bello, quel fenomeno di Mbappé, innescato da un tacco di Neymar, ha cambiato una storia che sembrava scritta sullo 0-0 dopo il rigore sbagliato da Messi. Un antipasto lo avevano già scodellato i due presidenti, che di dirigenze al seguito, nel pranzo di gala dell'Uefa in un ristorante di extralusso sugli Champs Elysées: un muso a muso in barba alla diplomazia. Alta tensione tra due superpotenze calcistiche che non si registrava dai tempi dei Barça-Real con Guardiola e Mourinho: Florentino Perez che arriva in ritardo (forse non casuale), Leonardo e Al Khelaifi che accusano i commensali madridisti di non essersi comportati correttamente nell'approcciare Mbappé e tutti che si lanciano frecciate sulla Superlega. Peccato che dopo essersele dette di santa ragione a tavola, Psg e Real non se le siano date con la stessa intensità sul campo. Uno spreco di mezzi e risorse con pochi precedenti, soprattutto rapportato ai cast stellari a disposizione di Pochettino e Ancelotti. Paradossalmente, da una parte e dall'altra, tengono solo le impalcature difensivistiche: Messi trotterella, Mbappé prova a fare tutto da solo, Courtois mette un paio di pezze e Donnarumma si concede una tranquilla serata di ferie. La differenza, alla fine, la fanno sempre i campioni: non Messi dal dischetto, ma Mbappé allo scadere. Ecco perché, anche dopo il ritorno, Psg e Real continueranno a scannarsi per Kylian. —

REUTERS

Kylian Mbappé, 23 anni

PARIS SAINT-GERMAIN 1
REAL MADRID 0

PSG (4-3-3): Donnarumma sv; Hakimi 6, Marquinhos 6,5, Kimpembe 6, Nuno Mendes 6,5; Danilo Pereira 6 (42' st Gueye sv), Paredes 6, Verratti 6,5; Di Maria 6 (26' st Neymar 7), Messi 5, Mbappé 8. **All.:** Pochettino 6

REAL MADRID (4-3-3): Courtois 7,5; Carvajal 5,5 (26' st Lucas Vazquez 5,5), Militao 5,5, Alaba 6, Mendy 6; Modric 6 (36' st Valverde sv), Casemiro 7, Kroos 6; Asensio 5,5 (26' st Rodrygo sv) , Benzema 6 (42' st Bale sv), Vinicius 5,5 (36' st Hazard sv). **All.:** Ancelotti 6

Arbitro: Orsato (Italia) 6,5

Reti: st 49' Mbappé

Ammoniti: Casemiro, Verratti, Militao, Mendy, Danilo Pereira, Rodrygo, Paredes

Spettatori: 45 mila circa

PILLOLE

Volley, Champions
Conegliano ai quarti

Sesto successo consecutivo dell'Imoco Conegliano in Europa: batte il Chemik Police (3-0 (25-19, 25-22, 25-22) e accede da testa di serie ai quarti di Champions League. Nella foto, Paola Egonu.

Basket, Coppa Italia
Apre Milano-Sassari

Milano-Sassari (ore 18) e Trento-Brescia (20,45) inaugurano le Frecciarossa Final Eight di Coppa Italia (diretta su RaiSport, Eurosport 2 e Discovery +) a Pesaro. Il programma prevede domani gli altri due quarti di finale Trieste-Tortona e Virtus Bologna - Brindisi, sabato le semifinali e domenica la finale.

Ex tecnico granata
Nicola alla Salernitana

Davide Nicola, ex tecnico del Toro, è il nuovo allenatore della Salernitana: sostituisce Stefano Colantuono, esonerato nonostante il pari di Marassi con il Genoa: i campani hanno due gare da recuperare, ma sono ultimi in classifica a -8 dal quart'ultimo posto.

Serie B, 23ª giornata
Il Monza vince a Terni

Anticipi della 23ª giornata: Ternana-Monza 0-1, Cosenza-Perugia 1-2, Pisa-Vicenza 1-2, Cremonese-Parma 3-1, Pordenone-Cittadella 0-1, Spal-Reggina 1-3 . Oggi (18.30): Alessandria-Lecce, Benevento-Ascoli, Crotone-Brescia e Frosinone-Como. Classifica, prime posizioni: Cremonese 44, Lecce e Pisa 42, Monza 41, Brescia 40.

L'attaccante è stato il più giovane protagonista di Partizan-Stella Rossa sarà ancora al centro del tridente: il Toro è la squadra incrociata più volte

Il derby di Vlahovic dal record in Serbia al debutto con la Juve

IL PERSONAGGIO

ANTONIO BARILLÀ
TORINO

La prima volta di Dusan Vlahovic: venerdì sera il centravanti serbo scoprirà l'atmosfera del derby torinese, inseguendo un gol che avrebbe un significato particolare, rinsalderebbe ancora di più il legame con i tifosi. Sa bene che cosa lo aspetta perché una stracittadina l'ha già giocata, conosce tensioni e pressioni, comprende il peso diverso dei punti e assorbe i sentimenti della gente: a Belgrado ha sfidato due volte la Stella Rossa con la maglia del Partizan, in una partita d'aspra rivalità, rovente come poche al mondo. «Lì sì che c'era tanta paura - confidò una volta Sinisa Mihajlovic -: qui in Italia, rispetto a quelle gare, facciamo gite di piacere». Ma Dusan non ha semplicemente partecipato, l'ha fatto poco più che bambino svelando una personalità d'acciaio: schierato il 27 febbraio 2016, a sedici anni appena compiuti, è diventato il più giovane esordiente di sempre nel "derby eterno". «Era già un fenomeno. E non si spaventò nemmeno quella volta» ha raccontato Ivica Iliev, il direttore sportivo che d'accordo con il tecnico Ivan Tomic decise la promozione in prima squadra.

In pochi anni tutto è cambiato, l'enfant prodige si è trasformato in top player. E nel derby della Mole non sarà più mina vagante, ma riferimento, valore aggiunto della Juve ancora al centro del tridente con Paulo Dybala e Alvaro Morata. È presto, naturalmente, per indicazioni attendibili sulla formazione, ma la sensazione è che Massimiliano Allegri voglia proseguire nel solco tattico tracciato: il comprensibile timore di sbilanciare la squadra è stato fugato dalla predisposizione al sacrificio degli attaccanti, in particolare dello spagnolo, perciò gli altri moduli (due punte o un unico riferimento spalleggiato da una linea di quartisti) diventano semplicemente soluzioni in più, da considerare se la natura di una sfida o le caratteristiche avversarie le richiedono.

Dusan è pronto - voglia e concentrazione sono testimoniate dall'allenamento di ieri -, vuole anche sfatare un personale incantesimo: il Toro è la squadra che ha incrociato più volte (sette, tutte in Serie A) eppure, lui che ha una media-gol straordinaria, è riuscito a segnare una sola volta. Rete bellissima, in compenso, torsione di testa da centravanti di razza: il connazionale Vanja Milinkovic-Savic è avvisato. —

7
le partite di Vlahovic contro il Toro, tutte in Serie A: l'unico gol il 28 agosto 2021

ANSA
Dusan Vlahovic, 22 anni, 3 presenze e 1 gol in maglia bianconera

Bernardeschi ancora a parte

Dopo il giorno di riposo seguito al pari di Bergamo, la Juventus si è ritrovata alla Continassa per iniziare la preparazione in vista del derby: la seduta imperniata su esercitazioni tecniche e possesso palla è stata completata da una partitella in cui si sono distinti Vlahovic e Dybala. Non si è allenato Danilo, che è squalificato e ha usufruito di un giorno di permesso. Ancora a parte Bernardeschi.

Stessa formula dell'andata con il centrocampista più avanzato Da Linetty a Verdi, da Lukic a Pjaca e Praet: un ruolo senza pace

Pobega va in attacco allo Stadium Juric ha fatto il Toro

IL CASO

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

C'è un ruolo dentro al nuovo Toro che non si dà pace, o meglio, non la trova. In principio è toccato a Linetty, poi, in piccola parte a Verdi, in un'occasione a Lukic, in tre a Pjaca e, soprattutto, a Praet: si è sempre trattato di interpretare i movimenti e le idee del trequartista di destra. Il derby dello Stadium è alle porte e, stavolta, più vicino alla porta, e partendo da destra, dovrebbe esserci Tommaso Pobega, in maschera per il colpo al naso nella triste notte del Venezia e in agguato per dar fastidio alla difesa della Juve senza rinunciare ad occupare la zona centrale per l'occasione.

Pochi i dubbi

Le grandi manovre di avvicinamento al duello, delicatissimo, di venerdì sera sono in corso, ma dal Filadelfia arrivano segnali con pochi dubbi e molte certezze. All'andata, il 2 ottobre scorso, il tecnico granata Juric giocò in contropiede perché scelse di non rinunciare ai suoi tre centrocampisti: Mandragora e Pobega in mezzo, Lukic poco più avanti. Ne uscì una gara equilibrata, con la Juve più pungente, ma ben controllata fino al momento dei cambi: al 77', entrò Baselli e, a Baselli fu chiesto di fare l'attaccante con il risultato di una Juve all'arrembaggio nel finale fino al gol vittoria di Locatelli. Dell'andata, Juric vuole tenersi il meglio e, così, le grandi manovre raccontano dell'intenzione del tecnico di non rinunciare per la seconda volta ai suoi tre centrocampisti con una piccola, ma sostanziale variante sul tema: in mezzo Mandragora e Lukic, poco più avanti Pobega. Mandragora e Lukic, per Juric, si integrano meglio perché Mandragora e Pobega preferiscono lo stesso piede nel cercare la manovra o l'affondo giusto.

Pobega e Brekalo più di Pobega e Pjaca: uscito di scena Praet (per lui stagione, di fatto, finita), contro il Venezia il tentativo di far convivere Pjaca e Brekalo è andato a vuoto sia perché entrambi si trovano a loro agio finalizzando dalla destra, sia perché Pjaca non ha nelle gambe i 90' e perché Pjaca ha, invece, le caratteristiche per invertire la rotta della partita entrando dalla panchina. Juric dovrebbe puntare ancora su Sanabria come punto di riferimento in avanti, anche se Belotti scalpita e sta facendo di tutto per sparigliare i giochi. In difesa, dubbio Djidji-Zima con Izzo dato in netta ripresa. —

4
i gol segnati da Pobega in questa stagione: alla Salernitana, al Genoa all'Empoli e al Verona

LAPRESSE
Tommaso Pobega, 22 anni, arrivato al Toro con la formula del prestito

Omaggio a Novo e Erbstein

Il 25 maggio al Filadelfia. Il «tempio granata» aprirà le porte ai tifosi per una serie di iniziative promosse dalla Fondazione per festeggiare i cinque anni dalla rinascita dello stadio del Grande Torino. Nell'occasione saranno ricordati anche il presidente Ferruccio Novo e Egri Erbstein, che costruì pezzo per pezzo quello squadrone. Gli saranno intitolate le panchine dell'impianto, come all'ex ct Vittorio Pozzo. F.M.

PROGRAMMI TV

DEL 16 FEBBRAIO 2022

Salvo variazioni dell'ultimo minuto non pervenute al momento di andare stampa

RAI 1

- 6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
- 7.00 TG1. ATTUALITÀ
- 7.10 Unomattina. ATTUALITÀ
- 9.50 TG1. ATTUALITÀ
- 9.55 Storie italiane. ATTUALITÀ
- 11.55 È Sempre Mezzogiorno. LIFESTYLE
- 13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
- 14.00 Oggi è un altro giorno. ATTUALITÀ
- 15.55 Il paradiso delle signore - Daily. SOAP
- 16.45 TG1. ATTUALITÀ
- 16.55 TG1 Economia. ATTUALITÀ
- 17.05 La vita in diretta. ATTUALITÀ
- 18.45 L'Eredità. SPETTACOLO
- 20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ
- 20.30 Soliti Ignoti - Il Ritorno. SPETTACOLO

21.25 Ero in guerra ma non lo sapevo FILM. (Dr., 2021) con Francesco Montanari, Laura Chiatti. Regia di Fabio Resinaro. Il film, tratto dall`omonimo romanzo di Alberto Torregiani, ripercorre l`ultima tragica giornata del padre...

- 23.15 Porta a Porta. ATTUALITÀ
- 1.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
- 1.40 Movie Mag. ATTUALITÀ
- 2.05 Il commissario Nardone. SERIE
- 3.05 RaiNews24. ATTUALITÀ

RAI 2

- 8.30 Tg 2. ATTUALITÀ
- 11.10 I Fatti Vostri. SPETTACOLO
- 13.00 Tg 2. ATTUALITÀ
- 13.30 Tg2 - Costume e Società. ATTUALITÀ
- 13.50 Tg2 - Medicina 33. ATT.
- 14.00 Ore 14. ATTUALITÀ
- 15.00 In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time". ATTUALITÀ
- 16.00 Detto Fatto. ATTUALITÀ
- 17.15 Castle. SERIE
- 18.00 Tg Parlamento. ATTUALITÀ
- 18.10 Tg2 - L.I.S.. ATTUALITÀ
- 18.15 Tg 2. ATTUALITÀ
- 18.30 Rai Tg Sport. ATTUALITÀ
- 18.50 Cerchi Azzurri. ATTUALITÀ
- 19.40 9-1-1. SERIE
- 20.30 Tg2 - 20.30. ATTUALITÀ
- 21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ

21.20 The Good Doctor SERIE. Un bambino è in attesa di un trapianto di cuore e il possibile donatore è un ragazzo. Asher e Shaun aiuteranno il padre del ragazzo ad acconsentire alla donazione degli organi.

- 22.10 The Resident. SERIE
- 23.00 Re Start. ATTUALITÀ
- 0.30 I Lunatici. ATTUALITÀ
- 1.05 Cerchi Azzurri. ATTUALITÀ
- 2.00 Olimpiadi Invernali - Pechino 2022. ATTUALITÀ

RAI 3

- 8.00 Agorà. ATTUALITÀ
- 9.45 Agorà Extra. ATTUALITÀ
- 10.30 Elisir. ATTUALITÀ
- 12.00 TG3. ATTUALITÀ
- 12.25 TG3 - Fuori TG. ATTUALITÀ
- 12.45 Quante storie. ATTUALITÀ
- 13.15 Passato e Presente. DOC.
- 14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
- 14.20 TG3. ATTUALITÀ
- 14.50 TGR - Leonardo. ATTUALITÀ
- 15.05 TGR Piazza Affari. ATTUALITÀ
- 15.15 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
- 15.20 #Maestri. ATTUALITÀ
- 16.10 Aspettando Geo. ATTUALITÀ
- 17.00 Geo. DOCUMENTARI
- 19.00 TG3. ATTUALITÀ
- 19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
- 20.00 Blob. ATTUALITÀ
- 20.20 Che succ3de?. SPETTACOLO
- 20.45 Un posto al sole. SOAP

21.20 Chi l'ha visto? ATTUALITÀ. Aggiornamenti, documenti inediti e interviste esclusive sui casi di cronaca più recenti e su vicende misteriose ancora irrisolte. Conduce Federica Sciarelli.

- 24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ
- 1.00 Meteo 3. ATTUALITÀ
- 1.05 Rai Parlamento. Magazine. ATTUALITÀ
- 1.15 Il segno delle donne. DOCUMENTARI

CANALE 5

- 6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
- 8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
- 8.45 Mattino cinque. ATTUALITÀ
- 10.55 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
- 11.00 Forum. ATTUALITÀ
- 13.00 Tg5. ATTUALITÀ
- 13.40 Beautiful. SOAP
- 14.10 Una vita. TELENOVELA
- 14.45 Uomini e donne. SPETTACOLO
- 16.10 Amici di Maria. SPETTACOLO
- 16.40 Grande Fratello Vip. SPETTACOLO
- 16.50 Love is in the air. TELENOVELA
- 17.25 Pomeriggio cinque. ATTUALITÀ
- 18.45 Avanti un altro!. SPETTACOLO
- 19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
- 20.00 Tg5. ATTUALITÀ
- 20.40 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza. SPETTACOLO

21.20 Michelle Impossible SPETTACOLO. Michelle Hunziker torna in prima serata su Canale 5 e si racconta in un one-woman show in due serate-evento ricche di grandi ospiti: con Katia Follesa e Michela Giraud.

- 0.30 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
- 1.05 Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza. SPETTACOLO
- 1.30 Uomini e donne. SPETTACOLO
- 2.55 R.I.S. Roma - Delitti imperfetti. SERIE

ITALIA 1

- 6.10 The Carmichael Show. SERIE
- 6.40 L'Ape Maia. CARTONI ANIMATI
- 7.10 Ascolta sempre il cuore Remì. CARTONI ANIMATI
- 7.40 Lovely Sara. CARTONI ANIMATI
- 8.10 Anna dai capelli rossi. CARTONI ANIMATI
- 8.40 Chicago Fire. SERIE
- 10.30 Chicago P.D.. SERIE
- 12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
- 13.00 Grande Fratello Vip. SPETTACOLO
- 13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni. ATTUALITÀ
- 13.20 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
- 14.05 I Simpson. CARTONI ANIMATI
- 15.25 The Big Bang Theory. SERIE
- 16.15 The Goldbergs. SERIE
- 16.45 Modern Family. SERIE
- 17.35 Due uomini e mezzo. SERIE

21.20 Le lene SPETTACOLO. Appuntamento il programma di inchieste e servizi esclusivi, firmato Davide Parenti. Al timone Belén Rodriguez e Teo Mammucari con una nuova "iena" d`eccezione: Joe Bastianich.

- 18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ
- 19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ
- 19.30 C.S.I. Miami. SERIE
- 20.25 N.C.I.S.. SERIE
- 1.05 Buoni o cattivi. ATTUALITÀ

RETE 4

- 6.45 Stasera Italia. ATTUALITÀ
- 7.35 CHIPs. SERIE
- 8.35 Miami Vice. SERIE
- 9.40 Hazzard. SERIE
- 10.40 Carabinieri. FICTION
- 11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
- 12.25 Il Segreto. TELENOVELA
- 13.00 La signora in giallo. SERIE
- 14.00 Lo sportello di Forum. ATTUALITÀ
- 15.30 Hamburg distretto 21. SERIE
- 16.45 La Tentazione Del Signor Smith. FILM (Comm., 1958) con Debbie Reynolds, Curd Jürgens. Regia di Blake Edwards
- 19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
- 19.45 Tg4 L'Ultima Ora. ATTUALITÀ
- 19.50 Tempesta d'amore. SOAP
- 20.30 Stasera Italia. ATTUALITÀ

21.20 Controcorrente Prima ... con il programma di informazione, a cura della redazione del Tg4, che si occupa di politica e dei principali casi di cronaca e d'attualità. Conduce Veronica Gentili.

- 0.50 Al cuore si comanda. FILM (Comm., 2003) con C. Gerini, P. Favino. Regia di Giovanni Morricone. ★★
- 2.40 Tg4 - L'Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ

LA 7

- 7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
- 7.30 Tg La7. ATTUALITÀ
- 7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
- 8.00 Omnibus - Dibattito. ATT.
- 9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
- 11.00 L'aria che tira. ATTUALITÀ
- 13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
- 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica. ATTUALITÀ
- 16.40 Taga Doc. DOCUMENTARI
- 18.15 Lie to me. SERIE
- 20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
- 20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ Lilli Gruber conduce il consueto programma di approfondimento giornalistico in primissima serata su La7, con ospiti in studio e notizie di stampo politico e di attualità.

21.15 Atlantide - Storie di ... ATTUALITÀ. Sono trascorsi trent`anni dall`inchiesta di "Mani Pulite" che portò, il primo avviso di garanzia all`allora segretario nazionale del Psi, Bettino Craxi e l`inizio del suo declino.

- 1.00 Tg La7. ATTUALITÀ
- 1.10 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
- 1.50 Like - Tutto ciò che Piace. ATTUALITÀ
- 2.20 L'aria che tira. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

- 17.25 Last Cop - L'ultimo sbirro. SERIE
- 18.10 Quantico. SERIE
- 19.50 Scorpion. SERIE
- 21.20 Curve - Insidia Mortale. FILM
- 22.50 Lockout. FILM
- 0.30 Halt and Catch Fire. SERIE
- 2.15 Project Blue Book. SERIE
- 2.55 Cold Case. SERIE
- 4.15 Stranger Europe. DOCUMENTARI

RAI 5 — 23

- 19.10 Ribattute Del Web Rai Scuola. DOC.
- 19.20 Carlo Scarpa. Maestro di poesia e di memoria. DOC.
- 20.20 Civilisations, l'arte nel tempo. DOCUMENTARI
- 21.15 A Midsummer Night's Dream (Sogno di una notte di mezza estate). SPETTACOLO
- 24.00 Jaco, The Film. FILM

RAI STORIA — 54

- 18.30 Dal sogno all'incubo, America 1929. DOC.
- 19.30 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
- 19.35 Voci di una terra Basilicata. DOC.
- 20.10 Res. DOCUMENTARI
- 20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI
- 21.10 Il soffitto di cristallo. ATTUALITÀ
- 21.40 Italiani. ATTUALITÀ
- 22.40 Cercasi talento. DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

- 11.45 High Crimes - Crimini di stato. FILM
- 13.50 La strage del settimo Cavalleggeri. FILM
- 15.45 La strada per Fort Alamo. FILM
- 17.15 Soldati a cavallo. FILM
- 19.30 Squadra antigangsters. FILM
- 21.10 Gli ultimi saranno ultimi. FILM
- 23.00 Movie Mag. ATTUALITÀ

IRIS — 22

- 11.10 Forsaken - Il Fuoco Della Giustizia. FILM
- 13.05 Senza santi in paradiso. FILM
- 15.10 Beyond the Lights. FILM
- 17.20 Le colline bruciano. FILM
- 19.15 Hazzard. SERIE
- 20.05 Walker Texas Ranger. SERIE
- 21.00 Civiltà perduta. FILM
- 23.50 Jarhead. FILM

CIELO — 26

- 17.15 Buying & Selling. SPETTACOLO
- 18.15 Love it or List it - Prendere o lasciare. SPETTACOLO
- 19.15 Affari al buio. DOCUMENTARI
- 20.15 Affari di famiglia. SPETTACOLO
- 21.15 Dark Storm. FILM
- 23.00 Così fan tutte. FILM
- 0.45 Scarlet Diva. FILM
- 2.15 Scotty: l'amante segreto di Hol-

TV8 — 8

- 17.30 Sentirsi a casa. FILM
- 19.15 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE
- 20.30 Guess My Age - La sfida. SPETTACOLO
- 21.30 Bruno Barbieri - 4 Hotel. SPETTACOLO
- 22.45 Bruno Barbieri - 4 Hotel. SPETTACOLO
- 24.00 Italia's Got Talent. SPETTACOLO
- 2.00 Sex Movie in 4D. FILM

REAL TIME — 31

- 8.25 Primo appuntamento. SPETTACOLO
- 11.10 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
- 14.20 Cake Star - Pasticcerie in sfida. LIFESTYLE
- 18.20 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
- 21.25 Matrimonio a prima vista Italia. SPETTACOLO
- 22.45 Matrimonio a prima vista Italia. SPETTACOLO

DMAX — 52

- 17.40 Life Below Zero. DOCUMENTARI
- 19.30 Vado a vivere nel bosco. SPETTACOLO
- 21.25 Life Below Zero. DOCUMENTARI
- 22.20 Life Below Zero. DOCUMENTARI
- 23.15 Basket Zone. BASKET
- 23.45 Bodycam - Agenti in prima linea. DOCUMENTARI
- 1.35 Io e i miei parassiti. DOCUMENTARI

SKY

- 17.25 The Code SKY CINEMA SUSPENSE
- Eiffel SKY CINEMA UNO
- 19.20 Il giorno in più SKY CINEMA UNO
- 19.25 Scarpette rosse e i sette nani Sette nani maledetti sono alla ricerca della principessa più bella del regno per rubargli un bacio necessario per rompere l'incantesimo. SKY CINEMA FAMILY
- 19.30 Anche se è Amore non si vede Salvo e Valentino, amici da sempre, lavorano a Torino come accompagnatori turistici. Nella loro vita irrompe Sonia, amica d'infanzia. SKY CINEMA COLLECTION
- 21.00 Lara Croft: Tomb Raider SKY CINEMA ACTION
- La fine del mondo SKY CINEMA COMEDY
- Forrest Gump Un ex paraplegico con un quoziente di intelligenza ai limiti della normalità e dell`infantilismo, sopravvive al Vietnam e alla contestazione. SKY CINEMA DRAMA
- Bugiardo bugiardo Fletcher Reede è un avvocato di grido. Per lui i fatti non contano nulla, l'importante è che l'arringa finale arrivi diritta allo scopo anche a costo di mentire.

FILM

- SKY CINEMA FAMILY
- Endless SKY CINEMA ROMANCE
- Profumo - Storia di un assassino Nella Francia del XVIII secolo Jean-Baptiste, un ragazzo dotato di un olfatto straordinario, è impegnato nella composizione di un profumo irresistibile. Per realizzarlo, non esita a commettere orrendi delitti... SKY CINEMA SUSPENSE
- 21.15 Questione di Karma Giacomo, erede di una famiglia di industriali, crede che il defunto padre si sia reincarnato in un certo Mario Pitagora... SKY CINEMA COLLECTION
- La corrispondenza SKY CINEMA DUE
- Codice Karim SKY CINEMA UNO
- 22.35 La fabbrica di cioccolato Willy Wonka, organizza una lotteria che vede in palio cinque biglietti per visitare il suo paradiso goloso. SKY CINEMA FAMILY
- 22.50 Un boss in salotto Cristina, donna del sud, si è trasferita a Bolzano, dove vive con suo marito e i due figli. Un giorno però, arriva suo fratello Ciro... SKY CINEMA COLLECTION

SERIE TV

- 6.00 American Dad FOX
- 6.50 I Griffin FOX
- 7.15 I Griffin FOX
- 8.10 I Simpson FOX
- 9.30 Modern Family FOX
- 9.55 Modern Family FOX
- 10.50 American Dad FOX
- 11.15 American Dad FOX
- 12.05 I Griffin FOX
- 12.35 I Griffin FOX
- 13.00 I Griffin FOX
- 13.30 I Simpson FOX
- 13.55 I Simpson FOX
- 14.20 I Simpson FOX
- 14.45 I Simpson FOX
- 15.10 The Big Bang Theory FOX
- 15.35 The Big Bang Theory FOX
- 16.00 Modern Family FOX
- 16.25 Modern Family FOX
- 16.50 Modern Family FOX
- 17.15 I Griffin FOX
- 17.40 I Griffin FOX
- 18.05 I Griffin FOX
- 18.30 I Simpson FOX
- 18.55 I Simpson FOX
- 19.20 I Simpson FOX
- 19.45 How I Met Your Mother FOX
- 20.10 How I Met Your Mother FOX
- 20.35 How I Met Your Mother FOX
- 21.00 L'uomo di casa FOX
- 21.25 L'uomo di casa FOX
- 21.50 L'uomo di casa FOX
- 22.15 L'uomo di casa FOX
- 22.40 The Big Bang Theory FOX
- 23.05 The Big Bang Theory FOX
- 23.30 I Simpson FOX

INTRATTENIMENTO

- 14.25 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL
- 14.30 L'Eldorado della droga: viaggio in USA NATIONAL GEOGRAPHIC
- Ghost Hotel SKY ARTE
- 15.00 Ghost Hotel SKY ARTE
- 15.20 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL
- Alessandro Borghese - Piatto ricco SKY UNO
- 15.25 L'Eldorado della droga: Perù NATIONAL GEOGRAPHIC
- 15.30 Ghost Hotel SKY ARTE
- 16.00 The Square - Spazio alla cultura SKY ARTE
- 16.15 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL
- I misteri di Keros NATIONAL GEOGRAPHIC
- 16.20 Alessandro Borghese 4 ristoranti estate SKY UNO
- 16.35 Iris SKY ARTE
- 17.10 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL
- 17.15 Seconda Guerra: sopravvivenza estrema NATIONAL GEOGRAPHIC
- 17.20 Alessandro Borghese 4 ristoranti estate SKY UNO
- 18.05 Grandi maestri SKY ARTE
- 18.10 La febbre dell'oro DISCOVERY CHANNEL
- L'Eldorado della droga: viaggio in USA NATIONAL GEOGRAPHIC
- 18.20 Quattro matrimoni SKY UNO
- 18.45 Grandi maestri SKY ARTE
- 19.00 L'Eldorado della droga: viaggio in prima classe NATIONAL GEOGRAPHIC
- 19.05 La febbre dell'oro DISCOVERY CHANNEL
- 19.20 33 giri - Italian Masters SKY ARTE
- MasterChef Magazine SKY UNO
- 19.45 Masterchef Magazine SKY UNO
- 20.00 La febbre dell'oro DISCOVERY CHANNEL
- Guerra alla droga: i re del crimine NATIONAL GEOGRAPHIC
- 20.05 Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO
- 20.20 33 giri - Italian Masters SKY ARTE
- 20.55 La dinastia Kim NATIONAL GEOGRAPHIC
- 21.00 La febbre dell'oro: corsa contro l'inverno DISCOVERY CHANNEL
- 21.15 Blitzed SKY ARTE
- Italia's Got Talent SKY UNO
- 21.55 La febbre dell'oro: il tesoro del fiume DISCOVERY CHANNEL
- 22.00 Gli anni 80 con Rob Lowe NATIONAL GEOGRAPHIC
- 22.15 Hansa Studios - Da Bowie agli U2 la musica ai tempi del muro SKY ARTE
- 22.50 La febbre dell'oro DISCOVERY CHANNEL
- 22.55 Alaska: i nuovi pionieri - Parte seconda NATIONAL GEOGRAPHIC
- 23.20 Italia's Got Talent SKY UNO
- 23.50 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL
- I misteri di Keros NATIONAL GEOGRAPHIC
- 23.55 The Sacred Triangle - Lou Reed - Iggy Pop - David Bowie SKY ARTE
- 0.45 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL
- 0.50 L'Eldorado della droga: viaggio in prima classe NATIONAL GEOGRAPHIC
- 1.35 MasterChef Italia SKY UNO
- 1.45 Deadliest Catch DISCOVERY CHANNEL
- I grandi tesori d'Egitto NATIONAL GEOGRAPHIC
- 1.50 The Square - Spazio alla cultura SKY ARTE
- 2.20 Il mio nome è leggenda SKY ARTE
- 2.30 Oceani: i segreti degli abissi NATIONAL GEOGRAPHIC
- 2.35 Deadliest Catch DISCOVERY CHANNEL

PREMIUM SERIE TV

- 6.10 CSI TOP CRIME
- 6.30 CSI TOP CRIME
- 6.55 CSI TOP CRIME
- 7.50 CSI TOP CRIME
- 8.45 Law & Order: Unità Vittime Speciali TOP CRIME
- 9.35 Law & Order: Unità Vittime Speciali TOP CRIME
- 10.30 Hamburg distretto 21 TOP CRIME
- 11.25 Hamburg distretto 21 TOP CRIME
- 12.15 The Closer TOP CRIME
- 13.10 The Closer TOP CRIME
- 14.05 CSI TOP CRIME
- 14.55 CSI TOP CRIME
- 15.50 Bones TOP CRIME
- 16.45 Bones TOP CRIME
- 17.35 Hamburg distretto 21 TOP CRIME
- 18.30 Hamburg distretto 21 TOP CRIME
- 19.25 The Closer TOP CRIME
- 20.15 The Closer TOP CRIME
- 21.10 All Rise TOP CRIME
- 22.05 All Rise TOP CRIME
- 23.00 CSI TOP CRIME
- 23.50 CSI TOP CRIME
- 0.45 CSI TOP CRIME
- 1.35 CSI TOP CRIME
- 2.35 Law & Order: Unità Vittime Speciali TOP CRIME
- 3.30 Law & Order: Unità Vittime Speciali TOP CRIME
- 4.20 Bones TOP CRIME
- 5.15 Bones TOP CRIME

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111-Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via Lugaro 15 Torino 10126
Telefono 0116665211 Fax: 0116665300

TARI SALATA, PER IMU, TASI E REDDITI ALIQUOTE AL MASSIMO: OGNI CITTADINO PAGA QUASI 3 MILA EURO L'ANNO

Torinesi tartassati dalle imposte solo a Roma il conto è più salato

Nell'ultimo decennio la pressione fiscale di Comune e Regione è cresciuta di oltre il 50%

CLAUDIA LUISE

L'aliquota dell'addizionale regionale Irpef è già la più alta in Italia (insieme a poche altre regioni come la Campania e il Lazio). A questo si aggiunge l'Irpef comunale che già prima dell'aumento stabilito dalla giunta Lo Russo era al massimo possibile, lo 0,8%, ora derogato dalle nuove norme del governo. E poi l'Imu che a Torino è al livello più alto, e la Tasi che ha subito incrementi. PAGINE 40-41

INTERVISTA ALL'ASSESSORA AL BILANCIO NARDELLI

"Finanze fuori equilibrio l'Irpef una scelta dolorosa"

SERVIZIO - PAGINA 41

LA CORTE DEI CONTI

Senza interventi drastici è rischio pre-dissesto

SERVIZIO - PAGINA 41

LA SANITÀ

Medici in fuga Icardi: cambio sistema di paga

«Non saranno più pagati in base al numero di assistiti ma per ore di lavoro settimanali». L'assessore alla Sanità, Luigi Icardi, replica allo sfogo dei professionisti sul territorio. In tanti, specie tra i medici di famiglia, adesso minacciano l'abbandono. «Credo che la situazione si risolverà con il nuovo contratto, che è in discussione».

ALESSANDRO MONDO – PAGINA 45

Corsa ai vaccini il punto debole sono i bimbi

Diminuiscono le somministrazioni dei vaccini (ieri 12.333), a causa progressivo esaurimento degli aderenti alla campagna. E per fortuna si riduce anche l'incidenza del coronavirus: 3.677 nuovi casi, pari al 7,9% di 46.639 tamponi, - 78 ricoveri nei reparti ordinari (invariati in terapia intensiva), 27 morti.

SERVIZIO – PAGINA 44

OCCUPATE 16 SCUOLE

Il preside De Luca "I ragazzi vogliono contare di più"

Tommaso De Luca, 64 anni, dal 2010 è preside dell'Itis Avogadro. Era un adolescente durante i movimenti degli anni di piombo, e da docente e preside ha visto la Pantera e l'Onda. Parlando delle proteste di questi giorni dice: «Si tratta di prove tecniche di protagonismo giovanile. Una ripresa degli spazi di azione».

BASILICI MENINI – PAGINA 43

L'AUTO ICONA DEL FILM "RITORNO AL FUTURO"

Italdesign riporta in vita la DeLorean, ma elettrica

Trattandosi di un Ritorno al Futuro non può che essere elettrico. Italdesign, fondata da Giorgetto Giugiaro e Aldo Mantovani, progetterà il restyling in versione elettrica della DMC-12 lanciata nell'Olimpo delle vetture da sogno dal film del 1985 diretto da Robert Zemeckis con Michael J. Fox. LEONARDO DI PACO – PAGINA 47

LA CRONACA

Il re del mattone a processo per bancarotta

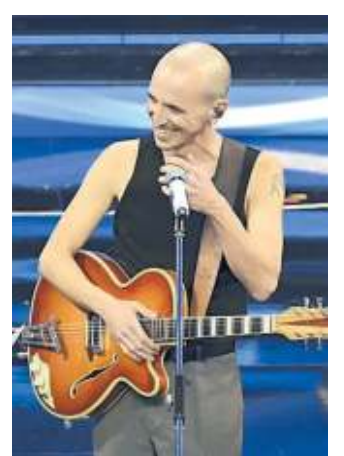
Giuseppe Franco, il «re del mattone». È sempre stato chiamato così. Con la moglie, Michelia Marchiaro, ha fondato la «Franco Costruzioni», protagonista assoluta della crescita immobiliare torinese da metà degli Anni 90. Poi, nel 2014, il fallimento. E ora Franco, insieme alla moglie e a una collaboratrice, Paola Gindro, sono stati rinviati a giudizio per bancarotta fraudolenta, bancarotta patrimoniale e operazioni dolose.

IRENE FAMÀ – PAGINA 46

GLI SPETTACOLI

Truppi reduce da Sanremo un cantautore in canottiera

Missione compiuta. Giovanni Truppi è uscito a testa alta dalla prima partecipazione al Festival di Sanremo, dove con la canzone "Tuo padre, mia madre, Lucia" ha conquistato il Premio Lunezia e la Targa M.E.I., riservata al miglior artista indipendente approdato sul palcoscenico dell'Ariston. Oggi pomeriggio alle 18,30 il cantautore napoletano presenta l'album antologico "Tutto l'universo" al CAP10100 su invito de La Feltrinelli.

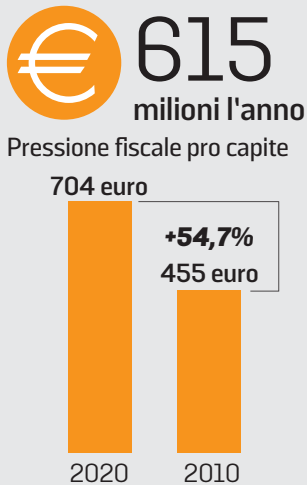
PAOLO FERRARI – PAGINA 54

I GUAI DELLA CITTÀ

QUANTO IL COMUNE INCASSA DALLE TASSE

615 milioni l'anno

Pressione fiscale pro capite

	2020	2010
Pressione fiscale pro capite	704 euro	455 euro

+54,7%

Le tasse locali

Irpef
Addizionale regionale
3,3%
(l'aliquota massima)

Addizionale comunale
da 0,9 a 1,05%
(oltre l'aliquota massima)

TOTALE
4,2-4,4%
(valore più alto in Italia)

Imu
aliquota
1,06%
(aliquota massima)

Tasi
aliquota
0,33%
(aliquota massima)

Tari
Spesa media a famiglia
326,38 euro
(media nazionale 302)

Top ten gettito medio pro capite nelle città capolugo

Il gettito medio pro capite è riferito ad una famiglia di 4 persone (con 2 figli minori) con reddito complessivo di 44 mila euro (29 mila euro più 15 mila euro), con una casa di proprietà ed un altro immobile (seconda casa, negozio, garage, ecc.), reddito ISEE di 17.812 euro. Il gettito IMU è calcolato sulla media del gettito complessivo IMU/TASI rapportato al numero dei contribuenti

	Imu/tasi altri immobili	Addizionale regionale Irpef	Addizionale comunale Irpef	Tari	TOTALE
Roma	1.563	761	396	322	**3.028**
Torino	1.321	1.041	352	328	**2.993**
Genova	1.232	855	352	371	**2.778**
Napoli	1.003	893	352	442	**2.684**
Milano	1.333	683	232	336	**2.571**
Media nazionale	814	726	224	302	**2.066**

L'EGO - HUB

I tartassati

Ogni torinese paga quasi 3 mila euro di imposte locali l'anno: solo a Roma il conto è più salato nell'ultimo decennio la pressione fiscale di Comune e Regione è salita di oltre il 50%

L'aliquota dell'addizionale regionale Irpef è già la più alta in Italia (insieme a poche altre regioni come la Campania e il Lazio). A questo si aggiunge l'Irpef comunale, che anche prima dell'aumento stabilito dalla giunta guidata da Stefano Lo Russo era al massimo possibile, lo 0,8%, ora derogato dalle nuove norme del governo. E poi l'Imu che ancora una volta a nel capoluogo piemontese è al livello più alto possibile, e la Tasi che negli ultimi cinque anni ha subito notevoli incrementi. Per i cittadini piemontesi, e torinesi in particolare, la pressione fiscale è tra le più alte in Italia. Non è una situazione isolata, perché anche altre città hanno tutta la tassazione locali sui livelli più elevati, ma a pesare è proprio la miscela di tutti questi fattori.

Da un calcolo realizzato dalla Uil a livello nazionale - che rappresenta valori di riferimento medi, quindi da valutare come esempio - emerge che per una famiglia di quattro persone (con due figli minorenni) e reddito complessivo di 44 mila euro, una casa di proprietà si pagano quasi 3 mila euro di tasse locali. È il valore più alto dopo Roma, dove si arriva a 3.028 euro. A pesare è soprattutto l'addizionale regionale Irpef che, in questo calcolo, per i cittadini torinesi incide per 1.041 euro mentre quella comuna-

Anche la tassa sui rifiuti è tra le più care d'Italia ma il Comune non è soddisfatto del servizio

le, prima dell'aumento, valeva 352 euro ora destinati a lievitare fra 45 e 500 euro a seconda del reddito.

Più articolato il discorso sulla tassa sui rifiuti. Torino (328 euro l'anno in media) è a metà classifica, distante dalle tariffe applicate in città come Reggio Calabria e Cagliari (i capoluoghi di Regione dove si paga di più, mediamente 460 e 458 euro), ma distante anche da dove si paga di meno: Firenze (249 euro) e Bologna (228 euro). A Torino, tra il 2019 e il 2020, la tariffa è aumentata dello 0,8%. E la Uil sottolinea che, in tutta Italia, tra il 2016 e il 2020, ovvero in 5 anni, la Tari è aumentata mediamente del 2,4%.

In definitiva su ogni torinese, secondo i calcoli di Openpoli, gravano tasse locali per oltre 700 euro l'anno. Nel 2010 erano circa 455; in dieci anni il conto è più che raddoppiato.

Openpolis analizza anche l'incidenza percentuale delle entrate per tasse, imposte e proventi assimilati, rispetto al totale delle entrate, nei comuni con popolazione superiore ai 200 mila abitanti. I dati disponibili si riferiscono al 2020 sui bilanci 2019. A Torino è del 20,4%, più bassa rispetto ad altre città come Milano e Roma che sono rispettivamente a 35,18% e 40,55%. Tra le grandi città, Venezia e Milano sono quelle che incassano più risorse derivanti da tasse. A Venezia, infatti, le entrate pro capite per tasse sono pari a 1.405,97 euro e a Milano arrivano a 1.035,84 euro. Torino, invece, è a 704,51 euro.

In questo discorso, infatti, entrano in gioco le esenzioni e la progressione delle aliquote. E infatti, per esempio per l'Irpef, praticamente la quasi totalità delle città capoluogo di regione ha l'aliquota massima dello 0,8% eccetto Aosta e Firenze (dove è rispettivamente allo 0,5 e 0,2) mentre Roma è allo 0,9%. Ma mentre in sei città su 18 l'aliquota è unica, nelle altre la soglia di reddito

ANSA

LA SOLIDARIETÀ

Lo Russo e Cirio per la palestra di casa Ugi

C'erano anche il sindaco Lo Russo e il presidente Cirio all'inaugurazione della "Palestra di Ugino", il nuovo spazio riabilitativo creato all'interno di Casa Ugi donato dall'associazione Mattia Mantovan Onlus e destinato ai bambini e ai ragazzi con malattie oncologiche ospiti della struttura creata per ospitare le famiglie dei piccoli ricoverati al Regina Margherita.

I GUAI DELLA CITTÀ

LA POLEMICA

La stoccata di Cirio "Tributi, abbiamo sensibilità diverse"

«Credo nella concordia istituzionale, ma questo non vuol dire affossare la dialettica politica, altrettanto fondamentale». Il presidente della Regione Alberto Cirio difende l'assessore Marrone che aveva proposto di tagliare i fondi a Torino dopo l'aumento dell'Irpef. «Ha voluto lanciare una provocazione per sottolineare il problema dell'aumento delle tasse per il ceto medio che sta già vivendo un momento molto difficile. Il bilancio regionale non prevede tagli di questo tipo. In materia di tasse e del loro aumento ci possono essere sensibilità politiche diverse. Ma il nostro compito è quello di lavorare tutti insieme». —

per l'esenzione oscilla tra i 10 mila e i 25 mila euro di reddito lordi annui. A Torino questa soglia è fissata a 11.790 euro. L'aumento deliberato nei giorni scorsi, invece, incide solo a partire dai 28 mila euro.

«Per l'Irpef comunale il problema non è tanto il differenziale con gli altri comuni sull'aliquota - spiega Santino Piazza, ricercatore dell'Ires Piemonte specializzato in entrate tributarie e federalismo fiscale -. Qui non solo il Comune alza le aliquote ma abitiamo in Piemonte l'addizionale regionale è già al massimo. Quindi la pressione fiscale è già la più alta possibile: sulla stessa base imponibile per gli 886 mila abitanti a di Torino il carico fiscale non è da sottovalutare». Una curva che negli anni, sia per l'Irpef stabilita da piazza Castello sia per quella di Palazzo di Città, è sempre cresciuta anche con dei veri e propri balzi netti soprattutto per far fronte dal 2010 in poi al debito sempre più consistente. C.LUI. —

L'INTERVISTA

Gabriella Nardelli

"L'Irpef, una scelta dolorosa sottostimato lo stato dei conti"

L'assessora al Bilancio: finanze fuori equilibrio, disavanzo di 880 milioni
"Esaurita la possibilità di entrate straordinarie da dismissioni patrimoniali"

CLAUDIA LUISE

«Innanzitutto mi preme sottolineare che non è stata una decisione semplice da assumere». Gabriella Nardelli, assessora al Bilancio del Comune, racconta i motivi che hanno portato all'aumento dell'Irpef. «Sin da quando ho assunto le deleghe a fine ottobre, ho lavorato per rispettare le scadenze del bilancio 2021-2023, adottato dalla giunta precedente, preparandomi contemporaneamente per la richiesta di deferimento della Corte dei Conti, arrivata il 3 novembre e per la predisposizione del bilancio previsionale 2022-2024. Purtroppo la situazione era, ed è, estremamente complessa».

Quali sono i problemi principali?

«Squilibrio strutturale probabilmente sottostimato, disavanzo di 888 milioni circa, eccessiva rigidità della spesa, sostanziale esaurimento delle possibilità di ricorrere a entrate straordinarie derivanti da dismissioni patrimoniali. Non sono io a dirlo ma la stessa Corte dei Conti. In questo quadro con il sindaco si è deciso di aprire un confronto con il governo, come hanno fatto altre Città nella nostra situazione. In cambio di un sostegno ventennale da parte dello Stato, parliamo di un fondo complessivo di circa 2,7 miliardi, i quattro Comuni interessati dalla misura (Napoli, Palermo, Torino, Reggio Calabria) si impegnano ad assicurare risorse proprie per almeno un quarto del contributo annuo, attraverso una serie di misure».

E Torino ha scelto di aumentare l'Irpef

«Ci siamo impegnati a intervenire potenziando la capacità di riscossione, riorganizzando la macchina amministrativa, incrementando gli investimenti anche attraverso i fondi del Pnrr, riducendo gradualmente l'indebitamento e il ricorso alle anticipazioni di Tesoreria e di conseguenza gli oneri finanziari. Cionostante non si raggiungeva né l'equilibrio di bilancio né la copertura del 25% del contributo necessaria per la chiusura dell'accordo. A questo punto, incrementare l'addizionale Irpef è diventata una scelta sofferta ma quasi obbligata, anche perché intervenire su altri settori come la valorizzazione immobiliare o la razionalizzazione societari non ci dava margini percorribili».

Qual è stato il principio che ha guidato la decisione degli scaglioni?

«L'imperativo è stato preservare le categorie più fragili, che infatti non sono per nulla toccate da questa manovra, e ridurre l'impatto sulle fasce di reddito medio chiedendo un sacrificio maggiore a quelle più alte».

Come verranno utilizzati i fondi del governo e quelli dell'Irpef?

«Potenziare i servizi, la struttura organizzativa, e quindi finanziare la spesa corrente. Non c'è un vincolo di destinazione particolare».

Quanto pesano i dividenti ottenuti dalle aziende partecipate e perché non si è ritenuto strategico vendere quote?

«Sono una voce d'entrata non particolarmente rilevante a fronte, ad esempio, di rate di mutui per circa 213 milioni. Questa giunta non ritiene strategico al momento cedere ulteriori quote societarie, anzi ha intenzione di esercitare maggiormente le sue prerogative attraverso il costante monitoraggio dei contratti di servizio, e garantire così ai cittadini un servizio migliore puntuale e più attento». —

Da fine ottobre Gabriella Nardelli, 50 anni, di professione commercialista, ricopre l'incarico di assessora al Bilancio del Comune di Torino

FOTO RAMELLA

GABRIELLA NARDELLI
ASSESSORA AL BILANCIO DEL COMUNE

> La situazione era, ed è, estremamente complessa, così si è aperto un confronto con il governo

> Intervenire sulle imposte è stato inevitabile per avere accesso alle risorse in arrivo da Roma

Il documento inviato a Palazzo Civico a metà dicembre

Senza interventi rischio pre-dissesto l'allarme dei giudici contabili

IL RETROSCENA

BERNARDO BASILICI MENINI

La «sottostima di tale squilibrio strutturale potrebbe esporre l'Ente a un momento di pressoché irreversibile rottura degli equilibri di bilancio, con tutto ciò che ne conseguirebbe in termini di applicazione degli attuali strumenti previsti per la gestione della crisi degli enti». Vale a dire predissesto e blocco dei fondi per servizi e personale. È contenuta in queste poche righe la spiegazione della decisione della giunta Lo Russo di ritoccare l'Irpef, per ottenere un pacchetto da 100 milioni di euro per il 2022, 70 dei quali arrivano dal governo. Righe scritte nero su bianco dalla Sezione regionale di controllo per il Piemonte della Corte dei Conti, inviate a Palazzo Civico a metà dello scorso dicembre. Il messaggio è questo: lo stato del bilancio è pessimo e se non trovate risorse alla svelta succede il peggio. Il problema sta tutto nello «squilibrio strutturale della parte corrente di bilancio», valutato in 20 milioni di euro per l'anno in corso. Vuol dire che anche senza aggiungere un euro di spesa – necessaria per le assunzioni di una macchina comunale che cade a pezzi, per far fronte all'aumento dei costi dell'energia, per potenziare i servizi carenti, e via dicendo – Palazzo civico è "sotto" di venti milioni. Ma i dubbi ci sono anche sul prossimo futuro, con la Corte che «manifesta una seria preoccupazione sulla a possibilità del Comune di assicurare l'effettivo recupero delle quote annuali di disavanzo di amministrazione nel periodo 2024-2030, ora pari a 67 milioni, per le quali a oggi non sembrerebbe esservi adeguata garanzia di copertura». E se è vero che ogni amministrazione lascia un'eredità a quella che la succede, anche l'attuale giunta, come quella precedente, ora deve farci i conti. Tra il 2017 e il 2021 infatti ci sono stati 277 milioni di euro di dismissioni dirette o indirette delle partecipate. Che se hanno permesso ai conti di stare a galla, adesso rappresentano voci di mancate entrate. Insomma, tutto il vendibile è stato venduto con l'aggiunta di o 51 milioni di euro di entrate straordinarie che sono arrivate dallo Stato. Ma ora «occorre individuare obiettivi concreti anche in considerazione dell'ormai prossimo esaurimento della possibilità dell'Ente di attingere da entrate straordinarie per finanziare la spesa corrente». Vero che Appendino ha ridotto il disavanzo, ma la vendita delle partecipate e la pandemia hanno giocato a segno opposto. Le conclusioni della Corte sono precise: «Invitiamo l'amministrazione a ridare tempestivo e deciso impulso al percorso di risanamento e a proseguire nell'azione di riduzione del debito». —

LA RELAZIONE

> La sottostima di tale squilibrio strutturale potrebbe esporre l'Ente a un momento di pressoché irreversibile rottura degli equilibri di bilancio, con tutto ciò che ne conseguirebbe per la gestione della crisi degli enti

I NODI DELL'ISTRUZIONE

Studenti in rivolta, 16 scuole occupate

Non si ferma la rabbia tra i banchi, pronto un corteo per venerdì: "Dobbiamo aumentare la carica conflittuale"

La protesta di studenti e studentesse dilaga a Torino e nel torinese. È passato meno di un mese dalla morte del giovane Lorenzo Parelli e non sono arrivate risposte considerate soddisfacenti dalle istituzioni. La scomparsa di Giuseppe Lenoci, rimasto ucciso in un incidente d'auto mentre faceva uno stage due giorni fa, è l'ennesima miccia su una fila di dimostrazioni che già andava intensificandosi.

Sono le 9 di ieri quando parte il tam-tam: le scuole stanno occupando. Nelle prime ore non si tiene nemmeno il conto dei plessi dove gli studenti disertano la campanella e prendono possesso delle palestre, dei cortili e di alcune aule. Un primo bilancio si può fare solo alle 13. In due giorni sono state occupate sedici scuole. Sei nel capoluogo: Einstein, Albe Steiner, Regina Margherita, Primo Liceo Artistico, Galfer, Majorana. Altre dieci nella cintura e nella provincia: Pininfarina di Moncalieri, Majorana di Grugliasco, Monti di Chieri, Fermi-Galilei di Ciriè, Buniva e Marie-Curie di Pinerolo, Darwin, Romero e Natta di Rivoli, Maxwell di Nichelino. Per quest'ultimo è la seconda volta in due settimane. Al Pininfarina, invece, è andato in porto il secondo tentativo, visto che il primo, due giorni fa, si era risolto in un fallimento. Se si va a guardare alle occupazioni della scorsa settimana, ormai cessate, il conto sale ancora: Gioberti, Alfieri, d'Azeglio, Passoni, Cottini, Primo Levi, Bodoni, Cattaneo e Umberto I. Il modello, praticamente in tutte le scuole, è quello tradizionale dell'ultimo periodo: assemblea negli spazi aperti, decisione, occupazione, con le lezioni garantite per chi vuole seguirle. E poi laboratori e attività per tutta la giornata, fino al pernottamento negli spazi interni, per poi ripartire il giorno dopo.

Ma a differenze degli scorsi giorni ora il tentativo è quello di dilagare. Non più un paio di scuole al giorno, ma numeri molto più alti. «Almeno una decina ogni mattina», promettono le rappresentanze. L'obiettivo è stato dichiarato ieri al Regina Margherita, che nel pomeriggio ha ospitato l'assemblea scolastica cittadina, a cui hanno partecipato delegazioni di buona parte degli istituti occupati: «Vogliamo arrivare a venerdì con tutte le scuole di Torino che hanno occupato». «Dobbiamo aumentare la carica conflittuale in vista delle prossime scadenze», è stato detto. Prossima scadenza che ha un giorno, un'ora e un luogo: dopodomani alle 9,30 in piazza XVIII Dicembre, per una manifestazione che partirà dove è partita quella di due settimane fa. Ieri alcuni studenti sono andati in prefettura per il preavviso. L'intento è fare un corteo, con lo stesso percorso dell'ultima volta: corso Inghilterra, corso Vittorio, Confindustria, Ufficio scolastico regionale, via Accademia e Campus. Le trattative con le autorità sono in corso e i ragazzi hanno intenzione di mettere sul piatto il peso dei numeri delle occupazioni. B. B. M. —

REPORTERS

TOMMASO DE LUCA Da vent'anni preside dell'istituto Avogadro
"Le proteste hanno poco a che vedere con l'alternanza scuola-lavoro"

"Isolati da due anni adesso i ragazzi vogliono contare di più"

L'INTERVISTA

BERNARDO BASILICI MENINI

Tommaso De Luca, 64 anni, dal 2010 è preside dell'Itis Avogadro. Era un adolescente durante i movimenti degli anni di piombo, e da docente e preside ha visto la Pantera e l'Onda. Parlando delle proteste di questi giorni dice: «Si tratta di prove tecniche di protagonismo giovanile».

Preside cosa vede nelle rivendicazioni di ragazzi e ragazze?

«Una ripresa degli spazi di azione, dopo due anni in isolamento. È stato il modo per tornare a contare come movimento. Le proteste hanno poco a che vedere con l'alternanza scuola-lavoro in sé o con i due poveri ragazzi che sono morti. I tragici fatti del primo sono una questione di sicurezza sul lavoro, mentre quelli ugualmente tragici del secondo di sicurezza stradale. Ma dietro ci sono cose vere. Ad esempio i ragazzi dei licei in alternanza spesso vanno a fare attività inutili, che non hanno niente a che fare con la loro formazione. E quasi tutti i giovani oggi non hanno voce in capitolo sui progetti. Simile per la questione esame: le nuove modalità non sono le stesse del passato. Eppure è vero che la verifica finale va riformata, ascoltando le voci degli studenti».

Chi sono i ragazzi che manifestano?

«Ragazzi dai 15 ai 18 anni che hanno patito le restrizioni sociali della pandemia. Sono persone normalissime. Tre settimane fa hanno preso le botte in piazza e si sono stupite e afflitte: non riescono a spiegarselo. C'è stato un colossale errore repressivo».

Qual è la differenza tra questa e l'ultima grande mobilitazione, cioè l'Onda?

«Questo è un fenomeno circoscritto. Siamo a tre settimane dal picco dei contagi e stiamo per entrare nel rush finale dell'anno. Sui contenuti, l'Onda, ma pure la Pantera, erano risposte a dei grossi cambiamenti della scuola. Adesso invece le grosse novità portate dal Pnrr sono sostanzialmente sconosciute. Io penso che quelle di queste settimane siano prove tecniche di protagonismo giovanile. Occorrerà un po' di tempo per vedere cosa bolle in pentola e se il mestolo per mescolare lo gireranno anche gli studenti».

Il vertici istituzionali devono ascoltare gli studenti?

«Sì, il mistero deve rendersi conto che bisogno ascoltarli. Bisogna tornare a parlare con loro, anche rivedendo i loro meccanismi di rappresentanza, che sono in crisi esattamente come lo sono quelli della politica partitica».

Nei laboratori e nei dibattiti delle occupazioni ci sono temi di cui a scuola non si parla, come la salute mentale o l'educazione sessuale. Non sarebbe il caso di propoli in aula?

«È un modello vecchio. È la lezione alternativa, un accordo tacito per cui per una settimana si parla di educazione sessuale, e poi si torna a fare latino. E anche i grossi contenitori non aiutano: due anni fa l'educazione civica è stata buttata dentro in modo avventuristico e la cosa non è andata bene. A me piace pensare che questi temi possano entrare dentro le materie e le discipline, non essere l'ennesima riga in pagella». —

TOMMASO DE LUCA
PRESIDE AVOGADRO

Dietro la protesta ci sono temi veri gli studenti non hanno voce in capitolo sui progetti

Tre settimane fa hanno preso le botte in piazza e non se lo spiegano: c'è stato un errore repressivo

Nella fascia 5-11 anni molti non hanno ancora aderito alla campagna: una lettera per fare breccia tra i genitori
studio su 10 mila dipendenti della Città della Salute: la risposta immunitaria resiste anche dopo otto mesi

Vaccini, il punto debole sono i bimbi la Regione in pressing sulle famiglie

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Covid: diminuiscono le somministrazioni dei vaccini (ieri 12.333), causa progressivo esaurimento degli aderenti alla campagna, e per fortuna si riduce anche l'incidenza del virus: 3.677 nuovi casi, pari al 7,9% di 46.639 tamponi, - 78 ricoveri nei reparti ordinari (invariati in terapia intensiva), 27 morti.

In particolare, il contagio è in flessione per la terza settimana consecutiva nelle fasce di età scolastica - il calo più consistente (- 47,6%) si registra tra 6 e 10 anni - e per la quarta settimana tra gli adulti: nel periodo 7-13 febbraio l'incremento settimanale di nuovi casi per 100 mila abitanti è di 640.4, in netta diminuzione (-40,4%) rispetto ai 1075.1 della scorsa settimana.

A livello di vaccinazioni, il fianco scoperto resta quello dei bambini 5-11 anni. Non a caso, la Regione scriverà ai genitori per fornire informazioni sui rischi che il contagio può provocare sui più piccoli e gli effetti positivi del vaccino nel fornire una buona protezione immunitaria. Nell'occasione, ricorda che per vaccinare i propri bambini basta manifestare l'adesione sul portale www.IlPiemontetivaccina.it, così da ricevere l'sms con data e ora dell'appuntamento. Oggi, sulla platea complessiva di 247 mila bambini 5-11 anni, 42 mila sono immunizzati naturalmente perché hanno avuto il Covid negli ultimi 6 mesi: i vaccinabili sono quindi 205 mila (al momento hanno aderito in 88.500, di questi 70 mila hanno già ricevuto la prima dose (80% degli aderenti).

Sul fronte 12-19 anni, invece, sulla platea complessiva di 313 mila studenti, oltre 18 mila sono immunizzati naturalmente: restano 295 mila vaccinabili (tra loro 264 mila hanno già aderito alla campagna e 260 mila hanno ricevuto la prima dose.

Mentre il virus perde terreno, è tempo di primi bilanci su quello che è stato. Sapere quanti sanitari si sono ammalati durante la prima ondata, e quale è stata la risposta immunitaria dopo il vaccino, ma anche chi ha un Dna che gli permette una maggiore reazione anticorpale: erano gli obiettivi di uno studio pubblicato sulla rivista Viruses, il più grande nel suo genere, realizzato testando 10 mila dipendenti della Città della Salute e i dipendenti dell'Università di Torino. Risposta alla prima domanda: nella prima ondata pandemica il 7,6% dei dipendenti dell'azienda ospedaliera hanno contratto il virus: 3,3% per i dipendenti di UniTo. Quanto alla risposta immunitaria ai vaccini, la seconda fase, condotta a maggio 2021 misurando la positività al test sierologico, ha dimostrato che la presenza di livelli di anticorpi circolanti superiori a un certo livello era presente nella quasi totalità dei soggetti vaccinati (99,8%).

Non solo: da uno studio nello studio, condotto su un campione di 419 dipendenti dell'azienda, si evince la persistenza di una risposta cellulare complessiva superiore al 70% a otto mesi di distanza dalla immunizzazione. In sintesi: i vaccini proteggono e continuano a proteggere, anche a distanza di tempo. —

70.000 I bambini di età compresa tra i 5 e gli 11 anni già vaccinati con la prima dose

3.677 I nuovi casi di positività al Covid riscontrati ieri pari al 7,9% dei tamponi

264.000 I giovani tra i 12 e i 19 anni tra che hanno già aderito alla campagna vaccinale

OSPEDALE KOELLIKER

REPORTERS

A Torino debuttano i robot ortopedici

Sanità: un nuovo punto di riferimento per la chirurgia robotica, sempre più pervasiva e all'avanguardia, a Torino. Ieri il debutto, presso l'Ospedale Koelliker, di due nuovi robot ortopedici per la chirurgia protesica di anca e ginocchio, attualmente in uso nei migliori ospedali del mondo: MAKO e NAVIO. Erano presenti Guido Giubergia, presidente Narval investimenti (Gruppo Ersel), e Paolo Monferino, presidente Gruppo Koelliker. Rapidità, efficienza, estrema precisione: qualità ieri dimostrate all'interno del camion che ospita una sala operatoria dove i chirurghi hanno simulato un intervento su un osso finto. Attualmente il Koelliker è la prima struttura in Piemonte ad avvalersi di questa tecnologia. —

IL PUNTO

Novavax in arrivo ma non si sa chi lo userà

Vaccini: conto alla rovescia per l'arrivo di Novavax, atteso in Piemonte entro febbraio. A quanto ha spiegato l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi, incalzato dal consigliere dei Moderati Silvio Magliano, le quantità non sono ancora state definite con esattezza, e neppure le fasce di popolazione destinataria: «La somministrazione di tali vaccini avverrà presso i nostri hub, istituiti nelle aziende attualmente attive o in stand by e che sono attivabili in 24 ore, se necessario». Così Icardi: «Le modalità di accesso alla vaccinazione, preadesione o prenotazione, saranno valutate in base al numero di dosi che saranno rese disponibili e ai destinatari». Insomma: ad oggi si sa poco o nulla.

Quanto al virus, la flessione della sua circolazione si desume non solo dal tracciamento basato sui tamponi ma dalla presenza delle acque reflue: l'ultimo monitoraggio condotto da Arpa Piemonte, aggiornato al 14 febbraio, conferma che la curva è in picchiata anche nelle acque in arrivo ai depuratori.

Quanto al virus, in sè e per sè, l'analisi dei campioni dei reflui urbani non depurati che contengono materiale genetico del virus (espulso con le feci umane) conferma anche nell'ultima settimana la dominanza della variante Omicron, che presenta allo stato attuale tre sottovarianti (BA.1.1, BA.2 e BA.3): l'evoluzione del quadro complessivo, monitorato dall'Agenzia guidata da Angelo Robotto e seguito dall'assessore regionale Matteo Marnati, sembra confermare una progressiva affermazione della sottovariante BA.2. Quello che conta, a questo punto, è l'assenza di mutazioni di mutazioni specifiche per la variante Ihu. ALE.MON. —

A PIOBESI UN UOMO INVESTE UN VIGILE IMPEGNATO NEI CONTROLLI

Comune, 219 impiegati senza Green Pass il sindaco : "Giusto applicare la legge"

LEONARDO DI PACO
MASSIMILIANO RAMBALDI

Proteste, manifestazioni, solite accuse di «dittatura sanitaria» e gesti plateali per attirare l'attenzione. Nel primo giorno di obbligo di super green pass sul posto di lavoro per gli over 50 le strade di Torino e provincia si sono animate di tutto il repertorio della galassia No Pass/No Vax. Ieri mattina, di fronte al Comune, si sono ritrovare un centinaio di persone per protestare contro il primo giorno di obbligo di certificazione verde per poter lavorare.

Alla manifestazione, rilanciata anche dai Cobas, ci sono stati rappresentanti dei lavoratori di diverse aziende: Pirelli, FedEx, Avio, dipendenti comunali e anche qualche vigile.

Dalla Città hanno fatto sapere che ieri sono stati in totale 259 i dipendenti comunali over 50 che non si sono presentati a lavoro. Ieri il sindaco Lo Russo, a margine di un incontro a casa Ugi, ha spiegato: «Applicheremo la legge com'è giusto che faccia un'amministrazione responsabile». Per quanto riguarda il trasporto pubblico, invece, Gtt ha fatto sapere che sono stati circa una ventina gli autisti over 50 che ieri non si sono presentati al lavoro. Parlando di No Pass non si può non citare Ugo Mattei, il docente universitario simbolo della lotta al vaccino e candidato sindaco alle ultime amministrative. Come ha raccontato lui stesso in un video diffuso sul web si è presentato senza Green pass in un ufficio postale di Torino per ritirare una raccomandata e durante lunga discussione è «arrivata anche la Digos». Mattei ha detto di non aver potuto ritirare raccomandata «perché sono parte di un gruppo che è discriminato».

Fuori Torino, a Piobesi, un no vax nella mattinata di lunedì ha prima seguito in macchina e insultato due agenti di polizia locale mentre controllavano il possesso della certificazione in alcune attività commerciali. Dopo essere stato invitato ad accostare per farsi identificare l'uomo ha investito uno dei due vigili: si è fermato pochi metri più avanti. È stato denunciato. —

Un momento della manifestazione di ieri contro il Green Pass

L'INTERVISTA

Luigi Icardi

"Stipendio pieno e nuovi criteri contro l'abbandono dei medici"

L'assessore alla Sanità replica allo sfogo dei professionisti sul territorio
"Non saranno più pagati in base al numero di assistiti ma per ore di lavoro settimanali"

ALESSANDRO MONDO

Sono in diminuzione, stanchi, sovente demotivati. Assessore Icardi, i medici di famiglia non ne possono più.
«Non solo loro. Ho fatto triplicare le borse di studio, da 350 a 1.050, ma in alcuni casi non abbiamo riempito i posti disponibili. Il problema, che peraltro non riguarda solo il Piemonte, è a monte: mancano medici, a tutti i livelli».

L'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi non sminuisce la rivolta dei camici bianchi. Però pensa di non esserne responsabile né di essere il bersaglio delle proteste.

E dov'è il problema, allora?
«Le richieste ci sono, ma non tutti i posti in specialità sono stati occupati. Oggi l'imbuto è il numero chiuso a Medicina: un capitolo all'attenzione del governo».

Resta il fatto che i medici di famiglia stanno scomparendo.
«In effetti, in alcune province abbiamo un po' di carenze»

Nei prossimi anni, avvertono i sindacati di categoria, sarà sempre peggio.
«Credo che la situazione si risolverà con il nuovo contratto, in discussione».

In sintesi?
«Non si pagherà più il medico per numero di assistiti, ma a debito orario, cioè 38 ore a settimana, 18 delle quali andranno svolte nelle nuove Case di comunità».

Risultato?
«Anche i medici che lavorano nelle zone più disagiate prenderanno lo stipendio pieno».

Quindi più soldi?
«E maggiore misurabilità delle prestazioni».

Ma il punto non è solo questo. Incombenze burocratiche, piattaforme informatiche che non funzionano, carichi di lavoro in aumento a discapito delle visite: è questo che spinge molti a gettare la spugna.
«In questi due anni di pandemia tutti hanno svolto un lavoro estenuante, che però ha dato i suoi frutti: siamo la Regione con le migliori prestazioni sulle vaccinazioni e con il protocollo di cure domiciliari tra i più completi d'Italia; abbiamo garantito le cure a tutti, senza ricorrere a strutture fuori dal Piemonte. Tutto ciò è stato possibile grazie allo straordinario impegno dei sanitari, negli ospedali come sul territorio. È un dato di fatto che non andrà dimenticato e che ci permette di guardare al futuro con maggiore serenità».

In che senso?
«Tramite la stabilizzazione del personale sanitario assunto per l'emergenza e il rafforzamento degli organici di medicina generale per il quale ci battiamo da sempre, in tutte le sedi».

A proposito di medicina territoriale: il numero elevato di procedure attivate per l'assistenza domiciliare dei pazienti positivi, con i costi che presuppongono per le Asl, la preoccupa?
«Un conto è l'uso, un altro l'abuso delle risorse a disposizione per la cura dei pazienti. Vale per tutto, non solo per l'assistenza domiciliare: se c'è stato chi ha approfittato della situazione, è giusto che si facciano i dovuti accertamenti e si prendano i provvedimenti adeguati. Ciò non toglie che l'assistenza domiciliare sia uno dei cardini della medicina territoriale, come la pandemia ha dimostrato. Il nostro protocollo di cure domiciliari offre prioritariamente al medico di famiglia il supporto delle Usca, così come lo stesso medico può optare di prendere in carico il paziente attraverso l'assistenza domiciliare. Le finalità sono le stesse, entrambe valide e strategiche per ridurre la pressione sugli ospedali».

Il protocollo in questione, peraltro, prevede ancora l'impiego dell'idrossiclorichina, nonostante la sua validità sia stata smentita: la difende ancora?
«Il protocollo è nelle mani dei medici, spetta a loro valutare come utilizzarlo, di volta in volta. Rispetto alla prima ondata credo che oggi l'idrossiclorochina possa considerarsi "superata" dai monoclonali e dagli antivirali. Ma sono i medici a doverlo dire, non l'assessore». —

In alcune province del Piemonte si registrano le prime carenze: i sindacati calcolano che quest'anno cesseranno l'attività 256 medici, il 10 per cento dell'organico disponibile.

LUIGI ICARDI
ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITA'

Troppa assistenza domiciliare Covid? Se qualcuno ne ha approfittato saranno presi provvedimenti

Ho fatto triplicare le borse di studio ma in alcuni casi non abbiamo riempito i posti disponibili

Sulla Stampa

Medici in crisi

Incombenze burocratiche, strumenti informatici che invece di facilitare il lavoro lo complicano, vaccini, tamponi, ricette: tutto questo, per di più, a scapito delle visite e del rapporto con gli assistiti: i mediic di base sono sempre meno, e molti di quelli che restano lasciano prima del tempo.

LEGA E FDI CONTRO L'ASSESSORE COMUNALE

Rosatelli: "L'emergenza sono i 736 alloggi sfitti non le occupazioni in Atc"

MAURIZIO TROPEANO

«A Torino, rispetto ad altre città, il fenomeno delle occupazioni di edilizia pubblica non è un'emergenza. Non significa che non sia un problema o che debba essere tollerato ma non è un'emergenza». È il punto di vista che Jacopo Rosatelli, assessore al Welfare, esterna nel corso della riunione della competente commissione consiliare dove si discute un ordine del giorno del consigliere della Lega Giuseppe Catizone, sugli sgomberi di stabili e alloggi occupati. Rosatelli cita i numeri: gli alloggi gestiti da Atc sono complessivamente 18.500, quelli occupati abusivamente sono 177 mentre quelli sfitti sono 736. Dal suo punto di vista «se di allarme si dovesse parlare lo farei per gli alloggi ancora in attesa di assegnazione e sfitti. Questo è lo scandalo, gli alloggi e gli spazi vuoti, questo genera le occupazioni».

Nel suo intervento Rosatelli affronta anche il tema delle occupazioni di stabili sottolineando che «non tutte le occupazioni sono uguali quando parliamo di occupazioni con finalità sociali e politiche». L'assessore si dice convinto che «alcune abbiano generato cose molto buone, ricordiamo ad esempio che i primi consultori sono nati perché collettivi di donne occuparono spazi. E anche alcuni centri sociali della nostra città non possiamo negare che abbiano un valore sociale, quindi non auspico un loro sgombero, pur riconoscendo che sono abusivi».

La replica di Catizone non si è fatta attendere: «Credevo di essere in una commissione consiliare non in una riunione del Comintern degli anni '70». E Paola Ambrogio, (FdI), annuncia la presentazione di «un'interpellanza per chiedere al sindaco se sposi la linea Rosatelli o se invece ritenga che nella sua città ordine e rispetto delle regole siano alla base della convivenza civile».

L'assessore, però, spiega: «Non si sente il bisogno di inasprimento di norme, come invece auspica il consigliere Catizone ma di investimenti del governo nazionale in edilizia residenziale pubblica». —

LAPRESSE
Jacopo Rosatelli

L'assessore: i centri sociali sono abusivi ma non auspico il loro sgombero

Imputate anche la moglie e una collaboratrice. L'impresario leader negli Anni 90 è accusato dalla procura di bancarotta

Il crollo fraudolento del re del mattone a giudizio il patron di Franco Costruzioni

IL CASO

IRENE FAMÀ

Giuseppe Franco, il «re del mattone». È sempre stato chiamato così. Con la moglie, Michelia Marchiaro, ha fondato la «Franco Costruzioni», protagonista assoluta della crescita immobiliare torinese da metà degli Anni 90. Poi, nel 2014, il fallimento. Il tracollo dell'impero. Le indagini. E ora Giuseppe Franco, insieme alla moglie e a una collaboratrice, Paola Gindro, sono stati rinviati a giudizio per bancarotta fraudolenta, bancarotta patrimoniale e operazioni dolose.

«Torino è sempre stata ingrata». Si sfogava Michelia Marchiaro, in un'intervista rilasciata a La Stampa poco dopo la sentenza di fallimento. E si raccontava: «A me piace dire che abbiamo dato la seconda stanza alle case dei torinesi, al prezzo di un alloggio camera tinello e cucina. Abbiamo rischiato, fatto degli interventi memorabili. Ma non avevamo appoggi, amicizie importanti».

Le indagini della Guardia di finanza, ora coordinate dal pm Mario Bendoni, forniscono un'altra versione. Raccontano la storia di un patrimonio dissipato «con plurime operazioni distrattive», per un importo di poco meno di 7 milioni. Parlano di un fallimento "consapevole". «Aggravavano il dissesto - si legge nel decreto che dispone il giudizio - con dolo e per effetto di operazioni dolose». Quali? «Rapporti di "associazione in partecipazione", in realtà simulati» per evadere il fisco.

Nel 2014 fallisce la «Sarfys», società che inglobava gran parte delle attività della «Franco Costruzioni», un colosso. Almeno tremila gli alloggi realizzati in città dalle sue imprese. Come quelli, a centinaia, del cosiddetto «Franco center» tra corso Rosselli e corso Mediterraneo, all'imbocco dell'area chiamata «Spina 1». E ancora. Seicento quelli alla periferia di Nichelino.

Degli esempi che ben descrivono l'impero del "re del mattone", 74enne, negli ultimi anni residente a Montecarlo.

La «Sarfys», contenitore delle aziende del gruppo Franco, fallisce. Con un passivo di circa 100 milioni di euro e dopo, così pare, l'acquisto per 30milioni di euro delle quote di un fondo immobiliare che non si era rivelato redditizio. Scattano gli accertamenti, le acquisizioni di documenti. Gli inquirenti seguono la pista di società collocate a Monaco, in Lussemburgo, di transazioni che portano sino alle Isole Vergini. Emergono condotte di fuoriuscite non giustificate per circa 7 milioni di euro.

«Se qualcuno ha sbagliato state certi che pagherà», tuonava Michelia Marchiaro. La ricostruzione degli inquirenti è chiara. La vicenda verrà discussa in aula nel febbraio 2023. —

Il geometra Giuseppe Franco della "Franco Costruzioni"

INDOTTO AUTO

Per i 550 esuberi siglata l'intesa tra sindacati e gruppo Marelli

È stata siglata tra Marelli e sindacati una duplice intesa che prevede di gestire i 550 esuberi, di cui 100 dirigenti, «con strumenti unicamente volontari, attraverso l'utilizzo delle dimissioni incentivate e del contratto di espansione, che dovrà successivamente essere siglato presso il Ministero del Lavoro». Lo rendono noto Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Uglm e Associazione Quadri. «L'intesa - spiegano - garantisce la presenza delle attività del Gruppo in Italia, sia dal punto vista industriale che occupazionale ed impegna l'azienda ad avviare un percorso con i sindacati volto ad affrontare, per ogni singola divisione, la verifica delle missioni produttive degli stabilimenti, delle attività di ricerca e sviluppo e di staff». E aggiungono: «Si tratta di un accordo positivo che ci ha consentito di approfondire le missioni industriali dei siti e che scongiura il rischio di esuberi unilaterali utilizzando gli strumenti oggi a disposizione. È evidente però - sottolineano - che sono necessari ulteriori strumenti specifici, di tutela delle attività industriali e di salvaguardia dell'occupazione». —

IL PUNTO

Idrogeno e auto l'accordo con i tedeschi

LETIZIA TORTELLO

La relazione turistica ed economica c'è da tempo, ma ora il Piemonte e la Germania stanno dando un'accelerata ai rapporti anche sul piano istituzionale. Prima l'accordo della Città con l'ambasciatore tedesco Viktor Elbling per portare il prestigioso istituto Fraunhofer a Torino nell'alveo del Politecnico. Ieri, la firma di una cooperazione strategica tra la Regione e il Land del Nordreno-Westfalia, il più popoloso e con un Pil che supera quello di molti Stati Ue. A stringere la collaborazione è stato il presidente Cirio, che ha ospitato il ministro degli Affari internazionali renano, Stephan Holthoff-Pförtner. Il Piemonte e Düsseldorf lavoreranno insieme sui temi dell'idrogeno applicato all'automotive, dell'intelligenza artificiale, della guida autonoma e dell'agricoltura. Si studieranno investimenti comuni, anche nell'ambito dei finanziamenti del Pnrr. «La storia industriale simile, a partire dall'auto, deve portare una relazione concreta tra le nostre regioni - ha spiegato Cirio -. Abbiamo da imparare dai tedeschi, ad esempio sull'uso del fotovoltaico in agricoltura». —

L'OPERAZIONE DI ICOS E COSTRUIRE

I grandi magazzini dell'edilizia torinese entrano in BigMat

Cresce e si rafforza la grande distribuzione dell'edilizia. Con un'operazione strategica che guarda al futuro dei cantieri, al dopo bonus che hanno rivitalizzato il settore, due grandi magazzini di materiali edili hanno incrociato le loro rotte commerciali per incrementare le opportunità di business. Dall'inizia dell'anno l'azienda Icos di Torino e Costruire di Santena sono entrate a far parte del gruppo internazionale BigMat, rete europea con oltre 950 negozi specializzati nella vendita di attrezzature e materiali per costruire e ristrutturare. Un'intesa che si fonda, in termini di fatturato, su un valore che supera i 40 milioni di euro: i 31 milioni circa del Gruppo Icos e i 12 milioni di Costruire Srl con incrementi a doppia cifra per entrambi nel 2021.

«Abbiamo ritenuto BigMat - spiega Mario Colombino, direttore commerciale e marketing di BigMat Icos - il partner ideale per far crescere ulteriormente la nostra struttura, in particolare sviluppando in modo sistematico e tempestivo molti dei progetti che abbiamo in mente. La forza del brand BigMat, nonché la sua esperienza di respiro internazionale, ci consentiranno di essere ancora più capillari sul territorio, dove vogliamo continuare a essere un punto di riferimento. Stiamo lavorando già nell'ottica di un mercato edilizio post-bonus e questa operazione si inserisce in questa strategia». La rete BigMat è nata nel 1981 in Francia ed è presente in Italia con oltre 250 punti vendita: il Piemonte è in cima alla classifica per numero di negozi.

«In questo momento storico fare rete è strategico nel mercato della distribuzione edile - afferma Carlo Bechis, ad di BigMat Costruire - il gruppo ci ha offerto una vasta gamma di servizi e un'ottima organizzazione di attività per gli associati, dalla comunicazione al marketing, dal supporto per la cessione del credito alle iniziative come ad esempio la fidelity card». M.PEG. —

EMBLEMA

Il boom dell'edilizia

Una scena di «Ritorno al futuro» con Michael J. Fox, Christopher Lloyd e la macchina del tempo DeLorean

Ritorno al futuro

La Italdesign di Moncalieri studia il restyling in versione elettrica dell'auto icona nel film con Michael J. Fox

LEONARDO DI PACO

Trattandosi di un Ritorno al Futuro non può che essere elettrico. Italdesign, azienda con sede a Moncalieri fondata da Giorgetto Giugiaro e Aldo Mantovani, progetterà il restyling in versione elettrica della DMC-12 – auto con una marea di problemi tecnici e una vita industriale sfortunata – lanciata nell'Olimpo delle vetture da sogno dal film del 1985 diretto da Robert Zemeckis. Ad annunciarlo è stata la stessa azienda, dal 2010 controllata dal gruppo Volkswagen, in occasione dei suoi 54 anni di attività pubblicando un breve video dove si intravede la forma con portiere ad ali di gabbiano della mitica auto nata dalla penna di Giugiaro. Il nuovo modello, che si chiamerà DeLorean EVolved, sarà costruita dalla DeLorean Motors Reimagined LLC, società fondata a gennaio con sede in Texas – nata sulle ceneri della DeLorean Motor Company, che dal 1995 deteneva i diritti del marchio – guidata da Joost de Vries, ex vice presidente della società californiana di vetture mega lussuose Karma Automotive.

Nel teaser diffuso dalle sue aziende non si vede molto della nuova vettura. Fino ad ora si sa che avrà l'iconica apertura ad ali di gabbiano e sarà molto più lussuosa della vettura originale.

Inoltre è probabile che alcune di queste nuove vetture possano essere costruite proprio alle porte di Torino. Questo sarebbe possibile grazie alla recente joint venture che Italdesign ha stretto con Williams Advanced Engineering (Wae), realtà nata una decina d'anni fa in seno alla divisione della Williams di Formula Uno, per sviluppare telai innovativi destinati a diverse tipologie di vetture elettriche di fascia alta, grazie a nuove piattaforme e telai che avranno il vantaggio di integrare l'involucro della batteria con elementi che sono parte della struttura dell'auto. Una sorta di pacchetto industriale pre-impostato che permetterà anche a costruttori più piccoli di avviare una produzione di auto elettriche.

L'auto in versione elettrica si chiamerà DeLorean EVolved

«Puntiamo a sviluppare architetture di veicoli nei mercati Gt, berline, crossover e cabrio completamente personalizzabili dentro e fuori. Ci rivolgiamo a business case che copriranno diversi volumi di produzione, da una serie ultra limitata fino a 10 mila unità all'anno, 500 delle quali saranno costruite da Italdesign nei nostri stabilimenti di Torino» aveva spiegato il direttore tecnico di Italdesign, Antonio Casu.

La collaborazione con la DeLorean Motor Company ebbe inizio nel 1974 quando John Z. DeLorean, ex vicepresidente della General Motors, e William Collins, presidente della DMC, si misero in testa di realizzare una vettura a due posti a trazione posteriore. Destinata prevalentemente al mercato statunitense la DMC 12 doveva essere un'auto economica – prezzo di 12 mila dollari, come suggerisce la sigla della vettura – ma super riconoscibile grazie a una carrozzeria in acciaio spazzolato non verniciato e l'apertura ad ala di gabbiano vista prima di allora solo sulla Mercedes 300SL del 1954. Alcuni dettagli della DMC 12 ricordano la Medici I e la Hyundai Pony, due prototipi che John Z. DeLorean notò allo stand di Italdesign al Salone dell'automobile di Torino nel 1974 e che lo convinsero a scegliere Giugiaro come designer dell'auto.

Poco dopo l'uscita nelle sale di Ritorno al Futuro la DeLorean, che nel frattempo aveva trasferito la produzione dagli Usa in Irlanda del Nord, chiuse definitivamente i battenti dopo appena 8.700 modelli prodotti. —

Specchio dei tempi

«In discoteca sì, in ospedale a trovare i malati no...» - «Molinette, orecchini spariti»
«Il nucleare pulito è anche torinese, un orgoglio per la città»

Un lettore scrive:

«Mi piacerebbe sapere per quale ragione si possono frequentare le discoteche e non si può andare a trovare i parenti ricoverati in ospedale. Sarà forse perché lo Stato ci guadagna con tasse sugli ingressi e sulle consumazioni?».

E.C.

Una lettrice scrive:

«Consapevole delle difficoltà degli ospedali, mi sono ritrovata a fare una caccia al tesoro per sapere dove si fosse perso quanto mia mamma aveva con se, senza venire a capo di niente. Il 14 gennaio, chiamata la Guardia Medica per saturazione bassa, è stato disposto il suo trasferimento in ambulanza alle Molinette. Risultata positiva al test, passata in Obi, fatto analisi, rx torace, Tac encefalo ed infine ricoverata nel reparto Covid 3, da dove una volta al giorno, il medico mi aggiornava. Sei giorni dopo è stata trasferita in una Casa di Cura nel Vercellese. Lì è arrivata senza indumenti e ne' scarpe; io ho pensato che essendo un caso di Covid, tutto quello che aveva indosso fosse stato buttato. Dopo 10 giorni e con il test negativo va in una Rsa dove posso vederla. Ed è lì che mi rendo conto che non ha più gli orecchini. Mia mamma, 92 anni, ricorda che le erano stati tolti e messi in un sacchettino. Allora parte la ricerca. Dapprima mi sento dire che sono passati troppi giorni, e che gli orecchini non sono stati tolti in Prono, perché sarebbero segnati sulla scheda del paziente. Probabilmente le sono stati tolti facendo la Tac. Chiedo. Mi rispondono che al momento dell'esame, tutto ciò che tolgono viene messo in un sacchettino e con un adesivo fissato alla barella del paziente. Non ne faccio una questione economica, ma per mia mamma erano un regalo di mio padre. Mi passa per la mente che qualcuno, vista l'età, abbia approfittato della situazione. Mia mamma si è ripresa, ringrazio medici e operatori che si sono presi cura di lei».

MAURILIA SAMASSA

Un lettore scrive:

«Grande soddisfazione ed orgoglio nel leggere che un torinese, Stefano Buono, dopo una prestigiosa carriera al Cern, ha avviato un'attività di ricerca con una sua start up ed ha avviato un rivoluzionario progetto per la produzione di energia nucleare "quasi pulita". Notizia che apre incredibili opportunità nel momento in cui viviamo una drammatica crisi legata alle fonti tradizionali di produzione di energia. Alla soddisfazione si accompagna anche l'amarezza che la realizzazione delle centrali avverrà nel Regno Unito, perché l'Italia continua ad essere preclusa al nucleare a prescindere. Un triste abbinamento di orgoglio (per il successo di un italiano) e pregiudizio (per la chiusura alle alternative alle fonti tradizionali). Jane Austen potrebbe riscrivere il suo capolavoro letterario!».

GIANLUIGI DE MARCHI

DONA PER IL PROGETTO FORZA NONNI! – www.specchiodeitempi.org/forzanonni – Info e lettere: specchiotempi@lastampa.it – 011.6568376

QUARTIERI

L'intervento di bonifica avviato questa settimana negli spazi che si affacciano sul ponte Mosca, accanto a corso Giulio Cesare

REPORTERS

Dopo il quartier generale di Lavazza, nella zona del ponte Mosca arriva The Student Hotel

La Nuvola e il maxi campus ad Aurora i grandi progetti per sconfiggere il degrado

IL CASO

DIEGO MOLINO

Non c'è soltanto il racconto della periferia sociale, quella che si barcamena fra ex complessi industriali abbandonati e problemi di microcriminalità. Nemmeno troppo sotto traccia, c'è un quartiere Aurora che fa le prove di rilancio con i grandi progetti di riqualificazione.

Quattro anni fa a fare da apripista era stata la Nuvola Lavazza, il futuristico quartier generale del colosso del caffè sull'asse di via Bologna. La prossima trasformazione, con uno sguardo rivolto al 2023, riguarderà l'area di ponte Mosca, da trent'anni un vuoto urbano a ridosso di corso Giulio Cesare. Qui sorgerà il nuovo campus urbano ideato dalla società olandese The Student Hotel, una realtà a metà strada fra l'albergo a quattro stelle e la residenza universitaria.

I primi segni del cambiamento sono cominciati in questi giorni, con l'avvio della fase preliminare dei cantieri. Da qui alle prossime settimane si provvederà alla demolizione degli edifici ancora in piedi, da tempo inutilizzati. Poi si completerà la bonifica della restante parte di terreno, prima di entrare nel vivo dei lavori.

Il progetto, come annunciato alcuni mesi fa, prevede la realizzazione di oltre 500 camere, insieme a una palestra e a spazi e uffici per il coworking. Di fianco si svilupperà un parco verde da seimila metri quadrati gestito dalla proprietà dell'hotel, ma dove potranno svolgersi iniziative e manifestazioni di carattere pubblico. «Un bel segnale per il quartiere Aurora e i suoi abitanti, che da anni chiedono il recupero di quella zona», commenta il presidente della Circoscrizione 7, Luca Deri. Nello scorso autunno un altro pezzetto del borgo aveva trovato nuova vita, grazie all'inaugurazione del palazzetto dello sport ad opera del Sermig, in via Carmagnola.

> Gli ultimi investimenti hanno fatto crescere anche la domanda e il valore delle case

La cartina di tornasole degli effetti benefici delle riqualificazioni, sul tessuto cittadino, è data anche dall'aumento del valore commerciale degli immobili.

Il caso del centro direzionale Lavazza fa scuola. «Nel raggio di 200 metri dalla Nuvola, l'incremento di valore degli immobili ha avuto rialzi anche del 25%. Una percentuale che gradualmente diminuisce, allontanandosi dall'isolato. Infatti a 500 metri dalla sede il rialzo, negli ultimi due anni, si attesta su una media del 15%" spiega Corrado Portuesi, affiliato Fiaip (Federazione Italiana Agenti Immobiliari). Un esempio? Un bilocale di 50 metri quadrati a duecento metri di distanza dalla Nuvola verso via Parma e via Alessandria, nel 2019 costava 30 mila euro, mentre nel 2021 ha toccato la valutazione di 45 mila euro.

Al tempo stesso anche la richiesta è aumentata, nel raggio di appena cinquecento metri lineari dalla Nuvola Lavazza. «Negli ultimi tre anni la domanda è cresciuta tra il 20 e il 30% - sottolineano da Fiaip - L'offerta, al contrario sta, sta gradualmente scendendo nell'area adiacente». —

ANZIANI NEL MIRINO

La gang di ladre ragazzine in via Cibrario è allarme scippi

PAOLO BOCCALINI

Il modus operandi è sempre lo stesso. Tre ragazze accerchiano con nonchalance una persona anziana appena uscita da un negozio, bloccandole la strada. Poi, mentre una delle tre distrae la vittima fingendo di chiedere informazioni, o una mascherina in prestito, le altre le aprono la borsetta o tentano di sfilarle il portafoglio.

Non si tratta di casi isolati, ma di un'ondata di furti, iniziata circa venti giorni fa in via Cibrario e tutti compiuti dallo stesso trio di adolescenti rom. Che hanno colpito sistematicamente e ripetutamente i residenti più anziani. Tanto che, anche se da qualche giorno la situazione sembra essere tornata alla normalità, c'è chi ha ancora paura ad uscire di casa per fare la spesa.

«Alcuni dei nostri clienti sono stati derubati, altri si sono accorti appena in tempo di quel che stava succedendo e sono così riusciti a impedire il furto e mettere in fuga le borseggiatrici», racconta Stefano Buoncuore, titolare di un'attività in via Cibrario. E spiega: «Quando ce lo hanno detto ci siamo confrontati con gli altri negozianti, e così ci siamo accorti che non erano episodi isolati». Almeno una decina infatti le segnalazioni raccolte dai titolari delle diverse imprese della via, che hanno anche comunicato il fatto alle forze dell'ordine, ma gli elementi per riuscire a identificare le tre borseggiatrici sono pochi. «Si tratta di una situazione completamente nuova per via Cibrario, e forse è una diretta conseguenza delle recenti occupazioni delle case di corso Lecce», ipotizza il consigliere di Circoscrizione Morando, che si è fatto portavoce del problema. —

L'INCIDENTE IN CORSO NOVARA

Jeep investe monopattino un uomo grave in ospedale

«Me lo sono trovato di fronte, poroio di fronte non stava andando veloce, dovete credermi». Sarebbeo state queste le prime parole dette a caldo, agli agenti della polizia municipale, dall'automobilista che ieri sera ha investito un uomo che stava viaggiando in monopattino tra le corsie di corso Novara. Investito da una Jeep Cherokee, diretta verso largo Palermo. L'urto non è stato violentissimo ma la scena è apparsa subito grave ai primi soccorritori chiamati dai passanti.

Lo schianto è avvenuto intono alle 18,30. L'uomo è stato soccorso dall'equipe medica del 118 e dai volontari della Croce Verde del presidio di Villastellone. Il ferito, A.C., di 46 anni, è stato trasportato d'urgenza al pronto soccorso del San Giovanni Bosco. È stato portato in codice giallo e ricoverato in osservazione ma non sarebbe in pericolo di vita.

L'incidente è avvenuto in corso Novara, quasi all'incrocio con corso Giulio Cesare. Il conducente del monopattino sarebbe stato urtato alle spalle. L'uomo è finito sul cofano della vettura è poi e finito sull'asfalto, sbattendo violentemente la testa. Il monopattino è rimasto incastrato sotto la ruota anteriore. In pochi minuti sono intervenute alcune pattuglie della polizia municipale. Il tratto di strada in direzione lardo Palermo è stato bloccato per circa un'ora, per i rilievi del caso. Sulla dinamica dell'incidente sono in corso le indagini degli agenti dell'ufficio antinfortunistica del comando di via Bologna, che hanno sentito il conducente del Suv. M.PEG. —

REPORTERS

La scena dell'incidente, con il monopattino incastrato sotto il fuoristrada

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**. **Di sera (fino alle 21,30):** c.so Belgio 97; c.so Francia 1/bis; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Emanuele II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4; via San Remo 37; via Sempione 112. **Di notte:** p.zza C. Bozzolo 11, p.zza Massaua 1, via XX Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

Gli spazi di corso Vercelli, che comprendono un teatro, una scuola e una biblioteca, saranno rimessi a nuovo con i fondi del Pnrr

Restyling da 2,6 milioni a Cascina Marchesa

IL RETROSCENA

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Sarà un restyling in grande stile, che coinvolgerà i tre spazi principali nella cascina di corso Vercelli: teatro, scuola e biblioteca. Permetterà di rimettere a nuovo impianti e serramenti usurati e non più a norma. È il piano di manutenzione straordinaria della Cascina Marchesa, messo a punto negli ultimi giorni dal Comune, dopo un incontro – datato 28 gennaio – con associazioni di zona e Circoscrizione 6.

Un progetto da 2,6 milioni, in arrivo dal Pnrr, che sarà realizzato dall'autunno del 2023. Intervento che avrà un'anticipazione - non legata al Piano di ripresa e resilienza - nei prossimi mesi, quando scatterà la riparazione dell'impianto di riscaldamento del teatro, al freddo dallo scorso autunno a causa di un guasto. Un lavoro, quest'ultimo, da 30 mila euro, che permetterà alle associazioni di riutilizzare quello spazio dal prossimo autunno. Tradotto: l'attuale stagione invernale è da considerarsi interamente persa.

Da novembre le compagnie teatrali chiedono di riattivare il riscaldamento. La riparazione, però, non è mai avvenuta. E così, da allora, hanno pian piano sospeso laboratori e spettacoli. «L'ultimo risale a metà dicembre» spiega Maria Grazia Agricola, di Choros, una delle compagnie.

Con i primi trentamila euro sarà ripristinata la caldaia e si metterà mano all'impianto di ricircolo dell'aria: «Nei prossimi mesi verranno realizzati i lavori - assicura l'assessora alla Transizione ecologica, Chiara Foglietta - in modo che a ottobre le attività possano ripartire».

Ma il teatro ha anche altri problemi. Compreso il fatto che un'ala è inutilizzabile. Il bar è chiuso da tempo e ha bisogno di un restyling. E anche il bagno non è più in ordine. Poi ci sono gli altri spazi. In biblioteca serve una messa a punto di serramenti, grondaie, pavimentazione. La sala colonne, sala conferenze del centro (che fa parte della biblioteca), ha più di un problema legato al riscaldamento e all'accesso dei disabili. Per mettere in sesto questi due spazi (teatro e biblioteca) saranno spesi 1,5 milioni. La restante parte dell'investimento (1,1 milioni) servirà per mettere mano all'istituto comprensivo di corso Vercelli, che a sua volta necessita di interventi strutturali, in particolare sulla palestra: «Cascina Marchesa è un presidio di socialità indispensabile sul territorio della Sei - sottolinea l'assessora alle Periferie, Carlotta Salerno - Le attività svolte in teatro sono da anni fonte di aggregazione, comunità, cultura».

Lo scorso novembre proprio la palestra era rimasta al freddo per qualche giorno per un guasto all'impianto di riscaldamento. A lamentarsene, prima della manutenzione di Iren, erano state le associazioni sportive che operavano – e operano – all'interno: «La cascina è un punto di riferimento per la città - dice l'assessora alla Cultura, Rosanna Purchia – Il nostro è un segno di attenzione verso i quartieri non centrali». —

Il centro culturale di corso Vercelli: il progetto di recupero sarà realizzato a partire dall'autunno del 2023

IL QUINTO PUNTO DI GRANDE DISTRIBUZIONE A BORGO CAMPIDOGLIO

Un discount al posto di Ovs "Segno del declino dell'area"

Sarà il quinto punto di grande distribuzione nel cuore del borgo vecchio Campidoglio. Sorgerà negli spazi che fino a dicembre del 2020 ospitavano un punto vendita di Ovs e che da allora - oltre un anno, dunque - sono vuoti. È il Penny market in via di realizzazione da qualche giorno in piazza Risorgimento, nei locali all'altezza del civico 20. Un discount che occuperà un isolato intero - da via San Rocchetto a via Rivara, undici vetrine in tutto - e che sarà pronto a maggio: questa la data fissata per la chiusura dei lavori di ristrutturazione, da 800 mila euro.

Sarà il Penny numero nove a Torino, il secondo nella zona Ovest di Torino (sei sono nella periferia Nord). L'arrivo del discount, in piazza Risorgimento, è annunciato dai cartelli di cantiere sulle vetrine, su cui ancora resistono i pannelli di Ovs: «È un segnale del declino di questa zona», secondo Barbara Bordon, del coordinamento dei comitati della Circoscrizione 4. Nei mesi scorsi si era ipotizzato per quegli spazi l'arrivo di altri negozi: «Meglio un Penny che un'attività "forte" nella vendita di alcolici», aggiunge Bordon, ricordando come la piazza sia spesso luogo di bivacco.

In quel punto di piazza Risorgimento, per altro, il numero di serrande abbassate è superiore a quello dei negozi aperti: «Qualsiasi attività è meglio di uno spazio commerciale vuoto - sottolinea Vito Gioia, direttore del centro commerciale naturale borgo Campidoglio - Con un discount si movimenterà l'area». Eppure c'è chi, in zona, avrebbe preferito un tradizionale negozio di vicinato. «Ma in uno spazio così ampio non potevamo aspettarci attività di altro tipo», aggiunge Gioia.

Dal Gran Moka, bar della piazza, sottolineano un altro punto: «In questo quartiere gli spazi per la sosta delle auto sono pochi». Come dire: con un discount c'è il rischio di ingolfare ulteriormente il borgo.

E la Circoscrizione? Antonietta D'Orsi, coordinatrice al Commercio della Quattro, dice: «Non siamo contrari all'apertura di nuove attività, ma riteniamo importante sostenere il commercio di prossimità e favorire lo sviluppo dei centri commerciali naturali, alternativa alla grande distribuzione organizzata». PF. CAR. —

Il discount occuperà un isolato intero e sarà ultimato a maggio

GLI SPORTELLI DI VIA CHIESA SONO GLI UNICI DI BARCA E BERTOLLA

Le poste assaltate dai ladri aprono dopo 3 mesi di stop

Dopo oltre tre mesi di chiusura forzata, ieri mattina gli abitanti di Barca e Bertolla hanno potuto rimettere piede nell'ufficio postale di via Damiano Chiesa. Una piccola grande vittoria, perché questi sono gli unici sportelli presenti in questa parte di città, che si trova al confine con San Mauro. Dalla fine dello scorso mese di ottobre gli sportelli erano sbarrati, dopo che una banda di ladri fece esplodere il terminal esterno, per portarsi via la macchinetta che eroga le banconote. Adesso, invece, la riapertura è come un ritorno alla normalità per tutto il quartiere.

«È stato bello poter rivedere la nostra direttrice, qui siamo un po' come una grande famiglia, abbiamo finalmente sentito le istituzioni più vicine alle esigenze del territorio - dice Gabriella Sampaolo, presidente del comitato civico La Barca - In tutto questo tempo abbiamo dovuto spostarci fino agli uffici di via Bologna in Barriera di Milano, oppure in Regio Parco, un problema soprattutto per le persone anziane che dovevano percorrere lunghe distanze». Alla fine di gennaio un gruppo di cittadini aveva organizzato anche un flash mob davanti agli sportelli, per ribadire l'importanza della loro riapertura. Nel frattempo, come spiegano dalle Poste, sono stati completati «gli interventi di ripristino della banconeria e la sostituzione degli infissi danneggiati, allo scopo di ripristinare le dovute condizioni lavorative all'interno dell'ufficio». La sede postale sarà aperta da lunedì a venerdì (negli orari 8,20 - 13,45) e il sabato (8,20 - 12,45).

Al nuovo taglio del nastro ieri erano presenti anche l'assessora comunale alle Periferie Carlotta Salerno, l'assessore regionale Maurizio Marrone e il presidente della Circoscrizione 6 Valerio Lomanto. Adesso dal comitato di cittadini auspicano la riapertura di altri servizi nel quartiere.

«Prima di tutto il poliambulatorio dell'Asl in via Anglesio, per cui ci stiamo battendo da tanto tempo – dicono – Ma sarebbe importante anche la ripresa dei lavori nel parco pubblico polivalente Le Vele, che sta nascendo in strada San Mauro». D. MOL. —

L'ufficio postale di via Damiano Chiesa

AREA METROPOLITANA

I controlli della Finanza a Ivrea, Chivasso e Lanzo: su 70 controlli eseguiti a campione sono 50 i casi di irregolarità dai finti poveri agli intestatari di automobili e conti correnti: per tutti è scattata la denuncia e il blocco degli accrediti

Il reddito di cittadinanza finiva a detenuti e giocatori d'azzardo

IL CASO

ANDREA BUCCI

Finti poveri, nullatenenti per il fisco ma in realtà titolari di conti correnti, possessori di auto o case e addirittura detenuti. Sono i «furbetti» del reddito di cittadinanza, ovvero chi percepisce il sussidio senza averne diritto.

Nel corso del 2021 la Guardia di finanza di Ivrea, Chivasso e Lanzo Torinese ne ha individuati una cinquantina su 70 controlli eseguiti a campione su un territorio sui cui vivono circa 520 mila abitanti e che si estende dalla prima cintura torinese alle valli del Canavese passando per Ivrea: tutti denunciati alla procura di Ivrea. I militari hanno incrociato dati con l'Inps e nella maggior parte dei casi si tratta di italiani; solo in minima parte stranieri. I requisiti per accedere al reddito sono di tre tipi: economici, di cittadinanza (residenza o soggiorno) e giudiziari. Tutto ruota intorno all'indicatore della situazione economica equivalente, meglio noto come Isee, che tiene conto del reddito, del patrimonio (mobiliare e immobiliare) e delle caratteristiche di un nucleo familiare.

Dei cinquanta irregolari, una trentina risiedono tra Ivrea e il Canavese, scovati dagli uomini del Gruppo di Ivrea agli ordini del maggiore Francesco Dascanio e della tenente Sarah Bardelli. L'attività investigativa ha permesso di scoprire che il reddito di cittadinanza era percepito anche da detenuti nel carcere di Ivrea e pure dai loro familiari: cinque in tutto. E poi ci sono i casi di coloro che percepivano il sussidio, ma in realtà non avevano una soglia di povertà tale da giustificare la percezione del reddito di cittadinanza perché, incrociando i dati, i militari hanno scoperto che, invece, avevano omesso di dichiarare il possesso di un'auto o di un immobile. Inoltre, durante il controllo da un fruttivendolo è stato trovato un lavoratore in nero che percepiva il reddito di cittadinanza.

Sono stati una dozzina quelli scoperti dai finanzieri del capitano Dario Gattiglio della Compagnia di Chivasso. Addirittura due di loro erano conviventi. E poi c'è il caso di due finti poveri, che in realtà erano accaniti giocatori d'azzardo. Si erano registrati a un'attività di scommesse su una piattaforma online e in un anno avevano totalizzato vincite per migliaia di euro. Tanto è bastato per far decadere il vincolo del reddito.

A proposito di giocatori d'azzardo con il reddito di cittadinanza: il più alto numero è stato scoperto durante i controlli eseguiti a Lanzo. Gli uomini del luogotenente Michele Veneziano, nel corso dello scorso anno, hanno denunciato sette persone, tutte residenti nelle Valli di Lanzo e nel ciriacese: cinque di loro erano giocatori d'azzardo su piattaforme online ma avevano dichiarato al fisco di essere in possesso di esigue risorse finanziarie sui propri conti correnti. Invece, a causa della loro ludopatia, hanno puntato cospicui importi non congrui rispetto alla loro dichiarata situazione di indigenza riuscendo a movimentare somme di denaro fino a 100 mila euro. Poi sempre scoperto dai militari di Lanzo c'è il caso di un uomo che nel compilare la dichiarazione per la domanda si era «dimenticato» di essere sottoposto a misura cautelare. —

Su La Stampa

Soltanto la scorsa settimana, la polizia municipale di Torino aveva smascherato 960 furbetti, accertando oltre 6 milioni di euro di erogazioni illegali.

LANZO

Addio a Loria in Comune per ben cinque legislature

Oggi alle 14,30, nella chiesa parrocchiale di San Pietro in Vincoli, saranno celebrati i funerali di Domenico Loria, morto improvvisamente domenica sera, all'età di 81 anni. «Mimmo», come era conosciuto da tutti, era uno degli amministratori più longevi di Lanzo, con alle spalle ben cinque legislature. Adesso era consigliere comunale e capogruppo di maggioranza, in passato era stato assessore con il sindaco Andrea Filippin. Per una vita ha lavorato nel corpo di polizia municipale di Torino, fino alla pensione.

Domenico Loria, 81 anni

«Mimmo era un uomo gentile, cordiale ed amico di tutti - lo ricorda il sindaco di Lanzo Fabrizio Vottero, a nome della giunta, del Consiglio comunale e di tutto il personale del Comune, stringendosi al dolore della moglie Ester e del figlio Filippo -. Una presenza attiva e costante all'interno della comunità lanzese, sia a livello amministrativo che associativo, la cui assenza sarà pressoché impossibile da colmare. Era un amico di tante generazioni, un riferimento che purtroppo non vedremo più per le strade di Lanzo, ma che resterà certamente nel cuore dei lanzesi che lo hanno conosciuto ed apprezzato». Loria, grande tifoso del Toro, era un appassionato di sport, amava la musica e soprattutto gli piaceva cantare in compagnia e faceva parte del gruppo «Artemisia». G. GIA. —

UNA DONNA DI RIVALTA HA DENUNCIATO IL TENTATIVO DI RAGGIRO

Il falso iban dell'Agenzia delle entrate per intercettare i bonifici delle vittime

Una finta lettera dell'Agenzia delle entrate stampata e compilata di tutto punto, con indicazione dell'iban dove effettuare il bonifico. Eccola la nuova frontiera della truffa, che negli ultimi giorni è arrivata in diverse case tra Orbassano e Rivalta. La fantasia dei malintenzionati non ha confine, ma c'è da dire che la meticolosità nell'ideare determinati raggiri rischia sempre più di far cadere nella trappola i meno attenti. O magari chi semplicemente ha una cattiva memoria. Ecco perché vale sempre la regola di rivolgersi alle forze dell'ordine in caso di dubbi.

Come ha fatto una donna di Rivalta, pochi giorni fa. Ha aperto la buca delle lettere e si è trovata una raccomandata. L'intestazione: «Agenzia Riscossione-Entrate». Fatta molto bene, identica a una ufficiale, con tanto di numero di cartella di pagamento, ente incaricato della riscossione con il relativo codice, Qr code e tutti i dati precisi. La missiva contestava alla donna delle multe prese all'autovelox, mai pagate, per un totale di cinquecento euro. Ovviamente era tutto falso, la donna non aveva mai preso quelle contravvenzioni e si è rivolta alle forze dell'ordine per segnalare la questione. Sarebbero diversi i tentativi di raggiro simili registrati nella zona negli ultimi tempi. La bravura dei malviventi nel riprodurre documenti ufficiali, può facilmente far cadere nel tranello chi non ricorda con esattezza eventuali pendenze. E per eccesso di zelo paga, inviando soldi ai professionisti della truffa.

Com'era capitato poche settimane fa ad un'attività commerciale nella zona del carmagnolese: aveva ricevuto una mail per il pagamento di una fornitura, ma l'iban non era della ditta con cui aveva concordato il servizio, bensì di truffatori esperti. Si erano inseriti nella posta elettronica e avevano modificato il numero di conto, tenendo l'intestazione corretta. Il commerciante ha saldato quanto pattuito, ma la merce non è mai arrivata. M. RAM. —

Alla vittima era stato chiesto di pagare una multa inesistente

Moncalieri, depositata una busta all'asta giudiziaria: ci sono ancora dieci giorni di tempo per ulteriori proposte

C'è un'offerta per acquisire la ex Ilte ma compratore e prezzo sono top secret

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Spunta una luce in fondo al tunnel dell'ex Ilte di Moncalieri, l'area dismessa da anni nella zona di via Postiglione, dopo il fallimento. L'ultima asta giudiziaria presso il tribunale di Roma avrebbe visto il deposito di un'offerta, dopo che i precedenti tentativi erano andati deserti. La base economica per rilevare i circa 300 mila metri quadri di superficie era di 8 milioni 500 mila: facile pensare che sia questo l'ammontare messo nero su bianco in busta chiusa.

Ora ci sono ancora dieci giorni di tempo in cui altri privati possono rilanciare, dopodiché la procedura verrà formalmente chiusa. Ma la notizia è che, quantomeno, un candidato c'è. Ed è il primo passo verso la riqualificazione di una zona da troppo tempo vittima di atti vandalici e roghi dolosi.

È stato il Comune ad avere per primo, in via informale, la notizia dell'offerta. Palazzo civico aveva scritto al curatore fallimentare per chiedere un rapido intervento di messa in sicurezza del perimetro. Dopo l'ennesima intrusione, in quelle che un tempo erano le palazzine degli uffici, l'amministrazione aveva intimato la chiusura di tutti i varchi. In modo da evitare un accesso sin troppo facile ai malintenzionati. Cosa puntualmente fatta nel giro di pochi giorni, ma in quello scambio di comunicazioni è venuta fuori la (piacevole) novità. Per il momento il nome del possibile investitore è top secret, così come la cifra messa in ballo.

PAOLO MONTAGNA
SINDACO DI MONCALIERI

> Sarebbe una svolta per il tessuto economico della città ma aspettiamo gli atti ufficiali

Già cinque anni fa lo stabilimento era stato depredato dai ladri di rame

È utile ricordare che quella zona ha bisogno di una profonda (e costosa) bonifica. Si stampavano le pagine gialle e tutti i resti dei macchinari che servivano per quelle lavorazioni vanno smaltiti. Strumenti che contengono metalli altamente inquinanti, come il piombo. Ecco perché se la presentazione di un'offerta fa capire che si è sulla strada per veder rinascere quella fetta di zona industriale, c'è anche da dire che la questione non sarà di breve durata.

Nel tempo si sono susseguiti molteplici interventi dei vigili del fuoco per i continui roghi di rifiuti all'interno dell'ex stamperia. L'ultimo di una certa entità era capitato nel giugno dello scorso anno, quando si era dovuta mobilitare anche l'Arpa. Il rogo, imponente, aveva generato una colonna di fumo alta decine di metri, facendo ricadere residui e particelle nocive sul resto di quella fetta industriale della città. I valori non superarono mai le soglie ritenute di pericolo, ma il problema esplose in tutta la sua pericolosità.

«Immaginare di vedere un imprenditore ridare vita alla ex Ilte, con una nuova attività produttiva, sarebbe una svolta nel tessuto economico di Moncalieri spiega il sindaco, Paolo Montagna - Aspettiamo l'ufficialità per capire poi quale futuro è all'orizzonte».

Sempre sul fronte delle aste giudiziarie, Moncalieri ha visto risolvere un'altra grana: i parcheggi in stato di degrado di borgata Santa Maria sono stati venduti e ora pronti a rinascere. —

DOPO UN CONFRONTO CON LA REGIONE, ORA TRENITALIA CONFERMA IL PROGETTO

Il Frecciarossa tra Milano e Parigi si fermerà anche in Valsusa

FRANCESCO FALCONE

Si apre uno spiraglio per l'istituzione della fermata in Alta Val di Susa - alla stazione di Oulx, che dà accesso alle principali località della Vialattea, o a Bardonecchia - del Frecciarossa recentemente attivato sulla tratta da Milano e Torino in direzione di Lione e Parigi. A dicembre, all'indomani dell'annuncio del nuovo servizio da parte di Trenitalia, l'assenza di una fermata in Valle aveva animato le proteste dei sindaci delle località turistiche. E trovato nella Regione Piemonte una sponda istituzionale perché venisse istituito lo scalo almeno in una delle due principali stazioni della neve.

> I tecnici sono al lavoro per un'unica sosta tra le stazioni di Oulx e Bardonecchia

All'epoca le Ferrovie avevano opposto a stretto giro un netto altolà alla richiesta di un'altra fermata. Ieri, rispondendo in Consiglio regionale ad un'interrogazione di Monica Canalis del Pd, la giunta del presidente Alberto Cirio ha invece annunciato che durante il recente incontro con i vertici di Trenitalia è emersa la disponibilità dell'azienda a trovare una soluzione in tal senso: «Ci sono problemi tecnici da risolvere, ma confidiamo che l'azienda riesca a fornire questo servizio al territorio - conferma la Regione - L'amministratore delegato di Trenitalia in persona ha dato ampia disponibilità ad individuare le modalità per aggiungere la fermata del Frecciarossa in Alta Valle di Susa».

Sono stati i sindaci del territorio a promuovere la richiesta, un'occasione di rilancio del settore turistico

Tra i nodi da sciogliere c'è il problema di conciliare i tempi di sosta per la salita e discesa dei passeggeri a Oulx (o Bardonecchia) con le «tracce», ovvero i tempi di occupazione dei binari, che garantiscono il via libera lungo la linea Italia-Francia e all'interno del tunnel ferroviario del Fréjus, dove il traffico è contingentato per motivi di sicurezza.

C'è poi da considerare che a pochi minuti di viaggio, appena oltre il confine, il Frecciarossa ferma già a Modane: una sosta tecnica necessaria ad effettuare le sostituzioni degli equipaggi in servizio sul treno veloce.

«Non essendo problemi insormontabili, confidiamo che si trovi una soluzione - spiegano dalla Regione - È auspicabile che le istanze del territorio siano ascoltate da Trenitalia per valorizzare le potenzialità turistiche ed economiche della Valle». —

BEINASCO, IL CANTIERE IN PRIMAVERA

Su corso Torino traffico più fluido con la terza corsia

A Beinasco arriva la terza corsia nel tratto di strada Torino tra il ponte del Sangone e la svolta a sinistra che porta verso il centro della cittadina. Un cantiere che costerà circa 90 mila euro, frutto di una vecchia intesa tra il Comune e un privato che aveva riqualificato una zona dismessa. I costi dell'opera saranno a suo carico. La terza corsia servirà a far defluire maggiormente il traffico, soprattutto nelle ore di punta per chi deve viaggiare verso Torino. Dando respiro ad un punto nevralgico del territorio, sempre ostaggio di lunghe code e caos.

I lavori inizieranno nella primavera: per realizzare l'allargamento delle carreggiata il Comune dovrà rimuovere parte di un piccolo giardino, che corre parallelo alla strada. Oltre ad un passaggio pedonale raramente utilizzato. Un piccolo sacrificio, ma utile per avere un altro vantaggio dal punto di vista ambientale: un miglioramento della circolazione stradale, vecchio e annoso problema per una cittadina stritolata dall'inquinamento. In passato si era anche parlato di un piano per allargare il vicino ponte sul Sangone: idea destinata a rimanere nel libro dei sogni. Costi troppo alti e tempi lunghissimi, senza contare che in questo periodo storico le aziende non riescono a reperire con facilità certi materiali. E un cantiere del genere rischierebbe di durare troppo tempo, mettendo davvero in crisi la circolazione in città. L'opera non è stata nemmeno candidata ai finanziamenti Pnrr.

I lavori a carico di un privato

«Non sarà la soluzione a tutti i problemi di traffico di Beinasco, ma la nuova corsia aiuterà quantomeno ad evitare code infinite sulla nostra arteria principale – spiega il sindaco, Daniel Cannati -, ci sono momenti in cui, con il transito dell'autobus o di camion, gli ingorghi prima e dopo il ponte faticano a risolversi in tempi rapidi. E questo contribuisce a peggiorare l'aria». La strada allargata faciliterà anche l'accesso al parcheggio nella discesa dirimpetto a corso Cavour. M. RAM. —

AREA METROPOLITANA

PRONTA PER L'INAUGURAZIONE LA NUOVA SEDE DEL FUN CLUB

La città si veste a festa per abbracciare Pecco

Bagnaia sarà domenica a Chivasso per salutare i tifosi

ANDREA BUCCI

A Chivasso è partito il conto alla rovescia per l'abbraccio al suo campione, Pecco Bagnaia. La città si colora di rosso Ducati perché domenica pomeriggio sarà inaugurata la nuova sede del suo Fun club. Si tratta di un ampio locale in corso Galileo Ferraris 136, più adatto ad accogliere i tifosi pronti a sostenere il pilota chivassese per la stagione alle porte. L'evento è già sold out da settimane e per Bagnaia ci sarà un autentico bagno di folla, un lungo abbraccio con la «nuvola rossa», così amano definirsi i suoi sostenitori. La festa si svolgerà all'aperto.

Per la verità il locale era già stato utilizzato lo scorso anno, ma con una capienza limitata nel rispetto delle norme imposte dalla pandemia. Qui i tifosi avevano seguito le gare. Ma l'inaugurazione è sempre stata rimandata. Nel frattempo il presidente Luca Cena annuncia che è partita la campagna tesseramenti per il Fun club. La nuova stagione del moto mondiale è alle porte: per il pilota chivassese della Ducati sarà l'anno della consacrazione? «Puntiamo al titolo» ha recentemente dichiarato l'alfiere della Ducati, vice campione del mondo. Perché alla scuderia di Borgo Panigale il mondiale costruttori non basta più.

E grazie agli ottimi risultati ottenuti nella scorsa stagione, Pecco Bagnaia e Jack Miller sono stati riconfermati in sella alla Desmosedici. Bagnaia sarà il pilota di punta e domenica scorsa durante le prove a Mandalika, in Indonesia, ha già espresso gran parte del suo potenziale: ha effettuato 57 giri registrando il 5° miglior tempo in 1'31"436, a 0"215 dal miglior crono di Pol Espargaro. Ha però lasciato l'Indonesia con una ferita sul braccio sinistro, conseguenza di un impatto violento con un sasso sparato in aria dallo pneumatico di un'altra moto. Ma a Chivasso ci sarà. Poi la partenza per il Qatar dove, il 6 marzo, si aprirà il mondiale. —

AFP

Francesco Bagnaia, 25 anni

A 19 ANNI DALLA CHIUSURA DELLA SCUOLA CALCIO DI CONDOVE

Settecento firme per il campo di calcio

Il sindaco: lì sorgerà un parco per tutte le discipline

FEDERICA ALLASIA

Sono trascorsi quasi vent'anni da quando, nel 2003, la scuola calcio di Condove chiuse definitivamente i battenti destinando all'abbandono il rettangolo verde di via Roma. Eppure non accenna a spegnersi il dibattito sul futuro dell'ex campo sportivo che sorge al centro del paese. Ad arricchire la vicenda di un nuovo capitolo hanno contribuito le 712 firme che il comitato spontaneo presieduto da Giorgio Jannon ha consegnato qualche giorno fa in Comune, all'esito di un'attività di raccolta inaugurata nel 2019 al grido di «Salviamo il campo sportivo». A corredare il tutto, una bozza di progetto per la realizzazione di un campo sportivo multifunzionale in cui si possa tornare a giocare a calcio, con tanto di manifestazione d'interesse dell'associazione Caprie Green Club a farsi carico della gestione dell'impianto ed il supporto di sei società calcistiche valsusine.

Il campo sportivo abbandonato

Peccato, però, che l'amministrazione condovese sia da tempo al lavoro su un progetto di riqualificazione ben più ambizioso (e dal valore di 2 milioni e mezzo di euro), destinato a fare dell'ex campo sportivo un parco multifunzionale connesso alle tre principali vie del centro e dotato di aree e strutture di diversa destinazione, tra cui anche un campo da calcio ad otto.

«Siamo contenti che il comitato si sia reso conto della necessità di insistere sulla destinazione multifunzionale dell'area, ma vogliamo restituire questo spazio a tutti, non soltanto agli appassionati di calcio - sottolinea il sindaco Jacopo Suppo - Pur rimanendo aperti al dialogo, continueremo a perseguire il nostro progetto, frutto di un percorso che ha coinvolto per un anno l'intera cittadinanza, con tanto di questionari ed incontri pubblici. Stiamo partecipando ad alcuni bandi volti a raccogliere i fondi per finanziarne la progettazione e realizzazione». —

SC&S
SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

La torinese Valentina Diana e le poesie di "Uno"

"Se uno sapesse che scrivo di lui cosa farebbe? Niente. Perché uno prima di tutto non capisce". Oggi alle 18.30 alla libreria Trebisonda, via Sant'Anselmo 22, Valentina Diana presenta la nuova raccolta di poesia, "Uno", Perrone editore, con Luca Ragagnin. La scrittrice torinese invita a visitare la sua personale galleria di istantanee d'amore, fra pensieri, ricordi e resistenza alla solitudine. F. ROS. —

Cantautore in canottiera

Truppi dal palco dell'Ariston al Cap10100 "Non era scontato il successo a Sanremo ho chiesto consigli a Tosca e Diodato"

ANSA

L'INTERVISTA

PAOLO FERRARI

Missione compiuta. Giovanni Truppi è uscito a testa alta dalla prima partecipazione al Festival di Sanremo, dove con la canzone "Tuo padre, mia madre, Lucia" ha conquistato il Premio Lunezia e la Targa M.E.I., riservata al miglior artista indipendente approdato sul palcoscenico dell'Ariston. Oggi pomeriggio alle 18,30 il cantautore napoletano presenta l'album antologico "Tutto l'universo" al CAP10100 su invito de La Feltrinelli.

È soddisfatto della sua operazione Sanremo 2022?

«Sono molto contento perché non ne davo per scontato l'esito positivo. Mi ripromettevo innanzitutto di mostrare al pubblico la mia idea di canzone e mi pare che il messaggio sia passato. La cosa importante è questa, per quanto ovviamente i riconoscimenti facciano piacere».

Che idea aveva di Sanremo da ragazzino e che realtà si è trovato di fronte all'Ariston?

«Da piccolo non ne sapevo praticamente niente, dal momento che i miei genitori non seguivano il Festival. Mi ci sono avvicinato al tempo delle scuole medie, quando prese forma il mio interesse per la musica. Da allora è rimasto uno strumento utile per scoprire cose nuove, per curiosare. Andarci di persona è diverso, ovviamente, così quando è arrivata la notizia della mia partecipazione la prima cosa che ho fatto è stata chiedere consigli agli amici che c'erano già passati, partendo da Tosca e Diodato. In questo senso sono arrivato preparato; ciononostante il livello di professionalità dei colleghi mi ha comunque colpito».

Come mai ha costruito questa antologia intorno al brano in gara?

«Per riassumere a chi mi ha visto per la prima in televisione il senso più ampio del mio lavoro. È una sorta di Bignami di Giovanni Truppi per curiosi del dopo Festival».

All'Ariston era previsto nella serata delle cover il suo duetto con Vinicio Capossela per "Nella mia ora di libertà" di Fabrizio De André, poi all'ultimo momento si è aggregato anche Mauro Pagani: com'è nata l'idea?

«Pagani ha letto che avremmo interpretato quella canzone, si è ricordato che nel disco originale l'armonica l'aveva incisa lui e ci ha proposto di suonare con noi. Non lo conoscevo di persona ed è stato un bell'incontro, oltre che un onore».

Al CAP10100 si entra da corso Moncalieri 18, lo stesso cancello che varcò nel 2016 per partecipare a "Cantautori in canottiera": ricorda, lei che di canottiere se ne intende?

«Eccome, si chiamava La Terrazza sul Po e la serata fu splendida. Nello stesso luogo partecipai sempre nel 2016 come tutor al _reset Festival, altra esperienza bellissima. Mi resi conto in quelle circostanze di come la scena indipendente torinese sia non soltanto ricca ma anche coesa. Si avverte complicità tra gli artisti. In città ho molti amici, penso a Levante, Bianco, Andrea Laszlo De Simone. E c'è Eugenio, che oggi mi fa il regalo di intervenire all'incontro. Il resto lo fanno il fascino architettonico e la storia della città».

Gli Eugenio In Via Di Gioia sono cresciuti suonando per strada: sente il richiamo della modalità busker?

«Mi affascina molto, anche se non ho mai praticato l'attività in prima persona».

È pronto per una vera tournée, dopo questi incontri?

«Sì, per adesso abbiamo fissato solo le prime date di Napoli, Roma e Milano, ma presto si aggiungeranno altre città. Mi stavo concentrando sullo spettacolo con la mia band al completo, poi è arrivato il ciclone Sanremo e ha congelato tutto. Ora ci stiamo rimettendo mano».

Parte da Napoli, la sua città. Che effetto le fa la salita al trono di Miss Italia della ventenne Zeudi Di Palma, una ragazza di Scampia studentessa di sociologia?

«Mi fa molto piacere, non conosco bene Scampia ma tutto ciò che può contribuire a mettere in discussioni i troppi luoghi comuni che infestano la mia Napoli è benvenuto». —

ANSA

GIOVANNI TRUPPI
CANTAUTORE

A Torino sono stato tutor per il Festival _reset: ho capito quanto sia coesa qui la scena indipendente

Ho costruito un'antologia intorno al brano in gara per farmi conoscere, è una sorta di "Bignami di Truppi"

DIEGO MOLINO

Musica da esportazione il Concerto dal Balconcino conquista la Bbc

Dopo dieci anni dalla sua nascita e oltre 400 esibizioni nel piccolo cortile di via Mercanti 3, ora il Concerto dal Balconcino sbarca Oltremanica. Anzi, forse è meglio dire che succederà proprio il contrario. Domenica a documentare lo spettacolo e a intervistare il pubblico ci sarà niente meno che la Bbc, la storica emittente radiofonica e televisiva britannica. Ad annunciarlo sui social è stata la coppia di musicisti, la cantante lirica Daria Spada e il chitarrista e scrittore Maksim Cristan. «Siamo stati contattati dalla loro redazione dopo aver letto del Balconcino sulle pagine della rivista americana Atlas Obscura, vogliono venire a trasmettere un live. Sarà come andare a suonare in uno di quegli studios famosi che sogniamo da sempre, ma in questo caso senza nemmeno il disturbo di prendere un aereo». Domenica in via dei Mercanti arriveranno la giornalista Dany Mitzman con la sua troupe, per allestire il set. L'inizio del Concerto è fissato alle 17, a ingresso libero. —

Il Circolo Amici della Magia compie mezzo secolo di attività e apre la nuova sede in via Juvarra 13 palcoscenico, biblioteca e da settembre anche un Sim Sala Bar. Sabato lo spettacolo "Close up"

Brachetti, Bono e Alexander 50 anni tra illusioni e incanto

LA STORIA

FRANCA CASSINE

Shakespeare ha scritto che «siamo fatti della stessa materia di cui sono fatti i sogni» e inseguire i propri, specie se ammantati di magia, può cambiare la vita. È capitato a Alexander che a 10 anni in un garage di via Frejus rimase talmente folgorato da un gioco di prestigio da intraprendere la strada che lo avrebbe reso illusionista e conduttore tv. È successo pure a Arturo Brachetti che, per cercare di superare il suo essere nerd, si è avvicinato alla magia diventando un grande trasformista. È stato così per Luca Bono che a soli 17 anni si è aggiudicato il titolo di campione italiano di magia. Sono solo i più famosi cresciuti al Circolo Amici della Magia di Torino che, a cinquant'anni dalla nascita, ha trovato una nuova casa e può così guardare al futuro continuando a coltivare talenti.

Fondato nel 1971, si è appena stabilito in via Juvarra 13, dove fino ai primi anni Duemila c'era il Café Procope. Dopo aver abbandonato nel 2015 la sede storica di via Santa Chiara a causa di un principio d'incendio ed essere approdato per qualche anno in via Salerno, il Circolo si è insediato in uno spazio appositamente realizzato, con una sala da cento posti caratterizzata da un piccolo palco con un sipario di lustrini e con pareti decorante da quadri e poster d'epoca. «Il nostro obiettivo è sempre stato far conoscere la magia e diffondere l'illusionismo – dice il direttore artistico Carlo Bono –. In questa sala si terranno spettacoli con illusionisti e non solo, e da settembre aprirà il "Sim Sala Bar", dove si potranno degustare speciali aperitivi e cocktail a tema magico con intrattenimenti».

Nel frattempo, sabato alle 21 ci sarà una serata speciale di "Close Up", lo show che consiste in tre postazioni in cui si alterneranno artisti differenti che si esibiranno a stretto contatto con il pubblico con giochi e dimostrazioni di bravura, con anche la partecipazione di Luca Bono. Domenica alle 16 ci si sposterà nell'attiguo Teatro Juvarra per «La grande magia da scena» con la presenza sul palco di alcuni artisti torinesi, tra cui Natalino Contini, Marco Aimone e Beppe Brondino.

Il Circolo della Magia, però, non è solo esibizioni. «A completamento c'è una sala didattica per le attività, tra cui conferenze magiche e insegnamento – spiega il presidente Marco Aimone –. Oltre alla biblioteca composta da più di 5 mila volumi. Questo fa del polo torinese un'eccellenza internazionale, il circolo magico più importante in assoluto dopo Londra e Los Angeles».

Il tutto è stato reso possibile grazie alla collaborazione con Don Danilo Magni e la Congregazione dei Giuseppini del Murialdo. «Con l'inaugurazione della nuova sede si conclude un sogno iniziato cinque anni fa con Don Danilo – afferma Arturo Brachetti –. Quello di creare un polo di cultura e di intrattenimento dove i giovani possano incontrare i maestri».

Il Circolo usufruirà pure del palco dell'ex Le Musichall, ora diventato Teatro Juvarra. «Purtroppo il Covid si è mangiato il progetto legato a Le Musichall e per ora l'ho messo nel freezer. La sala verrà usata dal Circolo per un paio di eventi al mese e affittata a chi ne farà richiesta». —

La nuova «casa» del Circolo Amici della Magia nell'ex sede del Café Procope

ARTURO BRACHETTI
TRASFORMISTA

Sarà un polo di cultura e di intrattenimento dove i giovani possono incontrare i maestri

Svelati i big in cartellone per Jazz is Dead

L'attivista Moor Mother e l'impegno che si fa arte

L'EVENTO

Dopo aver annunciato le date della quinta edizione, in programma nell'ultimo fine settimana di maggio, il festival Jazz Is Dead svela i nomi dei due artisti invitati a esibirsi in occasione di altrettante serate di anteprima della kermesse. Il 4 maggio al cinema Massimo sarà di scena il compositore, sassofonista e clarinettista statunitense Colin Stetson, mentre il 7 maggio salirà sul palco del Bunker la poetessa, musicista e attivista Moor Mother. Scenari assai differenti tra loro, a descrivere l'ampiezza del raggio d'azione del raduno torinese.

Stabilitosi in Canada da ormai 15 anni, Stetson è un funambolo degli strumenti a fiato dotato di un tocco unico e inimitabile che lo ha portato a collaborare con big del calibro di Lou Reed, Tom Waits, Arcade Fire, Chemical Brothers e The National. Il suo arrivo a Torino è frutto della collaborazione tra il festival e il Museo Nazionale del Cinema, che gli hanno commissionato uno spettacolo inedito arricchito dalle selezioni visual proposte sullo schermo dalla vj Cikita Z. Assai più fisico l'impatto di Moor Mother, artista visionaria e militante che ha fatto centro lo scorso autunno con l'album "Black Encyclopedia Of The Air", da cui prende spunto la tournée che per la tappa torinese godrà degli onori di casa tributati dalla dj pugliese Stefania Vos e dal selvaggio approccio dub industriale del collettivo SabaSaba.

Ma regina della serata sarà lei, vero nome Kamae Ayewa, città di residenza Filadelfia, in moto perpetuo tra afro futurismo, hip hop, free jazz, temperamento teatrale e poesia, ambito quest'ultimo in cui si è espressa, oltre che nei dischi incisi dal 2016 a oggi, anche in libreria. La prevendita online è già attiva per entrambi gli eventi. P. FER. —

UV LUCAS
Moor Mother, poetessa e attivista

DA NON PERDERE

TEATRO COLOSSEO

La "Iena" Angelo Duro "Dal vivo" parla di sé, di uomo, donna e natura

Amatissimo dai suoi quasi due milioni di followers sui social, divenuto noto in televisione grazie a "Le Iene", Angelo Duro difficilmente lascia indifferenti. Palermitano verace, quarant'anni ad agosto, possiede il dono di provocare e lo fa anche a teatro con "Da vivo, dal vivo", spettacolo con cui questa sera alle 21 arriverà al Teatro Colosseo. Forte della sua cifra stilistica che è quella di essere irriverente e provocatore, analizzerà la realtà di ieri e di oggi, l'uomo e la donna, gli animali e la natura, partendo dalla sua personale esperienza. F. CAS. —

BARETTI

Immigrati di seconda generazione da loro nasce lo spunto per "Glove"

È nato da un lavoro effettuato sul territorio cittadino con giovani immigrati di seconda generazione "Glove", lo spettacolo che domani sera alle 21,30 arriverà al Teatro Baretti. Una produzione de Il Mutamento con sul palco Massimiliano Liotta, che lo ha scritto insieme con Giuseppe Bisceglia, anche regista. Attraverso la storia di un rider offre uno spaccato della società contemporanea. Protagonista un giovane immigrato che nella sua corsa alle consegne incontrerà una serie di personaggi che mostrano vizi e virtù di quella che è la nuova borghesia. F. CAS.

ACCADEMIA DELLE SCIENZE

La "cosmografia dantesca" nei mercoledì dedicati alla cultura

Direzioni precise, discese, salite, guadi, voli, rettilinei e svolte: l'aldilà di Dante è così realistico che si può disegnare. È il tema dell'incontro "Le cose tutte quante hanno ordine tra loro". Cosmografia dantesca, che inaugura i Mercoledì dell'Accademia. Letture dalla Commedia alla luce di preziosi strumenti cartografici elaborati tra la fine del XIII secolo e l'inizio del XIV con il professore Donato Pirovano, online sul canale YouTube dell'Accademia delle Scienze oggi alle 17.30. Programma del ciclo di conferenze su www.accademiadellescienze.it. A. RIC. —

EDIT

Stand up comedy in salsa sabauda s'inaugura oggi con Cerruti e Amaro

All'interno del più grande birrificio artigianale della città si esibirà il meglio della stand up comedy sabauda. L'appuntamento è per domani alle 20.30 da Edit Torino (piazza Teresa Noce) con l'inaugurazione del nuovo format promosso dal collettivo Torino Comedy Lounge "ComEDIT: UNO + UNO. Comedians made in Torino" che ha lo scopo di promuovere le nuove voci della stand up comedy formata nell'ambito torinese. A introdurre gli ospiti che si succederanno mensilmente Giulia Cerruti e Angelo Amaro con i loro monologhi taglienti e corrosivi già conosciuti in tutta Italia. S. SCA. —

PIEMONTE IN NOIR

MAURIZIO BLINI
LA CONGIURA DEL GECO
LA STAMPA

Antonio Izzo, ex dirigente dell'Aisi, il servizio segreto italiano, viene trovato impiccato nella sua abitazione torinese. Modalità e primo esame obiettivo del medico legale confermano il suicidio, ma Moreno Stelvio, ex dirigente della Mobile in pensione e suo grande amico, non ci crede. Conosceva troppo bene Antonio per cadere in una simile trappola. Qualcuno l'ha ucciso, ma chi e perché? Come convincere il magistrato che in realtà si tratta di un omicidio? Sullo sfondo, la storia di tre ragazzi di Calabria legati alla loro terra da radici profonde, che crescono attraverso discussioni, progetti e sogni da realizzare. Forse inconciliabili.

''Antonio pendeva da una corda fissata su un montante dello stipite''
Comincia così il nuovo libro di Maurizio Blini in edicola con La Stampa

Dietro la porta c'era ciò che non avrei mai voluto vedere

A indagare c'è Moreno Stelvio, ex dirigente della Mobile

L'ESTRATTO

MAURIZIO BLINI

Quando arrivo in corso Svizzera, parcheggio davanti ai bidoni della spazzatura sperando in bene. Corro verso l'abitazione. Apro la porticina sulla strada con il mazzo di chiavi che proprio Antonio mi ha lasciato ormai da alcuni anni. Salgo al quarto piano e la trovo lì, appoggiata al muro con un'espressione che non mi piace affatto.

«Caterina, eccomi, ho fatto prima che potevo. Mi faccia vedere». Lei mi indica la porta di casa. In effetti è aperta ma socchiusa, pochi centimetri di apertura e nulla più. Osservo se sono presenti segni di scasso, ma non noto alcunché di sospetto. Provo a spingere, ma invano. Qualcosa di pesante ostruisce l'apertura. Ma com'è possibile?

«Non è che il dottore si è sentito male?», sussurra lei preoccupata. Provo a chiamare dalla fessura, a guardare all'interno, ma niente, non riesco a vedere nulla di particolare. Spingo di nuovo. La porta si muove di qualche centimetro, ma non basta. Penso che si debba ricorrere ai vigili del fuoco. Li chiamo e spiego la situazione, poi cerco di rassicurare Caterina. La faccio sedere sui gradini. Intanto, una vicina di casa si affaccia incuriosita in vestaglia. So che Antonio non la sopporta, perché è una bisbetica mai domata nonché pettegola impertinente, allora la ricaccio in casa, forse anche in malo modo. In ogni caso, le consiglio di farsi i fatti suoi, asserendo che è tutto sotto controllo, ecco.

Passano venti minuti ed eccoli arrivare. Li ringrazio. Loro osservano la porta, provano a spingere, ma invano. Qualcosa si è incastrato nella parte interna, dicono che fa leva. Non so. Li lascio lavorare.

Potrebbero entrare da un balcone, ma è necessario chiamare l'automezzo con la scala e allora li autorizzo a usare le maniere forti. Ovvero, tagliare con un flessibile le cerniere della porta e fanculo.

Ci mettono pochi minuti, ma quello che appare quando la porta viene estratta è ciò che non avrei mai voluto vedere.

Antonio pende da una corda fissata su un montante dello stipite. Impiccato.

Antonio, uno degli amici più cari, quasi un fratello. Ma come, si è ammazzato?

Caterina urla come un'aquila. Io resto immobile, come narcotizzato. Non riesco ad avere una cazzo di reazione, se non quella di perdere fiato lentamente, sgonfiandomi come un pallone bucato, come se stessi annegando senza quasi accorgermene.

Antonio, uno degli amici più cari. Quasi un fratello. Ma come, si è ammazzato? Non è possibile, non l'avrebbe mai fatto, lo conoscevo bene. Che motivi aveva? No, mi rifiuto di crederci. Il pianto di Caterina mi fa uscire dal torpore che mi ha rapito. Mi volto verso di lei. È seduta sui gradini con il volto tra le mani. Singhiozza come una madre che ha perso il figlio, anche se al massimo potrebbe essere sua sorella maggiore. Voleva bene ad Antonio, non ricordo da quanto tempo lavorava per lui, di sicuro da più di vent'anni. Un vigile del fuoco mi tocca un braccio. Chiede di entrare nell'appartamento. Lo seguo, nel mentre chiamo mio fratello Silvano, vicequestore a capo della Omicidi torinese.

«Silvano, abbiamo un problema...».

«Che è successo?».

«Antonio Izzo».

«Antonio Izzo cosa».

«Si è ammazzato. Vieni, dài che ti aspetto. Siamo a casa sua». —

Maurizio Blini
Nato a Torino nel 1959, oltre a innumerevoli racconti inseriti in antologie ha pubblicato i seguenti romanzi: Giulia e altre storie, Il creativo, Il purificatore, Unico indizio un anello di giada, R.I.P. (Riposa in pace), Fotogrammi di un massacro, Figli di Vanni, Rabbia senza volto, La ragazza di Lucento, La strategia del coniglio, Le bugie della notte, I delitti del dragone e I cattivi ragazzi.

SPORT

Serie D, il Chieri in Liguria per l'infrasettimanale

Il Chieri scende nuovamente in campo oggi pomeriggio per il turno infrasettimanale di campionato (quinta giornata) di serie D di calcio. Gli azzurri vanno in Liguria ospiti del Ligorna dell'ex Lala. Intanto la Lega ha fissato per il 2 marzo il recupero del match contro il Gozzano non disputato a dicembre (nella foto l'allenatore Marco Didu). P.ACC.

Lo svizzero Denis Zakaria festeggiato da Dusan Vlahovic dopo il gol all'esordio in serie A contro il Verona

Dopo tre partite, debutta la coppia immaginata da Allegri per intrecciare muscoli e dinamismo

Juve, la mossa in mediana Zakaria e Locatelli nel derby

L'ANALISI

ANTONIO BARILLÀ

Dopo aver assistito dalla panchina al pareggio contro l'Atalanta, suggello d'una prestazione convincente però sofferto perché acciuffato in extremis, Oliver Zakaria si prepara a tornare in campo nel derby. Una partita, per premesse ambientali, congeniale alle sue caratteristiche: illuminata da lampi di classe ma inevitabilmente combattuta e quindi muscolare, fatta di corsa e di tackle, di contrasti e di palloni sradicati. Il centrocampista svizzero è l'uomo giusto al posto giusto, aggiunge fisicità e dinamismo: l'ha fatto vedere contro il Verona, nella notte del debutto suo e di Dusan Vlahovic, e confermato in Coppa Italia contro il Sassuolo. Mancava, uno così: il reparto aveva buona qualità, seppur incomparabile con quella degli interpreti d'un recente passato, però era mal assortito, obbligava a rimpasti che finivano per snaturare, seppur in maniera appena percettibile, i calciatori. Ebbene, Zakaria non solo porta equilibrio colmando una lacuna con il suo stile di gioco, ma permette anche di restituire i compagni di linea a posizioni più naturali. Su tutti, Manuel Locatelli, che potrà guadagnare libertà di movimento, partecipare maggiormente al gioco e inserirsi con più facilità. Mezzala come in Nazionale, senza quegli adattamenti alla regia che accetta e ben svolge però non gli appartengono, all'occcorrenza partner in una mediana a due davanti alla difesa.

Lo svizzero spera di imitare l'azzurro a segno nella sua prima stracittdania

Finora, però, la coppia è stata testata soltanto in allenamento: contro il Verona l'azzurro era squalificato, in Coppa Italia è partito dalla panchina e ha sostituito proprio il nuovo compagno, a Bergamo ha giocato titolare ma dall'undici è stato escluso Zakaria. «Veniva da due partite importanti e ho preferito mettere uno fresco» ha spiegato Allegri appena finita la sfida dello Gewiss Stadium. Il debutto avverrà quindi, salvo sorprese, nel derby, e se sarà confermato il centrocampo a tre con il tridente offensivo, la linea potrà essere completata da Adrien Rabiot o Weston McKennie: lievemente favorito, al momento, il francese.

Zakaria non vede l'ora, sarà il suo primo derby italiano (e cittadino) dopo quelli della Renania giocati in Bundesliga con la maglia del Borussia Monchengladbach: davanti Colonia, Bayer Leverkusen o Fortuna Dusseldorf. E il sogno è imitare proprio Locatelli, che al primo derby con il Toro, quello dell'andata, non soltanto ha segnato ma ha firmato la vittoria, schiodando nel finale lo zero a zero. —

L'INIZIATIVA PER LA RICERCA E LA CURA

Stracittadina solidale nel segno di Candiolo in vendita cento "Toh" bianconeri e granata

Per Juve-Toro l'artista Nicola Russo ha realizzato due edizioni limitate, una bianconera e una granata, del suo ormai celebre "Toh", la statuetta che si ispira ai torèt, storiche fontane di Torino. I "Toh" dedicati al derby saranno realizzati in 100 pezzi per ogni squadra, e sarà possibile acquistarli nello store torinese della Rinascente a fronte di una donazione di 350 euro a favore della Fondazione per la Ricerca sul Cancro di Candiolo. I "Toh" si possono anche ordinare sul sito della Fondazione (www.fprconlus.it). Per la presidente Allegra Agnelli «il derby è da sempre una delle sfide più affascinanti, ma le partite ora saranno due: oltre a quella in campo, Juve e Torino hanno deciso di giocare insieme per qualcosa di molto importante, la ricerca sul cancro». —

BASKET A2

Reale Mutua vietato fallire con Orzinuovi fanalino di coda

Sulla carta, la Reale Mutua non dovrebbe faticare più di tanto ad avere la meglio stasera (ore 20,30, palaGianniAsti) sull'Agribertocchi Orzinuovi: i bresciani occupano infatti l'ultimo posto in classifica e hanno finora vinto un solo match sui 17 disputati. L'unica volta però in cui hanno ritirato il referto rosa è stato in occasione della trasferta di Pistoia, contro una delle big del campionato: «Dovremo stare attenti, soprattutto nei primi possessi – mette le mani avanti il coach giallolblù Casalone –. Se metteremo in campo la stessa intensità mostrata a Biella, faremo bene: in caso contrario, potremmo andare incontro a brutte sorprese». Il tasto è insomma sempre il medesimo: pigiare subito sull'acceleratore per non essere costretti a inseguire gli avversari complicandosi la giornata, come in effetti è già capitato più volte in stagione. Per di più, quello odierno è il primo turno infrasettimanale del campionato e qualche incognita di troppo può nascondersi dietro l'angolo. All'andata, nel match valevole per la prima giornata, Torino ebbe la meglio al supplementare dopo avere acciuffato la parità allo scadere dei 40' grazie a una conclusione di De Vico da metà campo: motivo in più per stare all'occhio e non dare nulla per scontato. D. LAT. —

REPORTERS

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	2		
			4
			3
	3		

			6	1	
	1				
			1		4
5		1			
				3	
	2	6			

Medio

7		6		5			2	
			9		8	7		
4		3					5	
			2			1		6
	4						8	
6		7			4			
	2					6		3
		9	3		6			
	6			7		2		8

Difficile

			2		4			
9			5			7		3
2		8						
	9			2		6	3	
				1				
	3	6		4			8	
						8		7
8		5			2			4
			8		3			

La soluzione dei giochi di martedì

Medio

3	7	9	4	8	1	6	5	2
2	5	8	7	9	6	4	1	3
4	6	1	3	5	2	9	8	7
1	4	3	5	2	7	8	6	9
7	8	5	9	6	4	3	2	1
9	2	6	8	1	3	5	7	4
8	1	2	6	3	9	7	4	5
6	3	4	2	7	5	1	9	8
5	9	7	1	4	8	2	3	6

Junior 1

2	4	3	1
3	1	2	4
4	3	1	2
1	2	4	3

Difficile

6	1	9	5	8	2	7	3	4
7	5	4	9	1	3	2	8	6
8	2	3	6	4	7	5	1	9
4	9	8	3	2	5	6	7	1
2	6	5	1	7	8	4	9	3
3	7	1	4	6	9	8	5	2
9	4	6	8	5	1	3	2	7
5	3	2	7	9	4	1	6	8
1	8	7	2	3	6	9	4	5

Junior 2

3	4	6	1	5	2
2	1	5	3	6	4
6	3	4	5	2	1
1	5	2	4	3	6
5	2	1	6	4	3
4	6	3	2	1	5

OSCAR SERRA

Hockey su prato, gioia Cus dopo le ripetute beffe arriva il tricolore Under 21

Il Cus Torino s'avvolge nel tricolore. Dopo ben nove secondi posti negli ultimi sette anni, la squadra Under 21 di hockey su prato si piazza davanti a tutti alle finali indoor, di scena nel week end a Pisa. Vinte tutte le partite del suo girone, le ragazze allenate da Lyudmyla Vyhanyaylo hanno superato per 3-2 le padrone di casa del Cus Pisa, in semifinale, e poi hanno avuto la meglio su un altro Cus, quello di Padova, nella finalissima per il primo posto, vinta 5-4 con doppietta di Chiara Di Bella (premiata come miglior marcatore del torneo con 9 reti) e gol di Silvia Caffaratti, Monica Coggiola e Maria Chiara Mulas. A Silvia Omegna, 15 anni, il riconoscimento di miglior portiere che già aveva ottenuto una settimana fa alle finali Under 16, in cui le torinesi erano arrivate seconde. Proprio il gruppo delle più piccole (guidato da Marta Palazzo) è stato fondamentale in una manifestazione da cinque partite in due giorni. Un serbatoio che presto risulterà prezioso anche per la prima squadra. O. SER. —

Solo sei gol segnati: in trasferta l'attacco granata è il peggiore della A. Juric cerca un antidoto

Alla ricerca del gol perduto Toro contro il tabù Stadium

IL CASO

FRANCESCO MANASSERO

Un attacco che in trasferta non segna mai contro la difesa meno battuta in casa del campionato. Il derby potrebbe risolvere tanti problemi al Toro, che sta ancora cercando il primo squillo contro una grande squadra per dare più forza al nuovo progetto. Così al Filadelfia Juric ha messo tutti alla lavagna con una lunga lezione tattica per cercare di scoprire i pochi punti deboli della squadra di Allegri, ma ancor prima per provare a togliere le ombre che si sono inaspettatamente allungate smorzando l'inizio d'anno super dei suoi. I granata arrivano al grande appuntamento frastornati dalle inattese sconfitte contro gruppi abbordabili come Udinese e Venezia. E con l'insicurezza di chi è di nuovo scivolato lontano dal Grande Torino, riaprendo una vecchia ferita: hanno il passo più lento del campionato assieme a quello della Salernitana con 8 punti conquistati. È un rendimento che stona sia con la stagione globale del Toro che con quella del suo reparto offensivo: travolgente davanti ai propri tifosi (25 gol), pigro e impreciso altrove. Con 6 gol realizzati, di cui un autogol, è il peggiore della Serie A. È andato in bianco in sei partite su undici e l'ultima firma l'ha messa Praet con il gol vittoria sulla Sampdoria. Le altre di Verdi, Pjaca, Brekalo e Singo.

I ko con Udinese e Venezia hanno spento l'entusiasmo dopo l'avvio super nel 2022

Sanabria e Belotti, che faranno staffetta, contro De Ligt e Bonucci. L'altra chiave della sfida, dopo Vlahovic/Bremer, sarà in area bianconera. Misurerà la voglia del Gallo di incidere in quello che probabilmente sarà il suo ultimo derby. E sarà anche un test per il paraguaiano che finora dei 10 centri in granata - 5 quest'anno - ne ha stampati 9 nello stadio che conosce meglio e solo uno in trasferta (il primo, a Crotone la scorsa stagione). Il Toro troverà una Juve nel miglior momento del campionato, ma che in casa finora non è stata impeccabile, perdendo tre partite (su 5 sconfitte totali) contro Empoli, Sassuolo e Atalanta, anche se ha subìto solo 8 gol.

Effetto Stadium. I gol granata si contano quasi sulle dita di una mano da quando il derby è traslocato alla Continassa (6), ma la metà sono stati realizzati negli ultimi tre incroci. Il Toro si è sempre dovuto superare per arrivare in meta, anche se in poche occasioni gli è servito. Il primo centro arriva al quinto tentativo e lo realizza nel 2014 Bruno Peres con un tiro imparabile al termine di una cavalcata pazzesca (2-1), l'ultimo è di Nkoulou (2-1). Il più bello, dopo quello del brasiliano, è la punizione di Ljajic nel 2017, il più furbo lo realizza due anni dopo Lukic, che ruba palla a Pjanic e fulmina Szczesny: in entrambi i casi finisce 1-1. C'è anche spazio per Belotti, ma meno gloria quando nel 2020 realizza il rigore che rende un po' meno amaro il 4-1 finale. —

Ivan Juric, 46 anni, è alla prima stagione sulla panchina granata. Con Cairo ha firmato un triennale

IL VELOCISTA SI ALLENERÀ AL CENTRO NUOTO

Luca Dotto è il primo italiano a essere sceso sotto i 48" nei 100 stile

Dotto sceglie Torino per avviare la caccia a Europei e Mondiali

DOMENICO LATAGLIATA

Torino capitale della velocità. Per cinque giorni di allenamento e di confronto: Luca Dotto, primo italiano ad abbattere il muro dei 48" nei 100 metri stile libero, e l'altro azzurro Ivano Vendrame sono infatti in città in questi giorni, ospiti del Centro Nuoto: «I due ragazzi avevano problemi ad allenarsi alla piscina dell'Acqua Acetosa, a Roma – spiega Antonio Satta, allenatore della società torinese –. E, in virtù degli ottimi rapporti che ci sono tra noi e il loro allenatore Mencarelli, non ci abbiamo pensato due volte a offrire loro ospitalità».

Tutti insieme appassionatamente, allora. Nelle corsie del palaNuoto di via Filadelfia, al fianco di Alessandro Miressi – detentore del record italiano nei 100 metri nonché argento olimpico con la staffetta veloce ai Giochi di Tokyo – e Alessandro Bori, prospetto più che interessante che già da un paio di anni ha scelto la città della Mole come base di lancio verso una carriera vincente. «Momenti di confronto come questo aiutano a crescere – ancora Satta –. Lo spirito è buono, la voglia di mettersi alla prova anche: sarà un'esperienza da ripetere, al di là dei motivi contingenti». Due sedute al giorno, non necessariamente entrambe in acqua «ma senza caricare troppo. Nel fine settimana avremo una gara a San Marino che servirà da primo test in vista degli Assoluti di aprile: essendosi ridotte le gare a causa del Covid, ci saranno quasi tutti i migliori e nessuno vorrà fare brutta figura. Ci aspetta una stagione intensa, con le qualifiche che porteranno ai Mondiali di giugno a Budapest e poi con gli Europei di Roma ad agosto».

Obiettivi inseguiti ovviamente anche da Dotto e Vendrame: «Il primo si sta dedicando sempre di più ai 50 metri (è stato argento ai Mondiali di Shangai nel 2011, ndr), mentre il secondo è un centista puro con grandi margini di miglioramento». Due siluri che, insieme a Miressi e Zazzeri, hanno anche all'attivo l'argento nella 4x100 agli Europei di Glasgow 2018: da Torino, magari, arriverà la spinta per l'oro. —

Volley A2, sfida con Soverato. Il tecnico Marchiaro: serve gara autorevole

Sempre a punti, nessuno come Pinerolo e stasera in Calabria può volare la vetta

LA STORIA

Sempre a punti dall'inizio del campionato. L'Eurospin Ford Sara Pinerolo è l'unica – tra A1 e A2 di volley femminile – a poter vantare questo record. Meglio di Monza, capolista nella massima serie, e pure delle campionesse d'Europa di Conegliano che quest'anno sono scivolate in casa per 3-1 proprio contro il team lombardo poche settimane dopo un altro inciampo, quello al tie break con Firenze, giunto dopo 76 vittorie consecutive. Pinerolo invece non è mai tornato a casa a mani vuote, anche nelle uniche due partite perse di questa stagione che è riuscito a trascinare fino al tie break, conquistando un punto. «Un segno di caparbietà e voglia di rimanere attaccati al match fino alla fine» sottolinea il tecnico Michele Marchiaro, alla terza stagione sulla panchina dell'Eurospin Ford Sara.

Un primato che la squadra piemontese custodisce con orgoglio e che intende conservare, a partire dalla difficile sfida di stasera (ore 20) contro il Soverato, nel recupero della 3ª giornata di ritorno della A2. Una vittoria da tre punti consentirebbe a Valentina Zago & C. di superare Talmassons e conquistare la vetta a sole quattro giornate dal termine della regular season; un passo in avanti importante verso quel sogno promozione già accarezzato nella scorsa stagione fino a vederlo sfumare nella finalissima contro Vallefoglia.

E poi c'è una sconfitta da vendicare: perché proprio in terra calabra, lo scorso autunno, Pinerolo subì uno dei due ko patiti in questa stagione (l'altro, più recente, contro il Club Italia) dopo due ore e un quarto di battaglia. Una partita spartiacque che diede il là a una lunga serie di vittorie interrotte solo dal focolaio di Covid che ha costretto a uno stop forzato di oltre un mese. «Soverato è una squadra tosta, in casa non ci abbiamo mai vinto – fa gli scongiuri Marchiaro – dovremo riuscire a offrire una prestazione volitiva e autorevole».

Le sue armi saranno certamente capitan Zago, seconda miglior realizzatrice dell'A2 con 334 punti. Oltre a lei c'è un reparto centrale (formato da Yasmina Akrari e Anna Gray) cresciuto molto, soprattutto a muro, ma è tutta la squadra ad apparire più completa rispetto all'anno scorso grazie anche a un direttore d'orchestra come Vittoria Prandi, tra le migliori palleggiatrici della categoria. O. SER. —

La schiacciatrice di Pinerolo Federica Carletti in azione

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

LA FIERA DELLE ILLUSIONI
★★★★ Noir. Regia di Guillermo Del Toro, con Bradley Cooper e Cate Blanchett. Durata 150 minuti. Nella New York anni 40 l'abile truffatore Stan Carlisle si finge chiaroveggente e comincia a manipolare gente di potere. Dirige il premio Oscar per "La forma dell'acqua".

IL DISCORSO PERFETTO
★★★★ Commedia. Regia di Laurent Tirard, con Benjamin Lavernhe e Sara Giraudeau. Durata 87 minuti. In pausa di riflessione con la fidanzata, Adrien scopre ad una noiosa cena di famiglia di essere stato scelto per il discorso al matrimonio della sorella e comincia a pensarne e ipotizzarne alcuni.

GLI OCCHI DI TAMMY FAYE
★★★★ Commedia drammatica. Regia di Michael Showalter, con Jessica Chastain e Andrew Garfield. Durata 126 minuti. La vera storia dei controversi telepredicatori americani Tammy Faye Bakker e Jim Bakker che fra gli anni 70 e 80 crearono un impero.

UN EROE
★★★★ Drammatico. Regia di Asghar Farhadi, con Amir Jadidi. Durata 127 minuti. In prigione nella città iraniana Shiraz per un debito non pagato, Rahim ottiene un permesso di un paio di giorni per cercare di risolvere la sua situazione.

IL CAPO PERFETTO
★★★★ Commedia nera. Regia di Fernando León de Aranoa, con Javier Bardem e Manolo Solo. Durata 120 minuti. Lo spagnolo Julio Blanco, padrone di una nota azienda di bilance apparentemente assai amato dai propri dipendenti, è disposto a tutto pur di vedersi assegnato l'ennesimo premio di prestigio.

IL LUPO E IL LEONE
★★★ Avventura. Regia di Gilles de Maistre, con Molly Kunz. Durata 99 minuti. Dopo la morte del nonno, la giovane studentessa di musica Alma torna nella casa in mezzo ai boschi sull'isola del Canada dov'è cresciuta e salva la vita a due cuccioli, un lupo e un leone.

ILLUSIONI PERDUTE
★★★★ Drammatico. Regia di Xavier Giannoli, con Benjamin Voisin e Cecile De France. Durata: 122 minuti. Dal romanzo di Honorè de Balzac, le vicissitudini di un giovane poeta in cerca di fortuna nella Parigi del 1820 fra lo scetticismo generale per le sue umili origini.

AMERICA LATINA
★★ Drammatico. Regia di Damiano e Fabio D'Innocenzo, con Elio Germano. Durata 90 minuti. Massimo Sisti è un facoltoso dentista che vive con la famiglia in una villa a sud di Roma e con un inquietante segreto nascosto in cantina. Dai cineasti del premiato "Favolacce".

HOUSE OF GUCCI
★★★ Drammatico. Regia di Ridley Scott, con Lady Gaga e Adam Driver. Durata 156 minuti. Un caso di cronaca che fece clamore nell'Italia degli anni Novanta: l'omicidio di Maurizio Gucci, famoso imprenditore nel campo della moda.

SPIDER-MAN: NO WAY HOME
★★★ Fantasy. Regia di Jon Watts, con Tom Holland e Benedict Cumberbatch. Durata 159 minuti. Da quando Mysterio ha rivelato la vera identità dell'Uomo Ragno la vita del liceale Peter Parker è stata letteralmente stravolta.

ASSASSINIO SUL NILO
★★★★ Giallo. Regia di Kenneth Branagh, con Branagh e Gal Gadot. Durata 128 minuti. Il detective Hercule Poirot parte in crociera per l'Egitto ma il riposo per lui durerà poco: una ricca ereditiera viene infatti uccisa a bordo, i sospetti ricadono su alcuni presenti. Da un romanzo scritto da Agatha Christie nel 1937.

MARRY ME - SPOSAMI
★★★ Commedia. Regia di Cat Cairo, con Jennifer Lopez e Owen Wilson. Durata 112 minuti. La star della musica Kat Valdez sta per sposare il fidanzato rockstar tra la folla del Madison Square Garden ma quando scopre il tradimento del futuro marito opta all'improvviso per una sorprendente soluzione del problema.

UNA FAMIGLIA VINCENTE
★★★★ Commedia drammatica. Regia di Reinaldo Marcus Green, con Will Smith e Demi Singleton. Durata 144 minuti. La storia di Richard Williams, il tenace papà delle future campionesse di tennis Venus e Serena cresciute in un malfamato quartiere di Los Angeles. Smith premiato con il Golden Globe.

STRINGIMI FORTE
★★★★ Commedia drammatica. Regia di Mathieu Amalric, con Vicky Krieps e Arieh Worthalter. Durata 87 minuti. Una mattina Clarisse, moglie e madre di due bambini, decide improvvisamente di dare una svolta alla sua vita: sale in macchina, abbandona la famiglia.

AFTER LOVE
★★★★ Drammatico. Regia di Aleem Khan, con Joanna Scanlan. Durata 89 minuti. Sposata a un musulmano e convertita all'Islam, l'inglese Mary scopre alla morte del marito la sua relazione con una donna in Francia e decide di partire da Dover per andarla a conoscere.

PICCOLO CORPO
★★★ Drammatico. Regia di Laura Samani, con Celeste Cescutti. Durata 88 minuti. Ai primi del '900 in una piccola isola friulana la giovane Agata perde la figlia durante il parto: partirà per un santuario tra le montagne dove riportano in vita i bambini per il tempo necessario a battezzarli.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068. Prezzi: €5,00 intero; € 6,00 rid.; € 5,00 over 65

Assassinio sul Nilo	Sala 1	♿	16.00-18.30-21.00
La fiera delle illusioni - Nightmare Alley VM14	Sala 2	♿	16.00-20.30
America Latina VM14	Sala 2	♿	18.45
Gli occhi di Tammy Faye	Sala 3		16.00
Il potere del cane	Sala 3		18.30
Open Arms - La legge del mare	Sala 3		21.00

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €5,00 intero; int.; € 5,00 universitari, militari, Aiace, over 65, under 18;

Il discorso perfetto	♿	16.00
After Love V.O.	♿	17.45 (sott. it.)
Il discorso perfetto V.O.	♿	19.30-21.15 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €4,90 intero; Riduzioni: under 12 € 4.90 ridotto € 6,90; giov. € 5,90

Marry Me - Sposami	♿	17.10-19.20-21.30
Assassinio sul Nilo	♿	18.15-20.35
Assassinio sul Nilo V.O.	♿	19.10 (sott. it.)
Spider-Man: No Way Home	♿	17.00
Il lupo e il leone	♿	19.40
Una famiglia vincente	♿	21.30
Sing 2 - Sempre più forte	♿	17.10-19.15
La fiera delle illusioni - Nightmare Alley VM14	♿	21.15
Me contro te il film - Persi nel tempo ATMOS	♿	17.00
Assassinio sul Nilo ATMOS	♿	17.00-21.30

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/5363323. Prezzi: €6,00 intero; int.; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Stringimi forte	16.30-18.30
Stringimi forte V.O.	20.30 (sott. it.)

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €5,00 intero; int.; € 6,00 universitari, militari, Aiace, over 65, under 18

Lasciarsi un giorno a Roma	Ombrer.	♿	16.00
Marry Me - Sposami	Nirvana	♿	16.15-18.30-21.00
Il discorso perfetto	Ombrer.	♿	18.10-20.05
Il lupo e il leone	Ombrer.	♿	21.40

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €5,00 intero; Abb.14 € 4,80 – Abb. Under 26 € 3,00 Over65/Under18/Universitari/Militari/ € 6,00 Aiace € 6,00

Assassinio sul Nilo	Grande		16.00-18.30-21.00
Drive My Car	Blu	♿	16.00-20.00
La fiera delle illusioni - Nightmare Alley VM14	Rosso	♿	15.30-18.15
La fiera delle illusioni - Nightmare Alley VM14 V.O.	Rosso	♿	21.00 (sott. it.)

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €5,00 intero; int.; € 6,00 universitari, mili- tari, Aiace, over 65, under 18

Assassinio sul Nilo	Groucho	♿	16.00-18.30-21.00
Assassinio sul Nilo V.O.	Harpo	♿	17.00-20.00 (sott. it.)

TEATRI

DEL 16 FEBBRAIO 2022

Agnelli
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/3042808. "Il mago dei numeri" con Assemblea Teatro. Giovedì 17 febbraio Ore 21.00

Alfa Teatro
Via Casalborgone,16/I (Corso Casale), tel. 3665357251. "Cappuccetto Rosso" di e con: Marco Grilli. Sabato 19 febbraio Ore 17.00

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "La piccola bottega degli orrori" di Howard Ashman con Giampiero Ingrassia, Fabio Canino, Belia Martin. Regia di Piero Di Blasio. Giovedì 17 febbraio Ore 20.45

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Teatro Milanollo (piazza Turletti 7) di Savigliano "La gabbianella e il gatto" Domenica 20 Ore 16.30

Astra - Stagione TPE
via Rosolino Pilo, 6 "Brevi interviste con uomini schifosi" di David Foster Wallace con Lino Musella, Paolo Mazzarelli. Regia di Daniel Veronese. Ore 19.30

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Stagione Sinfonica 2022" diretto da Gergely Madaras con Mihoko Fujimura mezzosoprano, Matthias Goerne baritono, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Giovedì 17 febbraio Ore 20.30

Balletto Teatro di Torino
Via Francesco Cigna, 5, tel. 011/4730189. "Noi" con Alessio Maria Romano. Sabato 19 febbraio Ore 10.00

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128. "Gli ultimi saranno gli ultimi" di Massimiliano Bruno con Martina Ciappa e Gaia Contrafatto. Sabato 19 febbraio Ore 21.00

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Moby Dick alla prova" di Orson Welles da Melville con Elio De Capitani. Ore 20.45

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "Maskerrando - Storie di teatro e di balene" con Fondaziona Trg Onlus. Venerdì 18 Ore 19.00

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4 , tel. 011/655187. "Aldst. Al limite dello sputtanamento totale" di e con: Viola Marietti. Giovedì 24 febbraio Ore 20.00

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Da vivo, dal vivo" di e con: Angelo Duro. Ore 21.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Concerto" con Daniil Trifonov pianoforte, Sergei Babayan pianoforte. Ore 20.30

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "Il fidanzato di tutte" di Francis Jackets e Jérôme Dagneau con Elia Tedesco, Jessica Grande, Ambra Pugliese, Greta Malengo, Vittoria Chiolero, Rosario Farò, Roberto Salinardi, Ester Busso, Luca Simeone. Regia di Girolamo Angione. Ore 21.00

Gioiello
Via C. Colombo, 31/bis, tel. 011/5805768. "Partenza in salita" di Gianni Clementi con Corrado Tedeschi, Camilla Tedeschi. Regia di Marco Rampoldi, Corrado Tedeschi. Sabato 19 febbraio Ore 21.00

Gobetti
Via Rossini, 8, tel. 011/5169555 - 800 235 333. "Coppia aperta quasi spalancata" di Dario Fo, Franca Rame con Chiara Francini, Alessandro Federico. Regia di Alessandro Tedeschi, Pierfrancesco Pisani, Isabella Borettini. Ore 20.45

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Giancana in "Tutto giusto Tour"" Giovedì 17 febbraio Ore 21.00

LBT - La bottega teatrale
Corso Govone, 16, tel. 3477627706. "Le figure d'Inverno: La Fame di Arlecchino" Domenica 20 febbraio Ore 16.30

Officine Caos
Piazza E. Montale, 18/a, tel. 011/7399833. "Stagione Differenti Sensazioni 34: Rua Da Saudade (studio)" con Rosaria Di Maro, Noemi Caricchia, Roberta Fanzini, Giorgia Longo. Venerdì 25 febbraio Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815.557/241/242. "La Bohème" di Giacomo Puccini diretto da Pier Giorgio Morandi con Orchestra, Coro e Coro di voci bianche Teatro Regio. Regia di Paolo Gavazzeni, Piero Maranghi. Venerdì 18 febbraio Ore 20.00

Spazio Kairòs
via Mottalciatta 7, tel. 3517343492. "Like!" di e con: Stefano Santomauro. Regia di Daniela Morozzi. Venerdì 18 febbraio Ore 21.00

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d "System" di e con: Der Zoologe von Berlin. Sabato 19 febbraio Ore 21.00

Teatro Civico Garybaldi di Settimo Torinese
Via Dei Partigiani, 4 (Settimo Torinese), tel. 011/8028501. "Non Plus Ultras" di Adriano Pantaleo, Gianni Spezzano con Adriano Pantaleo. Regia di Gianni Spezzano. Giovedì 17 febbraio Ore 21.00

Teatro Educatorio della Provvidenza
Corso Govone, 16 (isola pedonale della Crocetta), tel. 347 76.27.706. "La fame di Arlecchino" Domenica 20 febbraio Ore 16.30

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. "Bahamuth" di Flavia Mastrella, Antonio Rezza con Antonio Rezza. Martedì 22 febbraio Ore 20.45

Auditorium Franca Rame
viale Cadore (Rivalta di Torino), tel. 011/3042808. "Un giardino davvero speciale" Sabato 19 febbraio Ore 21.00

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "La ballerina e il soldatino di stagno" di e regia: Francesco Varano. Domenica 20 febbraio Ore 16.00

DEL 16 FEBBRAIO 2022

Film	Sala	Orario
Illusioni perdute	Chico	16.00-20.45
Il lupo e il leone	Chico	18.45

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €6,00 intero; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Film	Sala	Orario
Assassinio sul Nilo V.O.	Sala 1	15.30 (sott. it.)
La fiera delle illusioni - Nightmare Alley VM14	Sala 1	18.00
La fiera delle illusioni - Nightmare Alley VM14 V.O.	Sala 1	21.00 (sott. it.)
House of Gucci	Sala 2	15.15
Tiepide acque di primavera	Sala 2	18.15
Assassinio sul Nilo V.O.	Sala 2	21.00 (sott. it.)
Piccolo corpo	Sala 3	15.15-17.00-18.45
Scompartimento n.6	Sala 3	20.45

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €5,00 intero; € 6,00 rid. sera-le; € 5,00 over 65; € 5,50 Family Card; Proiezioni 3D: int. € 10,00, rid. € 8,00

Film	Sala	Orario
Assassinio sul Nilo		16.10-18.50-21.30
Marry Me - Sposami		17.00-19.20-21.40
Assassinio sul Nilo		17.40
Assassinio sul Nilo V.O.		20.30
La fiera delle illusioni - Nightmare Alley VM14		15.20-18.20-21.20
Il lupo e il leone		16.00
Spider-Man: No Way Home		18.10-21.10

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €4,50 intero; € 5,50 rid., militari, under 18, univ., lo Studio; € 4,00 +60 pom.; € 5,00 +60 ser. 3D: int. € 10,00, rid. € 8,00

Film	Sala	Orario
Assassinio sul Nilo	Sala 1	21.00

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €6,00 intero; rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

Film	Sala	Orario
After Love	Cabiria	15.45
After Love V.O.	Cabiria	17.30-21.00 (sott. it.)
Perduta Mente	Cabiria	19.15
Martin Luther King vs FBI	Rondolino	16.00
Martin Luther King vs FBI V.O.	Rondolino	18.15 (sott. it.)
Io sono Vera	Rondolino	20.30
Il mio Godard V.O.	Soldati	16.00 (sott. it.)
Il grido della terra di D. Coletti	Soldati	18.30
La strada	Soldati	20.30

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €5,00 intero; € 6,00 int. pom., Milit., Under 18, Univ., lo studio; € 4,50 +60; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. € 8,00

Film	Sala	Orario
Marry Me - Sposami	Sala 1	16.00-18.05-20.10-22.15
Assassinio sul Nilo	Sala 2	16.00-16.30-18.45-21.30-22.00
Assassinio sul Nilo V.O.	Sala 2	19.15
La fiera delle illusioni - Nightmare Alley VM14	Sala 3	16.00-18.45-21.30
Il lupo e il leone	Sala 4	16.00
House of Gucci	Sala 4	18.00-21.15

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €5,00 intero; Abb.14 € 4,80 – Abb. Under 26 € 3,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Film	Sala	Orario
Il capo perfetto	Sala 1	16.00-18.30-21.00
Assassinio sul Nilo	Sala 2	16.00-18.30-21.00
Un Eroe	Sala 3	16.00-18.30-21.00

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €7,30 intero;

Film	Sala	Orario
Assassinio sul Nilo	Sala 1	15.00-18.00-21.00
Marry Me - Sposami	Sala 2	16.10-18.50-21.40
Il lupo e il leone	Sala 3	15.40
Belli ciao	Sala 3	18.15
La fiera delle illusioni - Nightmare Alley VM14	Sala 3	20.30
La fiera delle illusioni - Nightmare Alley VM14	Sala 4	15.15-18.30
Una famiglia vincente	Sala 4	21.50
Assassinio sul Nilo	Sala 5	17.00-20.00
Assassinio sul Nilo	Sala 6	16.00-19.00-22.00
Me contro te il film - Persi nel tempo	Sala 7	15.30
Spider-Man: No Way Home	Sala 7	17.30-20.45
Il lupo e il leone	Sala 8	16.40
Una famiglia vincente	Sala 8	19.15
Marry Me - Sposami	Sala 8	22.20

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262, tel. 892960. Prezzi: €11,00 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Film	Sala	Orario
Il lupo e il leone	Sala 1	17.15
The King's Man - Le origini	Sala 1	19.50
Assassinio sul Nilo	Sala 1	22.35
Me contro te il film - Persi nel tempo	Sala 2	16.45
Assassinio sul Nilo	Sala 2	18.40
Assassinio sul Nilo V.O.	Sala 2	21.40
Me contro te il film - Persi nel tempo	Sala 3	17.40
The King's Man	Sala 3	19.20
Spider-Man: No Way Home	Sala 3	22.00
Gli occhi di Tammy Faye	Sala 4	17.10
Martin Luther King vs FBI	Sala 4	20.30
Scream	Sala 4	22.45
Assassinio sul Nilo	Sala 5	17.30-20.10
Il lupo e il leone	Sala 5	22.45
Assassinio sul Nilo	Sala 6	16.50-19.30-22.00
Marry Me - Sposami	Sala 7	17.30-20.00-22.30
Marry Me - Sposami	Sala 8	16.30-19.00-21.20
The King's Man - Le origini	Sala 9	16.40
La fiera delle illusioni - Nightmare Alley VM14	Sala 9	19.20-22.20
Spider-Man: No Way Home	Sala 10	16.35
Venom - La furia di carnage	Sala 10	19.30
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re	Sala 10	21.30
Una famiglia vincente	Sala 11	16.35-22.25
Matrix: Resurrections	Sala 11	19.25

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399. Prezzi: €5,00 intero;4

Film	Sala	Orario
Diabolik		21.00

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

BEINASCO

THE SPACE CINEMA LE FORNACI
Viale G. Falcone. Prezzi: €7,40 intero;

Film	Sala	Orario
Assassinio sul Nilo	Sala 1	17.00-20.00
Marry Me - Sposami	Sala 2	16.10-18.50-21.40
Assassinio sul Nilo	Sala 3	16.00-22.00
Assassinio sul Nilo V.O.	Sala 3	19.00
Belli ciao	Sala 4	16.05
La fiera delle illusioni - Nightmare Alley VM14	Sala 4	18.15-21.30
Una famiglia vincente	Sala 5	17.30
Spider-Man: No Way Home	Sala 5	20.50
Assassinio sul Nilo	Sala 6	18.00-21.00
Marry Me - Sposami	Sala 7	17.50-20.30
Il lupo e il leone	Sala 8	16.45
Spider-Man: No Way Home	Sala 8	19.10
Scream	Sala 8	22.20
Me contro te il film - Persi nel tempo	Sala 9	16.30
Il lupo e il leone	Sala 9	18.40
Una famiglia vincente	Sala 9	21.10

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel.346 212 0658.

Riposo

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel.0125/641480.

Film	Sala	Orario
I profumi di madame Walberg		15.30-18.00

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571. Prezzi: €7,00 intero;

Film	Sala	Orario
La signora delle rose		15.00-17.30-21.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1, tel.899.788.678. Prezzi: €11,00 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

Film	Sala	Orario
Me contro te il film - Persi nel tempo	Sala 1	17.20
Marry Me - Sposami	Sala 1	19.10-22.05
Una famiglia vincente	Sala 2	16.15
Spider-Man: No Way Home	Sala 2	19.20-22.10
L'ultimo giorno sulla terra	Sala 3	17.05
Matrix: Resurrections	Sala 3	19.15
Il lupo e il leone	Sala 3	22.20
Marry Me - Sposami	Sala 4	17.00-19.50-22.40
La fiera delle illusioni - Nightmare Alley VM14	Sala 5	16.30
La signora dello zoo di Varsavia	Sala 5	19.35
Una famiglia vincente	Sala 5	22.25
House of Gucci	Sala 6	16.00
Il Signore degli Anelli - Il ritorno del Re	Sala 6	19.05
Venom - La furia di carnage	Sala 6	22.50
Assassinio sul Nilo	Sala 7	16.50-19.40-22.30
Marry Me - Sposami	Sala 8	16.20
Belli ciao	Sala 8	19.05
Assassinio sul Nilo V.O.	Sala 8	21.15
Assassinio sul Nilo	Sala 9	16.10-19.10-21.50
Il lupo e il leone	Sala 10	16.55-19.15
Marry Me - Sposami	Sala 10	21.20
The King's Man - Le origini	Sala 11	16.00
La fiera delle illusioni - Nightmare Alley VM14	Sala 11	19.15-22.35
Spider-Man: No Way Home	Sala 12	16.45
Assassinio sul Nilo	Sala 12	20.00
The King's Man - Le origini	Sala 12	22.45
Assassinio sul Nilo	Sala 13	17.30
Martin Luther King vs FBI	Sala 13	20.30
Scream	Sala 13	23.00

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114.

Riposo

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.

Riposo

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; tel. 011 0897370). Lun-dom: 10-18; mer. chiuso. Ultimo ingresso alle 17.30. Mostra: *Disegnare la città, tra Eclettismo e Liberty* (fino al 27 giugno 2022).

A... COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lun-ven 9-17; sab-dom 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 540382). Sezione Corte (piazza Castello 209): mar-ven: 9-13 e 14-18. Sezioni Riunite (via Piave 21): lun, mer e gio: 9-13 e 14-18. Sale studio su prenotazione.

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
(Strada Basilica di Superga 75, tel. 011 8997456). La Basilica è aperta sab-dom: 10,30-13,30 e 14,30-18, Santa Messa, dom: 11,30. Tombe reali: 10,30-13,30 e 14,30-18 (ultimo ingresso 17,30).

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO E ROCCA MEDIEVALE
(Viale Virgilio - Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Or. Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero. Rocca: ven-dom con visite guidate.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 - tel. 011 0881150). Orario: lun-dom: 11-19; gio 11-21; Mar chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 - Parco La Mandria - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lun chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011 837688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-21, sabato, domenica e festivi 10-19. Mostra: *Parigi era viva. De Chirico, Savinio e Les Italiens de Paris* (fino al 27 febbraio). Sabato e domenica visite guidate alla mostra ore 11 e 17.30. La biglietteria chiude 30 minuti prima.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Mar-dom. 11-19. Lun. chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì, mercoledì, venerdì, sabato, domenica e festivi 10-18; giovedì 13-21. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Mostre: *Fattori. Capolavori e aperture sul '900* (fino al 20 marzo); *Carlo Levi. Viaggio in Italia; luoghi e volti* (fino all'8 maggio). www.gamtorino.it.

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10,30-19, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30, martedì chiuso. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì, mercoledì, venerdì, sabato, domenica e festivi 10-18; gio 13-21. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Mostra: Nell'ambito di HUB India: *Residues & Resonance (Residui & Risonanze)* (fino al 27 febbraio); *Kakemono. Cinque secoli di pittura giapponese. La collezione Perino* (fino al 25 aprile). *Fiori d'autunno. Rotazione di lacche e inro giapponesi* (fino al 20 marzo). Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese - piazzetta Reale 1, tel. 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. Mostre (Galleria Sabauda): *Gentileschi: due capolavori a confronto* (fino al 20 febbraio). www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 - tel. 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19. Mostre: *Women of Wonder, donne superpotenti* (fino al 27 febbraio).

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, tel. 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lun-dom ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, tel. 011 6300611). Sabato. e domenica 14,30-18,30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14,30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, tel. 011 5787018). Lunedì-venerdì 14-18; ultimo ingresso ore 17.15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, tel. 011 4406903. Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Ven. 14-19; sab-dom. 11-19. Visita guidata sab-dom alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mer-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17,30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it. Mostre: *Colpo grosso al Museo* (fino al 6 marzo); *Quei temerari delle strade bianche* (fino al 20 *febbraio*); *Michelotti World, 1921-2021 Cento anni di un designer senza confini* (fino al 20 febbraio)

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lun-dom 10-18. Martedì chiuso. Mostra: *Photocall. Attrici e attori del cinema italiano* (fino al 7 marzo). *Diabolik alla Mole* (prorogata fino al 15 maggio)

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Mar, mer, gio, sab e dom 10-18. Ven 12-20. Lunedì chiuso. Mostre: *Walter Bonatti - Stati di grazia. Ecophilia - Esplorare l'alterità, sviluppare empatia.*

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: mar-dom 10-18 (ultimo ingresso 17.30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA (Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, tel. 011 19784944). www.fondazionetancredidibarolo.com

OGR
(Corso Castelfidardo 22, tel. 011 0247108) www.ogrtorino.it. Gio-ven 12-20; sab-dom 10-20.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Mar-ven. 14,30-18, sa-dom. 14,30-19.

PALAZZO MADAMA MUSEO CIVICO DI ARTE ANTICA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lun-mer-ven-sab-dom e festivi 10-18. Gio. 13-21; mar chiuso. La biglietteria chiude un'ora prima. Mostra: Nell'ambito di HUB India: *Disruptive Confluences (Confluenze perturbanti)* (Fino al 27 febbraio). www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Gio-dom. 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, tel. 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA «GIOVANNI E MARELLA AGNELLI»
(Via Nizza 230, tel. 011 0925019). Orario: mar-dom 10-19, ultimo ingresso 18,15. Chiuso lunedì.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, tel. 011 6692545). Mar-sab 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, tel. 011 9565280). Gio: 12-19; ven-dom: 11-20. Mostre in corso: *Agnieszka Kurant. Crowd Crystal (fino al 27 febbraio); Bracha L. Ettinger. Bracha's Notebooks* (fino al 27 febbraio); *A.B.O. THEATRON. L'Arte o la Vita* (fino al 6 novembre).

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione 348 9023203) con visite guidate ogni ven, sab e dom 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Tel. 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, tel. 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(Piazza della Repubblica - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Mostre: *Una infinita bellezza. Il paesaggio in Italia dalla pittura romantica all'arte contemporanea* (fino al 27 febbraio); Il mondo in una stanza (fino al 10 aprile). Prenotazioni: www.lavenaria.it.

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). mar-ven. 10-17.30 (ultimo ingresso 17); sab-dom e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Mostra: *Steve McCurry Animals* (fino all'1 maggio). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
(Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 - Giaveno. Tel. 011.9374053). Aperto ogni domenica 10-12.30 e 14.30-19. La donazione Foppa è costituita da 80 opere (oli, acqueforti, xilografie e disegni) che racchiudono i cicli artistici del pittore, dai tempi della Soffitta Macabra fino alla sua scomparsa.

IL TEMPO

Da domani l'alta pressione torna a dominare la scena per poi indebolirsi nella giornata di sabato 19.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **07.29**
CULMINA ALLE ORE **12.44**
TRAMONTA ALLE ORE **17.58**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **17.40**
CALA ALLE ORE **07.50**
LUNA PIENA **16 FEB**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

Una perturbazione interessa ancora le regioni meridionali. Maltempo su Puglia meridionale, Calabria e Sicilia settentrionale e localmente orientale. Neve a 1200 metri circa.

Nord

La giornata sarà caratterizzata da un cielo irregolarmente nuvoloso, locali banchi di nebbia mattutini in pianura e deboli nevicate lungo i confini alpini. Temperature in aumento.

Centro

La giornata sarà contraddistinta dalla possibilità di foschie o nebbie mattutine sulle valli, cielo con nubi sparse sulle Adriatiche e cielo poco nuvoloso sul resto delle regioni.

Sud

La giornata trascorrerà con condizioni di spiccata instabilità su Puglia meridionale, Calabria e Sicilia settentrionale. Sul resto dei settori e regioni tempo più soleggiato.

Dati iLMeteo

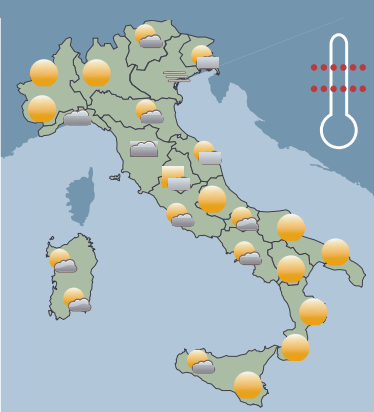
QUALITA' DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	15.9	14.9	12.1	1.3	Milano	57.1	52.6	49.6	4.1
Aosta	5.0	4.6	7.7	0.5	Napoli	19.2	12.4	35.3	3.1
Bari	7.8	4.8	5.9	1.0	Palermo	6.6	3.6	4.1	0.5
Bologna	27.7	25.5	30.8	2.1	Perugia	15.1	13.1	9.5	0.6
Cagliari	10.3	4.4	3.4	0.7	Potenza	8.8	6.1	3.9	0.3
Campobasso	11.1	8.2	6.2	0.4	Roma	15.3	10.5	17.4	2.2
Catanzaro	4.9	3.7	2.1	0.5	Torino	34.5	32.6	40.9	3.4
Firenze	24.1	21.3	21.0	1.3	Trento	22.6	21.7	21.3	0.9
Genova	9.1	7.2	17.0	3.0	Trieste	17.3	15.9	23.3	6.4
L'Aquila	9.8	7.4	5.2	0.4	Venezia	20.7	19.2	23.4	2.7

Valori espressi in $\mu g/m^3$

LA PREVISIONE DI DOMANI

Torna l'alta pressione, tempo in gran parte stabile e soleggiato e pure con un clima piacevole di giorno. Da segnalare più nubi su Liguria e coste toscane, locali piovaschi sulla Sardegna montuosa e formazioni nebbiose sul Veneto.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Pressione in ulteriore aumento su tutto il Paese; locali nebbie mattutine al Nord e su Toscana, Umbria e Lazio. Nubi basse sulla Pianura Padana, in Liguria e sui settori tirrenici. Più soleggiato altrove.

IL TEMPO NEL MONDO E IN EUROPA

Città del Mondo	Min °C	Max °C	Oggi
Algeri	12	16	
Ankara	0	7	
Baghdad	5	23	
Bangkok	24	30	
Beirut	14	17	
Bombay	17	31	
Brasilia	17	25	
Buenos Aires	19	27	
Calgary	-27	-20	
Caracas	17	23	
Casablanca	13	17	
Chicago	-2	5	
Città del Capo	16	25	
Città del Messico	12	22	
Dakar	21	34	
Dubai	19	23	
Filadelfia	-1	12	
Gerusalemme	5	13	
Hong Kong	8	10	
Il Cairo	9	19	
Johannesburg	18	26	
Kinshasa	22	30	
La Mecca	13	30	
L'Avana	21	29	
Los Angeles	10	13	
Manila	26	30	
Melbourne	15	18	
Miami	21	25	
Montreal	-7	-2	
Nairobi	17	30	
New York	-1	11	
Nuova Delhi	12	22	
Pechino	-6	5	
Shanghai	-2	7	
Singapore	26	29	
Tokyo	0	7	
Washington	-1	14	

Città dell'Europa	Min °C	Max °C	Oggi
Amsterdam	4	8	
Atene	8	14	
Barcellona	7	14	
Belgrado	3	14	
Berlino	4	8	
Berna	2	5	
Bratislava	-1	8	
Bruxelles	4	9	
Bucarest	-2	10	
Budapest	1	12	
Chisinau	-4	6	
Copenaghen	4	6	
Dublino	7	8	
Edimburgo	3	5	
Helsinki	1	2	
Istanbul	1	9	
Lisbona	5	16	
Londra	1	9	
Lubiana	4	8	
Madrid	-1	13	
Mosca	-5	-1	
Oslo	2	5	
Parigi	2	9	
Podgorica	9	12	
Praga	2	8	
Reykjavik	-9	-1	
Roma	11	13	
Sarajevo	5	11	
S. Pietroburgo	-1	2	
Sofia	3	12	
Stoccolma	2	6	
Tallinn	1	3	
Tirana	6	15	
Varsavia	-1	6	
Vienna	-1	7	
Vilnius	-1	4	
Zagabria	2	9	

IL LOTTO

Concorso n° 20 di martedì 15 febbraio 2022

Bari	52	72	46	77	7
Cagliari	55	16	67	5	83
Firenze	89	83	77	79	27
Genova	4	51	52	20	48
Milano	54	30	15	77	3
Napoli	57	16	84	45	81
Palermo	83	42	44	26	8
Roma	87	70	48	22	59
Torino	19	26	23	66	39
Venezia	55	53	85	8	87
Nazionale	17	44	33	25	63

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

1 9 44 — numero jolly **70**

49 60 74 — superstar **38**

MONTEPREMI	**6.055.382,88 €**
JACKPOT	**156.413.572,32 €**
nessun 6	- €
nessun 5+1	- €
ai 4 con punti 5	51.886,54 €
ai 622 con punti 4	340,49 €
ai 25.088 con punti 3	25,38 €
ai 408.218 con punti 2	5,00 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

4 16 19 26 30 42 46 51 52 53

54 55 57 67 70 72 77 83 87 89

FOTO

REUTERS

L'albero che cresce con la siccità

A Unayzah (al Qassim, Arabia Saudita) il giardino botanico più grande al mondo di «Saxaul». Questi alberi che per secoli hanno dato legna, mangime e sollievo dal caldo ai beduini, sono una risorsa contro la siccità: producono semi solo quando diventano più secchi. —

EMERGENZA VACCINI

ALICE FOR CHILDREN by TWINS INTERNATIONAL KENYA

NAIROBI COVIDVAX CAMPAIGN

AIUTACI A VACCINARE L'AFRICA. SE AIUTI LORO AIUTI ANCHE NOI!

ALICE FOR CHILDREN HA APERTO DUE VACCINATION HUB NELLE BARACCOPOLI DI NAIROBI, IN COLLABORAZIONE CON IL NEEMA HOSPITAL, FONDATO DALL'ITALIANA WORLD FRIENDS ONLUS.

Alice for Children, che opera nelle baraccopoli di Nairobi da più di 15 anni e aiuta i bambini più poveri e vulnerabili, insieme al Neema Hospital, fondato a Nairobi da World Friends onlus, **ha dato vita ad un sistema sanitario strutturato per far arrivare i vaccini anche nelle baraccopoli**, in modo sicuro e organizzato, con personale dedicato e formato.

In Africa, solo il 10% della popolazione ha ricevuto almeno una dose di vaccino. Proprio per questo motivo **portare anche negli slum di Nairobi i vaccini contro il Covid significa scongiurare lo sviluppo di nuove varianti** che potrebbero coinvolgere il mondo intero e allontanare, di molto, l'uscita dalla pandemia.

VACCINATION HUB
KITUO CHA CHANJO
Grapesyard Education Centre

ALICE FOR CHILDREN
NAIROBI COVIDVAX Campaign 2022
NEEMA HOSPITAL • WORLD FRIENDS ONLUS

AIUTACI CON UNA DONAZIONE. PIÙ RACCOGLIAMO, PIÙ PERSONE POSSIAMO VACCINARE!

PER DONARE UN VACCINO VAI SUL SITO

www.aliceforchildren.it

OPPURE INQUADRA CON LA FOTOCAMERA DEL TUO SMARTPHONE IL QR CODE E CLICCA SUL LINK.

AL VENERDÌ LA STAMPA E TORINOSETTE € 1,70 NON VENDIBILI SEPARATAMENTE. PREZZI TANDEM, NELLE AREE DI DIFFUSIONE INDICATE SUL GIORNALE LOCALE € 1,50 CON «IL CORRIERE DI ROMAGNA».